Al Vertice del Sapore
www.acetobalsamicodelduca.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.50 | giovedì 20 febbraio 2003 | euro 0,90 l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Aceto Balsamico del Duca
www.acetobalsamicodelduca.it

Il cappellano militare di Forza Italia comunica: «Le chiese legittimano il pacifismo assoluto. Sarebbe

interessante esaminare i passaggi su cui la Chiesa cattolica e le chiese protestanti sono giunte a giustificare il pacifismo. Hanno ridotto il vangelo all'amore del prossimo». Don Gianni Baget Bozzo, Il Giornale, 18 febbraio

Berlusconi sta con Bush, il Papa, l'Europa, l'Onu

Il premier alle Camere confonde le carte. E in serata dice: manderò Saddam in esilio

L'Ulivo vota compatto il no alla guerra, ma poi si divide sul sostegno alle tesi di Bertinotti

ROMA Parla di dialogo, ma finisce con l'ennesimo duro attacco contro l'opposizione. Si schiera contemporaneamente con Bush, con l'Onu e con l'Europa, come se sostenessero le stesse cose. Il solito ondivago Silvio Belusconi ha spiegato ieri in Parlamento la posizione del governo italiano sulla possibile guerra in Iraq. Con un attacco (a gesti) contro il segretario dei Ds Fassino e a parole contro le posizioni dell'opposizione e dei pacifisti.

Senato e Camera hanno approvato la mozione della maggioranza: a Montecitorio è stato votato anche il documento radicale. L'Ulivo ha votato compattamente la mozione contro la guerra e a sostegno dell'Onu e dell'Europa, ma si è diviso sulla mozione di Bertinotti, che ha ricevuto i voti del correntone Ds, di Verdi e Pdci. Rifondazione ha votato no alla mozione dell'Ulivo.

ALLE PAGINE **2-4**

Il Cavaliere Inconsistente

Pasquale Cascella

Si può dire di tutto a Silvio Berlusconi, ma non che si muova «a zig zag». Tuoni e fulmini si sono abbattuti su Ottaviano Del Turco. Che chissà quali reconditi anfratti del subconscio deve aver colpito per scatenare tanta ira del premier. Nemmeno a caldo. La rabbia è montata nelle due ore e passa trascorse dalla replica al Senato al bis delle comunicazioni del governo alla Camera.

SEGUE A PAGINA **30**

Il cinema Usa contro la guerra

Hollywood diserterà Cannes se l'America attacca l'Iraq

Corteo per la pace a Los Angeles, con gli occhiali scuri Anjelica Huston

Alberto Crespi

Gli americani disertano Cannes? Potrebbe accadere. La notizia (per il momento una voce: in inglese si direbbe un «rumour») rimbalza da Hollywood, e nasce dal ritiro dal festival francese del film *The Company*, diretto da Robert Altman. La nuova opera del grande cineasta, ambientata nel mondo del balletto di Chicago, era un titolo pressoché certo, e molto atteso, per il concorso di Cannes, che si svolgerà dal 14 al 25 maggio.

SEGUE A PAGINA **8**

Inflazione

L'Errore dell'Istat gli Errori del Governo

Ferdinando Targetti

L'inflazione torna a far parlare di sé e sollecita alcune considerazioni. La prima riguarda l'Istat. L'inflazione da giugno scorso è in costante ascesa, salendo dal 2,2 di quel mese al 2,8 per cento di dicembre (dati tendenziali di un mese sul mese dell'anno precedente). A gennaio l'Istat aveva rilevato una leggera diminuzione e aveva collocato il dato tendenziale al 2,7 per cento: ma questo era frutto di un'errata rilevazione. È noto cosa è successo. Il 7 gennaio il ministero della Salute ha pubblicato il nuovo prontuario farmaceutico che dovrebbe comportare una riduzione media del 4 per cento dei farmaci rimborsabili da parte del Servizio sanitario nazionale in base a un nuovo criterio di calcolo. Tenuto conto del peso dei farmaci sull'indice dell'inflazione (la sanità rappresenta il 7,2 per cento dell'indice complessivo) il calo di quei prezzi faceva diminuire di quasi lo 0,1 per cento l'inflazione di gennaio su dicembre, che scendeva così al 2,7 per cento.

SEGUE A PAGINA **30**

Computer

Il Cervellone che poteva cambiare la Storia

Roberto Vacca

Era affascinante stare all'avanguardia e lavorare con un computer che faceva 1000 operazioni al secondo. Era l'avvenire e nel 1955 lo intravedevamo appena. Non avremmo creduto mai che meno di mezzo secolo dopo avremmo avuto sul tavolo a casa macchine un milione di volte più veloci, con memorie 100.000 volte più capaci - in un volume 10.000 volte più piccolo. Il professor Mauro Picone, genio del calcolo infinitesimale, aveva fondato da decenni l'Istituto per le Applicazioni del Calcolo (Inac). Decise di equipaggiarlo con un calcolatore elettronico moderno e scelse il Ferranti Mk1 che fu ribattezzato «Finac». La macchina derivava da quella dell'Università di Manchester cui aveva lavorato anche Alan Turing. Dato che conoscevo già l'algebra di Boole ed ero elettrotecnico, Picone mi assunse per manutenere quella macchina, che funzionava con valvole elettroniche e si rompeva in media una volta al giorno.

SEGUE A PAGINA **31**

Via libera in commissione al decreto previdenziale, la destra apre un altro fronte. L'opposizione abbandona i lavori

Le loro riforme: meno pensioni per tutti Ulivo e sindacati, no al taglio dei contributi

Raul Wittenberg

ROMA Taglio dei contributi per i nuovi assunti, obbligo per i lavoratori a investire la liquidazione nei fondi pensione. Il nuovo attacco del centrodestra contro le pensioni arriva in commissione Lavoro della Camera, dove ieri è stata approvata la delega al governo per gli interventi sulle pensioni. E inizia la battaglia dell'opposizione che già in commissione aveva abbandonato i lavori prima del voto. Nettamente contrari anche i sindacati.

Al centro dello scontro soprattutto il taglio dei contributi per i nuovi assunti che avrà come conseguenza immediata l'emorragia delle entrate per l'Inps. E nel futuro per i giovani che incominciano a lavorare una pensione da fame.

A PAGINA **15**

Welfare, Senza Diritti l'Italia va Giù

Rosy Bindi Maura Cossutta Livia Turco

Il Paese vive oggi un malessere profondo, un'inquietudine diffusa che non deriva solo dalle incertezze della drammatica crisi internazionale, dalla difficile congiuntura economica, dalla perdita di competitività e dal ridimensionamento dell'apparato produttivo, dalla crescente conflittualità sociale. Questi dati sono certo presenti, ma la percezione del declino in atto passa anche, e forse prima di tutto, dalla consapevolezza che alcuni diritti fondamentali sono a rischio.

Il diritto al lavoro, al sapere, alla salute, il diritto di crescere serenamente e invecchiare con dignità sono messi a dura prova da una destra incapace di affrontare i mutamenti che da tempo investono la nostra società - l'aumento della popolazione anziana, la crescente precarietà del lavoro, il basso tasso di natalità - con effetti dirompenti sulla qualità della vita quotidiana. Le politiche sociali sono state relegate ad un ruolo ancillare, accantonate nell'agenda politica del governo Berlusconi.

SEGUE A PAGINA **31**

Iran

Cade aereo militare 302 le vittime Erano «guardiani della rivoluzione»

A PAGINA **9**

Immigrazione

I prefetti correggono la legge Bossi-Fini

IERVASI A PAGINA **12**

Time of Buena Vista
I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA
Compay Segundo
Omara Portuondo
Eliades Ochoa
Ibrahim Ferrer

il 1° CD con l'Unità
da sabato 22 febbraio a 5,90 euro in più

L'ultimo disco di Ivano Fossati

C'era un Tempo che Bisognava Sognare

Walter Veltroni

«Dicono che c'è un tempo / per seminare / e uno più lungo per aspettare. / Io dico che c'era un tempo / sognato / che bisognava sognare». Sono i versi che concludono una canzone. Canzone, parola frivola, tanto piccola e leggera da sembrare imbarazzante da pronunciare. Un palloncino colorato che vola via, dura poco, scoppia quando si perde agli occhi. Ma ogni tanto... Ogni tanto una canzone, quattro minuti di musica e parole, ti prende, sorpreso, l'anima. Sembra ti aspetti, ti cerchi. Sembra sappia il percorso che tu solo pensavi di conoscere, quello che ti entra nel cervello, passa per il cuore, torna agli occhi.

SEGUE A PAGINA **22**

fronte del video Maria Novella Oppo

Gustavo ex Belva

Sfugge completamente a Berlusconi la novità rappresentata dal movimento per la pace e non si rende conto che gli imbrogli alla Cirami non bastano più. Indicative di questa penosa cecità le capriole di Gustavo Selva a "Ballarò". Per necessità di sintesi, restringiamo a tre gli atteggiamenti tenuti. Parte prima: Gustavo ex Belva si presenta come un saggio vecchietto che ne ha viste di tutti i colori e non può non volere la pace, come, del resto, tutti vogliono la pace e in primis quelli (tipo Berlusconi), che sono disposti a fare la guerra, ma solo in extremis e a fianco degli americani. Parte seconda: tutti sono per la pace tranne i pacifisti, che stanno con Saddam e contro gli americani. Parte terza: essere per la pace, senza se e senza ma, è da irresponsabili, visto che in guerra ci siamo già, a partire dall'11 settembre. Ed ecco completato il cerchio, con la prova provata che i pacifisti non sono solo ingenui e romantici, ma traditori della patria in guerra. E il Papa? Il Papa fa il suo mestiere, che è quello di predicare al vento la pace, mentre i politici fanno realisticamente il loro mestiere, che è quello di lasciare che i mercanti d'armi e i petrolieri facciano il loro mestiere in pace.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI LE RELIGIONI a pagina 29 DOMANI LA SALUTE

Francia: dibattito senza voto il prossimo 26 febbraio

ROMA Un dibattito senza voto sull'evoluzione della crisi irachena si terrà il prossimo 26 febbraio all'Assemblea nazionale e al Senato francesi.

Lo ha annunciato ieri il portavoce del governo, Jean-François Copé.

«È stato convenuto fra il Primo ministro e i presidenti delle due assemblee che il dibattito avverrà simultaneamente nelle due camere», ha precisato il portavoce, aggiungendo che il premier Jean-Pierre Raffarin prenderà la parola all'Assemblea nazionale, mentre il ministro degli Esteri, Dominique de Villepin interverrà al Senato.

Ma anche la dialettica politica francese si sta accendendo sulla questione irachena. E la decisione presa fara discutere.

Copé ha infatti precisato che il dibattio si concluderà senza un voto, contrariamente alle riperute richieste dell'opposizione.

Spagna: Aznar ottiene voto quasi bipartisan

MADRID Il premier spagnolo, Josè Maria Aznar, ha ottenuto la notte scorsa un successo parziale riuscendo a far sì che i nazionalisti catalani di Convergencia i Uniò (CiU) votassero in Parlamento una mozione del Partito Popolare (Pp) sulla crisi irachena che riprende testualmente la dichiarazione approvata dall' Unione Europe a Bruxelles. Con mossa abile, Aznar ha chiesto ai deputati di cercare il consenso sul testo dell' Ue, ottenendo così l'appoggio di Ciu e costringendo gli altri gruppi all'astensione. Solo Izquierda Unida (Iu, coalizione che comprende i comunisti) e i nazionalisti di Galizia hanno votato contro.

L'approvazione della mozione ha segnato un successo per Aznar e il Pp -che in sei occasioni precedenti erano stati i soli a votare le risoluzioni presentate dal governo sulla crisi irachena-, ma i deputati del Pp si sono comunque ritrovati isolati nell'opporsi a 10 delle 15 mozioni presentate.

Berlusconi promette tutto. Anche l'esilio di Saddam

Iraq: passa il documento del governo. Ma il dibattito alla Camera innervosisce il premier

Marcella Ciarnelli

ROMA Si conclude con un attacco duro all'opposizione la giornata parlamentare di Silvio Berlusconi che aveva cercato di far credere di essere alla ricerca di un dialogo. Questa volta cercando di sfruttare a fini di bottega la posizione dell'Europa sull'Iraq. Il dibattito alla Camera è appena terminato. Fosse stato per lui non l'avrebbe neanche tenuto perché, in fondo, mostra di pensare il premier quello perso in confronti è tutto tempo perso quando si ha una maggioranza come la sua.

Ha appena incassato l'approvazione della mozione della maggioranza ancora più scarna di quella presentata al Senato, perché alla democrazia è meglio non concedere troppo. Un'autorizzazione del Parlamento per ogni futura determinazione? Non scherziamo. Non perdiamo tempo, tanto più che le cose si possono risolvere, è convinto Berlusconi, con qualche telefonata e un po' di pacche sulle spalle. Andreotti è stato accontentato al Palazzo Madama e non a Montecitorio. Ma è di umore nero, il premier. Il centro sinistra non è caduto nel tranello. Non gli ha fatto da sponda. Anzi ha duramente attaccato la sua politica estera, ondivaga e a zig zag, molto pericolosa in una contingenza ad alto rischio come l'attuale. Il premier che non ama le critiche sbotta: «Non credo ci sia nessuna possibilità di dialogo con questa gente. Da parte mia c'è delusione per questa opposizione che non ha nessuna onestà nè politica nè intellettuale, ma propone solo una somma di menzogne con il ribaltamento della realtà come metodo di dialettica politica». E con disprezzo, leggendo un foglio su cui si è appuntato il giudizio parla di «campioni della libertà che per tutta la loro vita, fino a poco tempo fa, hanno ritenuto che il comunismo potesse dare agli uomini libertà, pace e benessere».

In fondo le cose sono andate come il premier desiderava fin dall'inizio. Può rivendersi con tutti gli "amici" che ha nel mondo, a cominciare dal più importante George W. Bush, che è lui l'unico, autentico interlocutore. Il difensore. Il grande stratega. Non a caso l'appello ad un voto unitario ha lasciato che lo facesse il ministro degli Esteri. Berlusconi non si è voluto sporcare le mani. E non ha voluto neanche ascoltare quanti, anche all'interno della sua coalizione, lo invitavano a presentare almeno alla Camera una mozione in cui vi fosse qualche contenuto politico in più e non la sola strumentalizzazione delle conclusioni del vertice di Bruxelles «approvate all'unanimità con il forte e convinto contributo del governo italiano». Centristi e buona parte di An sono rimasti spiazzati dal no a qualunque possibilità di modifica che il premier ha opposto anche quando loro già si erano sbilanciati annunciando la possibilità di una scrittura più politica della mozione che bisognava votare al termine di una lunga giornata di dibattito.

Il presidente del Consiglio ama tutt'altra strategia. Lo ha confermato intervenendo poco prima del voto quando si è trattato di decidere se si doveva votare la mozione che auspicava la soluzione della questione irachena con l'esilio di Saddam Hussein, sulla scia della proposta avanzata da Marco Pannella. Nel teatrino messo su tra chi voleva votarla e chi no, si è inserito Berlusconi, il primo attore. Il grande mediatore annuncia che votare è inutile perché «abbiamo operato e stiamo operando per convincere Saddam ad accettare l'esilio. Non solo: ci stiamo anche adoperando per offrire le opportune garanzie al dittatore attraverso il coinvolgimento di autorevoli enti internazionali». Il programma sarebbe questo: «Stiamo operando per il disvelamento di armi ed arsenali mai rivelati e per convincere Saddam a dare spazio all'opposizione entro tre mesi, ad indire libere elezioni e a garantire i diritti civili e umani. Naturalmente si tratta di iniziative riservate che vedono la mediazione di più Paesi arabi. Di questo abbiamo informato l'amministrazione statunitense ed il presidente di turno dell'Unione Europea». Non ha informato il suo ministro degli Esteri che solo poco prima, nel suo intervento, aveva detto: «Saddam non andrà mai in esilio. Me lo ha confermato durante il nostro colloquio Tareq Aziz».

Finisce faticosamente una giornata cominciata con il premier che si è presentato al Senato contraddicendo quando aveva affermato solo lunedì sera Bruxelles. Tende una mano ai pacifisti, che d'improvviso con le loro manifestazioni non aiutano più Saddam ma, invece, «fanno bene a far sentire la loro voce» anche se non bastano «i no alla guerra per ottenere la pace». Il discorso breve, una ventina di minuti, serve però a Berlusconi per ribadire, su tutto, la sua amicizia verso gli americani. «Per quanto riguarda noi gli Usa non resteranno soli in questa vicenda» che lui definisce «pressione psicologica e militare». Ed è per questo motivo, spiega, che «il governo ha autorizzato l'uso delle infrastrutture di terra e gli spazi aerei» nel rispetto degli accordi bilaterali. Quello che dobbiamo far arrivare, continua il premier «è un linguaggio di pace ma non di resa». E precisa all'opposizione che con Bush ha parlato «con franchezza e in amicizia, ma non subordinazione». Rivendica ancora l'importanza del documento degli otto che ha rischiato di spaccare l'Europa. Per lui è servito a «riequilibrare» la situazione nel vecchio continente.

Il premier aveva detto

17 gennaio - Il lavoro degli ispettori dell'Onu sta dando buoni frutti, sarebbe utile consentir loro di lavorare per tutto il mese di febbraio.
23 gennaio - Il presidente degli Usa Bush ha la certezza che ci saranno prove contro l'Iraq nel resoconto degli ispettori il 27 gennaio. Sappiamo che ci sono ulteriori prove certe, non è difficile capire quale è la soluzione per gli Usa.
24 gennaio - Una frattura tra Usa e Unione europea sarebbe una iattura. Dopo le dichiarazioni di Francia e Germania credo sia perfettamente inutile organizzare una riunione sull'Iraq.
29 gennaio - Lavoriamo per posizione comune Ue.
30 gennaio - Il documento degli 8 non divide l'Europa perché afferma una posizione di sempre, il legame e la riconoscenza verso gli Stati Uniti.
1 febbraio - Un'eventuale decisione a favore della guerra non sarebbe imputabile ai governi e agli Stati dell'Onu ma a un regime che mette in discussione l'ordine e la sicurezza mondiale.
6 febbraio - Non può esistere un'Europa sganciata o contrapposta agli Stati Uniti.
7 febbraio - L'Italia è perfettamente allineata con Washington. Lavoro duramente per tenere unita l'Europa. I pacifisti non capiscono.
17 febbraio - Le manifestazioni hanno giovato poco e non hanno influito sul vertice europeo.
18 febbraio - L'Europa è unita nel cercare una soluzione pacifica alla crisi irachena, che è soprattutto nelle mani di Saddam.

la mozione di maggioranza

La Camera ha approvato la mozione presentata dalla Casa delle libertà con 302 sì, 236 no e 4 astenuti. «Ascoltate le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, le approva e impegna il governo a proseguire nell'attività sin qui svolta».

La risoluzione, che in premessa richiama «le conclusioni del consiglio europeo nella riunione del 17 febbraio 2003 a Bruxelles, approvate all'unanimità con il forte e convinto contributo del governo italiano», è sottoscritta da tutti i capigruppo del centrodestra (Renato Schifani, Domenico Nania, Francesco D'Onofrio, Francesco Moro), dal repubblicano Antonio Del Pennino, dai presidenti delle commissioni esteri e difesa, Fiorello Provera e Domenico Contestabile, e dal capogruppo di Forza Italia in commissione esteri Enrico Pianetta.

Solo al Senato è stato votato il cosiddetto «emendamento Andreotti» che «Impegna, infine, il Governo a non assumere in ogni caso alcuna determinazione circa gli sviluppi futuri della crisi irachena senza la preventiva autorizzazione del Parlamento».

la mozione dell'Udc

«Premesso che il punto di partenza per una soluzione politica della questione irachena risulterebbe essere l'esilio del dittatore Saddam Hussein, che cancellerebbe la necessità di un intervento armato degli Stati Uniti; tale soluzione non è solamente e principalmente alternativa alla guerra ma lo è anche alla attuale, drammatica situazione dei diritti democratici, di libertà politica e umani».

La mozione ricorda che «lo stesso biografo del dittatore, il francese Pierre Jean Luizarde, ha espresso la convinzione che Saddam Hussein potrebbe optare proprio per questa scelta»; si aggiunge: «l'ipotesi di una amministrazione fiduciaria internazionale controllata dall'Onu, con un mandato a tempo, garantirebbe le condizioni del pieno rispetto ed esercizio dei diritti e delle libertà per gli uomini e le donne irachene, così come sancito dalla Carta dei Diritti fondamentali delle Nazioni Unite; tale ipotesi, lanciata in un appello da Marco Pannella e che ha ricevuto già l'adesione di oltre duecento parlamentari italiani, non ha avuto sinora un adeguato supporto dai sostenitori della pace, per i quali l'unica alternativa alla guerra è solamente la pace e non anche la libertà, il diritto, la democrazia».

Ciò premesso, «si impegna il Governo a sostenere presso tutti gli organismi internazionali e principalmente presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, l'ipotesi di un esilio del dittatore iracheno e, sulla base dei poteri conferitigli dalla Carta dell'ONU, della costituzione di un Governo provvisorio controllato che ripristini a breve il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti gli iracheni.

La lezione di Andreotti

«Non in guerra contro il Parlamento...». E la Destra cambiò la mozione. Ma solo in Senato

Luana Benini

Ha perso molte delle sue penne per strada. La voce adesso trema un po'. Famoso per avere fatto della politica un'arte alchemica, calcolatore, uomo da silenzi e da bisbigli più che da concioni, con gli anni è diventato meno inossidabile e più incline a dire pane al pane. Anche se continua ad essere refrattario al branco. Il tono, certo, è sempre quello, pragmatico, che gli ha consentito di attraversare tutte le stagioni della politica italiana e tutte le stagioni democristiane (centrismo, centrosinistra, solidarietà nazionale e pentapartito).

Quando nell'89 festeggiò i suoi settanta anni adottò una massima di Martin Luther King: «Dobbiamo accettare le delusioni, che sono limitate, ma non dobbiamo mai perdere l'infinita speranza». A questo si è attenuto nelle sue lunghe vicende giudiziarie che lo hanno sospinto ai margini, in trincea. Ma che non gli hanno impedito di continuare a coltivare il suo profilo con la pazienza dell'eterno navigante che si fa accettare da amici, nemici, falsi amici e falsi nemici.

Ieri quando si è alzato dal suo scranno in Senato, nel silenzio assoluto, con la figura un po' curva, con la voce sorniona tutta nasale, ha assestato qualche bella zampata a un centro destra che si è subito affrettato a raccogliere i suoi suggerimenti pratici (ma solo in Senato): aggiungere «una coda» allo striminzito testo della mozione di maggioranza (la coda è l'ultimo capoverso del documento dell'Ulivo, ovvero la richiesta esplicita al governo di «non assumere in ogni caso alcuna determinazione circa gli sviluppi futuri della crisi irachena senza la preventiva autorizzazione del Parlamento»).

La distanza fra alcune figure cardine di questa nuova maggioranza che ogni tanto si fregia del titolo di erede di De Gasperi e l'antico navigatore è plastica: da una parte, l'uomo dell'apertura al mondo arabo, della spinta a superare le tensioni medio-orientali, della politica filo-atlantica ma anche dell'appoggio agli sforzi di democratizzazione dell'Est, insomma, l'uomo della tessitura politica senza requie, capace di trasformare le diffidenze in alleanze, dall'altra la semplificazione che taglia con l'accetta, la rigidità di un presidente del consiglio senza storia e memoria politica che parla per spot e poi si rimangia lo spot, che dopo avere sposato la guerra preventiva di Bush, inaugura ora il concetto di «difesa attiva» ancorandolo alla Costituzione.

Gli americani, dunque, di cui il premier si riempie la bocca ad ogni passo. «Dobbiamo mantenere il fronte europeo» e al contempo «evitare che si continui a fare questo censimento di chi è con gli americani e di chi è contro» dice Andreotti. La manifestazione di sabato? «È difficile interpretarla con un'etichetta quasi ripetitiva di altro tipo di manifestazioni di questo genere: a Roma c'era un senso di liberazione da un incubo, per l'auspicio che qualcosa cambi in questa tensione». E lo dice uno che è stato sette volte presidente del Consiglio, uno famoso per la sua «real politik», che ora è fortemente critico verso il ricorso alla guerra contro l'Iraq. Le prove che il dittatore iracheno nasconde armi di distruzione di massa? Andreotti pesca nella memoria quel febbraio di sessant'anni fa «quando le bombe alleate spianarono l'abbazia di Montecassino». Allora, racconta, venne comunicato a quelli che stavano in clandestinità in Vaticano «che nell'abbazia c'era una forte concentrazione di armi e soldati tedeschi». «Ci venne detto che c'erano le prove. Ebbene quelle prove le stiamo ancora aspettando. Semplicemente non era vero, gli alleati avevano avuto una informazione sbagliata». Quindi sulle prove occorre «andarci piano». Quanto a Saddam Hussein: «Credo di essere l'unico ad averlo conosciuto di persona. Sono stato suo ospite per due giorni nel 1978, quando dovevamo convincere a gruppi i Paesi arabi a smetterla con il fronte del rifiuto che avevano creato dinanzi all'accordo concluso dall'Egitto con Israele». Risultato: «Non passerei volentieri le mie vacanze con lui», e neppure «è accettabile il suo fondamentalismo» però «non è l'unico peccatore in un mondo di figlie di Maria». E «non si possono distinguere le amicizie e le inimicizie secondo le comodità di un determinato momento».

Ma c'è qualcosa della nuova amministrazione americana che ha fatto davvero indignare Andreotti: «C'è stata una dichiarazione bestiale da parte del consigliere per la sicurezza nazionale (Condoleeza Rice ndr) che ha detto che il Vaticano si comporta come al solito: fa con Saddam quello che ha fatto con Hitler. Questo veramente non è giusto». Rincara ironico: «Certo, per carità, una persona può avere anche un momento di cattivo umore...». Ma, insomma, non si può «considerare il Papa un disturbatore». L'altra bordata arriva poco dopo. La guerra dell'Afghanistan? Ha segnato la fine del regime dei talebani, anche se il dopoguerra sarà lunghissimo, ma dai documenti Onu si evince che «si è tornati a commerciare e costruire le colture dell'oppio che da quel regime erano state smantellate». «Allora, nella lotta al terrorismo, il narcotraffico lo consideriamo qualcosa di determinante? Oppure se è fatto da persone che in quel momento non ci danno fastidio lo dobbiamo considerare valido?».

Il silenzio profondo è interrotto solo dagli applausi nei settori del centro sinistra. E Andreotti assesta l'ultimo colpo: «C'è una vecchia tradizione italiana di non dare al Parlamento la sua funzione. La prima guerra mondiale fu scatenata contro l'opposizione della Camera dei deputati (...) Il fatto che ci siano precedenti non la autorizzi, signor presidente, a ripetere il fatto di non tenere in considerazione il Parlamento».

dialoghi

Bertinotti a Marini: «Io Gesù, voi Barabba...»

«Ora vado e glielo dico, ma che storia è questa?!»: Franco Marini conversa con i giornalisti in Transatlantico, l'argomento è la mozione di Rifondazione sull'Iraq, si cerca di capire se la Margherita voterà contro o si asterrà. Ad un certo punto, dall'altra parte del corridoio compare Fausto Bertinotti: «Ecco, ora glielo dico: ma come, noi ci asteniamo sul loro documento e loro ci votano contro?! Almeno ci diano la reciprocità». Marini raggiunge Bertinotti, gli gira la proposta e la prima risposta di Bertinotti è una sonora risata. «Ma come!? - dice Marini - almeno il principio di reciprocità!». Il problema è mal posto, replica Bertinotti: «Sono in gioco le categorie fondamentali della politica, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato: la mia posizione è giusta, la vostra è sbagliata...

È come Barabba e Gesù: io sono Gesù e voi Barabba. Anzi, dovreste ringraziarmi perché vi permetto di astenervi sulla nostra mozione e potete salvare la faccia».

La discussione si allarga, si comincia a parlare del ruolo dell'Onu, della Francia. «Ma perché sei diventato guerrafondaio!?», chiede sorridendo Bertinotti a Marini. «Non sono guerrafondaio. Ma se l'Onu dice che quello (Saddam, ndr) va buttato giù, noi marciamo. Non capite che l'Onu è l'unica possibilità di gestire questa crisi?! Non puoi delegittimarla». «Vi avevamo chiesto una sola cosa - ribatte Bertinotti - di mettervi sotto la bandiera di Chirac; non di Mao Tse Tung, ma di Chirac. L'Europa doveva chiedergli di dire no al Consiglio di sicurezza». Figurarsi, replica Marini, «pensate davvero che quello tiene il veto?!».

La mozione presentata da Rifondazione comunista

Il governo italiano deve dire no alla guerra indipendentemente dalle sue motivazioni e deve ritirare le autorizzazioni concesse per il supporto logistico e il sorvolo. Rifondazione rileva come gli Usa abbiano annunciato l'azione militare «indipendentemente dalle decisioni del Consiglio di sicurezza Onu», e che la guerra sarebbe preventiva. Peraltro «il governo iracheno ha accettato, senza porre alcuna condizione, un'ispezione Onu in applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza». Il Prc impegna il Governo «a sostenere, in tutte le sedi internazionali la propria contrarietà alla guerra contro l'Iraq» e «ad annunciare l'indisponibilità a partecipare direttamente (con truppe) o indirettamente (con aiuti finanziari, l'uso di basi Nato, spazio aereo e infrastrutture) a qualsiasi intervento militare». E impegna il Governo «a ritirare le autorizzazioni precedentemente concesse» e a «sostenere l'inserimento nella Convenzione europea dell'esplicito richiamo ai contenuti dell'articolo 11 della Costituzione».

Minoranza Ds: 27 deputati e 16 senatori con il testo di Rc

ROMA Ventisette deputati del correntone Ds (e 16 senatori) hanno votato sì alla mozione del Partito della Rifondazione Comunista sull'Iraq che ha raccolto in totale 48 voti a favore. Dal correntone Ds sono arrivati 27 voti (Bandoli, Bellini, Bielli, Buffo, Calzolaio, Cialente, Crucianelli, Dameri, Duca, Folena, Fumagalli, Gasperoni, Grandi, Grignaffini, Grillini, Leoni, Lolli, Mussi, Panattoni, Pinotti, Pisa, Sabattini, Sasso, Sciacca, Soda, Trupia, Zanotti); 7 dal Pdci (Bellillo, Armando Cossutta, Maura Cossutta, Diliberto, Pistone, Rizzo, Vertone); 4 Verdi (Cima, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella).

Due diessini hanno votato no e sono Salvatore Adduce e Michele Vianello, mentre sono sette quelli che si sono astenuti. Astenuto anche il verde Marco Boato.

Hanno votato contro la mozione del Prc sei deputati dello Sdi e sei dell'Udeur.

Ulivo unito contro la guerra, diviso su Bertinotti

Il centrosinistra vota compatto la propria mozione. Una parte sostiene anche quella di Prc

Piero Sansonetti

ROMA L'Ulivo esce da questa giornata campale di battaglia in Parlamento con una mozione unitaria, votata da tutti (ed è una gran novità, un successo soprattutto della maggioranza Ds), con una certa soddisfazione generale (espressa sia dai riformisti e dalla Margherita sia dal correntone dei Ds), ma con le ossa un po' rotte. Bertinotti lo ha criticato in modo asperrimo, pronunciando uno dei discorsi più duri da un paio d'anni a questa parte. Una quarantina di suoi deputati hanno votato anche la mozione di Rifondazione (attestandosi su una doppia linea: con l'Onu finché è possibile, poi, eventualmente, si vedrà). I pacifisti, riuniti in un albergo a pochi metri dal Parlamento, ne hanno criticato severamente le scelte, spiegando che non era questo tipo di mediazione parlamentare quello che sabato scorso avevano chiesto, in piazza, alcuni milioni di persone. *(Il dibattito alla Camera si è concluso con l'approvazione della mozione presentata dalla maggioranza 301 voti a favore, 236 contrari e 4 astenuti. La mozione presentata dall'Ulivo ha ottenuto 227 voti favorevoli e 311 contrari con 4 astenuti. La risoluzione presentata da Fausto Bertinotti è stata respinta con 320 contrari e 48 favorevoli. L'Aula del Senato ha approvato, a maggioranza e con voto per alzata di mano, la risoluzione della Cdl sulla crisi irachena. Respinte le risoluzioni di Ulivo e Prc, entrambe votate con procedimento elettronico. La prima ha avuto 31 sì e 154 no. La seconda 124 sì e 149 no. L'Aula ha anche bocciato la mozione dell'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, con 26 voti a favore e 145 contro).*

Insomma per l'Ulivo, è stata una vittoria o no? Dal punto di vista delle tattiche parlamentari è stato un discreto successo, perché si è evitata la spaccatura di qualche mese fa sugli alpini in Afghanistan (quando la Margherita se ne andò da una parte e i Ds dall'altra). Sul piano della sostanza, i problemi restano tutti aperti. C'è un pezzo di Ulivo pacifista e un altro no, e c'è anche un pezzo di Ulivo che si colloca a metà strada. Finora ha vinto questo terzo pezzo, che è riuscito a mediare. Ma se la crisi irachena si aggraverà, sarà difficile ricomporre le fratture. Una deputata del correntone, che pure ha votato disciplinatamente con gli altri, ieri sera si lamentava un po' sconsolata: «Il nostro modo di concepire la politica - diceva - ogni giorno è più lontano dalla gente e dai problemi veri. Nessuno parla di programmi, di principi: tutti di tattiche. Non si va lontano così». Molti altri suoi colleghi - sia riformisti sia radicali - sembravano invece contenti del compromesso. Dicevano che comunque si era votata tutti insieme una mozione contro la guerra, cosa che non succedeva più da una dozzina d'anni. Chi aveva ragione?

La giornata è iniziata con il perfezionamento dell'accordo politico che era stato raggiunto martedì sera tra i vari leader dell'Ulivo. E cioè: mozione unica che si ispira allo spirito di "Bruxelles" (cioè la mediazione tra le colombe franco-tedesche e i falchi anglo-italiani) e ad un giudizio positivo sulla manifestazione pacifista di sabato. La chiave della mozione è: "centralità dell'Onu per salvare la pace". La parte moderata dell'Ulivo (che non aveva aderito alla manifestazione di sabato)firmando la mozione cede qualcosa; e ancor di più cede la parte più radicale dell'Ulivo, che ammette lo spirito di Bruxelles e cioè il riconoscimento del fatto che spetta all'Onu decidere se sarà guerra o no. La parte moderata dell'Ulivo rinuncia anche all'idea di votare almeno qualche paragrafo della mozione della maggioranza (idea che si era fatta strada nei giorni scorsi nell'Udeur di Mastella e tra i socialisti di Boselli). La parte più radicale dell'Ulivo però non rinuncia - simmetricamente - all'idea di distinguersi in qualche modo, e così decide - in Senato, e più tardi alla Camera - di votare anche la mozione di Rifondazione comunista. Angius, capogruppo dei Ds, si arrabbia con Salvi, del correntone, e gli dice che tutto ciò non è coerente. Non si può accettare la mediazione di Bruxelles e poi cancellarla votando con la mozione di Rifondazione ("no alla guerra né con l'Onu né senza l'Onu"). La sinistra Ds però fa notare che la linea "no alla guerra senza condizioni" è quella sottoscritta dal movimento pacifista del quale la sinistra dell'Ulivo fa parte.

Alla Camera si ripete lo stesso schema. Con forti tentativi di sdrammatizzare la situazione. Mussi - del correntone - pronuncia un intervento ragionevole, sulla linea ufficiale dell'opposizione (con qualche distinzione) e quando finisce di parlare riceve la stratta di mano di D'Alema. Fassino, parlando in aula (il suo è stato di gran lunga l'intervento più applaudito della giornata) cerca di non acuire le polemiche con Rifondazione. Rutelli un po' meno: polemizza, ma senza troppa enfasi, anche se conclude ipotizzando un "filo ideale" che unisce maggioranza e opposizione, e cioè la comune volontà di appoggiare l'Onu (e questo fa infuriare la sinistra dell'Ulivo).

Comunque si arriva al voto compatti (Rifondazione vota contro), e quando viene messa ai voti la mozione di Rifondazione i deputati dell'Ulivo che non la votano (cioè la grande maggioranza) decidono di non partecipare allo scrutinio per evitare di votare contro. Verdi, Pdci e una parte del correntone (ma non tutto) vota con Bertinotti. Un paio d'ore prima c'era stata un amichevole zuffa, in transatlantico, tra lo stesso Bertinotti e Franco Marini (che tra i dirigenti dell'Ulivo è, per così dire, il più atlantico). Marini aveva rimpoverato Bertinotti: "noi ci asteniamo sulla tua mozione, perché tu, sulla base del principio di reciprocità, non ti astieni sulla nostra?" Bertinotti, sorridendo, gli aveva risposto: "Perché non ci può essere reciprocità dal momento che la mia mozione è giusta mentre la vostra è sbagliata...."

In questa situazione assai complessa si è aggiunto l'incidente Pannella. E' questo: l'Udc Volontè aveva presentato un ordine del giorno che recepiva la proposta avanzata un mese fa da Pannella (esilio per Saddam e governo dell'Onu in Iraq). In Aula però l'ha ritirato. Lo ha allora fatto suo l'ulivista Gerardo Bianco, ma il presidente Casini gli ha fatto notare che un deputato non poteva far suo un ordine del giorno: occorrevano o dieci firme o un Gruppo parlamentare. Il ds Violante è andato in soccorso di Bianco: ha detto che lo faceva suo il gruppo Ds. A quel punto anche la Margherita l'ha fatto suo. Si è alzato allora La Russa, di AN, e si è accodato: " Firmiamo anche noi così siamo tutti d'accordo e non ci si pensa più". Benissimo. Ma subito sorge un problema: nell'ordine del giorno c'è un capoverso di insolenze al movimento pacifista. Intanto in Parlamento è arrivato Pannella, felice come una pasqua. Si alza però a parlare Giorgio La Malfa e dice che secondo lui quell'ordine del giorno è "invotabile". Pannella, furioso, commenta: «E' sempre così, quando i padri si prendono tutta l'intelligenza ai figli non resta niente...». Si riferisce a Ugo La Malfa, rimpianto padre di Giorgio. Tutti i gruppi che avevano fatto propria la mozione Volontè prendono al volo lo spunto offerto da La Malfa e la ritirano. Pannella è ancor più furioso. Mastella, guastafeste, con Pisicchio, accorre in aiuto del vecchio Marco. Dice: se gli altri se ne vanno, sono io a far mio l'ordine del giorno. Si aggregano altri 10 deputati, tra cui Intini. A quel punto Violante chiede che si divida in due l'ordine del giorno e si votino le parti separate. Gli insulti ai pacifisti graziaddio vengono bocciati, l'invito all'esilio approvato, con l'unico voto bipartisan della giornata (anzi, dell'anno).

Mentre in aula si consuma questo dramma, in transatlantico viene fatto circolare un dispaccio di agenzia che attribuisce a Cofferati un giudizio soddisfatto per come sono andate le cose, e cioè per la mozione unitaria dell'Ulivo. Nelle tribune del pubblico però ci sono una decina di ragazzini - disobbedienti - che non sono soddisfatti: si alzano in piedi e scoprono delle magliette, poco solenni, su ciascuna delle quali è stampata una lettera a carattere cubitale: N-O-W-A-R. Casini li fa buttare fuori dai commessi.

Luciano Violante, Francesco Rutelli e Pierluigi Castagnetti ieri alla Camera — Brambatti/Ansa

la mozione dell'Ulivo

«Nella presente situazione in cui appare possibile pervenire alla definitiva eliminazione delle armi di distruzione di massa eventualmente detenute dall'Iraq, senza ricorso alla guerra, apprezzando la decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di proseguire le ispezioni; valutando positivamente il documento approvato dal Consiglio Europeo il 17 febbraio 2003; sottolineando il valore straordinario della partecipazione popolare alle manifestazioni per la pace svoltesi in tutto il mondo, che interpretano un larghissimo orientamento delle opinioni pubbliche di tutti i paesi; condividendo il richiamo del Capo dello Stato ai consolidati capisaldi della politica estera della Repubblica ed alla Costituzione; riconoscendo il grande valore morale delle dichiarazioni e iniziative della Santa Sede; confermando la contrarietà alle dottrine e ipotesi di «guerre preventive»; disapprovando la conduzione politico-diplomatica della crisi nelle scorse settimane da parte del Governo; impegna il Governo a sostenere il rafforzamento delle ispezioni delle Nazioni Unite volte all'effettivo smantellamento degli armamenti proibiti eventualmente identificati dalle ispezioni stesse; a non dare per scontato uno scenario di guerra che non c'è e che va scongiurato e dunque a non fornire alcun supporto politico, diplomatico, operativo e logistico a qualunque azione che configuri un coinvolgimento dell'Italia in direzione della guerra; a operare per rendere piena ed efficace l'unità politica e strategica dell'Unione Europea anche alla luce delle indicazioni contenute nel documento conclusivo del Consiglio Europeo del 17 febbraio 2003 e per rendere piena la responsabilità delle Nazioni Unite nella risoluzione della crisi irachena; ad assumere nuove e concrete iniziative per riprendere il processo di pace in Medio Oriente e risolvere il conflitto israelo-palestinese; impegna, infine, il Governo a non assumere in ogni caso alcuna determinazione circa gli sviluppi futuri della crisi irachena senza la preventiva autorizzazione del Parlamento».

Fassino: avete strumentalizzato Ciampi...

Il premier reagisce male, Bonaiuti tuona: «Menzogne». Ma sulla comunicazione del documento di sabato resta il giallo

ROMA *«Ma cosa sta dicendo?». Berlusconi ride nervosamente, seduto al banco del governo. Parla a mezza bocca con Fini e Frattini, seduti alla sua sinistra. Nella stessa direzione, più in là, dai banchi dell'opposizione, sta parlando Fassino. Il segretario Ds dice tra gli applausi di tutti gli esponenti di Ulivo e Rifondazione che «gli Stati Uniti non si lasciano soli se non li si incoraggiano nell'isolazionismo e in una scelta unilaterale». Berlusconi intanto ride, parla col vicepremier e col ministro degli Esteri. Parole che solo loro riescono a sentire. «Per non lasciare soli gli Stati Uniti occorre rendere più forte il legame transatlantico. Occorre invitarli a costruire più forti e solidi legami tra Unione europea e Usa. Questo richiede innanzitutto un'Europa unita», insiste Fassino. Gli applausi aumentano. Berlusconi ride sempre più visibilmente, e sempre più visibilmente innervosito.*

Poi, per far intendere a tutti quello che sta dicendo ai colleghi di governo si affida al linguaggio dei gesti. Il primo è quello solitamente usato per dire: ma che stai dicendo? Il secondo è anche peggiore. Dai banchi dell'opposizione si alza una forte contestazione. Casini chiede a tutti rispetto per il segretario Ds, «che sta dando lezioni di stile a tutti».

Ma i gesti del premier non finiscono qui. Né si esaurisce il suo nervosismo mentre parla Fassino. Anzi un altro scatto ce l'ha quando il leader diessino fa notare che quando il testo del messaggio di Ciampi era stato diffuso da Palazzo Chigi, sabato pomeriggio, la parte in cui si parlava «dell'apprezzamento del Quirinale per l'operato del Presidente del Consiglio aveva preceduto di tre ore il contenuto vero e proprio nel quale si sottolineava che l'Italia avrebbe dovuto fare leva sull'Onu e sull'Europa». L'accusa è chiara: «Il messaggio del presidetne della Repubblica va colto nelle sue indicazioni di sostanza e non va utilizzato strumentalmente per calcoli di parte», denuncia il leader della Quercia.

«Menzogne», dice il portavoce del premier Bonaiuti appena messo piede in Transatlantico. «Avete avuto il testo della lettera di Ciampi tutta intera a mezzogiorno, si o no?», chiede agli imbarazzati giornalisti. «Una volta per tutte sia stabilita la verità».

Appunto, qual è la verità. A sentire Eugenio Scalfari, solitamente bene informato, la verità è che gli stessi uffici del Quirinale che hanno diffuso il messaggio del Capo dello Stato, hanno protestato con l'agenzia stampa Ansa, che aveva dato un sunto del testo in cui venivano messe in luce le parole di apprezzamento rivolte al governo, mettendo invece in ombra gli incitamenti ad operare per l'unità dell'Unione europea e per l'unità tra Europa e Stati Uniti. «Come può pensare Fassino che noi abbiamo dato alla stampa prima alcune frasi della lettera di Ciampi in cui si esprimeva apprezzamento all'azione del governo e il resto del testo dopo alcune ore?», si lamenta Bonaiuti.

È successo anche questo nella lunga giornata di ieri. Lunga e agitata. Durante la quale l'Ulivo è però riuscito a segnare un punto importante votando compatto una mozione unitaria, di dura critica all'operato del governo nella crisi irachena.

Per Berlusconi, l'intervento di Fassino in aula è stata «una grande delusione», e non c'è «nessuna possibilità di dialogo con questa gente». C'è chi sostiene che quello tra maggioranza e opposizione è un dialogo fra sordi. Visto il ricorso del premier al linguaggio dei gesti, c'è da ritenere che sia vero.

s.c.

Fabio Mussi, Ds

«Si poteva unire tutta l'opposizione»

ROMA Onorevole Fabio Mussi, lei e altri 27 deputati e 16 senatori avete votato la mozione dell'Ulivo ma anche quella di Rifondazione comunista.

«Intanto questo non è il dato importante della giornata, che è invece il fatto che la coalizione si è presentata in Parlamento con un documento unitario, a cui abbiamo lavorato tutti e che fa fare molti passi avanti verso un netto no alla guerra».

Veniamo ai voti favorevoli per la risoluzione del Prc.

«Abbiamo voluto dare un segnale in direzione della piattaforma della manifestazione di sabato: no alla guerra senza se e senza ma. Aggiungo che i voti sarebbero potuti essere anche di più se Bertinotti non avesse fatto durante il dibattito un intervento molto chiuso, molto settario».

Aggiungiamo anche che Rifondazione ha votato contro la mozione dell'Ulivo...

«È un problema di considerazioni politiche: se si vogliono spostare forze e consensi, bisogna apprezzare tutti i passi avanti in direzione della pace».

Alla vigilia del dibattito lei auspicava un documento unitario di tutte le opposizioni.

«Continuo a pensare che le condizioni c'erano. Forse avremmo dovuto provarci con più forza. Non possiamo perdere le occasioni per arrivare ad un accordo tra Ulivo e Rifondazione».

Ma secondo lei è possibile?

«È necessario. L'idea "Ulivo contro Polo" ci costringe alla minoranza. L'idea "Ulivo più Prc più altri" è l'unica che ci può permettere di tornare al governo».

Rimane il problema della chiusura, del settarismo di Bertinotti, a cui lei faceva riferimento.

«Bisogna insistere».

Angius ha definito «grottesca» la posizione assunta in Parlamento dal correntone.

«Sbaglia».

E la "Velina rossa" sostiene che è necessario un «congresso straordinario» del vostro partito.

«In questa uscita c'è una straordinaria grossolanità. Che comunque non considero più di tanto».

s.c.

Vannino Chiti, Ds

«Abbiamo votato uniti il no a basi e infrastrutture»

ROMA «L'atteggiamento sulla mozione di Rifondazione comunista non rappresenta la questione centrale, né dentro i Ds né dentro l'Ulivo». Il coordinatore della segreteria della Quercia, Vannino Chiti, getta acqua sul fuoco riguardo la vicenda dei voti favorevoli espressi dal correntone alla risoluzione del Prc.

Onorevole Chiti, c'è il rischio, dopo questo voto, che la tensione salga all'interno dei Ds?

«Non credo proprio. Primo perché la mozione di Rifondazione non può diventare il mezzo per valutare tenuta e convergenze del nostro partito. E secondo perché anche diversi esponenti della minoranza che hanno votato a favore, come Fumagalli, Bandoli e altri, hanno criticato fortemente l'atteggiamento mostrato dal Prc nel votare contro la mozione dell'Ulivo».

Mozione che ha invece incassato il consenso di tutta la coalizione.

«Appunto. È questo il dato centrale della giornata: l'Ulivo, tutto, unito, ha votato un documento in cui si dice che la guerra non è inevitabile, in cui si chiede di sostenere l'Onu, e in cui viene dato un giudizio duramente negativo del fatto che il governo abbia concesso agli Stati Uniti basi e infrastrutture. E lo stesso discorso vale per i Democratici di sinistra, che sono stati uniti nel sostenere tutto questo».

Nessun appunto da fare ai suoi colleghi di partito, insomma?

«Ce ne sarebbe uno, ma lo dico senza drammatizzare: se è vero quanto riferito dalle agenzie di stampa, e cioè che c'è stata una riunione della minoranza per dare un'indicazione di voto, questo sarebbe profondamente sbagliato. Perché le indicazioni di voto devono essere date solo dai gruppi parlamentari o dagli organismi dirigenti del partito. Però, ripeto, lo dico senza drammatizzazioni. Non dobbiamo smarrire il punto politico che abbiamo segnato».

Il «congresso straordinario» invocato dalla "Velina rossa"?

«È fantapolitica, è una cosa fuori dal mondo. Non c'è nessuna richiesta e nessun bisogno di inventarsi congressi straordinari. C'è solo da proseguire con il nostro lavoro».

s.c.

In piazza Montecitorio i pacifisti con Guernica

Una riproduzione di «Guernica» di Picasso è stata affissa dal comitato «Fermiamo la guerra» sull'obelisco che sorge in Piazza Montecitorio mentre alla Camera si votano le mozioni sulla guerra in Iraq. La stessa riproduzione, in formato più grande, aveva fatto da sfondo sabato scorso al palco in Piazza San Giovanni, in occasione del corteo per la pace.

I deputati verdi Paolo Cento e Mauro Bulgarelli (che non hanno partecipato al voto sull'Iraq perché sospesi per 15 giorni dai lavori parlamentari dopo il «blitz» con la bandiera arcobaleno in diretta tv), continuano la loro azione pacifista: Paolo Cento di fronte a Montecitorio, si è unito ad un gruppo di pacifisti che, sotto uno striscione con la Guernica di Picasso, ha manifestato contro la guerra durante il dibattito della Camera; Mauro Bulgarelli a Rimini, dov'era in corso un'assemblea pacifista. I due deputati verdi, che se fossero stati in aula avrebbero votato la mozione dell'Ulivo e quella del Prc, si dichiarano «soddisfatti comunque, perchè il Parlamento oggi vota sulla guerra».

Fuori l'Italia dalla guerra 500. 000 firme in Parlamento

In 500 mila hanno aderito alla campagna «Fuori l'Italia dalla guerra» lanciata da Emergency, Libera, Lilliput e Tavola della Pace. Ieri le firme sono state inviate al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti di Camera e Senato e ai capigruppo di tutti i partiti. «La consonanza con pensieri e orientamenti dei cittadini costituisce nel rispetto di ogni forma - ha dichiarato, in una nota, Teresa Sarti, presidente di Emergency - la verità sostanziale della democrazia».

I promotori dell'appello chiedono dunque al Parlamento di tener conto, anche di tutti i cittadini che hanno espresso un parere contrario, tra cui 205 comuni con atti pubblici formali, delibere e ordini del giorno. Oltre alle firme sotto l'appello «Fuori l'Italia dalla guerra», i cittadini hanno manifestato la volontà di pace e l'impegno contro la guerra manifestando in 218 città e paesi.

In Italia cresce la voglia di pace

Sondaggio Swg-Unità del 18 febbraio: il 55% contro la guerra, più 9% in una settimana

Federica Fantozzi

ROMA Una settimana fa il 48% degli italiani era favorevole a una partecipazione dell'Italia a fianco degli Usa qualora l'Onu desse il via libera all'intervento contro l'Iraq. L'altroieri, dopo le manifestazioni pacifiste che hanno portato in piazza 110 milioni di persone nel mondo, questo dato è sceso al 36%. In parallelo, è cresciuto il numero dei contrari: dal 46 al 55%.

È il risultato di un sondaggio condotto dalla Swg per *L'Unità* su un campione di 900 soggetti. Dal test emerge anche che quasi il 70% degli italiani nutre ancora speranze di evitare il conflitto «dopo le prese di posizione dei Paesi dell'Unione Europea, le manifestazioni pacifiste, e l'intervento del Papa».

Minime però, fra il 10 e il 18 febbraio, le variazioni: gli "speranzosi" salgono dal 68 al 69%, coloro che invece disperano restano al 29%, gli incerti scendono dal 3 al 2%. Tra i "sondaggiati" che si autocollocano a destra è il 68% a nutrire speranze e il 32% no; a sinistra le rispettive percentuali sono 58 e 42.

Quattro le domande poste telefonicamente dall'istituto di sondaggi. La prima: «Secondo lei oggi Saddam rappresenta una minaccia per il mondo?» ha una risposta oscillante. Vede infatti il 71% di sì nel settembre 2002, scesi al 63% nel gennaio di quest'anno e infine risaliti al 70% il 10 febbraio. Nello stesso arco di tempo il partito dei contrari passa dal 18 al 26% e lì si ferma (mentre gli incerti scendono dall'11 al 4%).

Si riduce anche l'adesione alla teoria dell'attacco preventivo sostenuta dalla Casa Bianca contro il regime di Saddam: a gennaio il 19% degli italiani era d'accordo - secondo i dati Swg - mentre il 10 febbraio lo era il 15%. Quelli in disaccordo salgono dal 73 al 78%. I né-né (né d'accordo né in disaccordo con «la guerra come forma preventiva di difesa») registrano una lieve variazione in aumento dal 3 al 4%, mentre gli incerti scendono dal 5 al 3%.

Quanto all'ipotesi di un'Italia schierata con Washington nell'ambito di una risoluzione Onu, il partito dei favorevoli era al 45% nel settembre 2002, sceso al 42% a gennaio, risalito al 48% nella prima decade di febbraio e infine precipitato di ben dodici punti percentuali (36) agli inizi di questa settimana. Speculare la crescita dei "no al conflitto": dal 48 al 50%, poi al 46%, infine più nove punti con il 55% del 18 febbraio. In questo caso fra i "sondaggiati" di destra il 70% sono falchi, il 30% colombe; viceversa, a sinistra i primi sono l'8% e le seconde il 90%. L'andamento dei non sa/non risponde va dal 7, all'8, al 6, fino al 9%.

Delle 900 persone (maggiorenni) contattate dalla Swg il 48% sono uomini, il 52 donne, distribuite su tutto il territorio italiano, isole comprese.

Pacifisti ieri davanti Montecitorio
Corrado Giambalvo/Ap

Dopo le prese di posizione dei paesi dell'Unione europea, le manifestazioni pacifiste, l'intervento del Papa per scongiurare il conflitto, secondo lei ci sono ancora speranze per evitare la guerra?

	10 Febbraio 2003	18 Febbraio 2003
Si	68	69
No	29	29
non sa / non risponde	3	2

18 Febbraio 2003

Autocollocazione politica	dato medio	destra	centro destra	centro	sinistra	centro sinistra
Si	69	68	66	77	66	58
No	29	32	29	18	34	42
non sa / non risponde	2	-	5	5	-	-

Sondaggio SWG

Se l'Onu si esprimesse a favore dell'intervento lei sarebbe favorevole o contrario ad una partecipazione dell'Italia a fianco degli americani?

	Settembre 2002	Gennaio 2003	10 Febbraio 2003	18 Febbraio 2003
Favorevole	45	42	48	36
contraio	48	50	46	55
non sa / non risponde	7	8	6	9

18 Febbraio 2003

Autocollocazione politica	dato medio	destra	centro destra	centro	sinistra	centro sinistra
Favorevole	36	70	66	41	36	8
contraio	55	30	23	46	60	90
non sa / non risponde	9	-	11	13	4	2

Sondaggio SWG

l'intervista
Lamberto Dini
ex ministro degli Esteri

«Il premier ha detto: non lasceremo soli gli Usa. Che cosa vuol dire? Che cosa farà l'Italia se non arrivasse la risoluzione? Il governo non ce l'ha detto»

«Berlusconi non ci ha spiegato se sta con l'Onu»

Umberto De Giovannangeli

ROMA «Sostenere con la massima determinazione la centralità delle Nazioni Unite nella crisi irachena, è il modo migliore, più efficace, per contrastare la logica e la pratica della guerra preventiva di cui l'Amministrazione Bush si sta facendo portatrice. Sì al disarmo, dunque, mettendo in campo tutti gli strumenti della diplomazia e della politica, e no alla guerra per ottenerlo, dando tempo e risorse adeguati agli ispettori per portare a termine la loro missione». A parlare è l'ex ministro degli Esteri e vicepresidente del Senato Lamberto Dini.

Afferma il presidente del Consiglio: «Non lasceremo soli gli Stati Uniti». Ma nella crisi irachena, essere amici degli Usa significa seguirli comunque in un'avventura militare?

«È esattamente la domanda che ho posto al presidente del Consiglio, in particolare per ciò che concerne la sua affermazione «in quanto sta in noi, non lasceremo soli gli Stati Uniti". Ciò vuol dire appoggiare gli Usa anche nel caso di un'azione unilaterale? Berlusconi ha risposto in maniera elegante ma anche evasiva. Perché ha affermato di aver voluto dire che gli Stati Uniti non resteranno soli nell'impresa di impedire il proliferare di armi di distruzione di massa nelle mani di un dittatore che in passato le ha già utilizzate contro lo stesso popolo iracheno. Se il Consiglio di Sicurezza dovesse ricoscere sostanziali impedimenti nell'azione degli ispettori da parte dell'Iraq, ecco che allora ci potrebbe anche essere una nuova risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzasse l'uso della forza. Ma qualora non ci fosse, quale sarebbe l'atteggiamento del governo italiano? Il presidente del Consiglio è stato su questo evasivo, preferendo in un momento come questo non rispondere, lasciando aperta la possibilità di una decisione successiva in base all'evolversi degli eventi. Ha preso tempo, ma il chiarimento è solo rinviato».

In questa chiave, come valuta le conclusioni del recente Consiglio Europeo di Bruxelles?

«Il mio giudizio è molto positivo, perché quella risoluzione intende, per lo meno al momento, ricompattare, riuscendoci, l'Unione Europea, dopo che Paesi come la Gran Bretagna, la Spagna, l'Italia, il Portogallo e altri avevano preso posizioni diverse da quella, ad esempio, assunta da Francia e Germania. Firmando la "Dichiarazione degli Otto", il presidente del Consiglio Berlusconi aveva determinato un fatto di rottura e non certo di riconciliazione. Mi pare che oggi Berlusconi abbia voluto adeguarsi al messaggio che gli ha inviato il presidente della Repubblica, nel quale Ciampi aveva sottolineato l'importanza di non minare l'autorità dell'Onu e del suo Consiglio di Sicurezza, e di tenere unite l'Ue e la Nato. Ma questa correzione di rotta, però, non cancella le avventate iniziative prese in precedenza, in particolare la firma della "Dichiarazione degli Otto" senza neppure informare il presidente di turno dell'Unione Europea. Tornando alle conclusioni del Consiglio Europeo, nel documento finale c'è una frase centrale, che è stata sottoscritta anche dal governo italiano, in cui si afferma che i capi di Stato e di governo ribadiscono la centralità delle Nazioni Unite nell'ordine internazionale, e riconoscono che spetta innanzitutto al Consiglio di Sicurezza la responsabilità del disarmo dell'Iraq. Il documento dei Quindici aggiunge poi che i firmatari si impegnano a fornire pieno appoggio al Consiglio nell'esercitare le sue responsabilità. Soltanto più tardi, la risoluzione dice che la guerra non è inevitabile e che l'uso della forza dovrebbe essere solo l'ultima risorsa. È il regime iracheno che deve porre fine a questa crisi, ottemperando alle richieste del Consiglio di Sicurezza. In un certo senso, i quindici Paesi membri dell'Unione si schierano compattamente su quelle che saranno le decisioni del Consiglio di Sicurezza - che ancora oggi non sappiamo - in quanto chiedono e accettano che vadano avanti le missioni degli ispettori e che gli ispettori devono avere tempo e risorse necessari per portare a termine il loro mandato. Niente date limite entro le quali chiudere il lavoro: anche questo sottolinea il documento di Bruxelles. Con queste formulazioni è stato possibile ricompattare, se non riunificare l'Ue; ciò significa che nulla esclude che le passate divergenze, manifestatasi in seno alle cancellerie europee, possano determinarsi di nuovo nel momento in cui il Consiglio di Sicurezza dovrà prendere ulteriori determinazioni».

Presidente Dini, ritiene che occorra schierarsi con le Nazioni Unite «senza se e senza ma»?

«Le Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza sono depositari dell'ordine intenazionale, in particolare della pace e della guerra. E quindi mi pare che sia saggio rimettersi alle decisioni dell'Onu, perché se le Nazioni Unite dovessero essere screditate, in particolare da una potenza come gli Usa che decide di intraprendere un'azione militare internazionale senza l'avallo del Consiglio di Sicurezza, allora si romperebbe definitivamente l'ordine internazionale che è stato stabilito subito dopo la Seconda guerra mondiale e al quale contribuirono fortemente gli Stati Uniti. E ora si direbbe quasi che gli Usa, essendo divenuti la sola potenza militare mondiale, tenderebbero a ignorare il Consiglio di Sicurezza, agendo unilateralmente o con l'appoggio di un certo numero di alleati. se il massimo organismo decisionale dell'Onu dovesse assumere posizioni diverse da quelle di Washington. Questo sarebbe un fatto davvero preoccupante per l'avvenire...».

Perché sarebbe così grave?

«Perchè se gli Stati Uniti si arrogano il diritto di intervenire in qualunque parte del mondo contro Paesi sovrani che Washington ritiene possano costituire una minaccia alla stabilità e alla sicurezza, un domani anche altri Paesi potrebbero arrogarsi lo stesso diritto nei riguardi di vicini che magari non condividono le loro tesi o che possano costituire un intralcio al loro volere. Questo è il fatto a cui dobbiamo resistere; questo è lo strappo che va evitato ad ogni costo. Anche negli interessi degli Stati Uniti, perché essere veri amici degli Usa non vuol dire accettare ogni loro decisione, ma metterli in guardia da scelte sbagliate come quella che Washington sembra aver assunto decidendo di agire militarmente contro l'Iraq non solo per ottenerne il disarmo ma per rovesciarne il regime».

Quale dovrebbe essere allora la posizione dell'Italia?

«Quella che dice chiaramente sì al disarmo, con tutti i mezzi diplomatici e politici disponibile, e no alla guerra come mezzo per ottenerlo. E questo anche sull'onda delle grandi manifestazioni per la pace in tutto il mondo, che hanno dimostrato come gli Stati Uniti non siano riusciti a presentare un quadro convincente all'opinione pubblica che giustifichi l'intervento contro Saddam Hussein. Sappiamo che Saddam Hussein è un dittatore che ha agito ferocemente anche contro il popolo iracheno, però il punto chiave è che oggi gli Usa, nonostante le dichiarazioni del segretario di Stato al Consiglio di Sicurezza, non hanno presentato ragioni sufficienti per convincere le opinioni pubbliche mondiali che Saddam Hussein non solo può possedere armi di distruzioni di massa ma che intenderebbe utilizzarle contro i Paesi vicini, contro l'Occidente o addirittura contro gli Stati Uniti. È questo il punto che non è stato provato, e da qui deriva l'atteggiamento dell'opinione pubblica mondiale. A nessuno piace il regime di Saddam Hussein, però non siamo convinti che oggi, dopo tutte le limitazioni che gli sono state poste anche attraverso i controlli che dal 1991 sono andati avanti fino al '98, possieda queste armi pericolose e proibite, e che intenda utilizzarle. Diamo tempo agli ispettori, dunque, e attendiamo la loro prossima relazione, senza porre il Consiglio di Sicurezza di fronte a devastanti fatti compiuti».

> Si è lasciato aperta la possibilità di una decisione successiva in base all'evolversi degli eventi

> Sostenere la centralità dell'Onu Così si contrasta la logica e la pratica della guerra preventiva

Il presidente della Repubblica sottolinea ancora una volta il riferimento alle Nazioni Unite nel momento in cui il premier si lasciava andare su posizioni pro Usa

Ciampi: «Il ruolo del Consiglio di sicurezza è irrinunciabile»

Vincenzo Vasile

ROMA È la giornata delle coincidenze. Coincidenze che impressionano: Ciampi davanti ai governatori del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) - meritoria istituzione delle Nazioni unite - parlava ieri mattina a Roma al fianco di Kofi Annan. E difendeva appassionatamente l'Onu dall'ultima aggressione di un interlocutore più volte evocato, ma non nominato (Bush ha appena affermato che in dodici anni il Palazzo di Vetro non ha fatto rispettare le sue risoluzioni e che questo la dice lunga sulla sua inutilità). Per il capo dello Stato la realtà è ben diversa: «L'Onu - ammoniva ieri mattina nell'occasione solenne del convegno dell'Ifad – è una storica conquista di civiltà». E semmai occorre rafforzare fiducia nel «sistema multilaterale». Quasi un estremo memorandum per il presidente del Consiglio, che giusto negli stessi momenti stava prendendo la parola davanti al Senato. È noto come Ciampi abbia cercato sempre di influenzare il governo battendo proprio il tasto della centralità dell'Onu e delle istituzioni internazionali e nella lettera a Berlusconi resa nota alla fine della scorsa settimana il suo «apprezzamento» era circoscritto non a caso proprio a quest'aspetto. Sgradito a conclusione del discorso del premier a palazzo Madama dev'essere stato, dunque, l'ultimo zig zag di quel «non lasceremo soli gli Usa» con cui Berlusconi ha contraddetto promesse e toni suadenti. E i margini stretti offerti dalla risoluzione della maggioranza a eventuali convergenze da parte di singole forze dell'opposizione appaiono un altro smacco.

Al presidente non rimane che ripetere quasi in modo didascalico (come aveva fatto il giorno prima su giustizia e separazione dei poteri) le proprie convinzioni. Sull'Onu, non è per niente opportuno, né veritiero – come vorrebbe Bush – dichiararne il fallimento. Anzi: «La costruzione delle Nazioni Unite fu una felice intuizione alla fine della seconda guerra mondiale», ha osservato Ciampi volgendo lo sguardo al passato. «Siamo consapevoli di quanto l'umanità debba alla saggezza e alla lungimiranza degli ideatori e dei firmatari della Carta di San Francisco. Quel sistema sta operando bene. Certo è un sistema perfettibile, il cui funzionamento è reso necessariamente complesso dalle diversità che esprimono i centonovantuno paesi membri». E un sistema che «opera bene» non lo si deve buttare a mare, sarebbe un disastro. Tre grandi temi - «il fossato fra Nord e Sud» del mondo, le «minacce globali alla sicurezza», cioè proprio i venti di guerra, e la «preservazione dell'ecosistema» – esigono, infatti, che «l'Onu assolva con responsabilità e centralità» il suo mandato. La risoluzione delle crisi internazionali spetta, dunque, al Consiglio di sicurezza, che ha «responsabilità e ruolo irrinunciabili» di fronte ai due pericoli più gravi e più nuovi: «il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa».

Attenzione, ammonisce in proposito Ciampi, scegliendo toni di una certa drammaticità: «Le nuove generazioni non hanno conosciuto un mondo senza Nazioni unite; chi lo ha conosciuto ha caro l'enorme progresso compiuto dall'umanità. Preservarlo non è scontato, se non manteniamo fiducia nel sistema multilaterale e se non c'impegniamo per farlo funzionare affinché possa svolgere in toto i suoi compiti». La fiducia nel sistema multilaterale che si esprime nelle Nazioni unite è, dunque, essenziale: il presidente italiano ricorda che «l'Organizzazione delle Nazioni Unite è l'espressione di tutti noi: sta a noi tenerla in condizione di essere sempre all'altezza delle alte responsabilità che noi, Paesi membri, le abbiamo liberamente demandato».

Ciampi dà un giudizio severo sui ritardi della comunità internazionale: «Stiamo facendo progressi, ma piccoli progressi. Di questo passo mancheremo il traguardo basilare prefissatoci per il 2015», vale a dire quello di «sollevare dalla morsa della fame almeno la metà di quanti ancora ne soffrono». Ed è un'amara constatazione, mentre si addensano nubi di guerra.

Bruno Marolo

> Hanno parlato quasi sessanta ambasciatori e solo due quelli di Giappone e Australia si sono espressi a favore di un intervento militare

> Secondo il Times perfino il premier inglese spingerebbe per riascoltare gli ispettori il 14 marzo. Powell: molte nazioni hanno paura di assumersi responsabilità

All'Onu un plebiscito contro la guerra

La stragrande maggioranza punta sugli ispettori. Blair per il rinvio della risoluzione, Bush insiste

WASHINGTON La coalizione di volonterosi che George Bush minaccia di guidare contro l'Iraq vacilla e rischia di sciogliersi, come la neve al sole che splende su Washington dopo la tempesta. Perfino il premier britannico Tony Blair, l'amico delle ore difficili, è restio a seguire gli americani in una guerra non autorizzata dall'Onu. La proposta di risoluzione concordata tra Londra e Washington, che avrebbe dovuto essere sottoposta in via preliminare ieri ai membri permanenti del Consiglio di sicurezza, è stata rimessa nel cassetto. Gli autori hanno capito che sarebbe stata bocciata. L'obiettivo è adesso di presentare un nuovo testo la prossima settimana, ma sui contenuti non si trova un accordo.

Il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha lasciato capire che le trattative sono in alto mare. «Il presidente - ha affermato - si è impegnato ad andare avanti (con la risoluzione). Non voglio tirare a indovinare sui tempi». Bush, sempre più frustrato e impaziente, vorrebbe chiedere presto al Consiglio di sicurezza un ultimatum contro Saddam Hussein e invadere l'Iraq anche se la Francia ponesse il veto. Blair, alle prese con un elettorato contrario alla guerra, insiste per rivolgersi all'Onu con proposte più moderate. Secondo il «Times» di Londra, il premier sostiene dietro le quinte la posizione dei francesi, che vogliono invitare gli ispettori in Iraq a presentare un nuovo rapporto il 14 marzo. A parole, gli Stati Uniti sono contrari al rinvio, ma di fatto si stanno rassegnando. Mai, dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, erano stati così isolati. All'Onu, in due giorni di dibattito, decine di paesi si sono schierati contro i loro piani di guerra. Hanno parlato 56 ambasciatori e due soltanto si sono dichiarati favorevoli all' uso della forza.

Il segretario di stato Colin Powell, in una intervista alla radio francese, si è mostrato risoluto nella forma ma ambiguo nella sostanza. «Non è una soluzione soddisfacente - ha sostenuto - lasciare che le ispezioni continuino per sempre perché alcune nazioni hanno paura di assumersi la responsabilità di imporre la volontà della comunità internazionale. Perciò lavoriamo con gli alleati per definire i contenuti di una seconda risoluzione. Vorrei anche sottolineare che secondo gli Stati Uniti e molti altri la risoluzione 1441 probabilmente conferisce una autorità sufficiente per agire».

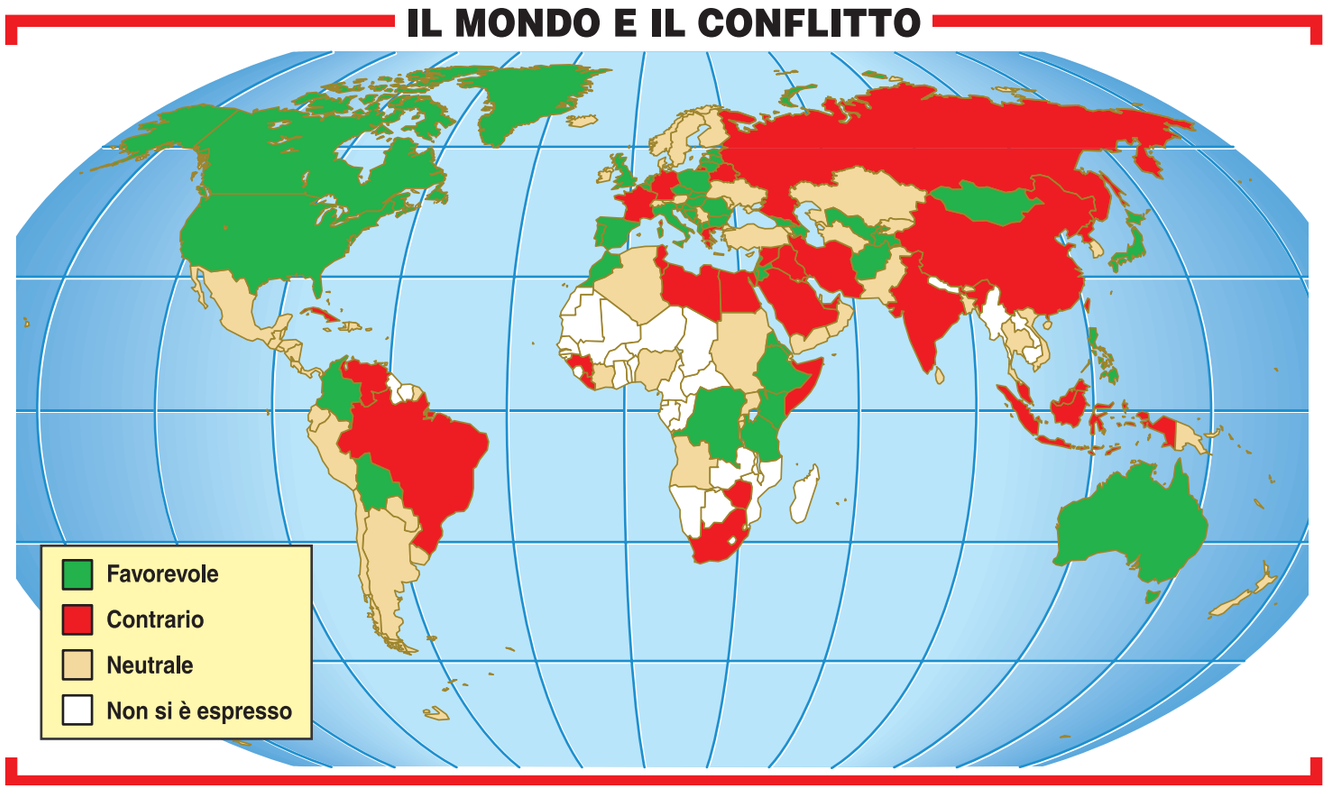
Per l'amministrazione Bush, questa sarebbe l'estrema risorsa: troncare le discussioni all'Onu e dare il via alla guerra sostenendo di applicare la risoluzione 1441, con la quale nello scorso novembre il consiglio di sicurezza ha avvertito l'Iraq di «gravi conseguenze» se non avesse consegnato gli arsenali proibiti. Proprio Colin Powell, che ha mosso cielo e terra per convincere il suo presidente a rivolgersi all'Onu, ora minaccia di non stare più al gioco. In realtà, diventa sempre più evidente che nemmeno la superpotenza americana potrebbe usare la forza a dispetto della grande maggioranza degli altri paesi. Forse sarebbe in grado di vincere la guerra da sola, ma non potrebbe gestire il dopoguerra senza alleati.

Fino a una settimana fa, il governo britannico era disponibile a presentare all'Onu una proposta di risoluzione redatta secondo i desideri della Casa Bianca. Secondo fonti americane attendibili sarebbe stato un testo «breve ed incisivo»: l'Iraq sarebbe stato dichiarato colpevole di «continue violazioni» delle decisioni del consiglio di sicurezza, e responsabile delle «gravi conseguenze» cui sarebbe andato incontro. Ma sul percorso diplomatico tracciato da Bush e Blair sono sorti tre formidabili ostacoli. In primo luogo, gli ispettori dell'Onu hanno chiesto tempo per documentare la distruzione degli arsenali proibiti. Come se non bastasse, decine di milioni di persone, in tutto il mondo, hanno inscenato la più grande dimostrazione contro la guerra di tutti i tempi.

Infine all'Onu vi è stata una levata di scudi contro il piano americano. Nel Consiglio di sicurezza Francia, Russia e Cina potrebbero ricorrere al veto. I paesi che non sono membri del consiglio hanno fatto sentire anch'essi la loro voce, in due giorni di dibattito. Soltanto Australia e Giappone si sono schierati dalla parte di George Bush. L'Unione Europea, la Lega Araba, il movimento dei non allineati e decine di paesi hanno chiesto che le ispezioni in Iraq continuino e la guerra sia evitata.

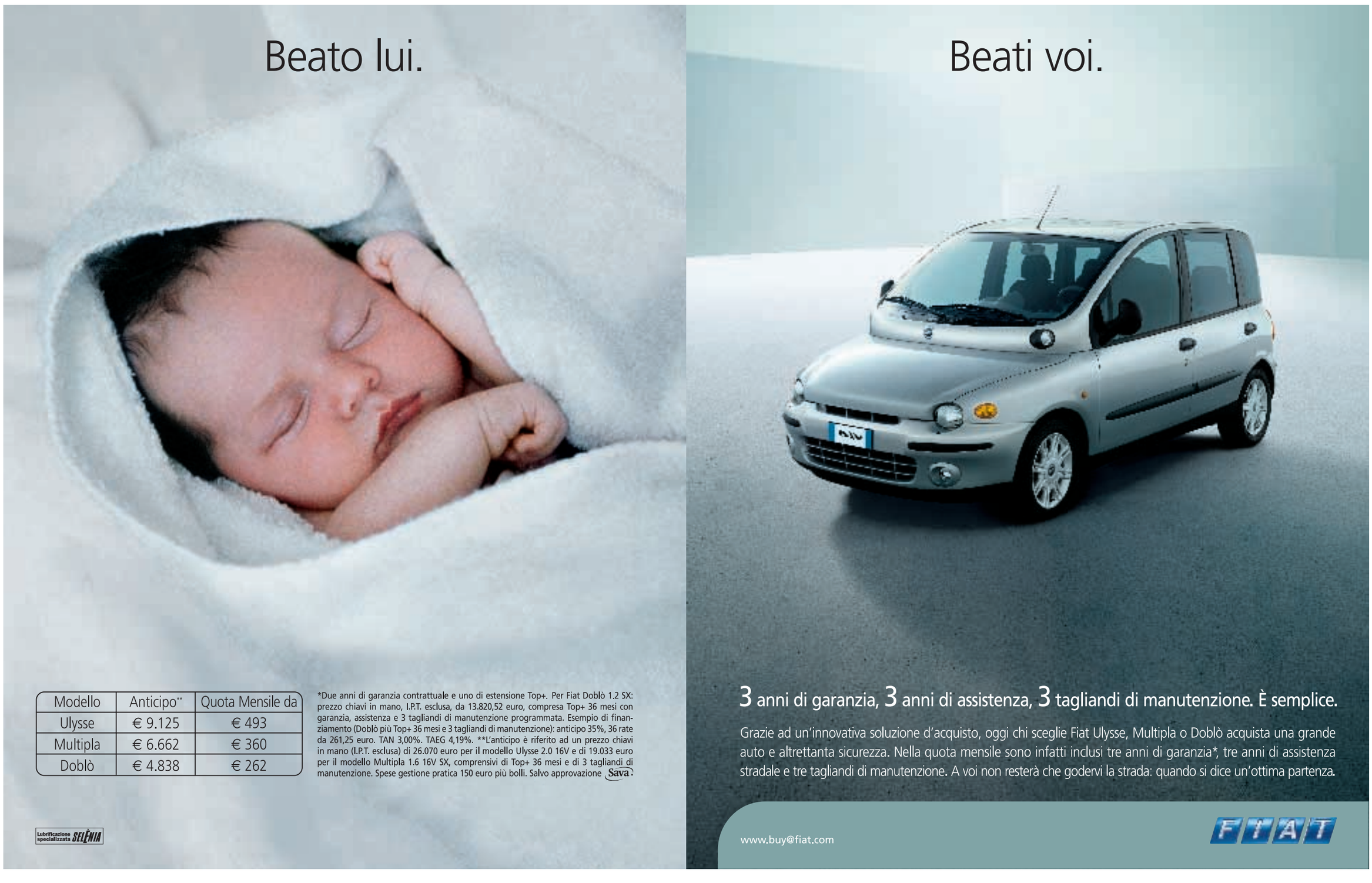
«Alla luce degli eventi - ha indicato una fonte britannica - la diplomazia americana sta cercando di mostrarsi più creativa». Ma il Consiglio di sicurezza sembra poco propenso ad autorizzare la guerra, neppure se gli Stati Uniti la chiamassero con nome accattivante come «ripristino della pace e della sicurezza». Bush fa la voce grossa, dichiara irrilevanti i pacifisti e lo stesso Consiglio di sicurezza, ma è in difficoltà e non riesce a nasconderlo.

IL MONDO E IL CONFLITTO



L'invito di Londra: inglesi pronti a lasciare l'Iraq

Il ministero degli Esteri di Londra ha invitato ieri i cittadini britannici che si trovano in Iraq a lasciare «immediatamente» il paese. La decisione è stata presa in seguito «all'aumento della tensione nella regione e al rischio di attacchi terroristici». Già da tempo il Foreign office sconsigliava ai britannici di recarsi in Iraq. «Consigliamo i cittadini britannici già in Iraq a partire subito», si legge nel comunicato. Se invece «state pensando di andarci», prosegue il ministero rivolto ai connazionali, «dovreste ricordarvi che i britannici furono presi in ostaggio dal governo di Baghdad durante la guerra del Golfo del 1991». La nota riguarda non solo l'Iraq. «Vi avvertiamo di non effettuare viaggi non indispensabili in Kuwait e se già in Kuwait di ripartire a meno che non riteniate che la vostra presenza sia necessaria», dice ancora il Foreign Office.



Smentito il giornale inglese che ha parlato dell'arresto del consuocero del raìs. Agli anni 80 risale l'uccisione di un ministro accusato di complotto

Il presidente ha mandato un avvertimento ai potenziali traditori. E nell'elenco mette certamente alcuni generali gli scienziati e chi potrebbe consigliargli l'esilio

Saddam, storie di golpe veri o inventati

Vittime delle faide del regime di Baghdad anche due generi del dittatore iracheno

Siegmund Ginzberg

Baghdad ha smentito l'arresto di uno dei generali più vicini a Saddam Hussein, il suo ministro della Difesa Sultan Hashim Ahmed, che è anche suo consuocero (la figlia del generale è maritata al figlio minore di Saddam, il «moderato» Qusay, da tempo indicato come successore designato al posto del «pazzo» e sanguinario Uday). Hanno definito «non solo sciocchezze, ma sciocchezze ridicole» che, mentre continua ad apparire alle riunioni di gabinetto e in tv, in realtà sarebbe prigioniero, con la famiglia, nella casa Baghdad circondata dalle guardie personali del dittatore, come aveva riferito il britannico Guardian. Ma che qualche problema e qualche sospetto nei confronti dei suoi fedelissimi il dittatore lo abbia è confermato dall'agghiacciante avvertimento che ha rivolto ai suoi generali perché vigilino sui potenziali traditori nei loro ranghi.

«Il tradimento è un atto indegno di un uomo. Non ci fa paura. Tuttavia, se non si fa attenzione, un atto di tradimento si può sempre verificare. E questo fa sì che dobbiamo essere vigilanti. Come potrebbe un traditore, un essere così spregevole ed effeminato, sostenere lo sguardo del popolo nel cui petto fervono onestà, fede e zelo?», avrebbe detto, stando a quel che riferisce la controllatissima stampa di regime, nel corso di un incontro lunedì scorso con gli ufficiali più alti in grado delle forze armate irachene. Rispondeva a qualcuno che gli aveva chiesto dell'eventualità che il nemico assoldasse traditori per scalzarne il potere dall'interno. Gli ha risposto dicendosi sicuro che i complotti e i traditori faranno la stessa fine che hanno fatto tutti i tentativi per metterlo da parte. «Simili stupidaggini le può fare solo chi non conosce il nostro popolo ed è influenzato da menti malate», gli ha detto. Tutti hanno inteso che sarà spietato, come lo è sempre stato, nei confronti di chiunque sia anche solo sospetto di poterlo tradire. E non è escluso che purghe feroci ai vertici stessi delle forze armate siano già in corso, tipo quelle che si sono periodicamente avvicendate negli anni. Certo non sarà la prospettiva di decapitare l'esercito alla vigilia della guerra a trattenerlo. Stalin non aveva esitato, per sospetti anche meno fondati, a decapitare l'intero Stato maggiore dell'Armata rossa giusto alla vigilia della Seconda guerra mondiale.

I «traditori» che Saddam ha in mente rientrano probabilmente in tre categorie: i generali che potrebbero mirare a sostituirlo o allontanarlo dal potere per evitare la guerra e salvare il sistema dio potere baathista; gli scienziati cui aveva affidato i suoi progetti di armi proibite e che Washington insiste perché vengano intervistati dagli ispettori dell'Onu all'estero, e che potrebbero rivelare qualcosa che fornirebbe il casus belli; quelli che potrebbero avere semplicemente la tentazione di consigliargli di andare in esilio o mettersi «temporaneamente» da parte o anche solo non più così esposto in primo piano. L'ultimo che aveva avuto l'imprudenza di farlo era stato negli anni Ottanta, al momento in cui la guerra con l'Iran volgeva al peggio, il suo ministro della Sanità Ryadh Ahmed. A tendergli la trappola era stato lo stesso Saddam, chiedendo ai fedelissimi, nel corso di una riunione di gabinetto, di consigliarlo sul da farsi in piena libertà. Ahmed, presolo ingenuamente in parola, suggerì che, siccome a Teheran l'ayatollah Khomeini rifiutava ogni proposta di armistizio finché al governo a Baghdad fosse rimasto l'iniziatore della guerra, lui avrebbe potuto far finta di dimettersi, per poi riprendere le redini una volta conclusa la pace con l'Iran. Saddam lo ringraziò per la franchezza. Poi ordinò immediatamente che venisse arrestato. Qualche giorno dopo il cadavere venne restituito alla famiglia in un sacco di tela, a pezzi. Sembra che da allora a nessuno, tanto meno agli intimi, sia mai passato per l'anticamera del cervello di dargli consigli non graditi.

Non è un mistero che molti, a cominciare dagli Stati Uniti, fino ai più stretti cugini arabi e confinanti, ex «amici» quanto ex «nemici», ritengono che l'unica possibilità realistica per evitare la guerra sia a questo punto che Saddam se ne vada in esilio o sia rovesciato da un golpe di palazzo. Qualcuno lo ha definito «la madre di tutti i golpe». Ci avrebbero provato anche i servizi russi, con Valdimir Putin, uomo del mestiere, che alla fine vi avrebbe rinunciato perché impraticabile o, secondo un'altra interpretazione, perché che la cosa fosse organizzata da Mosca non piaceva agli americani. Un colpo di Stato a Baghdad, o l'assassinio di Saddam Hussein è obiettivo dichiarato della Cia sin dalla fine della Prima guerra del Golfo, nel 1991.

Gli addetti ai lavori sostengono che ci hanno provato diverse volte, e in tutte le maniere. Il più noto dei tentativi ci fu nel 1996. Fallì quando i servizi iracheni riuscirono a mettere le mani su un cellulare che era stato fornito ai cospiratori da un gruppo dell'opposizione in esilio basato in Giordania. Secondo la leggenda, usarono il cellulare per inviare un messaggio al mittente: tornatevene a Langley (il sobborgo di Washington che ospita il Quartier generale della Cia). Ci sono state defezioni clamorose, come quella dei due generali fratelli che avevano sposato le figlie di Saddam e fuggirono in Giordania. Non si è mai capito bene con quali argomenti riuscissero a farli tornare a Baghdad promettendo un perdono paterno: comunque furono ammazzati poche ore dopo il rientro. Saddam, che era arrivato al potere con un golpe, e conosce a perfezione trucchi e rischi del mestiere, si è sempre rivelato un bersaglio estremamente tosto per i migliori specialisti mondiali in materia. Tanto che il fallimento di ogni tentativo è stato spesso spiegato, nel mondo arabo, che ha un penchant per le teorie del complotto e le dietrologie, con l'argomento che dovesse in qualche modo godere ancora di qualche forma di protezione da parte dei suoi ex amici e sostenitori a Washington.

Una delle scommesse su cui sembrano appuntarsi ora le speranze a Washington è che le forze armate, su cui si fonda il suo potere, siano stanche e pronte ad abbandonarlo alla prima occasione. A segnali di insofferenza nella leadership ristretta a Baghdad ha fatto riferimento il capo di Stato maggiore delle forze armate Usa generale Richard Myers. Tony Blair ha detto che la sua presa sulla cerchia ristretta dei fedelissimi «si sta indebolendo». Non potrebbe più fidarsi pienamente nemmeno della sua Guardia repubblicana, sotto il diretto comando del figlio Qusay. Ma altri, tra gli addetti ai lavori occidentali, invitano a non farsi eccessive illusioni, o fanno notare che le basi del suo potere sono più complesse, si fondano su una sapiente costruzione di lealtà tribali.

Il Pentagono e le Cia avrebbero trasmesso ai gruppi dissenzienti iracheni in esilio, una lista di 14 altissime personalità del regime su cui sarebbe possibile «lavorare». Circolano anche liste di alti ufficiali. C'è chi sostiene che su questi si appunterebbero le speranze di suscitare una ribellione, o almeno dividere i gerarchi civili da quelli militari. Includerebbero persino familiari del dittatore. Ma l'ipotesi più corrente è che si tratti soprattutto di un tentativo di fomentare i sospetti, spingere Saddam a nuove purghe che lo indeboliscano.

Cameramen e giornalisti durante i lavori dell'Assemblea nazionale a Baghdad il 14 febbraio scorso

«In Europa oltre un milione di profughi»

Allarme del Viminale: in caso di conflitto un quarto degli sfollati sceglierebbe l'Italia

Massimo Solani

ROMA Oltre un milione di profughi, soprattutto curdi, potrebbe decidere di scappare dall'Iraq in caso di conflitto bellico. Una preoccupante emergenza umanitaria che interessa in maniera particolare l'Italia, dove secondo stime del ministero dell'Interno potrebbe approdare circa un quarto dei profughi, e che il Viminale si sta preparando ad affrontare pur nella ristrettezza dei tempi imposta dall'accelerazione del dibattito su un intervento militare contro il regime di Saddam Hussein. «Esiste questa spada di Damocle degli sfollati che potrebbero arrivare in Italia in caso di guerra. Sono cose che vanno previste prima e ci stiamo attrezzando anche per questo», ha spiegato il prefetto Anna Maria D'Ascenzo, capo dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno, ascoltata ieri durante una audizione al comitato parlamentare di controllo sull'attuazione del trattato di Schengen. Un flusso migratorio che rischia di cogliere totalmente impreparato il nostro paese dove le strutture di accoglienza per gli immigrati fanno già da tempo registrare un pericoloso «tutto esaurito», reso ancora più grave dall'approvazione della legge Bossi-Fini. E proprio per far fronte a questa emergenza, ha spiegato la D'Ascenzo, il Viminale non esclude il ricorso alla costruzione di nuove strutture oltre a quelle previste dalla nuova legge e già in fase di realizzazione. «Noi - ha dichiarato il prefetto - stiamo preparando i centri così come previsto dalla legge Bossi-Fini. Ma certo dobbiamo tenere presente che nell'eventualità di un conflitto dobbiamo essere in grado di sapere dove collocare persone che possono arrivare in Italia come profughi. In questo senso stiamo pensando a dove potremmo sistemare i profughi e dove eventualmente potremmo istallare dei campi, anche se finora non è stato individuato alcun sito. È certamente possibile, come già avvenuto nel passato - ha proseguito - mettere su velocissimamente, con la Protezione civile, dei centri con roulotte e moduli abitativi. Proprio come quando avviene un terremoto. In quei casi c'è la dichiarazione dello stato d'emergenza che ci consente di procedere molto velocemente. Noi siamo pronti ad attrezzarci immediatamente».

Di diverso parere, invece, il presidente del comitato Alberto Di Luca che si è detto scettico in merito alla possibile realizzazione di nuove strutture oltre a quelle esistenti. «Per aprire nuovi centri, oltre a quelli previsti dalla nuove legge sull'immigrazione per i quali sono già stati stanziati i fondi in Finanziaria, ci sarebbe bisogno di un periodo di tempo piuttosto lungo, mentre nel caso dell'esplosione di un imminente conflitto in Iraq difficilmente possiamo pensare di percorrere questa strada - ha commentato Di Luca -. D'altro canto, però, va detto anche che le strutture attuali non sono affatto pronte a fronteggiare una nuova emergenza, soprattutto in virtù della situazione di affollamento che registriamo già adesso. Va da sè che questa nuova ondata di profughi costituirebbe un evento totalmente straordinario che, di conseguenza, andrebbe gestito con una logica totalmente diversa. Ritengo - ha spiegato Di Luca - che molte delle persone che si sono messe già in movimento per abbandonare l'Iraq non lo facciano per cercare una collocazione definitiva in un paese piuttosto che in un altro, sta a noi quindi individuare le tipologie più adatte di intervento per riuscire a dar loro ospitalità temporanea».

Independent: su 3 navi le armi dell'Iraq

Se gli ispettori delle Nazioni Unite non riescono a trovare le armi di distruzione di massa irachene, la spiegazione potrebbe essere questa: con l'arrivo a Baghdad della squadra dell'Onu, Saddam Hussein le ha nascoste su tre navi da trasporto che da tre mesi vagano senza meta e in totale silenzio radio per gli oceani del mondo. La ricostruzione proviene dal quotidiano britannico Independent, secondo il quale i servizi segreti britannici e Usa da tempo tengono le imbarcazioni sotto sorveglianza: non ha avuto conferme ufficiali, ma secondo gli esperti militari si tratta di uno scenario più che possibile. «Mi sembra una trovata molto inteligente», ha sottolineato John Eldridge, che si occupa di armi biologiche, nucleari e chimiche per il settimanale Janès Defence Weekly. «Se cerchi di nascondere qualcosa il posto migliore è il mare. Sarà difficile accertare se su quelle navi ci sono agenti biologici o chimici senza avvicinarsi o salire a bordo». Secondo Eldridge l'Intelligence occidentale sta anche tenendo sotto controllo quella che viene definita «la marina di Al Qaeda», una flotta di circa 20 navi che apparentemente fornisce armi ed esplosivi a gruppi terroristici. «Tra queste organizzazioni -ha detto- c'è un'alleanza forte e solidale perché la vendita di armi è un'attività che frutta molto bene».

L'ispettore dell'Onu Hans Blix invierà una richiesta ufficale. Per la prima volta un rappresentante di Baghdad aveva affrontato la questione dei vettori con gittata superiore ai 150 chilometri

L'ambasciatore all'Onu: l'Iraq pronto a distruggere i missili proibiti

Toni Fontana

L'orologio che conta i minuti che separano dalla guerra corre veloce e l'Iraq, attorno al quale Bush sta costruendo un macchina da guerra impressionante, tenta di prendere tempo e prospetta nuove concessioni. L'Iraq sarebbe disposto a distruggere i suoi missili Al Samud 2, ma forse la richiesta arriverà anche dall'Onu. Secondo fonti a New York, Hans Blix, capo degli ispettori per il disarmo delle Nazioni Unite, dovrebbe inviare una lettera alle autorità irachene nelle prossime ore. Si ignora per il momento se il capo degli ispettori abbia l'intenzione di chiedere all' Iraq di distruggere soltanto i missili o anche i motori con cui sono equipaggiati. Le prime obiezioni sui missili Al Samud 2 erano state sollevate dallo stesso Blix alla fine del mese scorso, quando il capo degli ispettori aveva presentato il suo primo rapporto sulla situazione irachena al Consiglio di sicurezza. L'Iraq cerca di collaborare. Già Saddam, incontrando ieri una delegazione di parlamentari russi capitanata dal leader comunista Gennady Zyuganov, ha assicurato che Baghdad «non vuole la guerra». E al palazzo di vetro delle Nazioni Unite, l'ambasciatore iracheno, Mohammed Aldouri, ha affrontato per la prima volta la principale questione sul tappeto e cioè il possesso da parte di Baghdad di missili con gittata superiore a 150 chilometri. Le risoluzioni delle Nazioni Unite stabiliscono infatti che negli arsenali di Saddam Hussein non vi possono essere armi con gittata superiore. Nel corso delle ispezioni condotte dalle squadre di Hans Blix sono stati appunto trovati alcuni missili Al Samoud 2 in grado di raggiungere obiettivi posti anche a 180 chilometri di distanza. Nel corso della visita in Italia, il vice-premier iracheno Tareq Aziz, si è giustificato affermando che i vettori iracheni sono privi di sistemi di guida e, in certi casi, possono oltrepassare i 150 chilometri per errore. Ieri l'inviato al palazzo di vetro ha detto che Baghdad è pronta a collaborare per la distruzione dei missili come richiesto dagli ispettori, ma che ciò potrà accadere solo se nei colloqui tra la delegazione Onu e le autorità irachene si arriverà a «risultati concreti». Aldouri ha rilasciato queste dichiarazioni al termine di un incontro tra diplomatici nel corso del quale l'ambasciatore iracheno si è trovato seduto accanto a quello americano. I due, ovviamente, non si sono neppure salutati. Mohammed Aldouri ha comunque ripetuto che «l'Iraq sta collaborando» e si è unito al coro della dirigenza di Baghdad che ormai ripete questa frase da settimane. Ieri anche Saddam ha unito la sua voce a quella dei suoi collaboratori e, incontrando i parlamentari russi, ha detto che l'Iraq «non vuole la guerra» senza tuttavia rinunciare ai consueti toni battaglieri. «Se l'America - ha aggiunto il raìs - cercasse di attaccarci e, posseduta dal demonio, pensasse di raggiungere gli obiettivi di cui va parlando vedrebbe la determinazione del popolo iracheno e, Dio piacendo, la sconfitta».

Sul fronte diplomatico è toccato ancora una volta al ministro degli Esteri Naji Sabri smentire le voci riportate da alcuni giornali su presunti tentativi di colpo di stato. Sabri ha definito un'«assurdità totale» la tesi, esposta martedì dal britannico The Guardian, secondo la quale Saddam avrebbe posto agli arresti il ministro della Difesa Ahamad al Jubburi e la sua famiglia. Gli ultimi e affannosi tentativi di evitare la guerra si svolgono mentre, nei fatti, il conflitto è già iniziato. Anche ieri i caccia inglesi e americani hanno attaccato postazioni militari irachene nella regione meridionale e nella zona di Ar Rutbah, a ovest di Baghdad, verso la frontiera con la Giordania. Il comando americano ha confermato che sono stati presi di mira un radar e postazioni lanciarazzi. Giorno dopo giorno gli americani stanno danneggiando o distruggendo i centri di comando e telecomunicazioni iracheni nelle regioni maggiormente importanti sotto il profilo strategico. Proprio ieri le solite fonti «ben informate» della Difesa britannica hanno fatto trapelare la notizia secondo la quale, in caso di guerra, toccherebbe proprio agli inglesi controllare la regione di Bassora, dove i fiumi Tigri ed Eufrate si uniscono formando lo Shatt el Arab che raggiunge quindi il Golfo. Londra che sta moltiplicando l'invio di soldati (ieri sono partiti altri 600 militari) sarà tra breve in grado di schierare 40.000 uomini che si preparano ad attaccare l'Iraq meridionale.

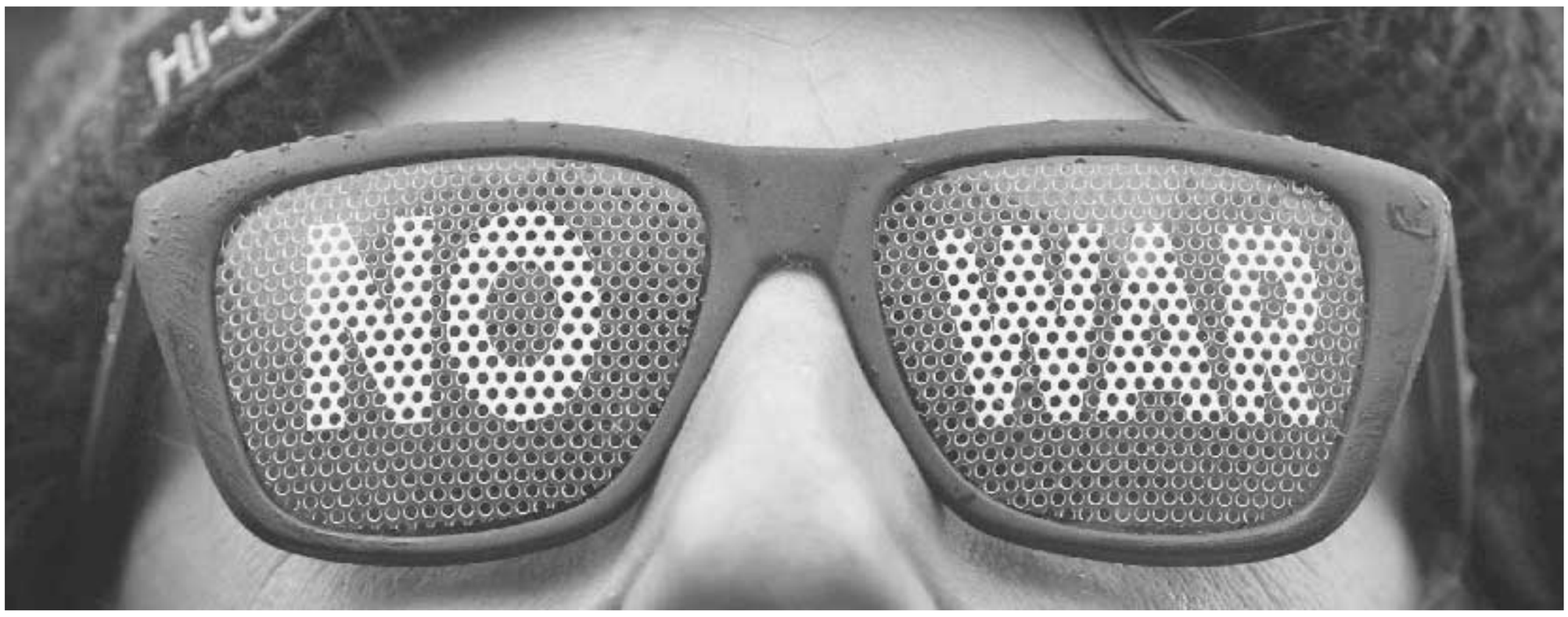
Roberto Rezzo

> Il testo è stato pubblicato sul sito del Los Alamo Study Group. Gli ordigni potrebbero essere usati nella guerra contro il terrorismo

> Greg Mello, portavoce del gruppo: è un piano che suscita indignazione, quanto si propone è in contrasto con la moratoria internazionale sugli esperimenti nucleari

Gli Usa progettano minibombe atomiche

Lo rivela un documento riservato del Pentagono scoperto da un'organizzazione contro il nucleare



NEW YORK L'amministrazione Bush ha in programma di sviluppare una nuova generazione di ordigni nucleari: bombe atomiche di piccole dimensioni, che potrebbero essere impiegate nella guerra contro il terrorismo. Lo rivela il Los Alamo Study Group, un'organizzazione contro la proliferazione nucleare, che è entrata in possesso di un documento riservato del governo americano, e ha deciso di pubblicarlo sul suo sito Internet. È la bozza del resoconto stenografico di una riunione tenutasi lo scorso 10 gennaio al Pentagono, cui hanno preso parte i vertici militari e del dipartimento alla Difesa, della National Nuclear Stewardship Administration (Nnsa) e dei principali laboratori che negli Stati Uniti lavorano nel settore bellico dell'energia atomica. La convocazione è stata fatta da Dale Klein, assistente del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, per il settore nucleare, chimico e batteriologico. All'ordine del giorno la preparazione di una conferenza segreta, da tenersi nella prima settima di agosto nel Centro strategico di comando delle forze armate Usa (Stratcom) a Omaha in Nebraska.

Il contenuto degli interventi riportati nel verbale, autentico per ammissione degli stessi funzionari della Casa Bianca, indica che esiste già un piano di lavoro dettagliato per decidere quale tipo di ordigni nucleari costruire, come sperimentarli e infine come lanciarli, a seconda del tipo di obiettivo da colpire. Tra i temi da affrontare viene indicata persino la modifica delle procedure di autorizzazione necessarie per la produzione di armi nucleari, in modo da poter disporre di piccoli quantitativi di ordigni in tempi rapidi.

La conferenza di agosto non è chiamata a dirimere solo gli aspetti tecnici, ma intende affrontare nel merito le questioni politiche, ad esempio come giustificare la costruzione di bombe atomiche in funzione della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, o dimostrare i vantaggi degli armamenti nucleari rispetto a quelli convenzionali in termini di efficacia, precisione e costi.

«Questo piano merita di suscitare indignazione – ha dichiarato Greg Mello, portavoce del Los Alamo Study Group – prima di tutto negli Stati Uniti, e poi nel mondo intero. Quanto si propone è in contrasto con la moratoria internazionale sugli esperimenti nucleari (Ctbt), e soprattutto con l'articolo VI del Trattato internazionale di non proliferazione nucleare (Npt), ratificato nel 1970 dal Senato e che ha forza di legge negli Stati Uniti». I responsabili del Los Alamo Study Group fanno sapere di non aver fatto nulla per procurarsi il documento, e di averlo ricevuto da una fonte che non intendeva renderlo di pubblico dominio: «Abbiamo deciso di divulgarlo perché siamo convinti che rappresenti un contributo importante per il dibattito aperto sulla questione degli armamenti nucleari negli Stati Uniti, un tema su cui esistono molte differenze di pensiero».

Gli esperti che hanno esaminato il testo non hanno dubbi: si tratta di un nuovo capitolo della dottrina dell'attacco preventivo. Il presidente Bush ha ripetutamente dichiarato che in futuro, se gli Stati Uniti si sentiranno minacciati, non esiteranno ad attaccare per primi, e ora è evidente che si prepara a farlo anche con armamenti nucleari. I piani segreti della Casa Bianca riportano agli anni della Guerra fredda e all'incubo atomico, ma lo scenario è ancora più inquietante: la sfida con l'Unione Sovietica era basata sul principio della deterrenza e si costruivano testate nucleari in grado di scatenare l'Apocalisse con la determinazione di non usarle. Il presidente Bush intende costruire ordigni di potenza limitata, ma con l'intenzione di usarli davvero, per distruggere i bunker sotterranei dei terroristi o gli arsenali per la distruzione di massa dei Paesi che chi ama «stati canaglia». Il concetto di azione preventiva non si limita al fattore del tempo, l'attaccare per primi, ma riguarda anche i mezzi impiegati: armi per la distruzione di massa contro armi per la distruzione di massa.

Los Alamo Study Group ha invitato i membri del Congresso ad aprire un'inchiesta sui piani di riarmo nucleare della Casa Bianca, mettendo in guardia che se non saranno fermati immediatamente, sarà difficile o addirittura impossibile farlo in futuro, visto che le piccole bombe atomiche finirebbero sotto il controllo del potere esecutivo, nelle mani del presidente.

> La bozza è il resoconto di un incontro tenutosi il 10 gennaio al Pentagono tra i vertici militari americani

> Il contenuto degli interventi riportati indica che esiste già un piano per decidere quali ordigni costruire

prima sentenza per l'11/9

Amburgo, condannato a 15 anni: era complice di Al Qaeda

AMBURGO Mounir el Mottasadeq ventottenne con cittadinanza marocchina è stato condannato ieri dal tribunale di Amburgo, Germania, a 15 anni di carcere. È la prima sentenza per gli attentati alle Torri gemelle e al Pentagono dell'11 settembre 2001.

Mottasadeq, arrestato il 28 novembre scorso nel suo appartamento nella città anseatica, era l'unico detenuto in Germania accusato di associazione a delinquere a fini terroristici e complicità negli attentati dell'11 settembre 2001 alle Torri gemelle di New York e al Pentagono. Il giovane marocchino iscritto alla facoltà di ingegneria dell'università di Amburgo si era sempre dichiarato innocente, ammettendo di aver avuto contatti amichevoli con Mohamed Atta (presumibilmente il capo dei dirottatori dell'11 settembre) e con Marwan Al-shehhi e Ziad Jarrah altri due esponenti della cellula di Al Qaeda con base nella città tedesca. Inoltre l'imputato aveva anche ammesso di aver frequentato campi di addestramento in Afghanistan nel 2000, ma solo perché riteneva che era dovere di ogni buon musulmano imparare a maneggiare un'arma da fuoco. Ha, invece, sempre negato di essere a conoscenza dei piani terroristici contro gli Usa. Secondo le testimonianze però, il nord africano professava atteggiamenti e opinioni altrettanto estremiste come quelle di Atta e dei suoi amici. I difensori, dopo aver tentato invano di ottenere la testimonianza di Binalshibh detenuto in Siria, e ritenuto il collegamento tra la cellula amburghese e Al Qaeda, avevano chiesto la piena assoluzione per il loro assistito. I giudici amburghesi hanno, al contrario, accolto la richiesta della procura generale di pronunciarsi a favore della massima pena prevista per complicità in omicidio. Secondo l'accusa l'imputato era il «luogotenente» della cellula islamista.La difesa da parte sua ha già presentato ricorso, giudicando il processo in gran parte circostanziale.

Mounir el Mottasedeq diventa così, a circa due anni e mezzo dagli attentati di New York e Washington, il primo condannato per le stragi dell'11 settembre.

Mounir El Motassadeq il marocchino condannato in Germania come fiancheggiatore di al-Qaeda In alto un manifestante contro la guerra a Londra

il fronte nord

Ankara resiste a Bush: più soldi per il passaggio

ANKARA Sale la tensione tra Washington e Ankara. Washington ha fretta e da giorni chiede con insistenza che la Turchia convochi il suo parlamento per autorizzare le forze armate americane ad utilizzare le basi in Anatolia come trampolino di lancio per una invasione in Iraq dal «fronte nord». Il Pentagono, in particolare, chiede l'accesso per 30-40.000 soldati e, in cambio, la Casa Bianca ha offerto un pacchetto di aiuti di circa 26 miliardi di dollari. Alla Turchia però non bastano. Ankara ne chiede oltre 30 e resta «riluttante». Pochi giorni fa, il 6 febbraio, il parlamento aveva autorizzato lavori di ammodernamento a spese Usa delle sue basi e di tre porti sul Mediterraneo, ma il governo di Abdullah Gul insiste che senza un accordo finanziario scritto non convocherà il parlamento per concedere le autorizzazioni chieste dagli Stati Uniti. Martedì il presidente turco aveva anche invocato la Costituzione per ribadire che le autorizzazioni non possono essere concesse se non c'è l'avallo dell' Onu ad un'azione militare contro l'Iraq.

Da Washington il tono sale ed è sempre più irritato: ieri è stato annunciato che il pacchetto da 26 miliardi è da considerarsi come «l' ultima offerta» ed il segretario di stato Colin Powell ha parlato al telefono con Gul senza riuscire tuttavia a sbloccare la situazione. Poco dopo il colloquio telefonico infatti un comunicato dell'ufficio del premier ha fatto sapere che l'accordo non c'è. Ieri sera il leader del partito di governo, Tayyip Erdogan, è apparso alla televisione ed ha affermato che non è prevista la convocazione del parlamento nè in settimana nè nel week-end. Dalla Casa Bianca è subito arrivata una seccata replica del portavoce Ari Fleischer: il tempo è agli sgoccioli, se la Turchia non decide, le truppe americane saranno dispiegate «altrove». La dichiarazione ha il tono dell'ultimatum anche se non è ben chiaro dove altro si potrebbero dispiegare i 30-40.000 soldati che secondo il Pentagono dovrebbero coprire «il fronte nord».

Il segretario generale Onu riceve dal sindaco Veltroni l'appello delle capitali europee contro un attacco in Iraq. Monito di Giovanni Paolo II: «Azione multilaterale per difendere la pace»

Annan: non ho concordato con il Papa una missione a Baghdad

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Nessun viaggio a Baghdad concordato con la Santa Sede è in vista per Kofi Annan. A smentirlo è stato, ieri, lo stesso segretario delle Nazioni Unite. «Durante l'udienza di martedì con il Papa si è parlato di Baghdad, ma non di un mio possibile viaggio» ha affermato il «numero uno» del Palazzo di Vetro lasciando la conferenza dei governatori dell'Ifad (il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo) in corso a Roma. «Sono in contatto telefonico quasi ogni giorno con i leader arabi e parteciperò al prossimo vertice della Lega araba» ha aggiunto, come ad indicare l'ambito della sua prossima azione diplomatica. E parlando con i giornalisti ha ribadito il suo convincimento: che «la guerra non è inevitabile», «che è sempre una catastrofe per l'umanità e che dobbiamo fare tutto il possibile per iniziative di pace, contemplando comprensibilmente tutte le vie non ancora esplorate». «La guerra - ha concluso Annan - è da prendere in considerazione solo se le alternative sono peggiori della stessa guerra». Ed è questa la posizione che ha espresso nei suoi numerosi contatti romani, prima di partire per Parigi, dove è atteso all'Eliseo dal presidente francese, Jaques Chirac.

Ha avuto colloqui con il sindaco di Roma, Walter Veltroni che gli ha consegnato un documento per la pace e per scongiurare l'attacco in Iraq sottoscritto dai sindaci delle maggiori capitali europee (Roma, Londra, Parigi, Mosca, Berlino, Bruxelles, Vienna). «Ho ricevuto i ringraziamenti da Annan - ha riferito poi il primo cittadino della Capitale - per gli sforzi di una città come Roma rivolti alla pace nel mondo. Annan mi ha chiesto informazioni sulla grande manifestazione di sabato che ha riversato una enorme quantità di persone per le strade della capitale a manifestare il proprio dissenso nei confronti della guerra. Una manifestazione svoltasi in un clima di pace e di ferma negazione nei confronti dell'uso delle armi in qualsiasi occasione. Abbiamo tutti paura - conclude Veltroni - per il futuro che ci attende e questo non è giusto, alla parola futuro andrebbe sempre accompagnata la parola speranza». Il segretario generale dell'Onu si è incontrato anche con il leader della Margherita, Francesco Rutelli che ha sottolineato il ricorrente invito «alla prudenza» di Kofi Annan. «L'ha usata - ha affermato - come una parola che potrebbe caratterizzare questa nuova fase politica, dopo una fase in cui sembrava che tutti dessero per scontata e inevitabile la guerra». E ,infine, all'aeroporto di Fiumicino, prima di imbarcarsi per Parigi, ha avuto un colloquio con il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. Il politico lombardo che amico del vicepremier iracheno Tareq Aziz avrebbe avuto da quest'ultimo rassicurazioni importanti durante la sua visita a Roma ha definito Annan «soddisfatto» del bilancio della sua visita in Italia, ma è preoccupato per la situazione generale. «C'è fretta, molta fretta, c'è solo un piccolo spiraglio per la pace» è stato il commento di Formigoni. È «quel debole spiraglio alla pace» che emerso nell'incontro in Vaticano con il pontefice, di cui parlava il cardinale Etchegaray di ritorno da Baghdad e che ieri è stato riproposto dal cardinale Angelo Sodano, anche lui intervenuto all'Ifad.

Ai giornalisti che gli chiedevano lumi sull'eventuale richiesta del Papa ad Annan per una sua missione a Baghdad, così come avvenne nel 1998, il segretario di Stato vaticano non ha né confermato, né smentito. «La Santa Sede dà il proprio incoraggiamento a tutte le iniziative di pace rispettando la libertà degli uomini politici che si stanno impegnando per questo nobile fine» ha affermato. Il numero due della Santa Sede è intervenuto alla conferenza portando il saluto di Giovanni Paolo II che non è stato formale.

Il Papa ha colto l'occasione per riaffermare il punto di vista vaticano sulle vie di uscita alla crisi irachena. «L'azione internazionale multilaterale sempre più si configura come fattore decisivo per quella pace che è la più profonda aspirazione dei popoli nell'ora presente». Con queste parole, lette dal cardinale segretario di Stato Angelo Sodano ai governatori dell'Ifad - alla presenza del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e del segretario generale dell'Onu Kofi Annan - il Papa è tornato ad esortare la comunità internazionale a «desistere, nei momenti di crisi, dall'intraprendere azioni unilaterali». Il messaggio è stato chiaro, anche se Giovanni Paolo II che sabato vedrà il premier inglese Tony Bair, non ha mai citato esplicitamente né la crisi irachena, nè gli Stati Uniti.

Questioni di sicurezza? Una presa di distanza dal guerrafondaio Bush? Intanto Altman avrebbe già dirottato il suo atteso film verso Venezia

Potrebbe sembrare anche un castigo inflitto alla Francia che rifiuta l'attacco all'Iraq ma attori e registi hanno già manifestato il loro no alle intenzioni della Casa Bianca

Hollywood: niente Cannes se c'è guerra

La «rossa» comunità del cinema verso una decisione clamorosa. Ma non contro Parigi

Segue dalla prima

Ora arriva la rinuncia, e la Mostra di Venezia (possibile, nuova destinazione del film) si starà già leccando i baffi. E pare che non si tratterà di una scelta isolata: in realtà, a Los Angeles si sarebbe svolto nei giorni scorsi un «vertice» delle majors cinematografiche dove sarebbe stata concordata - i condizionali sono d'obbligo - una linea comune: rinunciare a Cannes 2003 per motivi di sicurezza.

Per il festival sarebbe un duro colpo, ma conoscendo l'organizzazione di Cannes, e la *grandeur* alla quale è improntata, riusciranno a trasformarla in un motivo d'orgoglio, per la serie: faremo un grande festival anche senza gli americani. Bisognerà vedere, inoltre, se il fronte Usa sarà davvero compatto: se qualche indipendente decidesse di non adeguarsi, il festival potrebbe comunque «pescare» delle chicche off-Hollwyood e magari, onta delle onte, assegnare la Palma d'oro a un americano «coraggioso» e arrivato sulla Croisette a proprie spese. Per le majors potrebbe essere persino, dal punto di vista promozionale e dell'immagine, un boomerang.

Si potrebbe leggere questa notizia come una ritorsione nei confronti della Francia, poco filo-americana in questo frangente, ma credeteci: non è così. Intanto, una simile ritorsione si sarebbe dovuta applicare anche alla Germania e al recentissimo festival di Berlino, dove invece gli americani erano presenti in forze (Berlino, da sempre, coincide con le *nominations* per gli Oscar e con le «campagne europee» dei film candidati). Inoltre, la comunità hollwoodiana è al 95% democratica e non sono mancate, in questi giorni, le prese di posizione anti-Bush da parte di suoi illustri esponenti: da Dustin Hoffman a Spike Lee (che ha partecipato alla manifestazione per la pace a Roma), da Edward Norton a George Clooney per arrivare a Madonna, che sta per pubblicare un nuovo singolo, *American Dream*, fortemente pacifista («Non sono contro Bush né a favore dell'Iraq - ha dichiarato la cantante - ma sono contro ogni guerra e a favore della pace»).

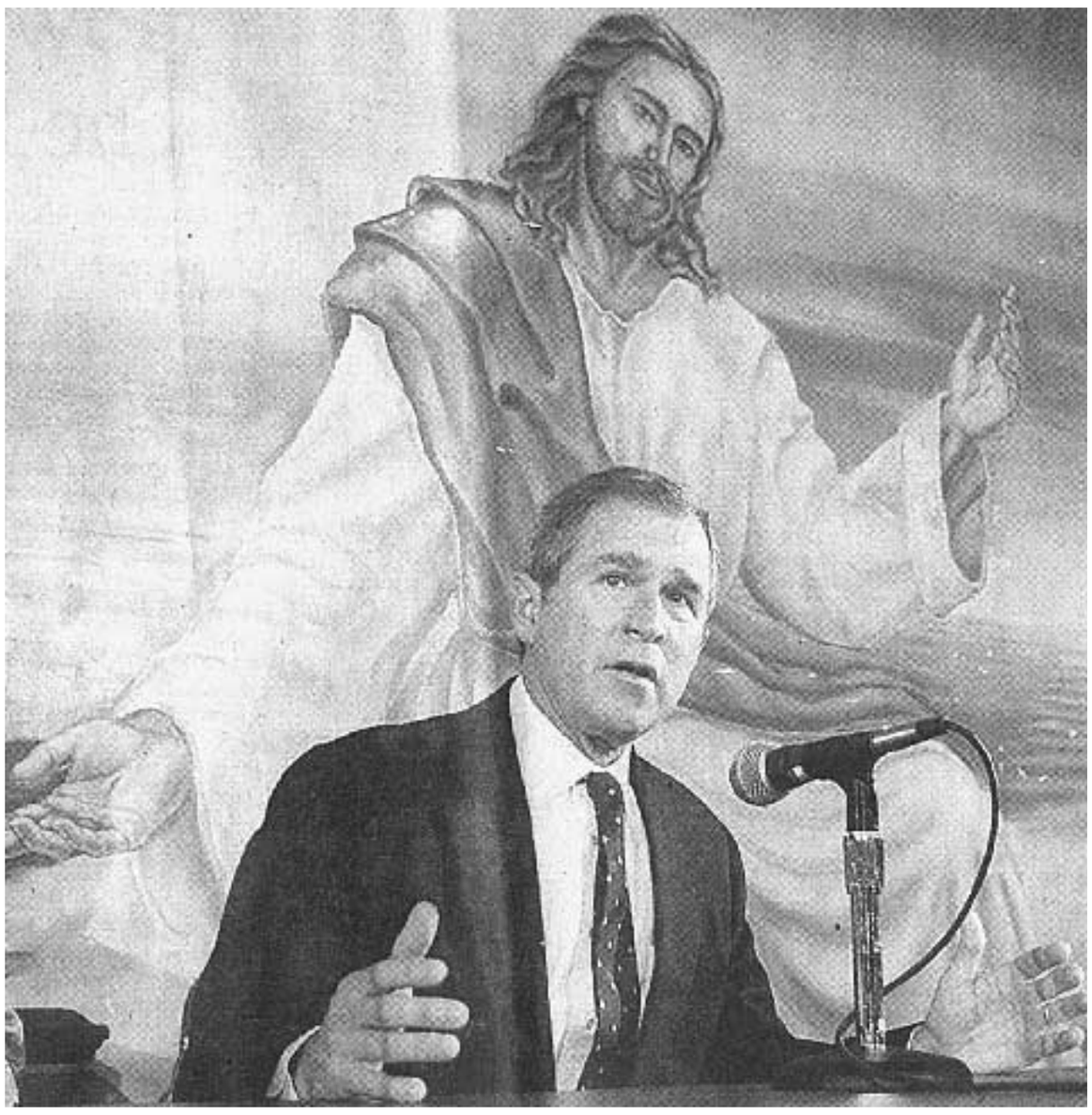
La comunità hollywoodiana è democratica al 95% Come Dustin Hoffman, Clooney, Spike Lee...

Pur con dei distinguo, il cinema americano è contro la guerra. Quindi, l'altra possibile lettura della notizia è un prendere le distanze dalle decisioni della Casa Bianca facendo mancare la rappresentanza ufficiale Usa nel festival più importante del mondo. È un'ipotesi, però, con una contro-indicazione: proprio in virtù della posizione francese sull'intervento in Iraq, Cannes sarebbe stato il luogo giusto per dare la massima visibilità al contrasto Hollywood-Washington. In fondo il festival francese è da sempre un supermarket dei Grandi Temi, un luogo mediatico dove i film possono parlare a folle vastissime. Se le majors avessero deciso di disertarlo per sottolineare il proprio dissenso nei confronti di Bush, avrebbero fatto un autogol. È probabile che il vero motivo sia, come si diceva, la sicurezza: gli americani considerano l'Europa, e Cannes in particolare, un luogo a rischio di attentati, e difficilmente difendibile. Esiste un precedente: nel 1986 il festival di Cannes fu disertato da quasi tutti gli artisti Usa perché era in corso la crisi con la Libia. Nella loro testa, il Mediterraneo che separa la Croisette da Tripoli è una specie di laghetto: in quell'occasione mandarono i film, ma se ne stettero a casa. Se non tutti, quasi tutti: lo stesso Robert Altman, alla fine, venne (era in concorso con *Follia d'amore*), ma le sue star Sam Shepard e Kim Basinger non si fecero vedere; Martin Scorsese (in concorso con *Fuori orario*) e Steven Spielberg (fuori concorso con *Il colore viola*) diedero forfait: l'unico ospite per questi due attesissimi film era Griffin Dunne, attore protagonista di *Fuori orario*, che veniva inseguito, intervistato e venerato come se fosse la Madonna di Fatima: era l'unico attore americano in tutto il festival!

Stavolta, se la voce risponde al vero, l'assenza non si limiterebbe alle persone ma riguarderebbe anche i film. Può darsi che da qui ad aprile, quando Cannes dovrà annunciare il programma, le cose cambino. Può anche darsi che a Hollywood abbiano buone fonti e sappiano meglio di altri se e quando scoppierà la guerra. Al di là delle battute, è certo che il cinema americano sta sviluppando un'ipersensibilità al tema, nei film e anche al di fuori di essi. L'attenzione al «politicamente corretto» si sta sposando con l'ossessione per la sicurezza: è dell'altro ieri, ad esempio, la notizia che la Warner ha sospeso *Troy*, un kolossal sulla guerra di Troia diretto dal tedesco Wolfgang Petersen e interpretato, nel ruolo di Achille, da Brad Pitt. Le riprese dovevano cominciare in aprile, in Marocco: ora tutto è bloccato e forse la produzione verrà trasferita in Messico, il «giardino di casa» degli americani dove si può simulare qualunque paese al mondo e dove la manodopera costa pochi dollari (James Cameron, tanto per dire, vi girò tutto il *Titanic*). La verità è che tutto è fluido, nessuno a Hollywood vuol correre rischi e nulla sarà certo finché la situazione internazionale sarà così tesa: ora a rischiare è Cannes (che, comunque si concluda questa storia, vivrà un'edizione tesa e più «blindata» che mai), ma fra agosto e settembre potrebbe toccare anche a Venezia.

Alberto Crespi

C'è un precedente: nell'86, Cannes fu disertata dagli Usa durante la crisi libica Solo i film passarono l'Atlantico



Una foto di George Bush durante la campagna elettorale del 2000 tratta dal "New York Times" del 9 febbraio 2003

Prodi a Mosca

Ue e Russia d'accordo: centrale il ruolo dell'Onu

Le posizioni della Ue e della Russia sono «abbastanza vicine». Lo ha detto ieri uno dei portavoce della Commissione europea dopo l'incontro che il presidente Romano Prodi ha avuto martedì sera con il presidente Putin. «La Russia condivide molte posizioni con l'Unione Europea - ha spiegato il portavoce Rejo Kempinen - in particolare il ruolo centrale delle Nazioni unite e in particolare del Consiglio di sicurezza, la necessità di disarmare l'Iraq in accordo con la risoluzione dell'Onu». Durante l'incontro tra Prodi e Putin, è stato affrontato anche il problema dell'allargamento dell'Unione. «Putin ha ribadito di considerare questo processo positivo - ha aggiunto Kempinen - pur esprimendo alcune riserve sull'impatto che può avere sulla Russia, in particolare, sulla situazione economica e il commercio».

La crisi irachena è al centro dell'intensa serie di coloqui diplomatici che si annunciano per i prossimi giorni e che avranno per protagonisti i capi dei governi e dei paesi europei. Dell'Iraq si parlerà nel corso dei colloqui che il premier britannico Tony Blair avrà domani a Roma con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Blair arriverà a Roma nella mattinata di domani e sarà accompagnato dai suoi più stretti collaboratori, ma nessun ministro farà parte della delegazione. Blair ha annunciato ieri che la prossima settimana si recherà in visita a Madrid. Un altro importante appuntamento si annuncia per lunedì prossimo. Jacques Chirac e Gerhard Schröder discuteranno della questione irachena in una cornice informale. I due leader si incontreranno nel corso di una cena di lavoro che avverrà in un ristorante berlinese. All'appuntamento Chirac e Schröder saranno accompagnati dai relativi ministri degli Esteri Dominique de Villepin e Joschka Fischer.

Dopo la posizione di Chirac sulla crisi irachena si moltiplicano negli Stati Uniti gli appelli a boicottare i prodotti francesi. Gli industriali transalpini preoccupati per il calo dell'export

Vini e formaggi, la francofobia Usa fa le sue prime vittime

Gianni Marsilli

«La grande maggioranza degli americani della Francia non s'interessa. Non hanno sentimenti particolari nei confronti del nostro paese. Non è il caso invece delle élites: la metà è francofila e francofona, l'altra metà è francofoba»: così ci diceva quasi un anno fa Hubert Vedrine, mentre si apprestava a sloggiare dal Quai d'Orsay per lasciare il posto a Dominique de Villepin.

Voleva anche dire che, per quanto la Francia sia una potenza di medie dimensioni, esercita un potere di attrazione (e repulsione) superiore al suo peso specifico. Oggi forse non farebbe parti così eguali. La francofobia, sull'onda della crisi irachena, fa passi da gigante dall'altra parte dell'Atlantico. Si fa sentire molto più forte della francofilìa. Al punto che diciotto parlamentari americani, tutti repubblicani, hanno chiesto agli industriali loro concittadini di boicottare il Salone aeronautico di Le Bourget, che come ogni anno si terrà alle porte di Parigi nel prossimo giugno. Suggerimento non dappoco, se è vero che l'industria aeronautica costituisce un bel quarto (6,4 miliardi di euro) dell'export francese verso gli Usa.

Sulla stampa americana si continuano a leggere espressioni sprezzanti verso i francesi: «Se sapessero che in Iraq si trovano i tartufi ci andrebbero subito».

Oppure auspici apocalittici: «Che l'11 settembre accada anche a Parigi!», come si può leggere sulla casella elettronica del sito Internet di vendita di formaggi francesi. Dicono di aver ricevuto qualcosa come 200mila email, per fortuna non tutte dello stesso tenore: c'è anche, oltre-Atlantico, chi inneggia alla pace, accompagnata da vino e formaggio. «Le Monde» ha svolto un'attenta inchiesta sui risultati degli appelli al boicottaggio.

Diciotto repubblicani americani chiedono ai loro concittadini di non partecipare al Salone aeronautico di Le Bourget

Se ne deduce che è troppo presto per parlare di calo secco dell'export, ma che la preoccupazione serpeggia forte tra i produttori transalpini, che si tratti di formaggi o di aeronautica o di cognac o di bordeaux o di moda. Brutto il segnale che viene dal turismo: già nel 2002 il numero degli americani venuti in Francia (quasi tre milioni) era inferiore del 18 percento rispetto all'anno precedente, e l'andazzo attuale fa prevedere ulteriori diminuzioni.

Fioccano le disdette per ragioni di «patriottismo». Nella scorsa primavera si registrò in Francia un'ondata di attentati a sinagoghe e cimiteri ebraici: da qui l'accusa di essere un paese fondamentalmente antisemita e la prima crisi bilaterale, che non toccò però il livello politico. Stavolta sull'argomento «boicottaggio» sono dovuti intervenire anche Condoleezza Rice e Don Evans, segretario di Stato al Commercio, ambedue per dirsi favorevoli alla libertà degli scambi e opporsi ad ogni forma di ritorsione commerciale.

Ma i segnali d'allarme più forti vengono proprio dalle camere di commercio franco-americane sparse negli Stati Uniti. Ricevono migliaia di email e telefonate fin nell'America profonda, dall'Ohio alla North Carolina, ed è questo a preoccuparli perché non era mai accaduto prima.

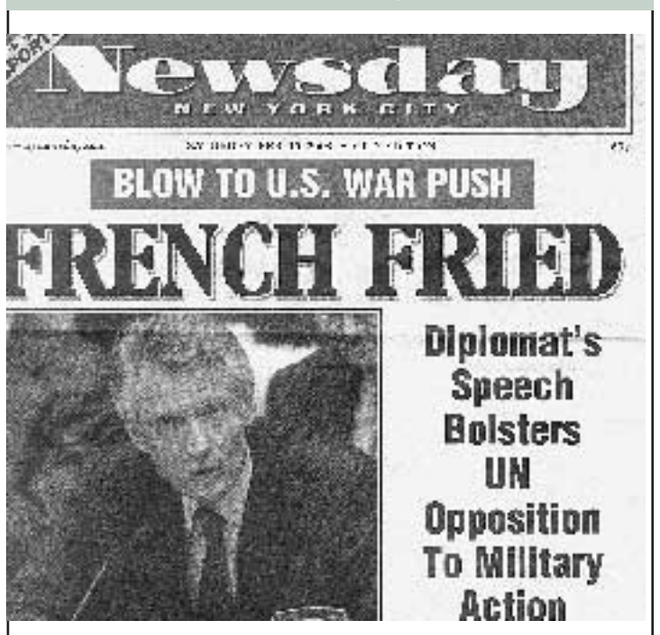
I consolati - anche se preferiscono non darne notizia - sono bombardati di chiamate insultanti. La consegna è di mantenere il sangue freddo, nella speranza che si tratti di una burrasca momentanea: la storia dei boicottaggi di questo genere dimostra che alla lunga non tengono, che le cose hanno tendenza a rientrare nel loro corso naturale. Ciò non toglie che l'allarme sia alto: il 15 per cento dei clienti di Arianespace sono americani, e i due terzi dei satelliti che mette in orbita sono di fabbricazione americana.

Ecco la paura che il Pentagono diventi, pur senza fare appello a formali sanzioni, più occhiuto nell'attribuzione delle licenze d'esportazione dei satelliti commerciali. Dietro tutto ciò c'è naturalmente anche una buona dose di strumentalismo. Quando i parlamentari repubblicani invitano a sanzionare il salone di Le Bourget, hanno senz'altro in mente la creazione di un Salone aeronautico mondiale sul suolo americano, antica e commercialissima ambizione.

A Le Bourget, per capirsi, il 37 percento dei 1800 espositori sono americani: se se ne andassero, sarebbe una catastrofe. Il fastidio per i francesi è evidente e a volte senza freni. Anche il professor Edward Luttwak, esperto di problemi internazionali ieri a Roma per un convegno, si è lasciato andare ad innaffiare una facile francofobia: «Il ministro degli Esteri de Villepin è l'unico a portarsi sempre dietro uno specchio per guardarsi e aggiustarsi i capelli». Balle, naturalmente, non essendo la calvizie un merito particolare. Ma servono a creare un clima, che purtroppo sta mettendo radici.

Male anche il turismo: nel 2002 il numero degli statunitensi venuti in Francia era inferiore del 18% rispetto al 2001

Newsday



Newsday
NEW YORK CITY

BLOW TO U.S. WAR PUSH

FRENCH FRIED

Diplomat's Speech Bolsters UN Opposition To Military Action

La stampa Usa continua a insultare la Francia. Il 15 febbraio scorso il quotidiano *Newsday* titola in prima: «French Fried», patatine fritte, con sotto una foto del ministro degli Esteri francese de Villepin durante il suo discorso all'Onu, in occasione della presentazione del rapporto di Blix sull'Iraq

Il velivolo militare trasportava guardie della rivoluzione. Nessun sopravvissuto. Per le autorità causa della sciagura è stato il maltempo

Precipita aereo iraniano: morti 302 pasdaran

TEHERAN Strage aerea nei cieli iraniani. Un aereo militare con 302 persone a bordo è precipitato ieri nel sud dell'Iran. Tutti morti i passeggeri a bordo, 284 dei quali appartenenti al corpo dei Pasdaran, i Guardiani della rivoluzione, come ha precisato in serata l'agenzia ufficiale Irna, citando il capo del Guardiani della rivoluzione per la provincia del Sistan-Balucistan, Ali Mowlavi Haqiqi.

L'aereo, non un Antonov di fabbricazione russa come riferito all'inizio ma un Ilyushin, era in viaggio tra le città di Zahedan e Kerman, il primo capoluogo della provincia del Sistan-Balucistan, al confine con l'Afghanistan e il Pakistan, il secondo capoluogo dell'omonima provincia. Poi di colpo il velivolo è sparito dal radar. Al momento della sparizione, l'aereo si trovava già nella regione di Chahdab, nei pressi di Kerman, e stando alle poche e frammentarie notizie diffuse dalla tv di Stato si sarebbe schiantato nei pressi di Shahadad, una città non lontano da Kerman, l'aeroporto di destinazione a circa 800 chilometri a sudest di Teheran.

Secondo le prime informazioni rese note dopo la sciagura, la torre di controllo di Kerman avrebbe perso i contatti con l'aereo intorno alle 17 e 30 ora locale, le 15 in Italia.

All'inzio la tv aveva parlato di un aereo con 290 persone a bordo, più tardi è arrivata invece la conferma da parte delle autorità: i passeggeri sul volo diretto a Kerman erano 270, tutti ufficiali del corpo dei Pasdaran, i Guardiani della Rivoluzione, i più severi difensori del regime islamico del paese degli ayatollah, protagonisti degli anni seguiti alla rivoluzione islamica. Un corpo creato per decreto dall' ayatollah Ruollah Khomeini il 5 maggio del 1979.

Visto il clima di tensione internazionale, si è temuto potesse trattarsi di un attentato, ma stando a quanto riferito da fonte del governo, rimasta anonima, sembra che a causare l'incidente sia stato il maltempo. L'aereo, ha confermato la fonte, è caduto a 80 chilometri da Kerman che dista da Teheran esattamente 1.075 chilometri.

Quello di ieri è il terzo gravissimo incidente aereo che si verifica in Iran in un anno. Il 17 febbraio del 2002, un velivolo con 117 persone a bordo precipitò nelle montagne innevate dell'ovest del paese; non vi furono sopravvissuti. In dicembre, più di quaranta persone persero la vita per lo schianto di un aereo ucraino in fase di atterraggio a Isfhan, 400 chilometri a sud di Teheran. E al livello mondiale è il terzo incidente aereo grave del 2003, dopo due avvenuti nello stesso giorno, l'8 gennaio, quando un Rj-100 delle Turkish Airlines si schiantò mentre stava per atterrare a Diyarbakir (Turchia orientale), con conseguente morte delle 76 persone a bordo; e, negli Stati Uniti, un turboelica Beech 1900 precipitò poco dopo il decollo dall'aeroporto di Charlotte, nella Carolina del nord (19 passeggeri e due piloti, tutti morti).

Identikit del corpo scelto fondato da Khomeini

La Costituzione iraniana affida all'esercito il compito di sorvegliare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica del Paese, mentre il compito di salvaguardare la rivoluzione islamica è invece proprio della Guardia Rivoluzionaria, i Pasdaran.
Creati per decreto dall'ayatollah Ruollah Khomeini il 5 maggio del 1979, i Pasdaran si incaricano anche di far rispettare i decreti religiosi e i precetti della sharia. Inoltre la Guardia Rivoluzionaria possiede una sezione di spionaggio utilizzata a scopi di politica interna, per la repressione della dissidenza.
I pasdaran tuttavia sono impegnati anche in operazioni all'estero, che consistono soprattutto nell'assistenza prestata alle milizie filosiriane di Hezbollah, di stanza nel Libano meridionale, e alla Jihad Islamica palestinese. L'unità Quds (Gerusalemme) costituisce il reparto di elite, utilizzato invece per azioni militari all'estero, inclusi attentati terroristici. Questa unità è anche incaricata di addestrare i componenti dei gruppi fondamentalisti islamici: attualmente esistono appositi campi in Iran ed in Sudan.
Nel 1986 i pasdaran contavano 350mila effettivi, divisi in battaglioni, con piccole unità aeree e navali; dieci anni più tardi la consistenza della Guardia Rivoluzionaria era calcolata in 100mila uomini assegnati alle forze di terra e 20mila a quelle navali.

Battaglia a Gaza: 14 palestinesi uccisi

Fra le vittime anche un uomo bomba che si è fatto esplodere. Tank israeliani a Nablus

Umberto De Giovannangeli

Un giovane lancia sassi contro carri armati israeliani a Nablus

La battaglia di Gaza inizia nella notte. E si sviluppa furiosamente per ore. Decine di carri armati israeliani - più di un centinaio secondo l'Autorità palestinese - penetrano a Gaza City nel quartiere di Sajaiyeh e nel campo profughi di Jabaliya, roccaforti dei gruppi integralisti islamici. Sono le 22:30 di martedì. A supporto dei blindati, nel cielo volteggiano elicotteri da combattimento «Apache». Le ombre della notte vengono squarciate dai trancianti dei mitra e dai razzi sparati dagli «Apache» contro diverse abitazioni.

Nelle strade, raccontano testimoni palestinesi, «i proiettili sibilavano da ogni direzione». Dai minareti, i muezzin incitano la popolazione a scendere nelle strade, imbracciando le armi per «difendere l'onore palestinese». La battaglia si protrae per undici ore. Sul terreno, secondo fonti di Gaza, restano i corpi senza vita di 11 palestinesi, tra i quali militanti islamici e agenti palestinesi. I feriti sono una ventina. Israele non ha denunciato perdite tra i suoi soldati. Tra gli uccisi un kamikaze palestinese, Karim Batron, 21 anni, membro di Hamas, che si è fatto esplodere accanto a un carro armato che, secondo il movimento integralista, è stato distrutto. Un portavoce di Tsahal non ha confermato l'incidente. Secondo diversi testimoni, inoltre, tre persone, Said e Alàa Al Helo e Nasser Qatta, sono morte dopo essere state investite dalle macerie delle loro case fatte esplodere dai soldati. Al termine dell'operazione, le fonti palestinesi hanno denunciato la distruzione di oltre trenta case e officine.

L'incursione - dichiara alla radio militare il colonnello Imad Faras, che ha comandato le truppe , ha inteso dimostrare che Israele è disposto a entrare anche nel cuore della città di Gaza pur di colpire le organizzazioni islamiche. «Per Israele - dichiara a *l'Unità* Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon - non esistono santuari inviolabili del terrorismo. Si è trattato - aggiunge Gissin - di incursioni profonde, portate in zone dove non pensavano potessimo arrivare».

La risposta palestinese non si fa attendere. Sono trascorse solo poche ore dal ripiegamento dei soldati, quando almeno quattro razzi Qassam colpiscono la cittadina israeliana di Sderot, ferendo tre persone. I razzi sono stati sparati «per vendicare il massacro sionista dei nostri combattenti», recita un comunicato delle «Brigate Ezzedin al-Qassam», braccio armato di Hamas. «È tempo che il Consiglio di Sicurezza condanni i massacri di civili palestinesi», afferma la direzione dell'Anp in un comunicato reso pubblico dall'agenzia palestinese «Wafa». «Il governo israeliano - sottolinea il comunicato dell'Anp - intende approfittare della situazione internazionale per perpetrare crimini di guerra contro il popolo palestinese». In serata, fonti palestinesi hanno riferito che Tsahal ha diviso l'intera Striscia di Gaza in tre fasce, al nord al centro e al sud, tra loro isolate. Una manovra che potrebbe preludere a ulteriori e più ampi interventi militari. Ambedue le operazioni sono state giustificate da Israele col fine di demolire officine per la produzione di armi e razzi, di dare la caccia a ricercati palestinesi e di smantellare cellule clandestine di organizzazioni che le autorità di Gerusalemme considerano terroristiche.

Una lunga scia di sangue unisce Gaza alla Cisgiordania, dove da ieri mattina è cominciata una vasta operazione militare di durata indefinita: una brigata di soldati, rafforzata da blindati ed elicotteri, ha isolato la Casbah di Nablus e ha avviato una sistematica caccia a ricercati e a cellule clandestine palestinesi. Un ragazzo di 16 anni, sorpreso mentre lanciava una bottiglia incendiaria, e un fornaio, che non aveva ubbidito all'intimazione di fermarsi, sono stati colpiti a morte dal fuoco dei soldati israeliani. L'intensificazione delle operazioni militari israeliane è divenuta più marcata dopo l'uccisione di quattro soldati, la scorsa domenica, nello scoppio di una mina sotto un carro armato a Gaza. Hamas si era assunto la responsabilità dell'attentato. Ai massicci rastrellamenti si accompagnano nuove «eliminazioni mirate». Un capo locale delle «Brigate dei martiri di Al Aqsa», Saher Zaharne, è ucciso a Jenin nell'esplosione dell'automobile su cui viaggiava, centrata da razzi sparati da un elicottero «Apache».

le reazioni di Hamas

Rantisi: rioccuperanno la Striscia nei giorni dell'attacco all'Iraq

«Israele si sta preparando alla rioccupazione di Gaza. I massacri di questi ultimi giorni ne sono la prova generale. Sharon attende solo il via libera americano che scatterà con l'inizio della guerra in Iraq. Ma i sionisti pagheranno a caro prezzo il loro terrorismo di Stato. Siamo pronti ad accoglierli. E a replicare, perché se la gente di Gaza o della Cisgiordania è sotto il mirino dei sionisti, lo stesso sarà per gli israeliani a Tel Aviv, Haifa, Gerusalemme...». A parlare è il leader politico di Hamas nella Striscia di Gaza: Abdel Aziz Rantisi. «Quelli compiuti dai sionisti a Gaza - dice Rantisi a *l'Unità* - sono atti di terrorismo di Stato che non hanno risparmiato civili inermi. Li ripagheremo con la stessa moneta».

Per il leader di Hamas «l'obiettivo d'Israele è quello di invadere e rioccupare stabilmente la Striscia di Gaza. I continui attacchi di questi giorni sono solo la prova generale. Sharon attende il via libera americano che scatterà con l'inizio della guerra in Iraq. Ma Israele ha già fatto i conti con la nostra resistenza; le operazioni di martirio si moltiplicheranno. Siamo pronti a riceverli. E a replicare. A Tel Aviv, Haifa, Gerusalemme gli israeliani proveranno ciò che i palestinesi di Gaza e Cisgiordania subiscono tutti i giorni».

«Nel mirino dei sionisti - sottolinea Rantisi - vi sono tutti i gruppi della resistenza armata. Di questa resistenza, Hamas è una parte significativa, ma una parte. Possono uccidere i nostri dirigenti, ma non potranno mai distruggere un intero popolo».

Il futuro è segnato dalla violenza e da una inarrestabile spirale di sangue: «La reazione di Ezzedin al-Qassam (il braccio armato di Hamas, ndr.) - avverte Rantisi - non si farà attendere. E sarà spietata. Come in passato, i nostri uomini lavoreranno in maniera ordinata, e colpiranno con forza il nemico. Già nei raid dell'altra notte i sionisti hanno dovuto fare i conti con l'accanita resistenza dei nostri giovani. Uno dei quali ha immolato la propria vita in una eroica operazione di martirio che ha portato alla distruzione di un carro armato nemico, il secondo in pochi giorni. Queste operazioni si moltiplicheranno e avranno come teatro l'intera Palestina. Israele sa che le nostre non sono solo parole».

Alle incursioni israeliane, Hamas ha immediatamente risposto con il lancio di cinque missili Qassam contro Sderot (la cittadina israeliana vicina a Gaza): ««È la dimostrazione - rimarca il leader integralista - che i raid israeliani non hanno indebolito la nostra resistenza. Per distruggere i nostri arsenali o smantellare le nostre strutture, i sionisti dovrebbero radere al suolo l'intera Striscia di Gaza».

Rantisi liquida così i recenti incontri tra i collaboratori di Sharon ed esponenti dell'Anp: «Israele - dice - cerca di dividere il fronte palestinese ma non riusciranno nel loro intento, perché questa unità è cementata dalla resistenza all'occupazione e non potrà essere incrinata dal cedimento di qualche burocrate dell'Anp. La liberazione della Palestina potrà venire solo dall'intensificazione della lotta armata. Il mito dell'invincibilità di Israele è già stato infranto in Libano, e lo sarà anche in Palestina. È solo questione di tempo. E di determinazione». E al ministro della Difesa israeliano, Shaul Mofaz, che non esclude una rioccupazione di Gaza, Abdel Aziz Rantisi lancia un minaccioso avvertimento. Una sfida mortale: «Gaza sarà il Vietnam dei sionisti». **u.d.g.**

Sergio Cofferati
Vincenzo Vita
Giovedì 20 febbraio ore 20.30
Savona
Teatro Astor
aprilesavona@libero.it
informazioni
3387583787
3395479229
Aprile
Per la Sinistra

Confessa lo squilibrato che ha incendiato il metrò a Taegu, in Sud Corea. Polemiche sul sistema di sicurezza

«Volevo morire in compagnia, non da solo»

TAEGU Aveva deciso di suicidarsi ma voleva «morire in compagnia di altre persone»: ecco l'assurda motivazione che ha spinto il 56enne coreano Kim Dae-hwan, ex tassista con alle spalle un lungo curriculum di turbe mentali, ad appiccare il fuoco in un vagone della metropolitana, scatenando l'inferno nella stazione di Joongang a Taegu, terza città della Corea del Sud.

Questa la confessione che lo stesso piromane ha fatto agli inquirenti, dopo ore di interrogatori e test psichiatrici che si sono svolti nell'ospedale dove il folle è ricoverato per ustioni di secondo grado e un principio di asfissia: più o meno le stesse lesioni che Kim Dae-hwan ha causato ad altre 146 persone, tanti sono infatti i feriti accertati, alcuni dei quali versano in condizioni gravissime. Il bilancio del rogo va però ben oltre, e rischia di assumere proporzioni davvero paurose: ufficialmente i morti sono 125, dei quali solo 53 sono stati identificati. Per gli altri il riconoscimento appare quasi impossibile, considerando che di molti corpi è rimasto solo lo scheletro, e che i medici legali della scientifica sudcoreana sperano di identificare le vittime attraverso l'esame del Dna. Poliziotti e vigili del fuoco inoltre continuano a cercare i resti di altre vittime, perché mancano all'appello ancora 305 passeggeri, e si dà per scontato che tra tanti dispersi siano comprese molte ulteriori vittime, anche se Koo Bon-kun, responsabile del Centro Disastri di Seul, ostenta un certo ottimismo: «Ci sono sicuramente doppie segnalazioni e probabilmente molte persone sono scampate al disastro, ma non sono ancora tornate a casa».

Da ieri intanto l'attenzione è focalizzata sui dirigenti della metropolitana, che sono stati interrogati dalla polizia. Ci si domanda perché sia stato consentito a un secondo treno di arrivare nella stazione di Joongang pochi minuti dopo che il primo convoglio era stato avvolto dalle fiamme. Un dirigente, che ha parlato in condizioni di anonimato, ha detto che il fuoco ha paralizzato il sistema di comunicazioni della metropolitana, impedendo di avvertire il secondo treno, nel quale si sono avute la maggior parte delle vittime. La stampa inoltre critica il sistema di emergenza, che ha rivelato gravi pecche, e richiama l'attenzione sulla potenziale vulnerabilità ad attentati terroristici. Il quotidiano Joongang Ilbo scrive: «Chiediamo un'indagine per sapere se i dirigenti della metropolitana hanno mancato di intervenire prontamente e appropriatamente quando è divampato il primo incendio».

Intanto, mentre continuano le polemiche, il ministero dei Trasporti sudcoreano ha riferito che risarcirà i parenti delle vittime con oltre 16mila dollari, mentre ai feriti andranno ottomila dollari. La protezione civile sudcoreana, inoltre, ha deciso di partecipare con 3.300 dollari alle spese dei funerali e con 250 dollari al giorno alle cure per ogni ferito ricoverato in ospedale.

Due aerei di aiuti alimentari ai bimbi dell'Etiopia

ROMA *Il movimento «Diritti Civili» ha inviato ad Addis Abeba un aereo carico di aiuti alimentari, destinato ai molti bambini etiopi che continuano a morire per la fame e per la siccità che ha colpito il poverissimo paese africano. A Fiumicino, al momento del decollo, oltre al promotore dell'iniziativa, il leader di «Diritti Civili» Franco Corbelli, erano presenti l'ambasciatore dell'Etiopia in Italia, Mengistu Hulluka, l'ex sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi. Corbelli, visibilmente commosso, salendo sull'aereo ha dichiarato «è senz'altro la più bella iniziativa umanitaria che ho promosso».*

REGIONE CAMPANIA
PRECISAZIONE E PROROGA DEI TERMINI
Le cause di incompatibilità previste all'allegato A - bando di gara - nella parte relativa al punto 14A9) ed allegato B - capitolato d'oneri - all'art. 8 punto punto F), riguardano la fattispecie in cui il soggetto partecipante è destinatario diretto di sovvenzioni a valere sul Por Campania 2000-2006 o prestatore di servizi che siano riconducibili anche direttamente alle operazioni finanziate a valere sulle risorse dell'asse 7 del C.D.P.
La data di scadenza della gara in soggetto è prorogata al 14 marzo 2003. Per informazioni: **www.regione.campania.it**

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

PARTICOLARI DI SEDUZIONE

Studio Più

La libertà di non
cambiare mai le pile.

Movimento Eco Drive (a carica luce infinita), cronografo a 1/20 di sec, allarme. Cassa e bracciale in acciaio. WR 100 mt **€ 178,00**

Movimento Eco Drive (a carica luce infinita), riserva di carica Long-Life. Cassa e bracciale in acciaio. Fondello serrato a vite. Chiusura di sicurezza. WR 100 mt **€ 118,00**

Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

Eco-Drive é l'esclusiva tecnologia Citizen che trasforma qualunque fonte di luce in un'inesauribile carica di energia. Oggi puoi dimenticare l'inutile fastidio del cambio pila e vivere il tempo in perfetta armonia con la natura.

CITIZEN®

www.citizen.it

«Andatevene». Presidio di Articolo21 e Ds in viale Mazzini a Roma, (ma anche a Milano, in corso Sempione) durante la riunione del Cda

«Rai, svenduto il cavallo, rimasti i somari»

Ma il Consiglio va avanti: 26.000 euro di multa alla D'Eusanio, Bendicenti spedito a Isoradio

Natalia Lombardo

ROMA A non far sentire soli i due «giapponesi» riuniti nel consiglio monco, ieri mattina sotto il Cavallo Rai c'è stato un via vai di cittadini, giornalisti, rappresentanti di associazioni e sindacati, che hanno partecipato al sit-in promosso da Ds, «Articolo21», Cgil e Margherita. Una sola parola ai vertici Rai: «Andatevene». Idem alle sei di sera sotto la sede milanese di Corso Sempione.

Al settimo piano di Viale Mazzini nel Cda il clima è gelido, congelata per cautela anche la guerra fra Baldassarre e Saccà. Un vincitore c'è: è Anna La Rosa, che visto finire sulla graticola il vicedirettore Donato Bendicenti, punito con dieci giorni di sospensione (il massimo prima del licenziamento), e trasferito dai Servizi Parlamentari alla legione straniera di Isoradio. E l'Anna, in pieno dibattito sulla guerra vera, è andata in Transatlantico a raccogliere plausi per la guerra di casa sua. Insospettiti dalla promozione a capo servizio di un redattore dei Servizi Parlamentari, membro del comitato di redazione (il Cdr ha appoggiato la battaglia della direttrice), i senatori Montino (ds), Dato (Margherita) e De Petris (Verdi), hanno chiesto lumi in una lettera «urgente» al presidente della Vigilanza, Petruccioli.

Riacquisiti i poteri come Braccio di Ferro, Saccà l'ha spuntata invece su Alda D'Eusanio: non la chiusura del contratto, reclamata nella crociata moralizzatrice dei «giapponesi», ma solo una multa di 26mila euro (in freezer per ora anche il programma in prima serata su Rai2). Baldassarre però non avrebbe ricevuto «alcuna comunicazione» sulla multa, facendo notare le «diverse opinioni» fra lui e Saccà. I «giapponesi» hanno accontentato An con l'avvio della societarizzazione di RaiInternational, voluta dal ministro per gli Italiani all'Estero Mirko Tremaglia. Massimo Magliaro (An) presidente della nuova corporate Rai, Carlo Sartori amministratore delegato; oggi il voto su una trasformazione che, come per RaiSat, potrebbe in futuro vedere l'ingresso di soci privati. Critica l'Usigrai: i sindacati non sono stati avvertiti.

Un po' di soddisfazione anche per le pretese Bossi, portate in Cda dal fido Albertoni: oggi il consiglio biposto affronterà nientedimeno che il trasferimento delle reti,una «priorità» assicura Baldassarre: una al Nord e una al Sud. Irritato invece il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli: ha chiesto di nuovo i verbali delle riunioni del Cda a Baldassarre, che si era rifiutato di darli con la scusa che «renderli pubblici crea danno all'azienda».

Ancora non risolto invece il caso Santoro: rinviata al 28 la sentenza sul ricorso in appello fatto dalla Rai per il «reintegro» alle funzioni giornalistiche, riconosciuto dal Tribunale al conduttore. Si attende il via libera del Cda Rai alla proposta del direttore di RaiTre, Ruffini (ieri ascoltato dal giudice del Lavoro), per 20 puntate in seconda serata. «Siamo pronti a lavorare anche subito», dice Santoro, «con il direttore di rete ma senza diktat esterni». Chissà se Saccà continuerà a eseguire quelli «bulgari»? Oggi dovrebbe esserci il vertice di maggioranza sulla Devolution, ma la rogna Rai terrà banco. Si dice che la preoccupazione di Berlusconi sia quella di rompere l'asse di centrosinistra Rai-Tre-Tg3. E il premier vorrebbe anche andare alla presidenza del semestre europeo «pulito» dall'immagine di magnate tv: non certo mollare le proprietà, ma arrivare con la legge Gasparri e quella sul conflitto d'interessi approvate. Il ministro delle Comunicazioni ieri si è detto disposto a rendere «asimmetrici» gli intrecci proprietari (sì all'acquisto di tv per i quotidiani e non viceversa), come aveva chiesto Rutelli. A convincerlo dev'essere stato però Luca di Montezemolo, presidente degli editori, che Gasparri incontrerà oggi. I tre «giapponesi» sono stati abbandonati anche dai dirigenti dell'Adrai che, pur smentendo di aver preso parte ai sit-in, hanno presentato un documento di sfiducia dei vertici. I consumatori tornano in Tribunale, e un abbonato «deluso» dalla mancata diretta sul corteo pacifista ha fatto causa: rivuole i soldi del canone. In rivolta anche i registi teatrali, da Scaparro a Albertazzi: niente canone se la Rai non dedica spazio a teatro e cultura.

Il videocomunicato in cui i giornalisti Rai appaiono imbavagliati per contestare la mancata diretta della manifestazione di sabato contro la guerra

nascita di un nuovo quotidiano umoristico

laPADANIA
LA VOCE DEL NORD
Difendiamo la nostra economia territoriale
14 febbraio
laPADANIA
LA VOCE DEL NORD
I NOSTRI POPOLI STORICAMENTE ARGINE CRISTIANO ANTI-MUSULMANO
Padania, da sempre un baluardo contro l'Islam
19 febbraio

Sono state diffuse nei giorni scorsi (14 e 19 febbraio) copie de "La Padania" con prime pagine che qui riproduciamo. La Padania è il giornale della Lega Nord. La Lega Nord è nota per la sua brutale e primitiva rozzezza, ma è poco credibile che il quotidiano di tre ministri della Repubblica (Riforme, Giustizia e Lavoro) inventi la "economia territoriale" e faccia risalire la legge Bossi-Fini a Carlo Martello e alla battaglia di Lepanto, notare in particolare la foto dei leghisti intenti a difendere la civiltà contro gli islamici. Dobbiamo quindi salutare la nascita di un nuovo quotidiano umoristico di cui, specialmente sul versante tetro della Lega, si sentiva il bisogno. Auguri.

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Chi ha visto e sentito il Tg1 di ieri sera, ha dovuto sorbirsi questo genere di notizie: che Berlusconi è sempre stato per la pace; che Berlusconi è sempre stato coerente; che ha invitato l'opposizione a votarlo, ma l'invito non è stato accolto da quei maleducati; che per il «premier» l'Europa è il massimo; che non si può lasciare Bush da solo, poveraccio; che il centrosinistra è contro la pace e contro l'Europa, è diviso e ha votato contro l'Onu. Ha poi potuto ascoltare Francesco Pionati, che non si sa davvero a cosa serva, visto che ormai ripete quello che Berlusconi dice un attimo prima di lui. Chi ha visto e sentito il Tg1 di ieri sera, ha potuto anche assaporare il nuovo e sfegatato europeismo del leghista Cè e la fantastica abilità sillogistica del senatore Schifani, senza che nessuno abbia avanzato la menoma perplessità, senza che alcuno abbia loro rivolto una sola domanda, nemmeno: «scusi, che ore sono?». Per spacciare tutto questo come informazione, i responsabili del Tg1 – non c'è più alcun dubbio – sono sicuri che i loro telespettatori siano del tutto rimbecilliti.

Tg2

«A Bush ho detto di non coltivare la solitudine», parola di Berlusconi che Giovanni Masotti spigola dall'intervento del «premier». Bush, che stava coltivando, pare si sia fermato di botto e abbia lasciato cadere a terra paletta e concimi. Torna Berlusconi e lancia la «sfida»: sfida chiunque riesca a trovare una sua sola parola a favore della guerra. Basta ricordare il precipitoso viaggio a Mosca per convincere il vecchio amicone Putin a dire di sì a Bush, altro non serve. L'orario favorisce il Tg2, che riesce anche a diffondere la parola di Selva e Bondi, le note colombe del centrodestra. La copertina piangeva sui barboni, facendo parlare John, un felice filosofo dell'homeless. Diceva Cristiana Ruggeri: di loro ci si ricorda solo a Natale. Oppure quando fa freddo, come ieri sera.

Tg3

Vince per la forza dei voti, ma non convince. Su questo punto ruotava tutto il Tg3 di ieri sera. Quando Berlusconi ha accennato a denti stretti alle manifestazioni pacifiste, Pierluca Terzulli non ha resistito e ha quasi esclamato: «Bontà sua». Invece, Nadia Zicoschi non ha avuto cuore ed è passata leggerissima sul centrosinistra sfilacciato: comunisti italiani, correntone e verdi hanno votato anche la mozione di Rifondazione. Un «pionatismo» di troppo. Per nostra goduria è ricomparso il senatore Schifani. Tutti sanno che Berlusconi ha scippato la risoluzione dell'Unione Europea e l'ha trasformata nella mozione del governo, visti inutili i tentativi di spaccare il fronte di Bruxelles. Ma il ragionamento di Schifani è stato questo: dato che l'opposizione non ha votato il nostro documento, «se fosse stata al governo saremmo fuori dell'Europa». A questo punto, è ora che Claudio Bisio chiami Schifani a Zelig e lo faccia esibire. Si chiude con la «bufera sulla Rai» e le manifestazioni davanti al cavallo.

Carta europea

Amato: non portiamo Dio in tribunale

ROMA È chiara la posizione di Giuliano Amato a proposito dell'inserimento dei valori religiosi nella futura Costituzione europea: è giusto che la Carta richiami la «libertà religiosa», ma non nell'articolo 2 bensì nel preambolo. Nella *querelle*, il vicepresidente della Convenzione europea si schiera dunque con Giscard D'Estaing, bocciando l'emendamento di Fini per inserire fra i valori dell'Ue «le comuni radici giudaico-cristiane». Osserva Amato: «Non facciamo dell'art. 2 il luogo di guerre di religione. Deve contenere solo valori unanimemente condivisi e interpretati nell'Ue. Portare Dio in tribunale è la cosa peggiore da fare...».

E nessun riferimento al tema contiene il «libro bianco» sulla Costituzione che Amato ha presentato ieri insieme a Franco Bassanini e Augusto Fantozzi. Il documento, elaborato dal gruppo Astrid, ricostruisce i nodi problematici del dibattito e illustra una serie di proposte. In primo luogo, suggerisce l'incorporazione della Carta dei Diritti in apertura della Costituzione e auspica che l'Ue si doti di personalità giuridica unitaria. Quanto allo scenario istituzionale, fra le evoluzioni potrebbe esserci (nell'arco di un decennio) l'unificazione delle cariche di presidente della Commissione e del Consiglio europeo. La direzione è quella, intanto, di un presidente del Consiglio a tempo pieno e con mandato lungo (2 anni e mezzo) affiancato da un *bureau* di presidenza. La futura Commissione, per diventare «il motore d'Europa» dovrà ridurre il numero dei commissari agendo da «parte comunitaria e non intergovernativa». Il punto è la sua transizione da alta autorità indipendente in «esecutivo responsabile davanti al Parlamento». La trasformazione in organo politico implicherebbe la sua rinuncia al monopolio legislativo, che spetterebbe al Parlamento e al nuovo Consiglio per gli Affari legislativi. Il Consiglio europeo, da parte sua, tornerebbe l'organo che detta le strategie e le priorità. E basta con la rotazione ogni 6 mesi che in un'Europa allargata non funzionerebbe. Sulle competenze, Amato ha stigmatizzato l'«ingiustificato nervosismo» di alcuni Stati membri che temono di venire spogliati di prerogative nazionali: «Sono invece loro a coordinare se stessi attraverso il Consiglio».

Fantozzi, coordinatore della parte fiscale del documento, ha sottolineato la novità insita nel costituzionalizzare alcuni principi fiscali quando «in Europa il tema della fiscalità è riservato alla sovranità degli Stati membri». Quanto al finanziamento dell'Ue - che Amato definisce «il fantasma dietro l'allargamento» - secondo l'ex ministro delle Finanze potrebbe avvenire «con tributi propri». Spiega: «La Commissione sembra orientarsi più verso un'imposta di consumo che di reddito».

La difesa dell'ex giudice Metta: «Non ci sono prove»

Imi-Lodo: ma da dove venivano i 400 milioni? Chi scrisse le 168 pagine della sentenza che consegnò la Mondadori a Berlusconi?

Susanna Ripamonti

MILANO Grintosa e convinta della solidità dei suoi argomenti, Cristiana Totis, legale dell'ex giudice Vittorio Metta, ha fatto ieri la sua arringa al processo Imi-Lodo Mondadori. Metta, accusato di essersi fatto corrompere da Berlusconi (vicenda Mondadori) e dai Rovelli (Imi-Sir) e di aver intascato per questo «almeno 400 milioni», si è sempre discostato dalle linee di difesa dei coimputati. È l'unico che non abbia chiesto il trasferimento del processo a Brescia, l'unico che ha mantenuto un atteggiamento di collaborazione: venite e controllate i miei conti. E adesso il suo legale lo difende sostenendo in sostanza che gli altri possono anche avere delle responsabilità, ma lui non c'entra. Anzi, potrebbero averlo tiranto in causa abusivamente: «Siamo sicuri - dice l'avvocato - che il nome di Vittorio Metta non sia stato speso da qualcuno per interessi propri? Siamo certi che qualcuno non abbia strumentalizzato il nome di Metta?». Questo qualcuno è una laica trinità: Totis si riferisce a Cesare Previti, ad Attilio Pacifico, a Giovanni Acampora, i tre avvocati che intascarono e si divisero una tangente di 67 miliardi sborsata dagli eredi Rovelli, dopo la sentenza che fece incassare alla famiglia del petroliere scomparso un risarcimento di mille miliardi. Metta fu il relatore di quella sentenza, ma il suo avvocato sostiene che non fece nessun piacere ai Rovelli, anzi. Originariamente il risarcimento previsto era di 1250 miliardi e proprio lui lo fece ridurre a mille. Ma Totis non esclude che Previti e soci abbiano millantato presso i Rovelli la loro amicizia con Metta e la possibilità di ottenere una sentenza favorevole. E ricorda che lo stesso Metta fece, nel 1996, una denuncia per millantato credito.

La pm Ilda Boccassini ha chiesto per lui la pena più pesante, 13 anni e 6 mesi e ritiene di aver fornito prove e non semplici indizi della sua corruzione. Il suo difensore ribatte: «Non avete trovato i soldi e neanche i motivi» e chiede ai giudici di assolvere il suo assistito «per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non sussiste».

Più debole la parte in cui si sforza di dimostrare che tabulati telefonici e agende dimostrano i contatti tra tutti gli imputati, ma non con Metta. Dice che lui si limita ad avere stretti legami di amicizia con Acampora (come se questo non fosse sufficiente a dimostrare i collegamenti). E guarda caso, nel '94, quando lascia la magistratura dopo che la Cassazione ha definitivamente confermato la sentenza Imi-Sir (e dopo che i Rovelli hanno pagato) Metta decide di fare l'avvocato. E dove esercita la sua professione? Proprio nello studio Previti, in via Cicerone.

A proposito della vicenda Lodo Mondadori, Totis parla di «un quadro accusatorio che affoga nel nulla», di «un deserto di prove, un naufragio totale». Ripete che quei 400 milioni arrivati a Metta non sono riconducibili ai bonifici che partono dai conti esteri della Fininvest e tramite Previti e Pacifico finiscono in tasca all'ex magistrato. Sono il frutto di donazioni da parte del defunto Orlando Falco, magistrato legato a Metta da affetto e amicizia quasi paterni. Peccato che non ci sia traccia di questi passaggi di quattrini. E infine la sentenza per il Lodo Mondadori, una sentenza di 168 pagine, emessa il 14 gennaio del 1991 e che il giorno dopo era già bell'e pronta, nelle mani del capo della cancelleria. Un giorno e una notte per battere a macchina 168 cartelle. Per l'accusa quel malloppo fu battuto a macchina nello studio dell'avvocato Acampora, era pronto ancora prima della camera di consiglio perchè la sentenza che consegnava la Mondadori a Berlusconi era preconfezionata e comprata.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Il tumulto dei Cionti

Un nuovo astro nascente s'affaccia nel firmamento del garantismo all'italiana. È Ferdinando Cionti da Maddaloni (Caserta), avvocato a Milano, dove pare abbia difeso anche Bettino Craxi. Dal che si può spiegare la benevolenza con cui l'Avanti! - il giornale fondato da Turati, affondato da Craxi e sfondato da Cicchitto - pubblica i suoi articoli. L'altro giorno il Cionti s'è occupato della «assurda condanna di Andreotti» a Perugia per l'omicidio Pecorelli. Una sentenza basata su «meno di un teorema». Nemmeno una parola in difesa di Tano Badalamenti, condannato alla stessa pena con la stessa accusa sulle stesse prove. «Non si vede - scrive l'insigne giureconsulto - cosa possa avere a che fare con la logica la decisione della Corte d'appello che ruota solo e soltanto sulla deposizione di Buscetta». Naturalmente non è vero niente, i giudici hanno scritto 600 e più pagine di motivazioni per illustrare tutti gli indizi a carico degli imputati. Ma leggere 600 pagine è faticoso. Meglio scrivere che tutto si basa sulle parole di Buscetta, chè si fa prima.

Già che c'è, il Cionti scrive pure che «Badalamenti si è fatto di tutto per non sentirlo», anche a costo di usare «mezzi illeciti» per tappargli la bocca, «come la diffamazione televisiva, con il conseguente tragico suicidio del povero maresciallo Lombardo». Altra maxi-balla: i pm di Palermo, Roma e Perugia andarono più volte a interrogare Badalamenti negli Usa, ma lui rispose che la mafia non esisteva e lui non era mafioso. Lo convocarono poi più volte in udienza, ma invano. Alla fine lo fecero deporre in teleconferenza, ma lui si avvalse della facoltà di non rispondere. Certo, sarebbe meglio saperle queste cose, prima di raccontare frottole, sia pure su un giornale clandestino. Ma informarsi costa fatica. Meglio andare a orecchio, a spanne, chè si fa prima. Ciò che non dovrebbe costare soverchia fatica è mantenere almeno un barlume di logica. Invece il Cionti s'è bevuto anche quella.

Rieccolo infatti il giorno dopo su un altro samizdat, l'Opinione di Diaconale, con un nuovo mirabolante editoriale. Titolo: «Introduzione della giuria popolare. Una scelta obbligata». Svolgimento: la giuria popolare, «essendo sorteggiata, non acquisirà alcun potere, perché giudica una sola volta». È vero che Socrate fu condannato innocente da una giuria di 500 ateniesi, è vero che un'altra celebre giuria popolare preferì Barabba a Gesù. Ma il Cionti non bada a questi dettagli: la sua fiducia nel popolo è tale da fargli invocare il verdetto secco, «senza motivazione né impugnazione». Quel che decide la giuria è vangelo. Indiscutibile, inappellabile.

Ora, non vorremmo essere nei panni di chi dovrà portare al Cionti la ferale notizia: la condanna di Andreotti a Perugia l'ha pronunciata una Corte d'Assise, 2 giudici togati e ben 6 giudici popolari estratti a sorte. Perché, a questo punto, delle due l'una: o il Cionti dell'Avanti! è solo un omonimo di quello dell'Opinione; oppure è la stessa persona, ma ha studiato logica in un manicomio autogestito.

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Caos anche negli uffici territoriali di Roma. Intanto la sanatoria prosegue con i tempi di una lumaca: su 700mila domande all'esame solo 172mila

I prefetti costretti a correggere la Bossi-Fini

Bergamo, Bologna, Genova, Milano: niente sanzioni a chi cerca lavoro. Chiesto un incontro con Pisanu

ROMA Sulla scia di Bergamo e Bologna anche la prefettura di Genova "corregge" la Bossi-Fini. Il cittadino extracomunitario in attesa di regolarizzazione, che ha perso il proprio lavoro per licenziamento, cessazione dell'attività da parte dell'azienda o morte del datore di lavoro, può trovarsi una nuova occupazione senza incorrere in sanzioni. Così come il nuovo datore di lavoro che subentra: non correrà il rischio di essere punito purchè paghi i tre mesi di contribuiti "richiesti" dalla nuova legge sull'immigrazione. Per sensibilizzare l'opione pubblica sul tema, da una settimana le organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl e Uil stanno presidiando le prefetture d'Italia. E qualcosa finalmente si muove. Ora si spera nella scesa in campo degli uffici territoriali più numerosi, come Roma e Milano ad esempio. Useranno anche loro la matita rossa e blu sulla Bossi-Fini? Il prefetto della capitale, Emilio Del Mese, ieri ha detto: «Questa questione esiste e va gestita uniformamente su tutto il territorio. Non ci possono essere iniziative estemporanee. Il problema è a livello nazionale - ha assicurato - e lo affronteremo con il ministro dell'Interno nel tavolo settimanale messo in piedi per monitorare l'iter delle procedure di regolarizzazione». Mentre Milano è sulla via di un'intesa.

Intanto, la maxisanatoria prosegue con i tempi di una "lumaca". Le domande di regolarizzazione presentate sono 703.879 e di queste solo 172.066 sono state finora trasmesse dalle Poste alle Prefetture. All'appello ne mancano quindi 531.813.

Immigrati in coda davanti alla Questura di Firenze
Dario Orlandi

Mistero sul numero dei permessi di soggiorno rilasciati. Il prefetto Anna Maria D'Ascenzo, capo dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'Interno, alla domanda dei cronisti ha così risposto: «Le pratiche definite sono poche perchè nella fase iniziale ci sono stati dei problemi che però ora sono stati risolti». A Roma, infatti, entro la fine di marzo saliranno a 16 gli sportelli polifunzionali che tratteranno le istanze di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. La prefettura ha reso noto che già da lunedì prossimo saranno operativi altri tre sportelli presso altrettante sedi Inps. Da qui la certezza dei tempi di definizione delle pratiche di regolarizzazione: «le prefetture minori - ha detto D'Ascenzo - chiuderanno il tutto prima dell'estate, le altre entro il 2003». Ma i Ds, con Giulio Calvisi, controbbattono: «regolarizzazione improbabile».

Marco Roverano, responsabile dell'ufficio stranieri della Cgil, è soddisfatto del fatto che Genova è andata incontro ai lavoratori immigrati. «La Bossi-Fini è stata corretta grazie anche all'interessamente del questore Oscar Fioriolli». Il Comitato territoriale per l'immigrazione ha infatti deciso di correggere l'effetto per cui, seguendo alla lettera il dettato della legge dell'immigrazione della destra, risultava impossibile per lo straniero con il cedolino in tasca cambiare posto di lavoro o trovarsene un altro in caso di licenziamento.

ma.ier.

il viaggio di tre afghane

Lezione di medicina per le donne di Kabul

Francesca D'Amico

ROMA Sono arrivate a Roma dieci giorni fa, Fardana, Zuhal e Zora, le tre dottoresse afgane venute per studiare al Fatebenefratelli, l'ospedale dell'isola tiberina. Un periodo di specializzazione in Italia, ottenuto grazie a un progetto sostenuto dal comitato "Le studentesse di Faizabad", costituitosi a novembre del 2001, per iniziativa della Presidente Chicca Conti Olivetti.

Sono arrivate con pochissimi vestiti, e borse da passeggio, per rimanere sei mesi nel nostro paese. Poco più che trentenni, hanno alle spalle esperienze di lavoro dure. Due di loro hanno prestato servizio in uno dei due ospedali di Kabul specializzati in maternità. In tutto l'Afghanistan le strutture pubbliche specializzate in questo settore sono assai scarse. Il tasso di mortalità materna perinatale del paese è forse il più alto del mondo. Del 32 per mille, nei grandi centri, raccontano le dottoresse. Fardana Zuhal e Zora hanno studiato all'università, prima dell'avvento del regime dei talebani, si sono poi specializzate in ginecologia. Esistono poi una serie di strutture, via di mezzo tra residenze e infermerie sparse per il paese dove in genere le donne vanno a partorire. Da uno di questi centri, a 20 chilometri da Kabul, viene Zora, la più giovane delle tre. Si è formata al medical Institute di Kabul e all'arrivo dei Talebani non aveva ancora terminato l'ultimo anno Con fatica è riuscita a proroseguire gli studi. Perchè da quel momento non si è più avuta la possibilità di aggiornarsi.

Fardana invece, che ha circa 40 anni, sposata con tre figli, ha sempre lavorato all'ospedale «perchè il bisogno a Kabul era grande e le donne medico potevano esercitare la professione - racconta - ma le donne curavano le donne e gli uomini gli uomini, in condizioni difficili».

In questi sei mesi le dottoresse afgane saranno stagiste qui in Italia, grazie a borse di studio vinte con i loro meriti. I finanziamenti sono stati reperiti qua e là, attraverso varie iniziative e donazioni. Un progetto che continua, sono state già scelte altre tre ginecologhe che verranno dall'Afghanistan nei prossimi sei mesi. E già ci si sta attivando per un gemellaggio.

Ma che cosa si deve andare ad insegnare, ci si chiede? «Abbiamo organizzato questo periodo di training in modo molto preciso», ha spiegato il prof. Domenico Arduini, responsabile di medicina prenatale e patologia ostetrica al Fatebenefratelli, sotto la cui tutela le tre dottoresse si formeranno. «Nel primo periodo cercheremo soprattutto di capire le loro reali esigenze, che adesso non conosciamo». Per ora le dottoresse hanno chiesto di approfondire l'ecografia. Un'analisi difficile da eseguire in Afghanistan, dove nei centri ospedalieri manca l'elettricità. Zuhal racconta che nell'ospedale di Kabul dove lavora la corrente è attiva due ore al giorno e non tutti i giorni.

Maristella Iervasi

Prigioniero in Italia per colpa della burocrazia

Storia di Mirko che voleva tornare in Albania per riabbracciare il padre in fin di vita. Ora gli vietano anche i funerali

ROMA Il suo vecchio papà, già da tempo sofferente e paralizzato, aveva espresso un desiderio: riabbracciare Mirko (il nome è di fantasia) prima di morire. Erano tre anni che sentiva solo la sua voce, ogni tanto e sempre di fretta. Ma non ce l'ha fatta: il signor K. è morto e Mirko si porta questa pena nel cuore. Voleva tornare in Albania, a Durazzo, per rivedere i genitori, aveva anche preparato un book con le foto del bambino, nato un anno fa in Italia, a Genova, e che i nonni non hanno mai visto. Ma la Bossi-Fini gliel'ha impedito. Il governo Berlusconi che aveva assicurato: «la normativa vigente non consente il permesso temporaneo ma per ragioni umanitarie è possibile ottenere un'autorizzazione particolare» - si è ringoiato tutto: a Mirko è stato negato di fatto il permesso per il funerale.

L'istanza, in modo che Mirko potesse partire per seppellire il suo papà, è stata depositata alla questura di Genova il 28 gennaio scorso - a firma degli avvocati Alessandra Ballerini e Marco Vano del Foro di Genova appoggiato dall'ufficio stranieri della Cgil -, a poche ore di distanza dall'audizione alla Camera del ministro Carlo Giovanardi proprio sul caos delle regolarizzazioni degli immigrati costretti, per le lungaggini dell'iter, a vivere in una sorta di limbo giuridico: clandestini con il cedolino della domanda di sanatoria in tasca. In attesa di un regolare permesso di soggiorno. Quindi, «prigionieri» di fatto nel Belpaese.

Mirko è uno di questi. Lui, 28 anni, muratore, ha un datore di lavoro che ha "riempito" il kit per l'emersione del lavoro subordinato voluto dalla legge che porta il nome di Bossi e quello di Fini. L'imprenditore M.T. si è impegnato a stipulare un contratto di soggiorno per legalizzare il lavoro irregolare del suo dipendente immigrato. Ma pochissime sono state finora le convocazioni sul tema a Genova: su 10.910 domande presentate solo duecento sono stati i benificiari. E l'uomo albanese non ci è rientrato. Arriva il Natale e gli sarebbe piaciuto approfittare delle feste per tornare in patria dai genitori: le condizioni di salute del suo papà erano peggiorate. Ma non ha potuto, per paura di perdere tutto: permesso di soggiorno compreso. Poi, la notizia del decesso del genitore e la decisione irrinunciabile di poter confortare la madre, rimasta sola in Albania, e dare un estremo saluto al padre. Quindi, l'implorazione d'«aiuto» agli avvocati di fare istanza: «fatemi partire, voglio esserci al funerale del mio vecchio».

I legali Alessandra Ballerini e Marco Vano non hanno perso tempo. Hanno subito presentato alla questura di Genova un'istanza di rilascio di permesso di soggiorno di brevissima durata. Proprio all'indomani del decesso del signor K., avvenuto la notte tra il 26 e il 27 gennaio scorso. Un'istanza di tutela dei diritti umanitari, che trova giurisdizione oltre che «nella nostra Costituzione - si legge nella richiesta - anche nell'art.16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e nell'art.8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Ma questo legittimo diritto continua ad essere violato. Nessuna risposta è arrivata finora, nè dalla prefettura nè dalla questura di Genova. E a Mirko non resterà che ricorre al Tar.

«Non aspetteremo oltre - sottolinea l'avvocato Alessandra Ballerini -, se dovesse persistere questo silenzio faremmo ricorso al Tar. Ma lo faremmo comunque anche in caso di diniego.

Il motivo? per per tutelare non solo i diritti costituzionalmente garantiti di Mirko ma di tutti i cittadini immigrati con in tasca il cedolino della regolarizzazione ma che che vivono di fatto come prigionieri in Italia, "prigionieri" per ottenere il permesso di soggiorno. Non per loro colpa ma a causa degli infiniti ritardi della burocrazia italiana».

la Cassazione

È reato «dirottare» i pazienti in clinica

ROMA I medici, in quanto dipendenti della pubblica amministrazione, hanno un «dovere di fedeltà» che li obbliga a «non dirottare» i pazienti, specie se gravi, verso le cliniche private. Non possono farlo dicendo che nella struttura pubblica le liste di attesa sono troppo lunghe rispetto alla gravità delle condizioni di salute. Lo afferma la Cassazione, sottolineando che il dovere del 'camice bianco' in questi casi, è quello di attivarsi, sempre nell'ambito della sanità pubblica, per consentire il ricovero «immediato».

La seconda sezione penale della Suprema corte ha ribadito e sostanziato questo principio, confermando la colpevolezza di Emanuele Gozzo, un medico dipendente di un ospedale pubblico, accusato di abuso di ufficio e truffa aggravata per essersi fatto pagare «parcelle milionarie» per prestazioni effettuate, privatamente, nei confronti di pazienti da lui conosciuti perché ricoverati nella struttura pubblica dalla quale dipendeva.

Il sanitario usava «artifici e raggiri» per aumentare la sua clientela privata, diceva ai pazienti giunti in ospedale ad ai loro parenti che la situazione era molto grave e non era possibile un ricovero rapido. Poi li convinceva ad eseguire gli esami più impellenti presso la clinica privata con la quale era in contatto e successivamente li convinceva a farsi operare nella struttura privata. Ad un paziente aveva persino detto che in ospedale non erano «al momento» disponibili certe «endoprotesi metalliche» probabilmente necessarie in sala operatoria.

Invano Gozzo ha cercato di difendersi, con una apposita memoria scritta, nella quale ha dato risalto alla «lunghezza delle liste di attesa», ed al «problema collegato della disponibilità di posti letto». La Cassazione gli ha risposto che quando arriva un paziente grave è «doveroso il ricovero immediato per procedere ad accertamenti tempestivi, eventualmente costringendo ad ulteriori attese pazienti le cui condizioni siano meno pressanti». Nella circostanza che il ricovero non fosse possibile per totale carenza di letti il dottore - osserva la Suprema Corte - «avrebbe dovuto avviare il paziente presso altra struttura ospedaliera disponibile, anziché consigliargli una serie di esami da effettuare in una struttura privata». Sulla scia di queste considerazioni Piazza Cavour ha confermato che il 'camice bianco' ha violato «i doveri professionali normativamente definiti». Tuttavia, siccome i reati commessi da Gozzo risalgono al 1993, la Cassazione ha dovuto dichiarare la prescrizione senza però assolvere Gozzo. La Corte d'Appello di Bologna, il 12 aprile 2001, lo aveva condannato a sei mesi di reclusione (pena condizionalmente sospesa), ad un milione di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Rimane, comunque, affermato il principio, se ci fosse stato qualche dubbio, per cui i medici ospedalieri devono fare di tutto per ricoverare i pazienti con la salute particolarmente a rischio nelle strutture pubbliche, senza compiere alcun «dirottamento» verso le cliniche private.

San Giuliano

Il sindaco e la «fatica» di non tirarsi indietro

Enrico Fierro

Ci sono persone che con un gesto e pochissime parole riescono a mandare messaggi potentissimi. Sono persone che spesso vivono in una Italia minore, periferica, che giornali e tv ignorano. Uomini e donne preziosissimi che lavorano in silenzio per costruire un Paese migliore, e che per i media valgono meno di zero, meno di un «uomo gatto» o di uno dei tanti figuranti del «Grande Fratello». Antonio Borrelli, sindaco di San Giuliano è sicuramente uno di questi. Chi conosceva San Giuliano, questo puntino sulla cartina d'Italia prima del terremoto? E chi mai avrebbe imparato a conoscere il nome di questo giovane medico di paese dalla parlata un po' «dipietresca» che era stato scelto dai suoi concittadini per fare il sindaco, il capo della sua minuscola comunità sulle montagne del Basso Molise, dove l'olio è buono e l'aria è limpida. In queste ore, come nelle ore della tragedia e del dolore, Antonio Borrelli, con la modestia e la semplicità che sono la sua cifra di uomo, si è preso l'incarico di lanciare un messaggio fortissimo all'intero Paese. Sta dicendo che la «Politica» (con la maiuscola) e la responsabilità istituzionale possono essere vissuti con altissimo senso civico, al di sopra dell'interesse personale. Anche al di sopra del dolore. La cronaca è nota: sotto le macerie della scuola di San Giuliano dove morirono 27 bambini e una maestra, Borrelli ha perso una figlia di sei anni, quattro mesi dopo quella tragedia che ancora oggi commuove l'Italia, la magistratura gli ha inviato un avviso di garanzia. Omicidio colposo plurimo e disastro colposo, le ipotesi di reato. Un atto dovuto, certo, ma che ha l'effetto di un colpo devastante per un uomo che la tragedia ha deciso di colpire con durezza. Borrelli non si dimise il 31 ottobre e non si è dimesso oggi. Continua a fare il suo dovere di sindaco. Il motivo lo ha spiegato ieri al Tg3 della sua regione. «Il mio è un dovere istituzionale, è un dovere rimanere in questo posto. Sono il sindaco di una piccola comunità che ha subito un lutto gravissimo». Rimanendo al suo posto, Antonio Borrelli ci dice cosa può essere la «Politica». Impegno, responsabilità, disinteresse, amore per i luoghi, la gente, progetto e tensione a ricostruire un futuro. Valori pesanti, anche se non più di moda. A San Giuliano ci sono macerie, uomini e donne feriti dalla tragedia, bisogni materiali elementari da soddisfare presto, antiche necessità (il lavoro, prima di tutto), una comunità da tenere insieme e da ricostruire. Esercitare la politica, praticare l'impegno istituzionale avendo la capacità e la forza di dare risposte tutti i giorni alla tua gente, che ti vede e ti giudica, è un impegno che piegherebbe in due un toro. A San Giuliano di Puglia non ci sono salotti, non c'è potere da spartire né cariche da elargire a clientes, amici, parenti. A San Giuliano non ci sono ristoranti alla moda da frequentare con giornalisti amici e personaggi del bel mondo, non c'è quella «marmellata» che rende veramente indigesta la politica (questa volta con la minuscola). Soprattutto agli onesti. A San Giuliano la «Politica» è responsabilità e fatica, tanta fatica. Con i suoi gesti, Antonio Borrelli, questo ha detto all'intera comunità nazionale. Pensate alle sue dichiarazioni: non una parola contro la magistratura, alla quale chiede semplicemente di «accertare le responsabilità» per il crollo della scuola. Tutte le responsabilità. Non una polemica, solo l'espressione della volontà di andare avanti. Certo, Borrelli è un uomo di quella parte del Sud che è il Molise. Qui la gente è dura, caparbia, determinata. È gente abituata alle asprezze della natura e della storia. Francesco Jovine, grandissimo scrittore molisano, narrò la sua terra e la sua gente costretta all'emigrazione «per miseria o per superare l'angoscia fisica dell'orizzonte». Ma, avvertiva, «si tratta sempre di uomini che, nonostante il loro movimento, riescono a comprendere solo una terra, che ha per limiti lo sguardo e l'accesa intuizione dell'infinito che nasce dal terrore».

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Le compagne e i compagni della federazione milanese dei Democratici di sinistra profondamente addolorati dalla notizia della scomparsa ancora in giovane età di

VANIA MARANI

Lascia il suo piccolo Mattia, suo padre Tullio, il fratello Mauro e i familiari tutti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00

Avellino, per l'albanese ucciso indagato un carabiniere

AVELLINO *Il carabiniere che ha sparato la notte scorsa uccidendo un immigrato albanese - del quale non è stata ancora fornita l'identità - al termine di un inseguimento conclusosi in una stazione di servizio sulla variante est di Avellino, è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Avellino.*
Il magistrato che coordina l'indagine sta accertando la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte dell'immigrato.
In particolare, l'albanese colpito è stato raggiunto da una pallottola al gluteo che gli ha reciso l'arteria femorale provocandogli il decesso quasi immediato per emorragia. Questo farebbe supporre che l'albanese sia stato colpito mentre volgeva le spalle al carabiniere.
Secondo le prime notizie, peraltro non confermate al momento, l'albanese sarebbe stato ucciso al termine di un conflitto a fuoco ma non è ancora chiaro se i tre immigrati sorpresi al termine di un lungo inseguimento, dopo aver rubato un fuoristrada in una fabbrica di mobili di Tufo, fossero o meno armati.

Era appena entrata in ospedale, dopo le prime doglie. Poi si è gettata dalla finestra. La bambina è grave

Sconvolta dalla maternità si uccide

Davide Madeddu

SASSARI L'aveva scritto in un diario e forse detto al suo psichiatra: il parto e la maternità che sarebbero arrivati nel giro di qualche ora la spaventavano troppo. I ginecologi però non lo sapevano. Si è uccisa prima di far nascere la sua bambina che i medici cercano ora di salvare con tutte le forze e i mezzi.

E'il dramma, consumato ieri mattina alla clinica universitaria di Sassari, dove una donna di 33 anni, alla sua prima gravidanza si è uccisa lanciandosi dalla finestra della sua stanza. Nessuno degli addetti ai lavori pensava e sapeva che quella giovane donna arrivata alle 7 del mattino in ospedale concludesse in un modo così tragico la sua vita. Nessuno dei medici, e del personale infermieristico conosceva le paure e le ansie di quella giovane donna, «sconvolta» dall'idea del parto e della prima gravidanza. Nessuno conosceva quella paura accentuata da una crisi depressiva che da tempo aveva minato anche il suo equilibrio psichico.

Quelle frasi, «apparentemente senza senso» dove manifestava paura e angoscia per il parto e per la futura vita di mamma, le aveva scritta in un suo diario. Le pagine di un quaderno che portava sempre appresso nella sua borsa. «Pagine sconnesse e confuse» scritte di pugno e in date diverse, dove la donna, raccontava le sue ansie e molto spesso lo sconforto per il suo futuro. Parole che avrebbe ripetuto anche allo psichiatra che da tempo la aiutava a superare le crisi depressive. Quando è arrivata in ospedale alle 7 del mattino, accompagnata dal marito però non ha raccontato nulla. E nessuno si è accorto di nulla. «Una coppia normalissima - hanno detto i medici a fine mattinata - nessuno poteva immaginare quanto sarebbe successo subito dopo».

Nessun comportamento "anomalo" quindi che potesse far sorgere qualche dubbio i medici. Aveva iniziato il travaglio e in previsione del parto, ormai imminente, era stata accompagnata in una stanza del reparto di ginecologia da un'infermiera. Una stanza, singola, al quarto piano della clinica universitaria. Il marito era rientrato un attimo a casa, avrebbe dovuto prenderle qualche indumento per il ricovero e oggetti personali.

E' rimasta sola qualche minuto la donna. Approfittando dell'assenza dell'infermiera, ha aperto la finestra e si è lanciata nel vuoto. E' morta sul colpo dopo un volo di dieci metri, nel cortile interno della struttura ospedaliera.

L'ostetrica quando è rientrata nella camera ha trovato il letto vuoto, le flebo staccate e la finestra, stranamente aperta. Si è affacciata e l'ha vista riversa nel cortile sottostante. Ogni tentativo di soccorso è stato inutile. La donna era infatti già morta.

Subito però è iniziata la corsa, senza sosta, per cercare di salvare la piccola che la donna portava in grembo e dava segni di vita. Proprio questo piccolo e debole segnale ha spinto i medici a farla nascere con il parto cesareo, prima del ricovero d'urgenza nel reparto di neonatologia. Per cercare di salvare la bambina dall'asfissia perinatale, sono iniziate le terapie con ventilazione artificiale e somministrazione di farmaci. La piccola, che pesa tre chili, è rimasta per venti minuti (dalla morte della madre alla nascita forzata) senza ossigeno, e non si conoscono ancora quali danni potrà aver provocato l'asfissia perinatale. I medici cercano di strapparla alla morte risolvendo anche i problemi causati dalla crisi cardiorespiratoria. La prognosi è riservata. Lottano per evitare la tragedia nella tragedia.

Sondrio, più che un sequestro una ragazzata

Un balordo, una ragazza e le contraddizioni di Tommaso. Gli investigatori indagano su questa ipotesi

SONDRIO «Siamo in stretto contatto con il ragazzo e i suoi familiari, dopo il lungo interrogatorio come testimoni. Il lavoro investigativo prosegue senza soste e si verificano di continuo, ascoltando anche altre persone, quelli che sono i punti ancora poco chiari. Non ci sono sviluppi di rilievo rispetto...».

Gli interrogatori sono stati lunghi e ripetuti. Dalla Squadra Mobile di Sondrio, diretta da Carlo Bartelli, arriva la conferma che le indagini sul sequestro-lampo di Tommaso Dassogno, universitario ventiquattrenne di Berbenno di Valtellina (Sondrio), studente in Economia e Commercio a Pavia, non sono però ancora sufficienti: nessuno può dire con certezza come siano andati davvero i fatti. Un sequestro anomalo, è stato detto subito, breve, appena dodici ore, il giovane lasciato senza l'ombra di un riscatto, soltanto dopo una lunga chiacchierata conclusa con la promessa di un "regalo" di duecentomila euro, un bello sconto rispetto al milione di euro chiesto nella prima telefonata dei presunti rapitori.

Dopo ore di indagini e di testimonianze, di confronti e di sopralluoghi, sotto il cielo azzurro della Valtellina, pare si stia facendo strada piuttosto il sospetto che il sequestro più che anomalo sia semplicemente simulato, una ragazzata, uno scherzo. O un modo per richiamare su di sè l'attenzione. Ieri Tommaso aveva parlato a lungo, raccontando i "terribili" momenti del suo rapimento. Aveva concluso, ammonendo: «Chi non ha provato, non può immaginarsi che cosa si prova in quelle circostanze». E ha aggiunto particolari: ad esempio i debiti di gioco del sequestratore con una banda di slavi e la promessa di una somma necessaria proprio per saldare quei debiti.

Così a quelle seguite dagli inquirenti si sarebbe aggiunta la pista della simulazione. Troppi punti oscuri, non ancora chiariti. Lo dicono persino in paese: «Il campo sportivo? Ma è vicino al paese. Come si fa a scegliere il campo sportivo per rilasciare un ostaggio quando si sa che la gente passa da queste parti. Anche di mattina presto, certo. Passa di qui chi va a lavorare». È il commento di un compaesano della famiglia Dassogno...

Gli investigatori stanno comunque riesaminando "le incongruenze" del racconto fornito da Tommaso e dalla storia che è stata così ricostruita: dal fatto che il sequestratore abbia perso l'arma che aveva con sè in casa, alla circostanza che abbia usato l'auto della famiglia Dassogno, dall'utilizzo del cellulare del sequestrato facilmente rintracciabile e localizzabile, al racconto dello studente che ha detto di essere stato legato ad un albero mentre il sequestratore con la Mercedes raggiungeva il piazzale di un ristorante di Forcola, nei pressi di Morbegno, per abbandonarla e tornare con una seconda vettura per portare il ventiquattrenne in una baita dove si sarebbe fatto convincere, alla fine, a liberare l'ostaggio, costretto a parlare incapucciato e con il cerotto a chiudergli la bocca.

Lo studente Tommaso Dassogno sul terrazzo di casa con i genitori — Orlandi / Ansa

Il sospetto è che Tommaso Dassogno possa essersi accordato con qualche amico per quella che potrebbe essere stata una «ragazzata», forse per attirare su di sè l'attenzione. Ipotesi che naturalmente viene fermamente respinta dalla famiglia. Il padre ha voluto replicare alle «voci» circolate spiegando che «mio figlio è solo vittima e non mi importa niente di cosa si dice in giro». Alberto Dassogno nega anche che alla base del sequestro vi sia una qualsivoglia vendetta o avvertimento nei suoi confronti. È convinto che il sequestro sia solo opera di un balordo della zona. E le eventuali contraddizioni del figlio? Comprensibilissime, perché Tommaso sarebbe ancora confuso da quanto accaduto e quindi potrebbe non ricordare bene i tempi, quando e quanto è rimasto nel bagagliaio dell'auto, quando è stato ammanettato prima della liberazione.

Ovviamente si continuano a verificare anche le ipotesi considerate all'inizio e cioè il balordo all'opera e l'atto di intimidazione. È stato peraltro confermato che non è stato pagato alcun riscatto.

L'inchiesta, di cui è titolare il Procuratore Capo Gianfranco Avella con il sostituto Stefano Latorre, non ha al momento degli indagati. S'era detto di uno slavo e di una ragazza istigatrice del sequestro, di un interrogatorio particolarmente compromettente. Non risulta invece nulla.

m.p.

ponte sullo Stretto

Gli ambientalisti: 100 errori nel progetto

ROMA Anche la natura sembra congiurare contro il Ponte sullo Stretto. Le coste della Sicilia e della Calabria, avverte l'Enea, giocano al tiro della fune e si stanno sollevando a ritmi diversi. Mentre gli ambientalisti denunciano: cento buchi ed errori nel progetto. Un progetto sbagliato, pericoloso e a rischio flop, secondo Verdi, Legambiente, Wwf, Italia Nostra, che ieri hanno presentato 250 pagine di osservazioni sulla documentazione fornita dalla Stretto di Messina Spa. Sulla base di quella documentazione dalla prossima settimana la Commissione nominata dal ministero dell'Ambiente dovrebbe avviare la valutazione dell'impatto ambientale, ma Verdi e ambientalisti chiedono lo stop delle procedure. «Non si può dare il via libera», avvertono: «Lo studio presentato è una scatola vuota».

Conti sbagliati, rischio sismico sottovalutato, soprattutto sul versante calabro dove è nota la presenza di una faglia attiva, previsioni gonfiate per quanto riguarda il traffico che interesserà il ponte sullo stretto, stime quadruplicate per quanto riguarda invece le prospettive d'occupazione e nessuna traccia di investitori privati. Sono almeno cento le lacune e le distorsioni elencate da Verdi e associazioni ambientaliste. Per esempio, secondo la società dello Stretto tra il 2002 e il 2032 si verificherà aumento del traffico pari al 200%, ma appena un anno fa erano state presentate stime inferiori al 40%. Inoltre, proprio ieri l'Enea ha presentato alcune analisi condotte sullo stretto di Messina. Il punto della costa siciliana dove verrà posto uno dei due piloni - secondo queste analisi - si sta sollevando a una media di 0,5 millimetri l'anno, mentre il punto corrispondente nella costa calabrese si sta sollevando a una media di 2 millimetri l'anno. Coste siciliane e coste calabresi, insomma, starebbero giocando al tiro alla fune, sollevandosi a ritmi diversi. Fatto che, avverte l'Enea, quanto meno «pone nuove sfide per la costruzione del ponte».

Il ministro Altero Matteoli ha comunque annunciato che lunedì prossimo la Commissione incaricata dal ministero avvierà la valutazione dell'impatto ambientale. Verdetto atteso entro 90 giorni.

GENOVA

Svastiche sul teatro firmate Forza Nuova

Svastiche firmate Forza Nuova e scritte minacciose nei confronti dell'attore Bebo Storti sono state tracciate ieri sulla facciata del teatro Gustavo Modena, a Genova Sampierdarena, dove stasera debutta lo spettacolo "Mai morti", motto di un battaglione della Decima Mas. «Bebo Storti maiale, per te si mette male» recitava la scritta contro il protagonista dello spettacolo, messo in scena dal teatro dell'Archivolto. Storti impersona un fascista nostalgico delle gesta delle formazioni mussoliniane che operarono a fianco dei nazisti nella repressione dei partigiani nell'Italia settentrionale durante gli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Le scritte sono state cancellate dalla direzione del teatro, che ha denunciato l'accaduto alla Digos. Agenti di polizia hanno presidiato la piazza del teatro in occasione della prima.

CONTRO LA RIFORMA

Scuola, la protesta dei precari

Sit in dei precari della scuola e del personale Ata ieri davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Oltre un migliaio di docenti e di personale amministrativo provenienti da tutt'Italia si sono riversati a Viale Trastevere per protestare, come si legge sugli striscioni, «contro la precarizzazione del lavoro, contro i tagli ai posti di lavori e per le assunzioni a tempo indeterminato». I dimostranti hanno raccolto 10 mila appelli in tutto il paese per chiedere la regolarizzazione dei precari già in graduatoria, appelli che chiedono di poter consegnare al ministro Letizia Moratti. Alla manifestazione hanno aderito Cisl, Cgil e Uil.

PIRATI DELLA STRADA

Omissione di soccorso pene fino a tre anni

La Camera ha approvato all'unanimità la proposta di legge dei deputati della Margherita, Fanfani e Castagnetti, contro i pirati della strada innalzando però a 3 anni la pena massima prevista per l'omissione di soccorso. Nel progetto originario tale pena era prevista in 4 anni, ma nell'esame al Senato era stata abbassata a 2. Il provvedimento torna, quindi, al vaglio del Senato per l'approvazione definitiva. Confermato, invece, l'incentivò a ravvedersi per chi si rende responsabile di incidente stradale e non si sia fermato a dar soccorso: niente arresto se si metterà a disposizione della polizia stradale entro 24 ore dal fatto. In ogni caso il deterrente più forte, come hanno sottolineato esponenti della Margherita, rimane il divieto di utilizzare l'auto per periodi da 1 anno e mezzo a 5 anni.

SCANDALO ANAS

Interrogatorio fiume per l'imprenditrice

È stata interrogata per circa nove ore dal procuratore aggiunto di Milano, Corrado Carnevale e dal pm Giovanna Ichino, Alessandra Martinelli, 29 anni, responsabile con il padre Giulio della ditta comasca Almar Elettronica, arrestata, con un' altra trentina di persone, nell' ambito dell' inchiesta sulle presunte tangenti a dirigenti milanesi dell' Anas.
I verbali di interrogatorio della donna, che a quanto si è appreso ha chiesto di poter parlare con i magistrati, sono stati secretati, forse in previsione di nuovi interrogatori nei prossimi giorni. I responsabili della Almar sono accusati di aver versato tangenti per essere favoriti nell' assegnazione di appalti dell' Anas. In particolare Alessandra Martinelli, con la madre, ora agli arresti domiciliari, avrebbe anche gestito un conto corrente a lei intestato, ma nella disponibilità di Ettore Dardano, ex dirigente amministrativo del comparto Anas di Milano, ora latitante.

In un capannone della campagna veronese due caccia «Siai Marchetti» da restaurare per conto del paese africano (sotto embargo Onu)

Trafficava con il Burundi in aerei da guerra: arrestato

VERONA Il nordest della piccola impresa esentasse ha intuito nuovi sbocchi imprenditoriali. D'attualità: riparazione e commercio d'armi da guerra, armi neppure facilmente mimetizzabili, cioè aeroplani da combattimento. Aerei un po' vecchiotti (più di vent'anni), neppure nati per mitragliare, che però con opportuni restauri e aggiustamenti possono tornare comodi, soprattutto se non si devono affrontare sofisticate contraerei americane.

Il commercio illegale di aerei militari tra il Burundi, paese sottoposto a embargo Onu, e l'Italia è stato scoperto nella campagna della Bassa veronese dalla Digos di Verona che ha fermato il presunto organizzatore del traffico, un imprenditore specializzato nel restauro di velivoli, e ha perquisito le abitazioni a Verona, Cinisello Balsamo (Milano), Varese, Bologna e Belluno di altre sei persone, due della quali non risultano per ora indagate.

In manette questa mattina è finito, con l'accusa di importazione illegale di materiale bellico dal Burundi (paese dilaniato dalla guerra civile tra le etnie Hutu e Tutsi e per questo sottoposto all'embargo Onu), il commerciante Daliso Castiglioni, 63 anni, incensurato. L'uomo è stato fermato poco dopo le 7.00 nella sua abitazione di Legnago (Verona) dagli agenti della Digos scaligera che contemporaneamente hanno sequestrato in un capannone di San Pietro di Legnago, a pochi chilometri dall'abitazione dell'imprenditore, due Siai Marchetti Sf 260 di fabbricazione italiana fatti arrivare dal Burundi per una revisione «Iran» (Inspection and repair as necessary). I due caccia appartengono, secondo i rilievi della Digos, al ministero della guerra del Burundi che li aveva acquistati dalla Libia a cui erano stati venduti nel 1980 nell'ambito di regolari accordi internazionali, dall'aviazione militare italiana.

Gli aerei erano giunti in Italia via mare alla Spezia l'estate scorsa, smontati, privi di armi, e chiusi in container che nei documenti di accompagnamento indicavano contenere pezzi di aereo inutilizzabili da destinarsi a una mostra. Gli esperti della polizia scaligera non hanno impiegato molto tempo a capire che quelle carlinghe e quelle ali, segnate da colpi di proiettile, avrebbero potuto una volta revisionate costituire ancora pericolose armi da guerra. Un restauro che l'imprenditore legnaghese aveva in animo di concludere entro settembre di quest'anno per un ricavo stimato attorno ai 600 mila dollari e che avrebbe inaugurato un più stretto rapporto tra l'officina di Legnago e il Burundi.

A questo proposito era previsto l'arrivo nel veronese di tecnici burundesi che avrebbero dovuto apprendere proprio le modalità di recupero degli apparecchi. Sono stati proprio i contatti mantenuti con il governo del Burundi attraverso un italiano residente in Africa ad aprire le porte del carcere a Castiglioni perché l'accusa ritiene che l'uomo possa fuggire «attraverso i canali illeciti di cui dispone». «L'ipotesi di reato - ha spiegato il magistrato che conduce le indagini, il procuratore della Repubblica di Verona Guido Papalia - è l'importazione illegale, senza autorizzazione, di due aerei appositamente costruiti per uso militare. Le pene previste in questi casi variano da tre a dodici anni». Due mesi di indagine hanno permesso agli uomini della Digos di Verona guidati da Alessandro Meneghini di scoprire un intenso carteggio, anche elettronico, tra Castiglioni e il Paese africano. «Dobbiamo verificare - ha spiegato a sua volta Meneghini - se anche in precedenza erano avvenuti scambi simili con il Burundi e che ruolo hanno avuto gli altri indagati nell'operazione».

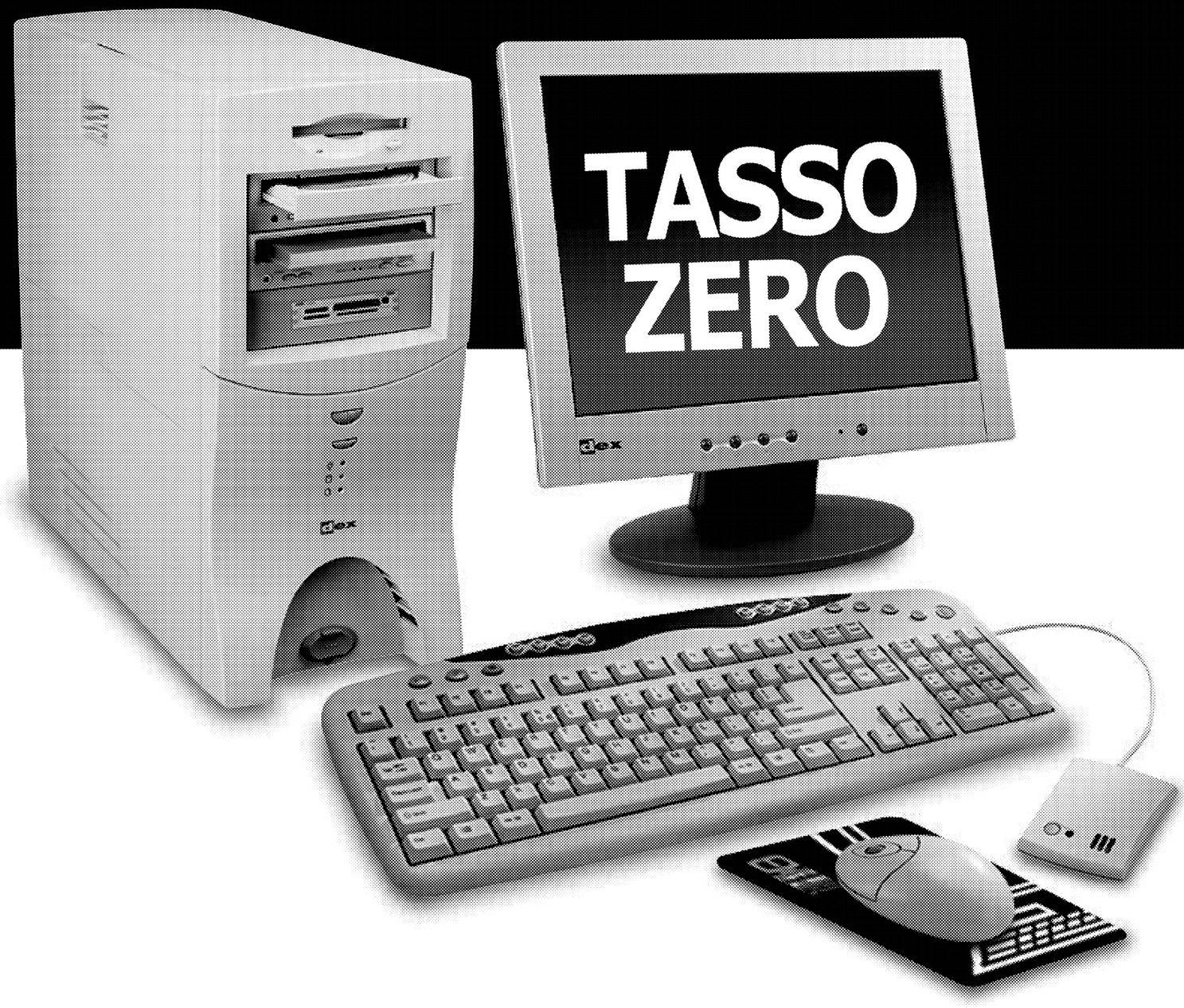
Solo una gran passione per il volo. Così, invece, ha spiegato la vicenda Lorenzo Lillo, avvocato del Castiglioni: «Non siamo certo di fronte a un commerciante internazionale di armi, ma solo ad un grande appassionato di volo. Il Siai Marchetti Sf 260 non è un aereo da guerra. Si pensi che anche l'Alitalia lo utilizza per l'addestramento dei propri piloti. Conosco Castiglioni da anni e conosco la sua passione per il restauro. Aveva appena concluso il riassetto di un vecchio Piper. Non credo volesse armarlo».

Il Siai Marchetti Sf 260, disegnato da Stelio Frati, è nato come velivolo compatto e veloce da uso privato, ma ha incontrato i favori di numerose forze armate, tanto che ne è stata realizzata una versione da guerra. Il prototipo ha volato per la prima volta nel 1964, dotato di un unico motore da 250-hp (186.5 kW) a sei pistoni. Successivamente i costruttori ne hanno realizzato un modello da 260-hp (194-kW), che ha ottenuto la certificazione al volo nel 1966. Realizzato quindi in diverse varianti a tre posti, si è giunti infine anche a quella militare, a soli due posti, utilizzata per addestramento, ricognizione tattica e attacco al suolo. È in dotazione, ufficialmente, ad almeno 26 forze aeree armate del mondo. In uso civile è classificato per acrobazie e raggiunge una velocità massima di 347 km per una velocità di crociera di 330 km orari a 3.050 metri di quota, con un'autonomia di 2.050 km stando alla configurazione base, ma le caratteristiche variano a seconda dei modelli. Ha un' apertura alare di poco più di otto metri ed una lunghezza di oltre sette. Nella versione da guerra, può essere armato con bombe fino a 300 chili, razzi, e mitragliatrici calibro 7,62.

r.m.

PC Dex 8029. Vi pentirete di non averlo scelto.

KOMETE



Non perdete questa occasione: è il momento giusto per passare al processore Intel® Pentium®4 a 2,53 GHz. Scegliete il PC Dex 8029 Top Performance che, oltre al potente processore, vi offre prestazioni eccezionali grazie alla sua completa dotazione hardware. Scegliete Computer Discount e non ve ne pentirete.

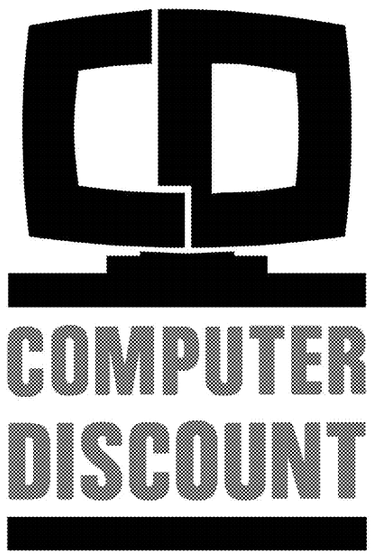
PC DEX 8029 - Top Performance
Processore Intel® Pentium®4 a 2,53 GHz

Hard Disk 80GB - 7200 RPM
Lettore DVD 16X40X + PowerDVD
Lettore/Scrittore universale di Memory Card (CF, SD, MMC etc)
Memoria 256 MB Ram di tipo DDR
Masterizzatore 48X12X48 + Nero Burning
Scheda Video ATI RADEON 9100 128MB DDR DVI/CRT/TVOUT
Monitor non compreso
...tastiera e mouse cordless, usb 2.0, firewire e...

Solo € 119,90

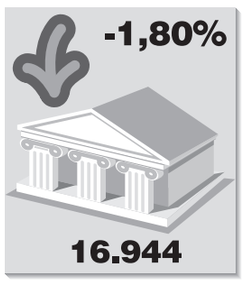
10 rate mensili a interessi zero. Nessun acconto*

Per conoscere il punto vendita Computer Discount più vicino **Numero Verde** 800-408040 Orario d'ufficio Lunedi-Venerdi 9-13, 14-18
www.computerdiscount.it



*Per tutti gli acquisti superiori a 499 € Tan 0% - Taeg variabile. Spese i.p. 25 €. Importo massimo finanziabile 2500 €. Offerte valide dal 31/01/2003. Salvo esaurimento scorte. Prezzi IVA inclusa. Prezzi, configurazioni e caratteristiche possono essere soggetti a variazioni senza preavviso. Intel, i loghi Intel Inside, Pentium e Celeron sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Il Fondo monetario taglia le stime di crescita

MILANO Il Fondo monetario internazionale si prepara a tagliare le stime di crescita mondiale. Secondo fonti del governo tedesco, l'organizzazione stima per il 2003 un ritmo di accelerazione del pil globale di circa il 3%, allo stesso livello del 2002 e rivisto al ribasso rispetto al 3,7% indicato in autunno. Le indiscrezioni di ieri si scontrano con quelle rese due giorni fa dal responsabile del Fmi in Brasile, Rogerio Zanadamela, secondo il quale una guerra contro l'Iraq dimezzerebbe il pil mondiale all'1,5%, mentre in condizioni di pace l'economia crescerebbe del 3,5%. Nell'outlook di settembre, per l'Italia il Fondo scommetteva su un'accelerazione del pil del 2,3%, come quella di Eurolandia. Adesso, invece, le prospettive che riguardano la Ue sono peggiori di quelle degli Usa, in particolare per Italia, Germania e Francia, dove per gli analisti l'economia è imbrigliata dall'assenza di progressi sul fronte delle riforme strutturali.

La crescita mondiale e le prospettive di una ripresa alla luce di un possibile conflitto in Iraq saranno quindi i temi fondamentali del G7 che si apre domani sera a Parigi in cui i Sette grandi saranno impegnati in una dignosi della situazione economica internazionale. A Bercy si riuniranno i ministri delle Finanze e i governatori delle banche centrali di Italia (Giulio Tremonti e Antonio Fazio), Francia, Gran Bretagna, Germania, Usa, Canada, Giappone, Russia. Oltre alla crisi dell'economia si parlerà della situazione finanziaria in Argentina e Turchia, delle gestione della crisi e della stabilità finanziaria, nonchè dei problemi dello sviluppo e della povertà.

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

economia e lavoro

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

È iniziata la battaglia delle pensioni

Ulivo e sindacati contro il taglio dei contributi e per la difesa del Tfr

Raul Wittenberg

ROMA La Commissione Lavoro ha approvato la delega al governo per gli interventi sulle pensioni, approderà in Aula la settimana prossima. E inizia la battaglia dell'opposizione che già in commissione aveva abbandonato i lavori prima del voto. Al centro dello scontro, il taglio dei contributi per i nuovi assunti che avrà come conseguenza immediata l'emorragia delle entrate per l'Inps. E nel futuro per i giovani che incominciano a lavorare una pensione da fame. Nessuno infatti crede a quanto sta scritto nella delega, e cioè che la decontribuzione fra 30-40 anni non avrà effetti sulle prestazioni a questi soggetti. Altro punto critico è la sorte del Tfr, che tutti vorrebbero nei Fondi pensione. Ma la delega non solo obbliga il lavoratore a investire la liquidazione nei Fondi, ma estende il vincolo a tutti i lavoratori, anche quelli che non vorrebbero aderire alla previdenza integrativa e in tempi terribili per le borse di tutto il mondo preferiscono tenersi il Tfr.

Il nuovo testo, secondo le richieste del Bilancio, nella decontribuzione prevista tra il 3 e il 5%, ha tolto il limite del 3%. Sarà «fino al 5%». Ma il ministro del Welfare Roberto Maroni insiste: «Il governo riporterà in aula il limite minimo del 3%». Ovvero, insiste nella follia di un provvedimento minato da contraddizioni esplosive, che la maggioranza ha cercato di limitare vincolando la decontribuzione alle disponibilità dell'Erario per salvare l'Inps. Per Maroni quella del 3% «è una decisione che il governo aveva preso», «se, per esempio, si optasse per una decontribuzione dello 0,1% sarebbe inutile. Per aumentare l'occupazione la decontribuzione dev'essere significativa. E il 3% è la misura opportuna. Al di sotto la misura sarebbe inefficace».

Per l'opposizione, che ha presentato tre pregiudiziali di costituzionalità a cominciare dalla questione del Tfr, è stato il giorno della rivolta. Per spiegare l'abbandono della Lavoro prima del voto, il vicepresidente del gruppo Ds Renzo Innocenti ha detto: «Dieci minuti non sono sufficienti per esprimere la contrarietà del centro sinistra a questa riforma che conferma l'intenzione di smantellare la previdenza pubblica». «Siamo usciti dall'Aula - aggiunge Innocenti - per protestare contro la presentazione di ulteriori emendamenti che modificano la delega senza darci il tempo necessario per esaminarli». E nell'Ulivo parte la battaglia dei Democratici di Sinistra. Non solo per cancellare lo scandalo della decontribuzione, ma anche con una serie di proposte per modificare il provvedimento del governo. In primo luogo chiedono il decollo definitivo della previdenza integrativa collettiva e di rendere volontario il trasferimento del Tfr ai fondi, con un sistema di aiuti alle piccole imprese per sostenere il trasferimento del trattamento di fine rapporto. Altre proposte puntano a favorire la permanenza volontaria al lavoro e misure di sostegno ai giovani lavoratori precari in maniera tale che in futuro possano godere di una pensione «dignitosa». Sotto il mirino della Quercia anche l'innalzamento delle pensione minime ad 516 euro. Una promessa non mantenuta, denunciano i Ds, visto che solo 1.600.000 persone hanno ricevuto l'aumento a fronte dei 7.200.000 aventi diritto.

Opposizione dura anche da parte delle maggiori confederazioni sindacali, che ne hanno parlato dopo la presentazione di un rapporto del sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla. Un rapporto che, depurando la spesa previdenziale dalle voci più assistenziali come l'integrazione al minimo, la pensione d'invalidità e quelle di reversibilità (30 milioni di euro), appurava che in realtà la spesa previdenziale in Italia è pari all'11,5% del Pil, un punto sotto la media europea. Ha ragione Brambilla, «non c'è nessun allarme», ha detto Guglielmo Epifani, e nella delega «non siamo d'accordo sulla decontribuzione, nè sul versamento obbligatorio del Tfr nei fondi pensione. Pensiamo che quest'ultima sia una misura incostituzionale, si tratta di salario differito nella piena titolarità del lavoratore». Il segretario della Cisl Savino Pezzotta ha ribadito la sua «forte perplessità sulla decontribuzione se questo va a danno degli enti previdenziali».

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti insieme al ministro del Welfare Roberto Maroni Andrew Medichini/Ap

Inps

Maroni senza cuore dice no alla sanatoria

MILANO Brutte notizie per 447mila pensionati: non ci sarà alcuna sanatoria totale degli indebiti Inps. Ad annunciarlo è il ministro del Welfare, Roberto Maroni, dopo l'incontro con il commissario dell'istituto previdenziale, Gian Paolo Sassi, Il caso, anzi, per il ministro proprio «non esiste», perchè la vicenda delle prestazioni superiori al dovuto date dall'Inps è già stata «discussa nel 2001 e poi approfondita con i sindacati». «Abbiamo concordato con le organizzazioni - dice - che si dovesse riproporre la stessa misura approvata dal Governo Prodi per gli indebiti». Si trattava, spiega Maroni, di una sanatoria per chi aveva fino ad un certo limite di reddito e di uno sconto del 25% per quelli che lo superavano. «Noi abbiamo fatto la stessa cosa: coloro che hanno un reddito 2000 fino a 16 milioni di lire non pagano nulla. Quelli che invece hanno un reddito superiore pagano in 24 mesi con lo sconto del 25 per cento, Questo è già legge. Oggi arriva ad esecuzione quanto già previsto nella Finanziaria 2002. Il Commissario Inps mi ha confermato che prima di far partire le richieste ha fatto un incontro con rappresentanti dei sindacati a cui ha illustrato l'esecuzione di queste procedure e loro non hanno obiettato nulla».

Le affermazioni del ministro sono però contestate dal sindacato. «Non c'è mai stato alcun incontro durante il quale i sindacati hanno detto di non aver nulla da obiettare alla restituzione degli indebiti Inps - dice Ettore Combattente, segretario nazionale dello Spi-Cgil -. Di quale incontro parla il ministro Maroni? Forse quello nel quale abbiamo chiesto come sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, di avere i dati circa la platea dei pensionati coinvolti negli indebiti. Altri incontri non ce ne sono stati. Del resto - spiega - la storia degli indebiti era già nota da tempo. Due anni fa, per la stessa ragione, abbiamo ottenuto una sanatoria per 300mila persone. Un provvedimento parziale che doveva essere esteso già allora ai 450mila coinvolti oggi. Sanatoria che, peraltro, solo il governo può provvedere a fare».

E su questo non ci sono dubbi. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto formalmente che i pensionati siano esonerati dal restituire gli indebiti richiesti dall'Inps.

Armuzzi (Cgil): sui diritti non cediamo

Statali, ora si tratta L'Aran offre 105 euro i sindacati: «discutiamo»

Laura Matteucci

MILANO Si sblocca la trattativa per il contratto dei 250mila lavoratori ministeriali. L'Aran, infatti, l'agenzia negoziale della pubblica amministrazione, ha offerto un aumento salariale di 105 euro, dimezzando così la distanza con le richieste dei sindacati, il cui obiettivo è di arrivare a 108 euro.

Positivi i primi commenti dei sindacati, dopo l'incontro di ieri con l'agenzia. «Da parte dell'Aran registriamo un'apertura che quantomeno consente il proseguimento della trattativa - dice cauto Laimer Armuzzi, segretario gneerale Fp Cgil - È già qualcosa, visto che stiamo andando avanti da mesi senza intravedere una soluzione. Non sono nè ottimista nè pessimista, ma disponibile a discutere». Il prossimo incontro è fissato per la settimana prossima. Molto probabilmente sarà martedì, che potrebbe anche essere la giornata definitiva.

A quel punto, una volta chiusa la partita economica, bisognerà mettere mano alla complessa parte normativa. Con un primo distinguo da parte sindacale: «Se qualcuno crede di inserire nel contratto elementi la delega della 848 (la delega sul mercato del lavoro appena approvata dal Parlamento, ndr) si sbaglia di grosso - puntualizza Armuzzi - Un'erosione dei diritti non sarebbe accettata».

Ferrovieri: sciopero dell'Orsa tra sabato e domenica sera mentre proseguono gli incontri no-stop

Al momento, comunque, è ancora da chiudere la questione salariale. «Per noi è l'offerta finale - dice il presidente dell'Aran, Guido Fantoni - Abbiamo messo sul tavolo tutto quello che potevamo. Ci siamo svuotati le tasche». L'Aran ha anche confermato che non ci sarà una tantum, piuttosto il pagamento di tutti gli arretrati dal primo gennaio 2002, così come richiesto dai sindacati. Per Antonio Foccillo, segretario confederale della Uil, «si è avviata una trattativa che si può concludere». Moderatamente ottimista si dice anche il segretario nazionale della Fnp-Cisl, Nino De Maio: «L'aumento di 105 euro - spiega - è una base sulla quale si può ragionare, riteniamo ci sia la possibilità di adeguare questa cifra. È importante che le decorrenze siano state confermate e che non si tratti di una tantum ma del riconoscimento dell'intero aumento che andrà sui minimi tabellari».

Il governo, nel protocollo siglato nel febbraio 2002, aveva proposto un incremento medio mensile del 5,66%, pari a 100 euro, come previsto dalla Finanziaria 2003, ma i sindacati avevano chiesto un ulteriore 0,3%, pari a 5,60 euro, come recupero del differenziale tra inflazione programmata e reale nel 2002. Nell'offerta di ieri sono compresi anche gli arretrati per il 2002, visto che il contratto è scaduto ormai da 14 mesi.

L'accordo riguarda i ministeriali, ma apre la strada anche per gli altri comparti pubblici: scuola (1 milione di persone), sanità (680mila), enti locali (670mila), università (60mila), ricerca (18mila), parastato (62mila).

E prosegue anche la trattativa no-stop per il rinnovo del contratto delle attività ferroviarie che interessa 100mila ferrovieri, che andrà avanti almeno per tutta la settimana. Intanto, i sindacati autonomi Orsa e Fltu-Club hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle ore 21 di sabato 22 febbraio alle ore 21 di domenica 23 febbraio: circolerà solo il 50% dei treni a media e lunga percorrenza.

Consumatori e Cgil chiedono un intervento chiarificatore dopo il dato sbagliato dell'inflazione. Biggeri: «È stato un errore umano, nessuna pressione politica»

Prezzi, il caso Istat in tribunale. Nuovi aumenti della Rc Auto

Bianca Di Giovanni

ROMA «Si è trattato di un errore umano da parte di un rilevatore della task force centrale. Non c'è stata nessuna pressione politica. Mi dispiace per quanto accaduto». Arrivano dopo 24 ore di silenzio le scuse del presidente dell'Istat Luigi Biggeri. Anche il governo ha taciuto per un giorno: poi il «solito» Marzano (ha sempre difeso Biggeri) è sceso in campo. «Purtroppo si è trattato di un gravissimo errore - dichiara - Adesso accerteremo come è avvenuto. Le dimissioni del presidente? Non credo che siamo a questo».

L'errore di calcolo confessato ieri dall'isituto - che ha rivisto al rialzo l'inflazione di gennaio a + 2,8% - ha acceso una miccia a ripetizione. L'Intesa dei consumatori - che martedì aveva chiesto le dimissioni di Biggeri - ha presentato ieri un esposto alla procura di Roma in cui si ipotizzano i reati di «abuso d'atti d'ufficio, falsità materiale e ideologica in atti pubblici e turbativa di mercato». Anche Guglielmo Epifani si aspetta «che qualche tribunale faccia chiarezza sul perché questo è avvenuto». Poi il segretario Cgil avanza due ipotesi inquietanti. «Bisognerà chiarire se c'è soltanto una dimenticanza - dichiara - ma sarebbe molto strano perché si è trattato di un errore molto pacchiano. O se c'era qualche interesse politico a tenere artificiosamente più bassa l'inflazione reale». Torna il teorema della pressione politica, già ventilato dalle indiscrezioni nei mesi passati. Tanto più che l'esecutivo guidato da Berlusconi non ha fatto mistero di voler «mettere le mani» sulle statistiche (avrebbe fatto pressioni anche per una poltrona italiana al vertice Eurostat).

Il presidente dell' Istat Luigi Biggeri Giuseppe Giglia/Ansa

Pressione o meno, sullo sfondo resta un'inflazione «calda». «Questo è l'aspetto preoccupante - commenta Pier Luigi Bersani - Il problema non è discutere se i vertici vadano o no cambiati. Ë arrivato il momento di aggredire una febbricola che può diventare pericolosa, e lo si può fare solo aprendo un tavolo di confronto con i soggetti coinvolti. Bisogna chiedersi a che punto sono le privatizzazioni, cosa si vuol fare sul versante dell'energia e come avviare una politica di disinflazione».

Tornando ai dati, l'istituto di Piazza Balbo ha corretto ieri anche l'indice armonizzato Ue dell'inflazione di gennaio. Ma questa volta iil ritocco è al ribasso: non il 3% ma il 2,9%. Anche questa correzione è influenzata, ma in senso opposto, dai tempi di rilevazione degli effetti legati all'entrata in vigore del nuovo prontuario farmaceutico. È Venezia la città che guida i rincari, con un tasso tendenziale di inflazione del 3,7%, quasi un punto in più del costo della vita calcolato su base nazionale. Ma l' inflazione sopra al 3% si registra anche a Roma, Napoli, Cagliari e Aosta.

Tra le voci nell'occhio del ciclone resta quella dell'Rc auto. Stime pubblicate oggi dal «Salvagente» rivelano che sulle prime 10 compagnie di mercato i rincari superano, in gran parte dei casi, il 10%. E a volte arrivano anche a sfiorare il 100%. Sul tema è stata presentata una proposta di legge «bipartisan» costruita sulla falsariga dei mutui usurari: per le tariffe Rc auto che eccedono il costo medio aumentato del 50% scatterà la soglia-usura e le compagnie potranno incappare in sanzioni penali e multe. L'idea non è piaciuta al presidente Ania Fabio Cerchiai, secondo il quale è il mercato a mettere fuori gioco le tariffe troppo alte. Sarà, eppure quei rincari ci sono. Sul tema c'è stato ieri sera un incontro tra i vertici Ania e il ministro Marzano.

Passera, Intesa: é il momento di vendere i gioielli. Domenica incontro con Gm

Fiat, in Borsa la crisi non è ancora finita

Lingotto: l'aumento di capitale non è stato deciso

Marco Ventimiglia

MILANO Ci ha provato innanzitutto l'azienda, che ha smentito le ipotesi di aumento di capitale, ed ha continuato l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, il quale ha difeso l'accordo che lega il Lingotto a General Motors. Ma non c'è stato nulla da fare. La Borsa ha continuato ad accanirsi sul titolo Fiat condannandolo a nuovi minimi storici dopo le già sconfortanti quotazioni raggiunte martedì. L'azione torinese si è attestata nel finale sul prezzo di riferimento di 7,10 euro (-3,10%), ma nel corso della seduta ha raggiunto quotazioni anche peggiori, fino a 7,04 euro, un livello che non si vedeva da 18 anni.

A penalizzare le azioni della società torinese sono state sempre le solite voci, che circolano ormai da giorni, relative soprattutto all'imminente lancio di un aumento di capitale da 2-2,5 miliardi di euro finalizzato a finanziare il rilancio della divisione auto (cui sarebbero destinati mezzi freschi per circa 5 miliardi di euro, provenienti sia dall'operazione sul capitale che dagli introiti da cessioni).

Come detto, il Lingotto ha smentito sostenendo in un comunicato che «la società conferma che non sono state prese deliberazioni in merito ad operazioni di questo tipo, nè tanto meno sulle condizioni dell'operazione. Eventuali decisioni - è stato ribadito nel comunicato - verranno tempestivamente comunicate ai mercati».

Le precisazioni di Fiat sono però valse a poco, visto che le azioni del gruppo torinese sono rimaste deboli per tutta la seduta. Impressionanti i volumi delle contrattazioni: ieri sono stati trattati 5,2 milioni di azioni, più del doppio della media dell'ultimo mese (pari a 2,3 milioni di pezzi). Che se si sommano ai 5 milioni di titoli trattati ieri rappresentano oltre l'1,6% del capitale ordinario di Fiat.

Quanto all'amministratore delegato di Banca Intesa, l'istituto più esposto nei confronti della Fiat, ha ribadito il valore attribuito all'accordo vigente con Gm: «Put è il contratto attuale, punto. Dopo di che, se in funzione del lavoro che si sta facendo ci sarà una cosa ancora migliore, si potrà ridiscutere. Le trattative con gli americani continuano - ha aggiunto Passera - e occorrono mesi per trattative di questo genere perché c'è da considerare l'aspetto legale, finanziario e industriale». Come si ricorderà, l'opzione put riconosce alla Fiat il diritto di vendere nel 2004 l'80% di Fiat Auto a General Motors, che già ne detiene il restante 20%.

Ed a proposito degli americani, sono state ufficializzate le modalità del prossimo incontro fra i vertici del Lingotto ed i responsabili del colosso di Detroit. Domenica prossima il presidente della Fiat, Paolo Fresco, e l'amministratore delegato, Alessandro Barberis, incontreranno la dirigenza di General Motors negli Stati Uniti. Lo hanno confermato fonti finanziarie torinesi. Insieme a Fresco e Barberis potrebbe esserci anche il direttore finanziario del gruppo del Lingotto, Ferruccio Luppi. L'incontro dovrebbe avvenire a New York.

L'amministratore delegato della Fiat Alessandro Barberis

Giuseppe Giglia/ Ansa

La società, che subisce gli effetti della crisi di Torino, cerca alleati internazionali e risorse. Domani il consiglio di amministrazione

Edison al bivio: nuovi fondi o altre cessioni

MILANO La Fiat aveva scalato la Montedison per diversificare le attività e per garantirsi con l'energia un'assicurazione sulla vita. Adesso la Edison, il primo produttore privato di energia in Italia, soffre le difficoltà della Fiat e rischia di avvitarsi in una grave crisi finanziaria e industriale. Domani è previsto il consiglio di amministrazione della Edison che oltre ai dati prelimitari del 2002 dovrebbe affrontare l'aumento di capitale da 2,095 miliardi di euro deliberato dagli azionisti lo scorso dicembre per evitare il declassamento del debito.

Il tema è all'ordine del giorno, ma le incertezze sul business plan Edison per il 2003-2007 sono tali da non far escludere che il via libera alla ricapitalizzazione finisca con lo slittare, forse di un paio settimane. Sarebbe già stato previsto, infatti, un ulteriore incontro tra i soci per il 7 marzo, anche se non è ancora chiaro con quali modalità. I nodi ancora da sciogliere sul futuro della società in questo momento sono comunque tali da spingere il presidente Umberto Quadrino a cimentarsi con diverse ipotesi di business plan, quanti i possibili accordi che potrebbero venir raggiunti tra gli azionisti.

Quadrino si sta muovendo: ha incontrato esponenti della spagnola Gas Natural, ma la Edison ha iniziato a cercare potenziali partner industriali a livello europeo valutando tutte le possibilità sul terreno. Diverse le ipotesi all'esame del numero uno di Edison, pressato da alcuni soci - le banche e Fiat - che intendono limitare l'esposizione finanziaria della società.

Ed è per questo che è stata posta in vendita la quota nei giacimenti nel gas in Egitto, sondando il terreno tra i grandi 'player' del gas nel Vecchio Continente (advisor della cessione sono Mcc, Banca Imi e Intesa). Ma Edf, che avrebbe già totalizzato investimenti in Italenergia Bis per 5 miliardi di euro, sembra del tutto ostile a cedere proprio un attività potenzialmente lucrosa come quella del gas naturale.

Ci sarebbero poi forti pressioni su Quadrino perchè metta mano alla cessione di tutte le attività nel gas. Un'ipotesi ancor più lontana dai desideri di Edf, che però deve esser stata influenzata dal fatto che si tratta di un momento particolarmente strategico per i futuri assetti europei nel settore, da cui seguirebbe un'ottima valutazione del business. Fuori gioco le tedesche Rwe e E.On, che prima di dicembre avevano dato una veloce occhiata al dossier Edison, tra i possibili partner europei vengono citati proprio la spagnola Gas Natural, British Gas (socio al 50% di Edison nel giacimento egiziano West delta deep marine).

La vicenda si complica ulteriormente dal momento che i francesi, pur lottando contro la dismissione del gas, sembrano rassegnati alla necessità di aprire la compagine azionaria a nuovi soci: gli altri cinque interlocutori della compagnia guidata da Francois Roussely continuano a chiedere a Edf di farsi garante di ogni nuovo esborso finanziario, mentre i diritti di voto di Edf restano sterilizzati al 2%.

GFT NET

Messi in mobilità tutti i dipendenti

Dopo lunghe trattative si è chiusa ieri presso l'assessorato al Lavoro della Regione Piemonte la vertenza Gft Net con un accordo che prevede la mobilità per tutti i 336 dipendenti. L'azienda ha confermato la disponibilità a partecipare al finanziamento di specifici progetti che si svilupperanno sia per la ricerca di nuovi posti di lavoro che per realizzare percorsi formativi utili a sostenere la ricollocazione dei lavoratori.

GSM ASSOCIATION AWARDS

Due premi per Vodafone

Vodafone ha ricevuto i premi per il miglior servizio consumer e per la migliore pubblicità per il servizio Vodafone Live. I premi sono stati assegnati dalla Gsm Association Awards. Premiato anche il cellulare Sharp Gx10, progettato in esclusiva per Vodafone Live!, che si è aggiudicato il Best Wireless Handset Award per la Sharp Corporation.

ALENIA SPAZIO

Manifestazione alla sede dell'Asi

Ieri i lavoratori dell'Alenia Spazio hanno manifestato a Roma davanti alla sede dell'Agenzia spaziale italiana. Secondo la Fiom l'Asi deve uscire dall'indeterminatezza e occorre sbloccare il programma Cosmo per dare prospettive industriali all'azienda e propsettive di lavoro a chi è in cassa integrazione.

FORD

Buttitta responsabile delle relazioni esterne

Giovanni Buttitta sarà da marzo il nuovo direttore delle relazioni esterne della Ford Italia spa. Sostituirà Giuseppe Caiazza che andrà alla direzione marketing di prodotto della sede centrale della Ford Europa in Inghilterra. Buttitta ha precedentemente ricoperto incarichi analoghi alla Rinascente, Ilva, Confindustria, DaimlerChrysler Italia, Blu.

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo. Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali*

1 Collana libri
Giorni di storia

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

2 Collana libri
La nascita del giallo

L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Luis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zanwill, Edgar Fallace, Joseph Conrad, Gastin Leroux, Jacques Putrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

3 Home video

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.
(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

4 Libro

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

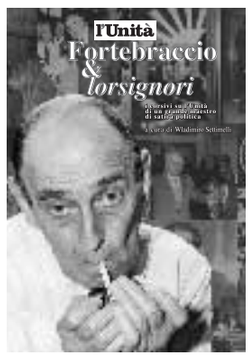
5 Libro

Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine "Riformismo", che configura una vera e propria "corruzione del linguaggio", dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

6 Libro

I corsi su l'Unità di un grande maestro di satira politica



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

7

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

** Offerta valida fino ad esaurimento scorte*

Interpellanza di un gruppo di parlamentari: perché i ministeri avvantaggiano Berlusconi?

Pubblicità di Stato, vince Mediaset

Luigina Venturelli

MILANO La pubblicità dello Stato e degli Enti pubblici predilige sempre di più la televisione alla carta stampata. E il fiume di denaro degli investimenti statali nel settore finisce così per riversarsi nelle casse di Mediaset, di proprietà del presidente del Consiglio.

Il meccanismo è molto semplice e perfettamente in linea con l'impero di tubi catodici su cui si fonda il conflitto d'interesse di Sivio Berlusconi: si risparmia sulla carta, si investe sull'etere e si avvantaggiano le tre reti del Biscione, visto che nel caso della Rai nulla è dovuto per le campagne di pubblicà utilità.

Una situazione tanto palese da sollevare proteste anche all'interno della stessa maggioranza. Sono una sessantina, infatti, i parlamentari dei diversi schieramenti politici che hanno firmato un'interpellanza urgente per il premier Silvio Berlusconi. Fra questi Luca Volontè, primo firmatario, e Marco Follini dell'Udc, Giuseppe Giulietti dei Ds, Carla Mazzuca dell'Udeur, nonchè Gennaro Malgieri e Mario Landolfi di An, Davide Camparini della Lega e Maurizio Bertucci di Forza Italia.

«Secondo l'Osservatorio degli investimenti pubblicitari sulla stampa - si legge nel documento - l'ammontare del 2002 è calato del 7,1% rispetto all'anno precedente, con una flessione maggiore nei periodici rispetto ai quotidiani. E questo nonostante la legge 67/87 sull'editoria obblighi le amministrazioni statali e gli enti pubblici a destinare il 50% delle spese in pubblicità alla carta stampata».

Il caso si fa ancora più evidente prestando attenzione alle campagne pubblicitarie avviate dal ministero della salute per la lotta contro il fumo e contro l'obesità e sulle malattie mentali: tanti spot televisivi, ma nemmeno una riga di giornale. L'utilizzo dei mezzi audiovisivi in questo caso è addirittura esclusivo.

Eppure la riserva di legge a favore di quotidiani e periodici è una norma a tutti gli effetti, con tanto di sanzione in caso di inosservanza: per gli amministratori e i pubblici ufficiali inadempienti è prevista una multa da uno a dieci milioni di vecchie lire.

Ma, mentre quotidiani e periodici continuano a veder crollare gli investimenti pubblicitari delle amministrazioni statali, le dirette interessate non battono ciglio e continuano a sorvolare sulla questione, neanchè si trattasse di una semplice svista burocratica.

«Le disposizioni in materia - sottolineano i parlamentari - risultano in gran parte disattese e non vi è traccia di sanzioni amministrative. Inoltre, pare che negli ultimi tre anni la commissione incaricata di fornire pareri alla Presidenza del Consiglio e alle singole amministrazioni statali sulla realizzazione di tali forme di pubblicità non si sia nemmeno riunita».

I firmatari chiedono perciò al premier «se i dati esposti corrispondano al vero, e quali atti e iniziative intenda adottare affinchè non siano disattese le disposizioni legislative». Serve, infatti, evitare un'ulteriore contrazione degli investimenti che comporterebbe «il rischio in molte realtà produttive della chiusura dell'attività e del licenziamento del personale impiegato».

Piersilvio Berlusconi con Giulio Andreani Carlo Ferraro/Ansa

Nei cantieri 41mila infortuni in sei mesi

MILANO *Nel primo semestre del 2002 sono stati 41mila gli infortuni sul lavoro registrati nei cantieri edili. Di questi il 59% sono avvenuti nelle regioni del Nord, il 40% circa in quelle del Centro e del Sud.*
L'allarme viene dal segretario generale della Fillea Cgil, Franco Martini, che ha partecipato a Milano al convegno «Esperienze di sorveglianza sanitaria ed Edilizia». «Ormai è un vero e proprio bollettino di guerra - ha sostenuto Martini - e i morti nei cantieri rischiano di non fare più notizia. Ma la situazione è gravissima e impone un'iniziativa urgente delle istituzioni e delle forze sociali. La Lombardia è in cima a questa triste classifica con ben 28 morti sul lavoro l'anno, ed i morti sono solo la punta di un iceberg».
Martini ha sottolineato come ormai si imponga una immediata intensificazione dei controlli attraverso il potenziamento ed il coordinamento degli organi ispettivi e delle forze dell'ordine. Vanno tolti gli appalti alle imprese che non rispettano leggi e contratti di lavoro.
Occorre inoltre - ha aggiunto il segretarioi della Fillea Cgil - fare un forte investimento sulla prevenzione, potenziando le strutture del sistema sanitario preposte a questo compito. Va quindi imposto l'obbligo della formazione per la sicurezza e l'agibilità dei rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza.
«Ma il Governo - ha concluso Martini - il problema non esiste, non avendolo neanche citato alla recente Conferenza nazionale di Bari per l'anno europeo del disabile. Anzi, - continua il leader della Fillea Cgil - per il Governo la normativa sulla sicurezza può adirittura essere allentata, come si propone di fare con la delega alla sicurezza, in particolare esonerando sostanzialmente le piccole imprese e depenalizzando le sanzioni».

In piazza contro il declino dell'industria

Domani lo sciopero della Cgil. Manifestazioni in 125 città. Epifani: il governo non ha fatto nulla

Raul Wittenberg

ROMA Svariati milioni di lavoratori domani incroceranno le braccia per lo sciopero generale di 4 ore (otto i metalmeccanici) proclamato dalla Cgil per contrastare il declino industriale del nostro paese. Sarà anche uno sciopero per la pace, nella speranza di scongiurare la guerra che sembra alle porte. Uno sciopero criticato soprattutto dalle altre confederazioni, alle quali ieri a Corso d'Italia il segretario generale Guglielmo Epifani ha risposto che l'iniziativa ha prodotto un risultato importante già al suo annuncio: quello di aver portato al centro dell'attenzione la crisi industriale che attraversa questa Italia dove ufficialmente nell'era del centrodestra tutto va bene. E invece il vero problema è che «il Paese non cresce».
La Cgil «fa lo sciopero da sola - precisa Epifani - anche se avremmo dovuto e voluto farlo insieme agli altri. Lo abbiamo chiesto per due mesi a Cisl e Uil ma dopo aver preso atto con rammarico che non era possibile abbiamo deciso di farlo da soli. Temi come lo sviluppo, l'occupazione e le crisi vanno affrontati insieme. Su questo non c'è dubbio». Diceva invece il segretario della Uil Luigi Angeletti: «Lo sciopero della Cgil è come la guerra preventiva. E noi siamo contrari agli scioperi preventivi». «Non siamo d'accordo con lo sciopero della Cgil», spiegava il suo collega della Cisl Savino Pezzotta, «prima si fa il confronto, si esaminano le proposte e, se non si riesce a trovare un accordo, si fanno le mobilitazioni. Non si invertono i termini del problema». Epifani gli ha risposto che invece si possono invertire, perché «solo con la mobilitazione forte siamo riusciti a dare centralità a questo problema» del declino industriale. Infatti, ha detto, c'è un fiorire di incontri: «ci ha convocato il ministro Marzano, il 24 c'è il tavolo per la chimica e il 25 ci ha chiamato Confindustria. Certo non ci basta che qualcuno convochi una riunione. La nostra preoccupazione è il futuro industriale del Paese».

Epifani ha ricordato che «interi settori industriali sono attraversati dalla crisi e da assenza di prospettive» e la cosa più grave è che «nessuno se ne preoccupa». Ed ha sottolineato come il governo finora non abbia fatto «assolutamente nulla» ma si dice «soddisfatto». Basti pensare all'Abruzzo - e per l'appunto il segretario generale parlerà alla manifestazione di Pescara - dove sono a rischio 2.800 posti di lavoro nelle telecomunicazioni e proprio domani dovrebbero arrivare 1.200 lettere di licenziamento per i lavoratori della Flextronics: la provincia dell'Aquila, ha detto Epifani, va verso la desertificazione industriale.

La chiave di volta per evitare il peggio, per la Cgil è la competizione sulla qualità per vincere sui mercato internazionali l'innovazione tecnologica degli Stati Uniti spinta dalle esigenze della Difesa, e l'aggressività delle produzioni cinesi che cominciano a presentare buoni prodotti ma sempre a basso prezzo. Ogni 1.000 lavoratori, 2,8 in Italia sono impiegati nella ricerca contro i 7 della media europea, i 15 della Finlandia, gli 11 degli Stati Uniti. In Ricerca e Sviluppo da noi si spende lo 0,5% del Pil. La Cgil sta preparando un progetto per raddoppiare questa spesa, una specie di legge 488 per l'innovazione, finanziata da risorse pubbliche ricavate da una tassa di scopo sui grandi patrimoni, 10 miliardi di euro da spalmare nei prossimi tre anni. E intanto reclama dalle grandi imprese e dai distretti industriali grossi investimenti per ricerca e innovazione.

Mentre alla Cgil il sostegno dei Ds arriva con il responsabile dell'area Lavoro Cesare Damiano, gli industriali di Federmeccanica minacciano di far slittare di tre mesi il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale per quei lavoratori che aderiranno allo sciopero di domani. «Noi stiamo ponendo un problema di dimensioni enormi - ha commentato Epifani - come è il declino industriale del paese, e Federmeccanica risponde con una minaccia che è miserabile nelle risorse, tre centesimi l'ora, oltre ad esser assolutamente sciocca perchè non capisce che il nostro sciopero è fatto anche per loro, nell'interesse di imprese che vogliono investire, innovare e guardare al futuro». Anche per Angeletti l'atteggiamento di Federmeccanica è «non è in alcun modo giustificabile», perché «è sotto gli occhi di tutti l'esistenza di una questione industriale nel nostro Paese. Il presidente di Confcommercio Sergio Billé definisce «poco opportuna» l'iniziativa della Cgil.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE DI DOMANI

città	concentramento	orario	conclusioni di:
Pescara	Zona stadio	9,00	Guglielmo Epifani
Torino	Porta Susa	9,30	Carla Cantone
Genova	Stazione Marittima	9,00	Achille Passoni
Milano	Bastioni P. Venezia	9,30	Giuseppe Casadio
Padova	Stazione F. S.	9,00	Marigia Maulucci
Venezia	Rampa Cavalcavia	9,30	Morena Piccinini
Bologna	Piazza Roosevelt	9,00	Paolo Nerozzi
Reggio E.	Porta S. Stefano	9,30	Titti Di Salvo
Pisa - Pontedera	Piazza della Stazione	9,00	Paola Agnello Modica
Napoli	Piazza dei Martiri	10,00	Giampaolo Patta
Brescia	Piazza Garibaldi	9,15	Gianni Rinaldini
Mantova - Suzzara	Via Casali	9,00	Franco Chiriaco
Vicenza	Piazza Castello	9,30	Franco Martini
Verona	Via Rosmini 1/b - cinema K2	14,00	Marigia Maulucci
Firenze	Piazza Indipendenza	9,30	Riccardo Nencini
Modena	Via Bellinzona - Sede Confindustria	14,00	Mauro Guzzonato
Macerata - Tolentino	Piazza della Libertà	15,00	Valeria Fedeli
Cagliari	Viale Colombo	9,00	Giorgio Asuni
Lecce - Nardò	Piazza Cesare Battisti	10,00	Domenico Pantaleo
Potenza	Via N. Sole - Assindustria	10,00	Giovanni Romaniello
Catanzaro	Piazza Prefettura	9,00	Fernando Pignataro
Perugia	Via Palermo - (ass. Industriali)	10,00	Oliviero Capuccini
Venafro	Plazza Municipio	10,00	Michele Pertrarola
Terni	Viale della Stazione (Prefettura)	10,30	Giorgio Cremaschi
Matera	Piazzale Vittorio Veneto	12,00	Angelo Cotugno

Flextronics

«Il polo dell'Aquila non deve chiudere»

MILANO Porre condizioni a garanzia dei rapporti di lavoro dei dipendenti, per escludere licenziamenti e messa in mobilità, e assicurare tutti gli interventi che consentano l'immediato avvio delle attività produttive del polo elettronico dell'Aquila, dove sono a rischio 1.200 posti di lavoro. È quanto Cgil, Cisl e Uil nazionali chiedono al governo (per oggi è fissato un incontro a Palazzo Chigi), qualora la multinazionale Flextronics abbandonasse il sito produttivo dell'Aquila.

Non solo. Intervenuti ieri a Roma, alla riunione di approfondimento svoltasi in Campidoglio tra istituzioni del comune dell'Aquila al completo (sindaco, assessori, consiglieri e presidente del consiglio), rappresentanti di Provincia e Regione e parlamentari, i segretari confederali Giorgio Santini (Cisl), Marco Di Luccio (Cgil), e Francesco Lotito (Uil) hanno aggiunto che le condizioni che il governo dovrà porre dovranno riguardare anche l'immediata disponibilità degli stabilimenti industriali «per garantire la imprescindibile continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione».

I tre segretario confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno infine affermato che «oltre al Contratto di programma va individuato un nuovo soggetto industriale, vanno reperite commesse da Siemens ed altri grandi gruppi, va impegnata direttamente Sviluppo Italia».

Fammoni (Slc): «Un ritorno al passato: non accettiamo questo stato di cose, siamo pronti alla mobilitazione»

Poste Italiane ancora senza piano industriale

Angelo Faccinetto

MILANO C'è il rischio di un ritorno al passato, quello remoto, per Poste Italiane Spa. A lanciare l'allarme è la Cgil, preoccupata che a fine febbraio l'azienda - i cui nuovi vertici sono entrati in carica prima dell'estate scorsa - non abbia ancora approvato il proprio piano industriale. Nè quello triennale, presentato lo scorso ottobre, nè quello operativo annuale, legato al budget. Un ritardo che nella passata gestione, quella di Corrado Passera, non si era mai verificato. E che per l'azienda costiruisce un rischio, di credibilità e di prospettiva.

Motivi del ritardo? La Cgil fa due ipotesi. Non necessariamente alternative. Da un lato a determinare il rinvio possono aver giocato i punti interrogativi legati alla Finanziaria. Ancora non si sa, infatti, se ci saranno o meno tagli drastici sui servizi universali e sulle compensazioni per le attività legate all'editoria, per l'azienda due voci decisive. Dall'altro, l'idea di puntare ad un'azienda meno concorrenziale sul mercato e più legata al vecchio modello dell'ente pubblico economico. Cioè un ritorno al passato.

«Indizi in questa direzione - sostiene Fulvio Fammoni, segretario Slc-Cgil - ce ne sono. È in aumento il lavoro delle Poste in quanto braccio operativo della Cassa depositi e prestiti e intanto si ritocca il costo del bollettino, che ha di recente subito un aumento superiore all'inflazione». Le conseguenze sono chiare. Nell'immediato si aumenta il fatturato «nominale», con bilanci, almeno per qualche anno, in equilibrio. Ma l'impressione è che così si finisca col compensare una diminuzione del fatturato «reale», quello legato all'espansione dell'attività sul mercato. Con conseguente riduzione della capacità di concorrere. Sia nei confronti del sistema bancario che nei confronti degli altri operatori, postali e logistici. In questo caso i rischi, in prospettiva, sarebbero evidenti, visto che il mercato è già stato liberalizzato e che la tendenza è verso una sua ulteriore apertura. Un comportamento che, secondo la Cgil, vanificherebbe quanto fatto in questi anni. E che aveva come obiettivo, oltre al risanamento del bilancio, la creazione di sviluppo e, quindi, la salvaguardia delle condizioni di lavoro e dell'occupazione.

«Non entrare nel merito dei problemi - dice Fammoni - è sintomo di un'azienda che ha difficoltà ad immaginare il futuro». Dunque? «Chiederemo spiegazioni al governo e ai vertici aziendali. Non accettiamo questo stato di cose, né accettiamo arretramenti. Dalla crisi si è usciti col sacrificio dei lavoratori. Per questo siamo pronti alla mobilitazione, naturalmente in accordo con le altre organizzazioni sindacali».

Un'azione che potrebbe essere facilitata anche dalla lentezza con cui procede il confronto per il rinnovo del contratto.

Il ruolo delle città per una nuova Europa

Amministrazione locale, aziende di servizi pubblici e sistema delle imprese, per lo sviluppo economico

Brescia, venerdì 21 febbraio 2003, ore 16,30
"Novotel"- Sala Conferenze, via Pietro Nenni, 22

Apertura dei lavori:
Fiorella Ghilardotti
Europarlamentare DS

Saluto del Sindaco di Brescia
Paolo Corsini

Interventi:
Franco Bettoni
Presidente Camera di Commercio
Aldo Bonomi
Presidente Associazione Industriale Bresciana
Renzo Capra
Presidente Azienda Servizi Municipalizzati
Giovanni Comboni
Presidente Selene, Università Bocconi
Franco Dusina
Presidente Centrale del Latte
Ettore Fermi
Presidente Brescia Mobilità
Mario Mazzoleni
Associazione Novum, Università di Brescia
Flavio Pasotti
Presidente della Associazione Piccole Industrie
Gianmaria Rizzi
Presidente Unione Provinciale Artigianato
Andrea Rossetti
Presidente della Confederazione Nazionale Artigianato

Conclusioni:
PIERLUIGI BERSANI
Responsabile Economico Ds

Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione DS
Con la partecipazione della Federazione dei Democratici di Sinistra di Brescia
e dell'Unione Regionale Lombarda DS

I CAMBI

1 euro	1,0717 dollari	+0,000
1 euro	127,5600 yen	+0,240
1 euro	0,6727 sterline	+0,001
1 euro	1,4722 fra. svi.	+0,002
1 euro	7,4317 cor. danese	-0,000
1 euro	31,5880 cor. ceca	+0,065
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,5255 cor. norvegese	+0,004
1 euro	9,1013 cor. svedese	-0,020
1 euro	1,8080 dol. australiano	-0,006
1 euro	1,6229 dol. canadese	-0,010
1 euro	1,9400 dol. neozelandese	-0,005
1 euro	246,2300 fior. ungherese	+0,510
1 euro	0,5804 lira cipriota	+0,000
1 euro	231,4455 tallero sloveno	+0,020
1 euro	4,1573 zloty pol.	+0,015

BOT

Bot a 3 mesi	99,62	2,15
Bot a 6 mesi	98,83	2,01
Bot a 12 mesi	97,68	2,09
Bot a 12 mesi	97,88	2,10

Borsa

Passo falso per la Borsa valori che dopo 3 sedute in buon rialzo ha chiuso in pesante arretramento. Il bilancio finale ha visto l'indice Mibtel cedere l'1,80%, a 16.944 punti, mentre il Mib30 ha perso il 2,11%. Sulla stessa linea anche il Nuovo Mercato con il Numtel che ha segnato un -1,79%. Partita con una flessione contenuta (-0,3%), Piazza Affari ha mostrato di assorbire abbastanza bene le inevitabili prese di beneficio; il quadro però è peggiorato nel pomeriggio, e dopo l'apertura negativa di Wall Street il mercato ha vissuto una fase di rottura prolungata. Coinvolti tutti i settori, dai bancari agli assicurativi, dai tecnologici ai telefonici. Scambi a 2,8 miliardi di controvalore.

Real Estate ha registrato l'anno scorso un incremento del 116% del risultato operativo

Pirelli fa i soldi col mattone

MILANO Pirelli Real Estate, il braccio immobiliare del gruppo Pirelli ha segnato lo scorso anno un risultato operativo, comprensivo dei proventi da partecipazioni, di 102 milioni di euro, il 116% in più rispetto ai 47,2 milioni del 2001, con un valore aggregato della produzione di 1.298 milioni al netto delle acquisizioni, in progresso del 114% (607 milioni nel 2001). E per il 2003 l'attesa è di «un'ulteriore crescita» del risultato operativo.

Dai dati preliminari esaminati ieri dal Cda di Pirelli Real Estate emerge inoltre che la posizione finanziaria netta è diventata positiva per 12 milioni di euro contro -141,6 milioni nel 2001. «Il miglioramento - indica una nota - è attribuibile oltre che alla dismissione di titoli in portafoglio e all'aumento di capitale connesso all'operazione di quotazione in borsa, alla gestione operativa che ha registrato un positivo flusso di cassa».

La società inoltre preannuncia che in occasione della riunione del cda prevista per l'approvazione dei dati definitivi dello scorso esercizio, verrà esaminato anche il piano triennale 2003-2005.

Pirelli Real Estate ha anche annunciato di aver raggiunto un accordo con il gruppo tedesco Deka finalizzato alla cessione di quattro immobili nel centro di milano, di proprietà della joint venture con Morgan Stanley e provenienti dal patrimonio immobiliare ex-Ras. Il valore della cessione è di 130 milioni con una plusvalenza lorda di 20 milioni. La superficie complessiva dei quattro immobili oggetto del preliminare di vendita è di 30mila mq. Deka è una delle principali società europee di gestione di fondi immobiliari aperti.

Volkswagen, in calo profitti e vendite

MILANO *Il gruppo Volkswagen ha registrato nel 2002 un profitto al lordo delle imposte di 3,986 miliardi di euro. Il risultato è in linea con le stime medie degli analisti. Nel 2001 il profitto era stato pari a 4,4 miliardi di euro. Il gruppo aveva fissato per il 2002 un obiettivo di profitto lordo intorno a 4 miliardi di euro. Le vendite nell'intero 2002 sono scese a 86,948 miliardi di euro contro 88,540 miliardi nell'anno precedente. Il gruppo ha annunciato la distribuzione di un dividendo di 1,3 euro per azione, invariato rispetto al 2001.*

Sostituisce Enrico Bondi nella carica di amministratore delegato

Marchionni al vertice di Fondiaria-Sai Stime più che positive sul bilancio 2002

MILANO Appuntamento senza sorprese per il consiglio di amministrazione di Fondiaria-Sai, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Jonella Ligresti per sostituire l'amministratore delegato Enrico Bondi, che la settimana scorsa ha lasciato la guida operativa della società nata dalla fusione tra i due gruppi assicurativi.

Si è scelta la strada della soluzione interna e al posto di Bondi il Cda ha nominato Fausto Marchionni, attuale direttore generale, che manterrà il doppio incarico.

Bondi rimarrà vicino alla compagnia in veste di consulente, mentre si è dimesso dal Cda anche Paolo Ferro-Luzzi, uno dei consiglieri di designazione fiorentina. Nella prossima riunione, prevista a metà marzo, il consiglio di amministrazione, presieduto da Jonella Ligresti, designerà i nuovi candidati, che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea, fissata per il 28 aprile.

Ai soci sarà presentato anche il bilancio 2002, per cui «è prevedibile» – afferma il comunicato della società – un più che positivo andamento tecnico della compagnia sulla base delle attuali risultanze».

Dalle comunicazioni della Consob si apprende intanto che la Premafin di Ligresti ha ridotto al 38,46% (di cui 2,8% senza diritto di voto) la propria partecipazione in Fondiaria-Sai. L'operazione risale al 7 febbraio, giorno in cui la società aveva annunciato la vendita di una quota dell'1,9% alla Cassa di risparmio di Firenze. La situazione precedente vedeva Premafin al 40,54% (2,8% sempre senza diritto di voto).

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	1920	0,99	1,00	-3,39	-17,14	108	0,99	1,34	-	51,57
ACEA	7480	3,86	3,81	-2,38	-9,30	294	3,86	4,58	0,1800	822,68
ACEGAS	8686	4,49	4,49	-0,11	-1,73	14	4,41	4,89	0,3400	159,60
ACQ MARCIA	518	0,27	0,27	-2,03	1,10	37	0,26	0,29	0,0207	103,32
ACQ NICOLAY	4724	2,44	2,44	-	1,71	0	2,30	2,55	0,0800	32,74
ACQ POTABILI	36919	19,07	19,09	-1,56	2,76	0	17,39	19,59	0,1100	155,44
ACSM	2728	1,41	1,42	1,07	4,29	17	1,30	1,43	0,0500	52,41
ACTELIOS	11670	6,03	5,99	-0,66	-0,64	3	5,75	6,18	-	102,46
ADF	18218	9,41	9,37	-1,97	-1,16	2	9,13	10,16	0,2400	85,01
AEDES	6055	3,13	3,13	-0,82	-5,30	18	3,10	3,41	0,1400	290,88
AEDES RNC	5898	3,05	3,01	-1,31	7,90	3	2,60	3,05	0,1500	12,79
AEM	2585	1,34	1,35	-0,74	2,93	1138	1,25	1,40	0,0420	2403,06
AEM TO	1933	1,00	0,99	-2,59	-7,14	274	0,96	1,11	0,0340	345,68
AIR DOLOMITI	29201	15,08	15,06	-0,38	-6,75	1	14,49	16,17	-	125,55
ALERION	755	0,39	0,39	-0,26	2,75	63	0,38	0,39	0,0258	66,27
ALITALIA	459	0,24	0,24	1,67	-3,66	6584	0,23	0,27	0,0413	918,29
ALLEANZA	15678	8,10	7,96	-4,28	8,71	4305	6,71	8,18	0,1600	6852,83
AMGA	1554	0,80	0,79	0,23	-0,04	305	0,72	0,83	0,0150	261,69
AMPLIFON	26994	13,94	13,91	-0,49	-15,69	3	13,94	17,41	0,0500	273,54
ARQUATI	1128	0,58	0,58	-0,69	-15,59	2	0,58	0,70	0,0100	14,30
ASM BRESCIA	3243	1,68	1,67	-1,07	-2,45	62	1,67	1,75	-	1227,07
ASTALDI	3365	1,74	1,73	-1,14	-5,85	78	1,56	1,93	-	171,06
AUTO TO MI	17541	9,06	9,09	-0,33	1,72	464	8,91	9,48	0,3600	797,19
AUTOGRILL	15918	8,22	8,18	0,68	7,14	1340	7,25	8,22	0,0413	2091,42
AUTOSTRADE	19248	9,94	9,94	-0,05	4,98	15949	9,31	9,94	0,2300	11765,30
B										
B AGR MANTOV	17705	9,14	9,06	-1,77	-4,14	59	8,47	10,09	0,4600	1228,06
B ANTONVENETA	30794	15,90	15,77	-3,08	29,54	449	12,28	16,31	0,6000	3760,64
B BILBAO	16071	8,30	8,30	2,49	-19,65	0	7,90	10,33	0,0900	26525,57
B CARIGE	4105	2,12	2,12	0,76	3,47	144	2,05	2,16	0,0723	1865,40
B CARIGE R	4544	2,35	2,33	-0,85	6,20	4	2,17	2,35	-	330,09
B CHIAVARI	13459	6,95	6,95	-0,13	0,40	16	6,92	6,96	0,2000	486,57
B DESIO-BR	7176	3,71	3,73	3,56	53,27	740	2,37	3,71	0,0680	433,60
B DESIO-BR R	4930	2,55	2,58	7,68	26,92	329	2,01	2,55	0,0820	33,61
B FIDEURAM	7803	4,03	3,96	-2,77	-13,67	10003	3,75	5,01	0,2300	3950,57
B INTESA	4182	2,16	2,13	-1,89	1,46	25370	1,86	2,27	0,0450	12777,93
B INTESA R	2970	1,53	1,51	-2,01	1,25	3563	1,35	1,61	0,0800	1430,44
B LOMBAR W04	42	0,02	0,02	-9,28	-16,60	91	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	17496	9,04	9,06	0,15	-3,52	55	8,81	9,59	0,3300	2852,92
B PROFILO	2686	1,39	1,39	6,52	4,29	482	1,13	1,39	0,1130	168,21
B SANTANDER	11434	5,91	5,75	-4,53	-10,48	0	5,49	6,98	0,0751	28157,42
B SARDEG RNC	14257	7,36	7,35	-0,39	1,88	18	6,75	7,38	0,6200	48,60
B TOSCANA	8370	4,32	4,33	0,02	-3,74	6325	3,91	4,74	0,1800	1373,19
BASICNET	1210	0,62	0,61	-2,86	-11,55	94	0,62	0,72	0,0930	18,36
BASTOGI	201	0,10	0,10	2,51	3,49	777	0,09	0,11	-	70,09
BAYER	31643	16,34	15,98	-4,81	-22,66	41	15,04	22,14	0,9000	-
BAYERISCHE	5005	2,59	2,56	-1,69	-12,61	80	2,41	3,04	0,0800	232,65
BEGHELLI	791	0,41	0,41	0,71	-11,48	37	0,41	0,48	0,0258	81,72
BENETTON	13215	6,83	6,73	-0,37	-22,20	1440	6,27	8,98	0,4100	1239,14
BENI STABILI	748	0,39	0,39	1,09	-10,74	1703	0,37	0,44	0,0470	657,59
BIESSE	4219	2,18	2,19	0,09	-8,87	10	2,01	2,39	0,0900	59,69
BIM	8183	4,23	4,20	-0,78	-10,77	2	4,08	4,74	0,1290	527,79
BIM 04 W	231	0,12	0,12	-	-9,74	0	0,12	0,14	-	-
BIPIELLE INV	6564	3,39	3,39	-0,56	18,78	1	2,69	3,45	0,0300	2011,17
BNL	2289	1,18	1,17	-1,85	6,78	10009	1,06	1,24	0,0801	2545,20
BNL RNC	2182	1,13	1,12	-1,67	3,30	35	1,03	1,18	0,0415	26,14
BOERO	23731	12,26	11,87	-8,69	-1,16	0	11,39	13,00	0,2500	53,20
BON FERRARESI	21680	11,20	11,20	-0,03	2,09	10	10,70	11,24	0,1800	55,98
BREMBO	9507	4,91	4,87	0,72	12,54	254	4,26	5,10	0,1100	342,40
BRIOSCHI	447	0,23	0,23	-0,22	4,67	105	0,22	0,25	0,0025	111,26
BRIOSCHI W	48	0,03	0,03	-	-1,19	270	0,02	0,03	-	-
BULGARI	8150	4,21	4,17	-0,41	-7,66	1250	3,66	4,75	0,0620	1245,84
BURANI F.G.	13672	7,06	7,02	-0,58	-5,17	2	6,95	7,47	0,0550	197,71
BUZZI UNIC	11511	5,95	5,93	1,28	-12,30	174	5,66	7,08	0,2300	779,26
BUZZI UNIC R	10235	5,29	5,03	-6,00	-12,63	16	5,29	6,31	0,2540	67,26
C										
C LATTE TO	4144	2,14	2,14	0,23	-5,98	0	2,14	2,30	0,0300	21,40
CALTAG EDIT	9567	4,94	4,92	-1,83	-13,62	22	4,75	5,95	0,2500	617,63
CALTAGIRON R	8132	4,20	4,20	-	-1,18	0	4,01	4,61	0,0700	3,82
CALTAGIRONE	8014	4,14	4,17	-	1,90	1	4,06	4,24	0,0500	448,21
CAMFIN	6001	3,10	3,06	-1,48	10,48	24	2,64	3,62	0,0520	301,86
CAMPARI	54061	27,92	27,90	-0,50	-6,59	24	27,43	30,71	0,8800	810,80
CAPITALIA	2389	1,23	1,22	-3,02	-5,66	7369	1,16	1,43	0,0500	2723,22
CARRARO	2593	1,34	1,34	-0,07	-3,60	0	1,32	1,49	0,1540	56,24
CATTOLICA AS	45560	23,53	23,30	-1,27	-2,08	10	22,94	24,26	1,0000	1013,75
CEMBRE	3627	1,87	1,85	-1,60	2,86	15	1,82	1,97	0,1000	31,84
CEMENTIR	3995	2,06	2,08	-0,29	-14,82	208	2,05	2,49	0,0600	328,26
CENTENAR ZIN	1958	1,01	1,01	-	-11,70	0	1,01	1,19	0,0361	14,41
CIR	1656	0,86	0,85	-1,71	-7,72	1058	0,77	0,94	0,0413	658,74
CIRIO FIN	387	0,20	0,20	-	-4,76	94	0,20	0,30	0,0129	74,10
CLASS EDITORI	2908	1,50	1,47	1,45	-9,52	678	1,27	1,71	0,0440	138,54
COFIDE	684	0,35	0,35	-1,07	-7,69	459	0,34	0,39	0,0155	253,88
CR ARTIGIANO	6266	3,24	3,25	0,06	-11,49	9	3,24	3,66	0,1229	365,40
CR BERGAMASCO	28690	14,82	14,80	-0,54	4,56	1	14,17	14,98	0,6500	914,61
CR FIRENZE	2184	1,13	1,13	0,27	-4,24	91	1,10	1,21	0,0520	1225,27
CR VALTELLINESE	16261	8,40	8,37	-0,36	-6,03	10	8,40	8,94	0,3615	431,81
CREDEM	8961	4,63	4,54	-3,13	-12,55	165	4,42	5,44	0,2000	1264,87
CREMONINI	2318	1,20	1,21	-	-9,11	62	1,18	1,36	0,0230	169,76
CRESPI	1320	0,68	0,68	-0,73	-0,28	3	0,66	0,73	0,0671	40,90
CSP	2223	1,15	1,14	-1,04	-24,57	44	1,14	1,60	0,0500	28,13
CUCIRINI	1597	0,83	0,83	-1,76	-9,84	0	0,81	0,92	0,0516	9,90
D										
DALMINE	313	0,16	0,16	0,06	15,94	604	0,14	0,16	0,0023	186,80
DANIELI	4072	2,10	2,11	-0,28	20,45	14	1,67	2,22	0,0300	85,97
DANIELI RNC	2664	1,38	1,38	-0,29	9,47	1	1,25	1,40	0,0516	55,62
DANIELI W03	9	0,00	0,00	-10,00	-68,31	33	0,00	0,01	-	-
DE FERRARI	12683	6,55	6,55	-	-1,67	0	6,31	7,02	0,1070	146,57
DE FERRARI R	5977	3,09	3,09	0,65	14,76	1	2,69	3,09	0,1120	46,50
DE'LONGHI	6153	3,18	3,14	-3,74	-26,49	139	3,00	4,73	0,0330	475,11
DUCATI	2633	1,36	1,38	4,93	-24,40	2543	1,30	1,80	-	215,56
E										
EDISON	1754	0,91	0,89	-3,05	-8,59	703	0,91	1,09	-	1797,92
EDISON R	1564	0,81	0,80	-1,31	-25,27	162	0,81	1,09	-	89,34
EMAK	4957	2,56	2,55	-1,16	8,89	11	2,35	2,61	0,1300	70,79
ENEL	10353	5,35	5,33	-0,98	6,18	23953	5,03	5,46	0,3600	32419,26
ENERTAD	7823	4,04	4,02	-1,25	1,58	4	3,88	4,04	0,0207	202,38
ENI	26300	13,58	13,45	-2,10	-12,78	14397	13,17	15,59	0,7500	54356,64
EPLANET W03	113	0,06	0,06	0,86	-51,61	64	0,06	0,12	-	-
EPLANET W04	297	0,15	0,16	8,73	-20,55	44	0,15	0,20	-	-
ERG	6525	3,37	3,35	-1,90	-8,47	341	3,14	3,68	0,2000	545,21
ERICSSON	32920	17,00	16,91	-1,73	-14,99	4	16,68	20,14	0,2400	437,63
ESAOTE	10200	5,27	5,22	-0,55	-2,77	2	5,19	7,47	0,0600	247,59
ESPRESSO	5824	3,01	3,00	-2,63	-5,85	1528	2,71	3,32	0,0850	1295,43
F										
FIAT	13871	7,16	7,10	-3,10	-13,57	5213	7,16	9,44	0,3100	3103,59
FIAT PRIV	8585	4,43	4,40	-1,63	-3,61	136	4,43	5,61	0,3100	458,00
FIAT RNC	8622	4,45	4,41	-3,27	0,16	107	4,45	5,51	0,4650	355,85
FIAT W07	543	0,28	0,28	-1,99	-6,54	101	0,28	0,35	-	-
FIERA MILANO	14450	7,46	7,39	-0,60	0,58	40	6,75	7,46	-	246,28
FIL POLLONE	1300	0,67	0,67	0,76	-1,76	20	0,66	0,72	0,0500	7,15
FIN.PART	897	0,46	0,45	-5,64	-30,58	428	0,46	0,67	0,0168	154,78
FIN.PART W05	83	0,04	0,04	-4,44	-32,81	8	0,04	0,06	-	-
FINARTE ASTE	2631	1,36	1,35	-0,59	-6,02	4	1,33	1,48	0,0362	68,06
FINECOGROUP	778	0,40	0,39	-4,36	-13,05	10519	0,39	0,50	0,0671	1409,28
FINMECCANICA	954	0,49	0,49	-1,43	-8,88	44017	0,45	0,58	0,0100	4154,11
FOND-SAI	19642	10,14	10,06	0,42	-4,00	221	9,23	10,60	0,4000	1305,84
FOND-SAI R	10218	5,28	5,27	1,09	11,61	167	4,67	5,28	0,4414	220,51
FSA W08	3677	1,90	1,88	-0,42	-8,61	148	1,68	2,08	-	-
G										
GABETTI	3627	1,87	1,87	-	5,58	4	1,73	1,87	0,0500	59,94
GANDALF W04	369	0,19	0,19	-3,58	-21,51	19	0,19	0,27	-	-
GARBOLI	1508	0,78	0,78	-1,27	0,52	1	0,75	0,81	0,1033	21,03
GEFRAN	7213	3,73	3,65	-2,69	-1,27	3	3,59	3,86	0,2000	53,64
GEMINA	1445	0,75	0,73	-1,31	-8,18	191	0,65	0,83	0,0100	271,94
GEMINA RNC	1743	0,90	0,90	2,27	-14,29	2	0,81	1,05	0,0500	3,39
GENERALI	42888	22,15	21,79	-3,28	11,81	12453	17,71	22,15	0,2800	28256,84
GEWISS	6349	3,28	3,25	-2,87	-9,67	20	3,20	3,83	0,0500	393,48
GIACOMELLI	1040	0,54	0,54	1,26	-10,83	224	0,51	0,69	-	29,41
GIM	1460	0,75	0,75	-0,11	-18,92	11	0,75	0,93	0,0310	112,08
GIM RNC	1905	0,98	0,98	-	-2,57	0	0,96	1,06	0,0724	13,44
GIUGIARO	6835	3,53	3,51	-1,90	-6,64	4	3,53	4,00	0,1376	176,50
GRANDI NAVI VEL	3065	1,58	1,58	-0,88	1,15	11	1,52	1,71	0,0700	102,89
GRANDI VIAGGI	1111	0,57	0,57	-2,26	5,03	22	0,55	0,65	0,0129	25,82
GRANITIFIANDRE	12499	6,46	6,39	-1,13	-14,01	6	6,22	7,51	0,0900	237,95
GRUPPO COIN	8510	4,39	4,23	-2,91	-27,94	264	4,30	6,10	-	289,23
H										
HDP	3555	1,84	1,82	-4,96	-12,11	766	1,71	2,19	0,0400	1342,50
HDP RNC	2157	1,11	1,11	-1,77	-14,77	15	1,07	1,33	0,0600	32,70
I										
IFI PRIV	15335	7,92	7,85	-3,75	-18,38	71	7,92	11,18	0,6300	244,53
IFIL	5518	2,85	2,82	-3,36	-17,94	334	2,85	3,83	0,1800	734,32
IFIL RNC	4087	2,11	2,12	-2,53	-15,29	532	2,11	2,74	0,2007	388,60
IM LOMB W03	7	0,00	0,00	12,90	-29,17	273	0,00	0,01	-	-
IM LOMBARDA	209	0,11	0,11	-	5,36	38	0,10	0,12	-	64,84
IMA	18695	9,65	9,70	-1,81	-19,54	82	9,65	12,00	0,3600	348,55
IMMSI	1337	0,69	0,70	-0,53	-4,39	214	0,67	0,81	-	151,93
IMPREGIL RNC	844	0,44	0,44	-	3,69	0	0,42	0,45	0,0400	7,04
IMPREGIL W03	37	0,02	0,02	4,86	-36,00	317	0,02	0,04	-	-
IMPREGILO	583	0,30	0,30	-0,10	-16,42	2787	0,30	0,38	0,0100	217,64
INTEK	961	0,50	0,50	-0,04	7,68	45	0,46	0,51	0,0155	82,07
INTEK RNC	817	0,42	0,43	0,95	4,48	35	0,40	0,44	0,0206	15,47
INTERBANCA	39597	20,45	20,45	-	0,89	141	20,27	20,46	1,7500	1039,08
INTERPUMP	7261	3,75	3,75	0,05	-6,79	37	3,71	4,12	0,1000	310,66
IPI	8165	4,22	4,23	-	11,38	19	3,79	4,36	0,1800	171,99
IRCE	4376	2,26	2,27	-0,13	-5,83	4	2,13	2,40	0,0700	63,57
IT HOLDING	3946	2,04	2,05	0,05	-14,83	31	2,04	2,39	0,0258	501,09
ITALCEM	16892	8,72	8,65	-0,77	-9,26	227	8,59	9,72	0,2400	1545,17
ITALCEM RNC	9889	5,11	5,09	0,20	-2,96	198	5,00	5,38	0,2700	538,44
ITALMOBIL	61748	31,89	31,99	0,60	-6,70	1	31,51	34,58	0,9400	707,40
ITALMOBIL R	36464	18,83	18,95	1,51	-9,77	6	18,55	21,14	1,0180	307,77
J										
JOLLY HOTELS	8411	4,34	4,25	-3,41	-7,71	18	4,23	4,72	0,1033	86,22
JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
JUVENTUS FC	2629	1,36	1,34	-3,03	-14,86	120	1,22	1,66	0,0120	164,23
L										
LA DORIA	3319	1,71	1,70	-5,18	-5,82	34	1,62	1,82	0,0279	53,13
LA GAIANA	1940	1,00	1,00	-1,76	2,24	2	0,98	1,03	0,0400	17,99
LAVORWASH	3654	1,89	1,92	3,17	-8,88	1	1,82	2,18	0,3500	25,16
LAZIO	1006	0,52	0,52	1,88	-23,32	108	0,40	0,80	-	81,65
LINIFICIO	1956	1,01	1,01	-0,30	-15,69	7	1,00	1,20	0,0200	12,00
LINIFICIO R	1630	0,84	0,84	-	-6,44	0	0,84	0,92	0,0500	5,28
LOCAT	1526	0,79	0,79	0,77	11,09	62	0,70	0,82	0,0325	426,99
LOTTOMATICA	29855	15,42	15,34	-0,02	-4,15	116	15,07	16,46	-	1365,41
LUXOTTICA	21601	11,16	11,14	-0,14	-14,45	155	10,52	13,33	0,1700	5067,76
M										
MAFFEI	2490	1,29	1,29	-	2,88	0	1,23	1,31	0,0430	38,58
MANULI RUBBER	2897	1,50	1,47	-0,34	20,06	20	1,22	1,53	0,0260	125,11
MARCOLIN	2234	1,15	1,16	-1,11	-2,37	6	1,15	1,23	0,0250	52,37
MARZOTTO	9282	4,79	4,76	-0,87	-8,79	65	4,79	5,35	0,3200	318,03
MARZOTTO RIS	10365	5,35	5,23	-1,69	-0,13	1	5,12	5,77	0,3400	17,96
MARZOTTO RNC	9751	5,04	4,96	0,02	-1,62	2	4,80	5,14	0,3800	12,55
MEDIASET	12801	6,61	6,52	-4,11	-11,18	5914	6,19	7,70	0,2100	7809,10
MEDIOBANCA	17177	8,87	8,82	-1,95	10,90	1718	7,99	9,03	0,1500	6906,51
MEDIOLANUM	8467	4,37	4,28	-4,23	-14,02	7551	4,18	5,39	0,1000	3172,05
MELIORBANCA	9250	4,78	4,77	-0,79	0,95	20	4,49	4,78	0,2300	353,47
MERLONI	20133	10,40	10,39	-0,21	3,55	85	9,15	10,71	0,2200	1122,56
MERLONI RNC	13442	6,94	6,92	-1,14	2,81	8	6,22	6,94	0,2380	17,37
MIL ASS W05	111	0,06	0,06	-0,86	-10,85	11	0,06	0,07	-	-
MILANO ASS	3352	1,73	1,72	-0,64	-12,18	319	1,65	2,01	0,2100	600,48
MILANO ASS R	3528	1,82	1,82	1,00	-7,56	40	1,71	2,04	0,2300	56,01
MIRATO	9641	4,98	4,97	0,85	-3,13	44	4,78	5,16	0,1800	85,64
MITTEL	6525	3,37	3,37	0,51	-	1	3,08	3,46	0,2000	131,43
MONDADORI	10919	5,64	5,59	-3,62	-6,47	882	5,40	6,18	0,6200	1462,07
MONDADORI R	14812	7,65	7,65	-	-14,04	0	7,50	8,90	0,6252	1,16
MONRIF	845	0,44	0,44	-0,34	-14,15	31	0,44	0,53	0,0258	65,43
MONTE PASCHI	4254	2,20	2,19	-1,88	-6,87	16446	2,02	2,47	0,1033	5729,32
MONTEFIBRE	1333	0,69	0,69	0,73	3,70	62	0,64	0,72	0,0300	89,52
MONTEFIBRE R	1369	0,71	0,72	0,70	9,64	6	0,65	0,72	0,0500	18,39
N										
NAV MONTANARI	2393	1,24	1,24	-0,40	0,16	42	1,17	1,28	0,0500	151,85
NECCHI	138	0,07	0,07	-2,36	-4,42	243	0,07	0,08	0,0516	16,26
NECCHI W05	57	0,03	0,03	-	-26,25	7	0,03	0,04	-	-
NEGRI BOSSI	5027	2,60	2,60	-0,95	-2,95	0	2,57	2,69	0,0400	57,11
O										
OLCESE	503	0,26	0,26	-	-21,57	9	0,25	0,33	0,0775	23,70
OLI EXTEC04W	113	0,06	0,06	-1,69	-26,67	326	0,05	0,09	-	-
OLIDATA	2622	1,35	1,34	-3,74	-13,98	8	1,31	1,62	0,0909	46,04
OLIVETTI	1836	0,95	0,94	-2,91	-5,74	56560	0,92	1,07	0,0350	8388,15
P										
P BG-C VA	32707	16,89	16,91	0,50	-1,05	311	16,49	17,38	1,0000	2295,11
P BG-C VA W4	300	0,15	0,15	5,59	-40,89	360	0,13	0,27	-	-
P COM IN	15661	8,09	8,11	1,11	3,97	865	7,54	8,09	0,6197	1063,85
P COM IN W	37	0,02	0,02	-3,55	-53,16	34	0,02	0,04	-	-
P CREMONA	33887	17,50	17,48	0,28	5,89	470	16,14	17,61	0,1700	587,78
P ETR-LAZIO	26025	13,44	13,49	2,45	16,08	67	11,22	13,44	0,3700	345,30
P INTRA	24990	12,91	12,89	-0,10	0,92	16	12,79	14,07	0,4000	386,76
P LODI	16652	8,60	8,62	0,10	-1,06	107	8,01	8,85	0,1800	1292,30
P MILANO	7025	3,63	3,59	-0,03	2,20	1181	3,21	3,66	0,2272	1394,20
P SPOLETO	12171	6,29	6,16	2,73	2,21	6	5,85	6,29	0,3200	95,02
P VER-NOV	20188	10,43	10,30	-3,78	-3,11	1364	9,33	11,02	-	3858,60
PAGNOSSIN	2422	1,25	1,27	-	-9,35	0	1,09	1,43	0,0250	25,02
PARMALAT	3760	1,94	1,93	-2,72	-13,96	4685	1,89	2,45	0,0200	1563,17
PARMALAT W03	541	0,28	0,28	-9,13	-37,45	197	0,26	0,55	-	-
PERLIER	302	0,16	0,16	-	-3,11	0	0,16	0,18	0,0050	7,56
PERMASTEELISA	28630	14,79	14,98	2,42	-0,88	66	13,88	15,73	0,2000	408,09
PININFAR RNC	36770	18,99	18,99	-	-2,86	0	17,75	19,55	0,3814	-
PININFARINA	36096	18,64	18,50	0,93	8,14	0	17,24	20,00	0,3400	172,46
PIRELLI	1618	0,84	0,83	-3,36	-7,19	5977	0,79	0,96	0,0800	1603,26
PIRELLI R	1685	0,87	0,87	0,15	-2,75	129	0,87	0,94	0,0904	76,57
PIRELLI REAL	36590	18,90	18,98	2,94	4,57	41	17,97	18,90	-	767,31
PIRELLI&CO	2355	1,22	1,20	-3,54	-10,39	264	1,17	1,38	0,0800	751,87
PIRELLI&CO R	2254	1,16	1,15	-1,71	-7,91	18	1,13	1,29	0,0904	40,06
POL EDITORIALE	1746	0,90	0,91	-1,23	-19,64	29	0,90	1,13	0,0413	119,01
PREMAFIN	1371	0,71	0,71	0,71	-10,19	0	0,70	0,84	0,1033	220,18
PREMAFIN W03	77	0,04	0,04	-1,14	-4,57	34	0,04	0,08	-	-
PREMUDA	2068	1,07	1,08	-	-1,20	24	1,06	1,18	0,0800	66,26
R										
R DEMEDICI	1192	0,62	0,62	1,78	-13,70	49	0,61	0,76	0,0165	83,28
R DEMEDICI R	1357	0,70	0,70	-	-23,80	0	0,70	0,97	0,0275	2,32
RAS	22345	11,54	11,38	-2,49	-2,58	2881	10,36	12,34	0,3700	7737,55
RAS RNC	23622	12,20	12,30	-6,25	-12,71	0	11,33	14,01	0,4100	16,35
RATTI	929	0,48	0,48	0,63	-10,28	1	0,46	0,54	0,0516	14,98
RECORDATI	24724	12,77	12,99	6,19	-15,03	460	11,04	15,29	0,2500	639,16
RICCHETTI	610	0,32	0,31	-0,76	-13,81	92	0,32	0,37	0,0100	67,52
RICH GINORI	1589	0,82	0,81	-0,98	-8,69	14	0,73	0,91	0,0530	74,54
RINASCENTE	8647	4,47	4,47	-3,08	0,97	60	4,42	4,50	0,1064	1335,00
RINASCENTE P	8616	4,45	4,45	-	0,77	0	4,39	4,54	0,1064	14,00
RINASCENTE R	8036	4,15	4,15	-0,24	0,97	9	4,11	4,16	0,1376	426,75
RISANAMENTO	2159	1,12	1,11	1,46	-20,07	107	1,12	1,41	0,0504	305,89
ROLAND EUROPE	1679	0,87	0,86	-0,52	4,76	9	0,80	0,87	0,0780	19,08
RONCADIN	439	0,23	0,23	-2,85	4,66	369	0,22	0,27	0,0413	27,17
RONCADIN W07	187	0,10	0,10	-2,14	42,21	105	0,07	0,11	-	-
S										
SABAF	28626	14,78	14,57	-0,25	-1,43	6	14,24	15,00	0,3400	167,55
SADI	3708	1,92	1,90	-7,32	2,46	14	1,83	2,06	0,1500	19,72
SAECO	6254	3,23	3,21	-0,71	-7,08	254	2,86	3,51	0,0300	646,00
SAES GETT R	9929	5,13	5,08	-2,68	-7,20	8	5,11	5,85	0,2650	49,36
SAES GETTERS	14137	7,30	7,18	-3,25	-11,62	9	7,29	8,41	0,2500	101,30
SAIAG	6204	3,20	3,17	0,96	-8,82	2	2,97	3,58	0,0650	55,77
SAIAG RNC	3776	1,95	1,95	-0,51	-5,57	0	1,88	2,17	0,0754	18,99
SAIPEM	11116	5,74	5,71	0,53	-11,17	2182	5,24	6,54	0,1270	2528,81
SAIPEM RIS	12199	6,30	6,30	-	-8,16	0	5,95	6,90	0,1570	1,35
SAV DEL BENE	4169	2,15	2,20	9,89	2,62	154	1,94	2,15	0,0800	79,04
SCHIAPPARELLI	164	0,08	0,08	0,72	-8,03	40	0,08	0,09	0,0155	18,19
SEAT PG	1190	0,61	0,61	-3,29	-7,96	27594	0,61	0,69	0,1048	6872,12
SEAT PG RNC	928	0,48	0,47	-3,05	-8,69	123	0,46	0,53	0,0013	89,98
SIAS	9710	5,01	5,01	-0,38	9,38	237	4,54	5,03	-	639,41
SIRTI	1708	0,88	0,91	11,00	-9,01	903	0,80	0,99	0,5000	194,02
SMI METAL R	740	0,38	0,38	-	-13,41	20	0,38	0,45	0,0232	21,86
SMI METALLI	716	0,37	0,37	1,03	-11,63	201	0,37	0,42	0,0180	238,53
SMURFIT SISA	2624	1,36	1,37	-	-1,60	5	1,29	1,38	0,0100	83,47
SNAI	2560	1,32	1,32	-0,08	-22,33	67	1,23	1,74	0,0387	72,63
SNAM GAS	6130	3,17	3,18	1,08	-4,64	4859	3,10	3,40	0,0936	6189,53
SNIA	3489	1,80	1,82	0,55	-1,48	180	1,77	1,95	0,0650	938,29
SOCOTHERM	6469	3,34	3,35	0,60	-3,91	4	3,07	3,50	-	125,62
SOGEFI	3830	1,98	1,99	0,35	-4,12	6	1,98	2,18	0,1240	215,20
SOL	5267	2,72	2,74	0,74	12,58	11	2,42	2,84	0,0543	246,70
SOPAF	508	0,26	0,26	2,11	-17,16	72	0,25	0,33	0,0620	30,64
SOPAF RNC	505	0,26	0,26	-1,89	-11,91	6	0,24	0,30	0,0723	10,62
SPAOLO IMI	12750	6,59	6,46	-2,51	0,73	15221	5,81	7,04	0,5700	9540,56
STAYER	492	0,25	0,25	-9,29	-33,16	1	0,25	0,38	0,0258	5,46
STEFANEL	2091	1,08	1,07	-0,56	-10,15	10	1,06	1,22	0,0600	58,37
STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
STMICROEL	33230	17,16	16,96	-3,81	-11,75	22151	15,69	21,18	0,0450	15442,32
T										
TARGETTI	5788	2,99	2,98	-2,04	-3,64	12	2,91	3,19	0,0800	52,91
TECNODIF W04	289	0,15	0,15	-2,28	-27,66	25	0,14	0,22	-	-
TELECOM IT	12890	6,66	6,60	-2,87	-9,24	35751	6,66	7,53	0,1357	35035,18
TELECOM IT R	8733	4,51	4,48	-1,63	-6,93	18242	4,39	4,90	0,1357	9259,58
TENARIS	3861	1,99	2,01	1,62	8,61	152	1,78	2,13	-	2314,44
TERME ACQ R	499	0,26	0,26	1,38	2,96	71	0,23	0,26	0,0100	14,03
TERME ACQUI	669	0,35	0,35	0,38	-6,93	43	0,33	0,38	0,0060	28,19
TIM	8314	4,29	4,26	-1,60	-2,39	84152	3,99	4,69	0,1865	36215,62
TIM RNC	7681	3,97	3,95	-0,88	-1,93	225	3,84	4,19	0,1865	523,92
TOD'S	52744	27,24	27,29	0,40	-12,66	149	27,07	32,05	0,3500	824,01
TREVI FIN	1320	0,68	0,69	0,57	-6,33	17	0,65	0,75	0,0150	43,64
U										
UNICREDIT	6947	3,59	3,53	-1,62	-7,38	61430	3,33	3,91	0,1410	22512,67
UNICREDIT R	6643	3,43	3,40	-1,71	-2,00	7	3,27	3,64	0,1560	74,48
UNIPOL	7660	3,96	3,95	-0,38	-0,95	93	3,95	3,99	0,0950	1276,34
UNIPOL P	3251	1,68	1,68	0,06	-	152	1,64	1,75	0,1002	309,68
UNIPOL P W05	170	0,09	0,09	-1,57	-4,97	35	0,09	0,10	-	-
UNIPOL W05	277	0,14	0,14	0,35	-3,18	105	0,14	0,15	-	-
V										
V VENTAGLIO	4331	2,24	2,22	-0,05	9,50	13	2,03	2,49	0,0700	72,70
VEMER SIBER	1593	0,82	0,80	0,24	-1,15	52	0,75	0,99	0,0516	53,53
VIANINI INDUS	5036	2,60	2,61	0,23	2,00	2	2,55	2,81	0,0300	78,30
VIANINI LAVORI	8967	4,63	4,60	-0,86	-1,26	2	4,60	4,76	0,1000	202,83
VITTORIA ASS	7089	3,66	3,67	-0,60	-0,62	18	3,42	3,77	0,1100	109,83
VOLKSWAGEN	69803	36,05	35,67	-2,43	-1,07	30	33,82	39,07	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	21160	10,93	10,89	1,62	-5,83	5	10,49	11,80	0,5500	273,20
ZUCCHI	6874	3,55	3,55	0,57	-7,77	0	3,25	3,85	0,2500	86,54
ZUCCHI RNC	7358	3,80	3,80	-	-2,56	0	3,80	3,90	0,2800	13,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	32754	16,92	16,60	-3,70	-7,09	7	16,38	19,26	0,4000	70,54
AISOFTWARE	6882	3,55	3,47	-3,23	2,19	65	3,24	4,47	-	24,28
ALGOL	9590	4,95	4,95	1,87	5,36	1	4,56	4,98	-	17,34
ART'E'	53480	27,62	27,82	0,40	2,37	6	26,48	29,53	0,4000	98,88
BB BIOTECH	63974	33,04	32,82	-0,76	-14,63	3	32,13	39,97	-	918,51
BIOSEARCH IT	33023	17,05	17,00	-1,96	0,75	4	16,78	19,39	-	207,40
CAD IT	18910	9,77	9,80	-0,49	-17,16	1	9,52	12,15	0,6500	87,70
CAIRO COMMUNICAT	38013	19,63	19,33	-2,77	-1,71	3	18,57	20,70	0,8000	152,15
CARDNET GROUP	5514	2,85	2,82	-2,86	-17,35	20	2,71	3,73	-	14,72
CDB WEB TECH	3512	1,81	1,82	-1,84	-10,82	64	1,75	2,12	-	182,85
CDC	10179	5,26	5,26	-1,87	-14,66	1	5,25	6,44	-	64,46
CHL	1525	0,79	0,79	3,38	-12,28	1050	0,75	1,00	-	20,18
CTO	5495	2,84	2,83	-0,98	-2,84	27	2,75	3,22	0,2453	28,38
DADA	9176	4,74	4,67	-2,65	-8,09	6	4,64	6,07	-	74,27
DATA SERVICE	79736	41,18	42,00	3,42	3,39	6	37,22	42,06	0,5200	206,67
DATALOGIC	17304	8,94	9,00	-0,33	-2,49	1	8,88	9,40	0,0500	106,38
DATAMAT	7400	3,82	3,80	-0,99	-3,82	10	3,56	4,35	-	102,63
DIGITAL BROS	5760	2,98	2,96	0,27	-8,43	9	2,80	3,58	-	38,38
DMAIL GROUP	5387	2,78	2,77	-1,42	-15,08	3	2,75	3,52	0,0200	17,94
E.BISCOM	54061	27,92	27,46	-3,62	-0,53	231	25,69	31,81	-	1352,72
EL.EN.	25671	13,26	13,25	0,55	4,34	7	12,37	13,34	0,2000	60,99
ENGINEERING	28527	14,73	14,60	-2,36	-6,50	5	13,77	16,37	0,2510	184,16
EPLANET	992	0,51	0,50	0,30	-11,97	2447	0,49	0,62	-	68,19
ESPRINET	22581	11,66	11,77	3,01	-0,77	3	11,37	12,19	0,5000	55,75
EUPHON	11010	5,69	5,68	-1,73	-13,47	7	5,63	7,10	0,6000	27,07
FIDIA	13773	7,11	7,17	0,22	-2,17	0	7,07	7,50	0,1400	33,43
FINMATICA	18716	9,67	9,68	-	0,01	67	8,71	10,23	0,0258	447,53
FREEDOMLAND	23653	12,22	12,03	-4,18	1,23	23	9,88	14,05	-	176,05
GANDALF	4060	2,10	2,09	-1,56	-5,20	56	2,00	2,61	-	12,04
I.NET	91373	47,19	46,57	-2,06	-5,24	2	43,47	51,41	-	193,48
INFERENTIA	11203	5,79	5,70	-3,86	-16,07	1	5,43	7,00	-	53,96
IT WAY	6295	3,25	3,18	-5,22	9,50	58	2,77	3,89	0,1300	14,36
MONDO TV	53286	27,52	27,70	-0,61	11,78	2	23,92	27,81	0,3000	105,13
NOVUSPHARMA	30004	15,50	15,63	1,63	-21,95	8	15,35	20,12	-	101,75
OPENGATE GROUP	10311	5,33	5,28	-3,21	-8,80	15	5,28	6,74	0,2066	47,49
POLIGRAF S F	44670	23,07	23,00	-0,09	-4,83	0	23,07	25,29	0,3615	20,76
PRIMA INDUSTRIE	16309	8,42	8,37	4,21	42,38	32	5,92	8,66	-	34,96
REPLY	20000	10,33	10,29	1,22	-5,71	9	9,99	11,68	-	84,31
TAS	29683	15,33	14,99	-3,67	-19,38	5	14,12	19,35	1,0000	26,97
TC SISTEMA	14342	7,41	7,45	0,96	-6,49	3	6,77	9,24	-	32,00
TECNODIFFUSIONE	7685	3,97	3,92	-2,32	-10,06	22	3,67	5,02	-	32,65
TISCALI	8432	4,36	4,30	-3,68	-2,86	2343	4,22	5,01	-	1579,80
TXT	31811	16,43	16,11	-1,15	-8,41	3	15,24	19,18	-	41,07
VITAMINIC	9025	4,66	4,54	-3,03	5,05	150	4,44	7,14	-	32,41

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	109,460	109,190
BTP AG 02/17	108,180	107,850
BTP AG 93/03	103,160	103,220
BTP AG 94/04	108,140	108,170
BTP AP 00/03	100,280	0,000
BTP AP 94/04	106,500	106,540
BTP AP 95/05	0,000	115,900
BTP AP 99/04	100,950	100,940
BTP DC 00/05	106,860	106,810
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,490	102,500
BTP FB 01/12	107,480	107,170
BTP FB 02/13	105,190	104,910
BTP FB 02/33	114,110	113,480
BTP FB 03/06	100,120	100,040
BTP FB 96/06	118,880	118,850
BTP FB 97/07	113,830	113,730

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 99/04	100,780	100,770
BTP GE 03/08	101,240	101,130
BTP GE 94/04	105,070	105,130
BTP GE 95/05	112,280	112,310
BTP GN 00/03	100,730	100,760
BTP GN 93/03	101,980	102,040
BTP LG 00/05	104,850	104,830
BTP LG 01/04	102,770	102,770
BTP LG 02/05	103,250	103,210
BTP LG 96/06	118,720	118,640
BTP LG 97/07	114,760	114,610
BTP LG 98/03	100,770	100,780
BTP LG 99/04	102,150	102,160
BTP MG 02/05	104,150	104,100
BTP MG 98/03	100,380	100,390
BTP MG 98/08	108,030	107,900
BTP MG 98/09	105,400	105,210
BTP MG 99/31	117,580	117,010

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/04	102,170	102,160
BTP MZ 01/06	105,810	105,780
BTP MZ 01/07	105,560	105,460
BTP MZ 02/05	102,890	102,870
BTP MZ 93/03	99,800	0,000
BTP NV 01/11	92,300	92,300
BTP NV 93/23	156,680	156,010
BTP NV 96/06	116,690	116,680
BTP NV 96/26	134,730	134,090
BTP NV 97/07	112,110	111,990
BTP NV 97/27	124,350	123,700
BTP NV 98/29	105,930	105,420
BTP NV 99/09	103,710	103,540
BTP NV 99/10	111,290	111,020
BTP OT 00/03	101,760	101,790
BTP OT 01/04	102,430	102,410
BTP OT 02/07	107,850	107,790
BTP OT 93/03	103,860	103,910

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP OT 98/03	100,900	100,920
BTP ST 02/05	102,120	102,090
BTP ST 95/05	118,920	118,920
CCT AG 00/07	101,100	101,110
CCT AG 02/09	101,160	101,160
CCT AP 01/08	101,070	101,060
CCT AP 02/09	101,070	101,080
CCT AP 96/03	100,080	100,090
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,110	101,100
CCT GE 96/06	102,530	102,510
CCT GE 97/04	100,360	100,380
CCT GE 97/07	102,090	102,010
CCT GE2 96/06	103,460	102,070
CCT LG 00/07	101,690	101,600
CCT LG 01/08	101,700	101,700
CCT LG 02/09	101,150	101,160
CCT LG 96/03	100,280	100,270

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,300	101,300
CCT MG 96/03	100,170	100,180
CCT MG 97/04	100,550	100,580
CCT MG 98/05	100,910	100,930
CCT MZ 97/04	100,450	100,450
CCT MZ 99/06	100,940	100,950
CCT NV 96/03	100,260	100,270
CCT OT 02/09	101,090	101,090
CCT OT 98/05	100,930	100,950
CCT ST 01/08	101,080	101,070
CCT ST 96/03	100,350	100,350
CCT ST 97/04	100,600	100,600
CTZ DC 02/03	98,005	97,980
CTZ DC 03/04	95,582	95,540
CTZ GN 01/03	99,225	99,208
CTZ GN 02/04	96,860	96,834
CTZ MZ 01/03	99,735	99,720
CTZ MZ 02/04	97,442	97,430
CTZ ST 01/03	98,652	98,635

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV DC06	100,150	100,150
BCA AGRILEAS /04 TV	100,050	100,060
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,180	100,130
BCA INTESA 98/05 SUB	99,780	99,900
BEI 97/04 IND	100,190	100,300
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	108,650	107,910
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	91,200	91,000
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	93,580	93,700
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	100,640	100,980
BEI/15 AMORTISIN	102,500	104,500
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	78,530	77,510
BIRS 97/04 IND	100,500	100,600
BNL /04 NIKKEI FLOORED	100,800	100,900
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	103,020	103,000
BNL/04 DOP CEN 3	96,930	96,850
BNL/04 K-O S&P	100,100	100,000
BNL/05 FAR EAST	103,850	103,890
BNL/06 BIS OICR	91,380	91,360
BNL/06 DOP CEN 5	95,000	94,950
BNL/07 VAL PURO	96,160	96,030
CAPITALIA /09 SUB	103,220	103,200
CAPITALIA 03 277 IND	100,150	100,200
CAPITALIA 08 261 ZC	79,600	79,500
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	100,070	100,100
CENTROB /05 TV	99,850	99,880

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /13 RFC	99,610	99,550
CENTROB /14 RF	95,330	96,000
CENTROB /15 RFC	99,000	98,850
CENTROB /18 ZC	42,300	42,140
CENTROB /19 SDEB	76,990	77,150
COMIT /09	102,950	103,000
COMIT 96/06 IND	99,910	100,100
COMIT 97/03 IND	99,970	99,980
COMIT 97/07 SUB TV	100,000	99,890
COMIT 98/08 SUB TV	98,540	98,500
COMIT 98/28 ZC	21,440	21,400
COSTA CR /05 TV	99,000	98,980
CR BO OF 97/04 314 TV	99,920	99,900
CREDIOP /19 ST DW3	77,900	77,500
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	85,900	84,990
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	83,030	84,000
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	100,900	101,100
EFIBANCA /13 III CALL	99,550	99,430
EFIBANCA /14 REV FLOAT	92,610	92,110
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	101,440	100,020
ENTE FS 94/04 8,9%	105,500	105,510
FIAT STEP UP/11	90,010	89,950
IMI 96/06 2 7,1%	112,720	112,750
INTBCI 01/06 DC	93,340	92,870
INTBCI 02/07 MIX	100,000	100,100

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
INTERB /13 351 CAL	93,950	93,220
IRFIS BULLET/06 53	100,350	100,200
MED CENT /18 REV FL	99,160	99,330
MED CENT/05 DJEU	100,720	100,750
MED LOM /05 18	100,550	100,700
MED LOM /09 33	100,800	100,300
MED LOM /14 F C 71	101,990	100,900
MED LOM /19 1 SD	80,010	80,930
MED LOM /19 3 RFC	79,990	79,010
MED LOM 00/05 375A IND TLC	94,080	93,540
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	94,220	94,150
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,800	100,560
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	82,100	82,060
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	72,030	72,020
MEDIO/06 TRI OPZ	93,060	93,000
MEDIO/07 V PURO	94,930	94,690
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	99,840	99,800
MEDIOB 94/04	100,350	100,350
MEDIOB 96/03 7%	100,200	100,200
MEDIOB 96/06 ZC	89,210	89,130
MEDIOB 96/11 ZC	66,610	66,460
MEDIOB 97/04 IND	100,990	101,200
MEDIOB 97/07 IND	100,750	100,650
MEDIOB 98/08 TT	99,510	99,530
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	99,100	99,010

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOCR L/08 2 RF	107,000	107,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,000	99,900
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	95,900	95,040
MPASCHI /08 7A 5,35%	106,250	106,690
MPASCHI 99/09 2	100,550	100,610
MPASCHI 99/29 8	73,550	73,770
OPERE 94/04 3 IND	100,150	100,140
OPERE 97/04 2 IND	99,650	99,550
PARMALAT /10	95,680	95,690
POP BG CV /06 TV	100,120	100,890
POP BG CV/12 TV	103,500	103,500
R COLOMBIA/03	101,000	100,500
REP GRECA 97/04	106,000	105,820
SPAOLO /04 34	109,450	109,440
SPAOLO /05 CONC	92,530	92,540
SPAOLO /05 I BON 18	93,110	93,000
SPAOLO /06 7	106,000	106,000
SPAOLO /13 ST DOWN	89,840	89,400
SPAOLO /16 FIX R VIII	98,900	98,710
SPAOLO TO /10 154 5,39%	106,300	106,830
SPAOLO/08 S L 25	105,600	105,590
UNICR IT /04 IND	95,190	95,000
UNICR/10 IND	91,500	91,450
UNICR/10 S-U	104,970	105,050
UNICREDITO EX CRT/03 TV	99,940	99,950

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,119	6,059	11848	-27,893
ALBOINO RE	5,448	5,427	10549	-27,668
APULIA AZ.ITALIA	9,192	9,079	17798	-16,769
ARCA AZITALIA	16,480	16,299	31910	-15,612
ARTIG. AZIONIITALIA	4,153	4,101	8041	-0,240
AUREO AZIONI ITALIA	15,316	15,156	29656	-18,061
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,585	18,369	35986	-16,737
BIM AZION.ITALIA	5,824	5,744	11277	-14,965
BIPIELLE F.ITALIA	19,156	18,952	37091	-14,619
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,428	9,382	18255	-18,520
BIPIEMME ITALIA	12,272	12,127	23762	-15,621
BN AZIONI ITALIA	10,123	10,014	19601	-15,409
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,946	3,895	7641	0,000
BPB TIZIANO	12,945	12,805	25065	-16,110
BPVI AZ. ITALIA	3,685	3,646	7135	-14,935
C.S. AZ. ITALIA	9,660	9,545	18704	-19,163
CAPITALG. ITALIA	14,146	14,008	27390	-17,913
CENTRALE ITALIA	11,618	11,495	22496	-16,489
CISALPINO INDICE	10,637	10,507	20596	-21,486
DUCATO GEO ITALIA	10,786	10,669	20885	-17,272
DWS AZ. ITALIA	9,583	9,464	18555	-15,284
DWS CRESCITA AZION.	12,208	12,064	23638	-14,371
DWS ITAL EQUITYRISK	14,232	14,048	27557	-14,885
EFFE AZ. ITALIA	5,198	5,140	10065	-16,631
EPTA AZIONI ITALIA	9,761	9,668	18900	-18,071
EPTA MID CAP ITALIA	3,131	3,113	6062	-19,283
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,153	9,048	17723	-16,471
EUROM. AZ. ITALIANE	17,995	17,761	34843	-16,593
F&F GESTIONE ITALIA	17,245	17,025	33391	-15,680
F&F LAGEST ITALIA	3,293	3,255	6376	-14,644
F&F SELECT ITALIA	10,284	10,155	19913	-15,587
FONDERSEL ITALIA	15,390	15,263	29799	-14,132
FONDERSEL P.M.I.	10,551	10,476	20430	-17,634
G.P. CAPITAL	39,981	39,523	77414	-14,962
G.P. ITALY	14,679	14,515	28423	-15,521
GESTIELLE ITALIA	11,406	11,263	22085	-20,939
GESTIFONDI AZ.IT.	11,408	11,288	22089	-17,123
GESTNORD AZ.ITALIA	8,710	8,604	16865	-16,778
GRIFOGLOBAL	9,165	8,985	17746	-22,540
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,032	3,988	7807	-15,507
IMI ITALY	16,331	16,146	31621	-16,839
ING AZIONARIO	18,284	18,078	35403	-15,394
INVESTIRE AZION.	15,764	15,576	30523	-1,726
ITALY STOCK MAN.	10,661	10,554	20643	-17,808
LEONARDO AZ. ITALIA	6,827	6,755	13219	-16,150
LEONARDO SMALL CAPS	6,500	6,447	12586	-17,877
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,474	3,444	6727	-14,873
MIDA AZIONARIO	16,140	15,993	31251	-14,989
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,092	4,073	7923	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,827	9,713	19028	-17,951
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,143	13,997	27385	-16,353
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,664	3,656	7094	-10,590
NEXTRA ITALIA INDEX	3,389	3,349	6562	-18,845
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,569	7,486	14656	-16,011
OPTIMA AZIONARIO	4,675	4,620	9052	-14,674
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,236	4,208	8202	-18,129
PADANO INDICE ITALIA	9,278	9,174	17965	-16,512
RAS CAPITAL	17,629	17,410	34135	-15,920
RAS PIAZZA AFFARI	7,323	7,233	14179	-15,565
RISPARMIO IT.CRESC.	13,099	12,973	25363	-15,051
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,669	23,419	45830	-18,447
ROMAGEST SC ITALY	3,121	3,097	6043	-20,524
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,210	3,172	6215	-19,021
SAI ITALIA	15,411	15,239	29840	-13,265
SANPAOLO AZIONI ITA.	22,160	21,895	42908	-18,421
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,508	3,470	6792	-19,189
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,168	11,053	21624	-15,027
UNICREDIT-AZ.CRES-B	11,083	10,969	21460	-15,487
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,826	13,665	26771	-14,911
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,747	13,587	26618	-15,262
ZENIT AZIONARIO	8,471	8,375	16402	-20,272
ZETA AZIONARIO	15,540	15,348	30090	-15,699

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,794	6,746	13155	-28,181
ALTO AZIONARIO	13,056	12,958	25280	-13,941
AUREO E.M.U.	8,078	7,965	15641	-28,947
BIPIELLE F.EURO	8,000	7,906	15490	-28,450
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,725	10,569	20766	-22,596
BPB PRUM.AZ.EURO	3,340	3,302	6467	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,552	3,494	6878	-30,800
CAPGES FF EUR SECT.	3,468	3,426	6715	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,449	9,323	18296	-32,172
CISALPINO EURO VALUE	3,838	3,796	7431	-29,526
DWS AZ. EURO	3,289	3,256	6368	-24,512
EPSILON QEQUITY	3,080	3,033	5964	-25,151
EUROM. EURO EQUITY	2,739	2,704	5303	-29,188
G.P. EURO INNOVATION	1,935	1,922	3747	-27,419
KAIROS PARTNERS S.C.	5,361	5,338	10380	0,000
LEONARDO EURO	3,921	3,880	7592	-22,463
MIDA AZIONARIO EURO	3,820	3,772	7397	-26,240
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,963	8,837	17355	-31,365
NEXTRA EUROPA INDEX	2,948	2,901	5708	-30,323
SANPAOLO EURO	11,493	11,359	22254	-30,568
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,506	6,432	12597	-28,181
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,453	6,379	12495	-28,664
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,569	3,515	6911	-31,365

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,667	4,620	9037	-30,756
ANIMA EUROPA	3,010	2,999	5828	-27,171
ARCA AZEUROPA	7,462	7,399	14448	-29,510
ARTIG. EUROAZIONI	2,656	2,636	5143	-5,882
ASTESE EUROAZIONI	3,932	3,897	7613	-30,542
AZIMUT EUROPA	10,680	10,582	20679	-24,984
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,524	3,491	6823	-9,292
BIPIELLE H.EUROPA	5,007	4,989	9695	-28,614
BIPIEMME EUROPA	9,690	9,630	18762	-27,778
BIPIEMME IN.EUROPA	3,781	3,762	7321	-20,046
BN AZIONI EUROPA	6,010	5,964	11637	-27,537
BPVI AZ. EUROPA	3,105	3,080	6012	-28,058
CAPITALG. EUROPA	5,115	5,076	9904	-27,764
CENTRALE EUROPA	14,368	14,264	27820	-30,693
CONSULTINVEST AZIONE	6,847	6,789	13258	-24,592
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,627	4,595	8959	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,528	4,478	8767	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,669	6,624	12913	-28,856
DUCATO GEO EUROPA V.	4,767	4,750	9230	-16,893
DUCATO GEO SM.CAPS	10,721	10,703	20759	-25,481
EFFE AZ. EUROPA	2,292	2,276	4438	-30,418
EPSILON QVALUE	3,553	3,522	6880	-30,713
EPTA SELEZ. EUROPA	3,908	3,879	7567	-28,660
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,105	4,070	7948	-29,370
EUROM. EUROPE E.F.	11,622	11,530	22503	-29,661
EUROPA 2000	12,394	12,302	23998	-28,864
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,987	16,857	32891	-26,149
F&F POTENZ. EUROPA	4,826	4,790	9344	-26,900
F&F SELECT EUROPA	14,084	13,974	27270	-25,936
F&F TOP 50 EUROPA	2,542	2,523	4922	-33,853
FONDERSEL EUROPA	9,480	9,398	18356	-28,935
FS BEST OF EUR.	3,596	3,585	6963	-28,080
G.P. EUROPA	3,084	3,054	5971	-26,220
G.P. EUROPA VAL.	17,667	17,562	34208	-23,562
GEO EUROPEAN EQUITY	2,829	2,829	5478	-28,830
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,076	3,076	5956	-30,281
GESTIELLE EUROPA	9,274	9,202	17957	-27,529
GESTNORD AZ.EUROPA	6,859	6,809	13281	-28,140
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,077	3,074	5958	-45,578
GRIFOEUROPE STOCK	4,419	4,357	8556	-10,419
IIS TRADING AZ.EUR.	3,320	3,291	6428	-33,613
IMI EUROPE	13,436	13,333	26016	-29,067
ING EUROPA	13,333	13,224	25816	-29,759
ING SELEZIONE EUROPA	9,464	9,396	18325	-27,166
INVESTIRE EUROPA	8,681	8,623	16809	-5,968
INVESTITORI EUROPA	3,545	3,515	6864	-28,628
LAURIN EUROSTOCK	2,647	2,625	5125	-30,342
MC EU-AZ EUROPA	2,886	2,863	5588	-25,809
MC GES. FDF EUR.	4,356	4,314	8434	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,888	3,857	7528	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,535	4,497	8781	-30,826
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,446	13,332	26035	-31,359
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,247	2,223	4351	-31,136
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,438	8,365	16338	-30,085
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,810	2,793	5441	-29,414
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,875	2,851	5567	-31,466
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,257	4,229	8243	-31,898
OPEN FUND AZ EUROPA	2,758	2,728	5340	-29,027
OPTIMA EUROPA	2,365	2,348	4579	-30,502
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,498	6,447	12582	-26,725
RAS EUROPE FUND	11,343	11,249	21963	-29,393
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,079	5,037	9834	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,114	9,034	17647	-30,718
SAI EUROPA	8,010	7,949	15510	-27,115
SANPAOLO EUROPE	6,113	6,065	11836	-30,510
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,033	11,942	23299	-27,777
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,936	11,847	23111	-28,264
VEGAGEST A.EUROPA	3,497	3,468	6771	-27,538
ZETA EUROSTOCK	3,438	3,411	6657	-30,050
ZETA MEDIUM CAP	3,722	3,699	7207	-22,587

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,335	4,270	8394	-34,762
AMERICA 2000	9,458	9,304	18313	-32,750
ANIMA AMERICA	3,751	3,672	7263	-19,176
ARCA AZAMERICA	15,066	0,000	29172	-33,562
ARTIG. AZIONIAMERICA	2,994	2,938	5797	-6,931
AUREO AMERICHE	2,871	2,824	5559	-31,101
AZIMUT AMERICA	8,879	8,685	17192	-29,509
BIPIELLE H.AMERICA	6,565	0,000	12712	-32,989
BIPIEMME AMERICHE	7,749	7,580	15004	-30,800
BN AZIONI AMERICA	6,105	5,998	11821	-29,924
BPB PRUM.AZ..USA	3,195	3,138	6186	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,365	7,225	14261	-34,235
CRISTOFORO COLOMBO	12,714	12,506	24618	-30,345
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,494	4,403	8702	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,452	4,365	8620	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,831	11,582	22908	-11,437
DUCATO GEO AM.VAL.	5,134	5,029	9941	-11,237
DUCATO GEO AMERICA	4,349	4,256	8421	-35,703
EFFE AZ. AMERICA	2,357	2,321	4564	-32,386
EPTA SELEZ. AMERICA	3,864	3,800	7482	-31,000
EUROCONS.AZ.AM.	4,404	4,339	8527	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	13,913	13,712	26939	-34,173
F&F L.AZIONI AMERICA	3,522	3,466	6820	-31,197
F&F SELECT AMERICA	9,686	9,534	18755	-32,327
FONDERSEL AMERICA	10,265	10,089	19876	-33,017
FS BEST.OF.AM.	3,291	3,276	6372	-34,180
G.P. AMERICA VAL.	15,319	15,046	29662	-36,857
G.P. USA GROWTH	2,364	2,324	4577	-35,603
GEO US EQUITY	2,409	2,409	4664	-34,662
GESTIELLE AMERICA	11,201	10,995	21688	-33,084
GESTNORD AZ.AM.	11,828	11,647	22902	-33,947
IIS TRADING AZ.AMER.	3,138	3,073	6076	-33,769
IMIWEST	15,462	15,177	29939	-32,240
ING AMERICA	12,954	12,731	25082	-33,965
INVESTIRE AMERICA	14,458	14,173	27995	-6,269
INVESTITORI AMERICA	3,389	3,326	6562	-32,691
KAIROS US FUND	4,708	4,655	9116	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,362	4,359	8446	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,418	3,362	6618	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,354	5,243	10367	-35,322
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	16,148	15,812	31267	-34,052
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,642	13,373	26415	-32,598
OPEN FUND AZ AMERICA	2,634	2,601	5100	-32,891
OPTIMA AMERICHE	3,892	3,837	7536	-31,490
PUTNAM US SMC VAL	4,496	4,437	8705	-24,207
PUTNAM US SMC VAL$	4,817	4,755	0	-24,211
PUTNAM USA EQ-$	5,867	5,773	0	-23,311
PUTNAM USA EQUITY	5,476	5,387	10603	-23,305
PUTNAM USA OP.-$	5,275	5,191	0	-26,877
PUTNAM USA OPPORT.	4,923	4,844	9532	-26,882
PUTNAM USA V.$ USA	3,966	3,909	0	-22,432
PUTNAM USA V.EURO	3,702	3,648	7168	-22,422
RAS AMERICA FUND	12,680	12,448	24552	-33,048
RAS MULTIP.MULTAM.	4,920	4,886	9526	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,666	9,509	18716	-32,068
SAI AMERICA	10,877	10,713	21061	-24,149
SANPAOLO AMERICA	7,955	7,806	15403	-33,592
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,018	6,885	13589	-32,790
UNICREDIT-AZ.AM-B	6,937	6,806	13432	-33,489
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,393	3,339	6570	-31,592
ZENIT S&P 100 INDEX	3,523	3,460	6821	-32,599

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,870	3,865	7493	-23,396
ANIMA ASIA	3,902	3,904	7555	-10,852
ARCA AZFAR EAST	4,489	4,473	8692	-19,393
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,660	2,649	5150	-0,560
AUREO PACIFICO	2,764	2,760	5352	-21,744
AZIMUT PACIFICO	5,104	5,123	9883	-15,845
BIPIELLE H.ORIENTE	2,895	2,882	5606	-24,432
BIPIEMME PACIFICO	3,367	3,345	6519	-22,987
BN AZIONI ASIA	5,580	5,553	10804	-20,205
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,865	3,851	7484	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,697	2,691	5222	-20,465
DUCATO GEO ASIA	3,423	3,407	6628	-25,392
DUCATO GEO GIAPPONE	2,687	2,676	5203	-20,029
EFFE AZ. PACIFICO	2,530	2,517	4899	-16,748
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,311	5,288	10284	-22,217
EUROM. JAPAN EQUITY	2,529	2,526	4897	-23,363
EUROM. TIGER	7,210	7,196	13961	-28,656
F&F SELECT PACIFICO	5,537	5,547	10721	-21,080
F&F TOP 50 ORIENTE	2,771	2,774	5365	-25,209
FERDINANDO MAGELLANO	4,385	4,362	8491	-17,482
FONDERSEL ORIENTE	3,410	3,402	6603	-24,972
FS BEST OF JAP.	3,945	3,929	7639	-21,100
G.P. JAPAN	2,292	2,288	4438	-20,167
G.P. PACIFICO	10,623	10,615	20569	-22,937
GEO JAPANESE EQUITY	2,197	2,197	4254	-22,939
GESTIELLE GIAPPONE	3,977	3,960	7701	-19,150
GESTIELLE PACIFICO	6,952	6,921	13461	-22,866
GESTNORD AZ.PAC.	5,109	5,106	9892	-22,637
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,875	3,872	7503	-11,083
IMI EAST	4,738	4,715	9174	-21,647
ING ASIA	3,581	3,576	6934	-22,270
INVESTIRE PACIFICO	4,680	4,654	9062	-0,847
INVESTITORI FAR EAST	3,691	3,675	7147	-21,132
MC GEST. FDF ASIA	4,251	4,246	8231	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,932	2,920	5677	-21,646
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,935	4,909	9555	-27,104
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,116	3,105	6033	-16,572
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,055	4,040	7852	-20,893
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,555	2,542	4947	-22,411
OPTIMA FAR EAST	2,472	2,467	4786	-24,817
ORIENTE 2000	6,076	6,056	11765	-17,130
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,175	4,167	0	-13,959
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,897	3,889	7546	-13,954
RAS FAR EAST FUND	4,137	4,118	8010	-21,736
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,084	5,038	9844	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,646	3,642	7060	-23,946
SAI PACIFICO	2,777	2,779	5377	-16,456
SANPAOLO PACIFIC	3,926	3,906	7602	-23,079
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,847	3,841	7449	-21,441
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,810	3,804	7377	-22,197
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,405	3,397	6593	-26,489
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,087	7,070	13722	-42,759
VEGAGEST AZ.ASIA	4,098	4,078	7935	-18,399

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,019	3,997	7782	-14,725
DWS FRANCOFORTE	7,166	7,102	13875	-36,126
DWS LONDRA	4,339	4,305	8401	-22,586
DWS NEW YORK	7,381	7,276	14292	-18,143
DWS PARIGI	10,017	9,858	19396	-25,396
DWS TOKYO	4,184	4,218	8101	-13,195
F&F SELECT GERMANIA	6,664	6,619	12903	-33,862
GESTIELLE EAST EUROP	5,447	5,425	10547	-7,740
ZETASWISS	17,452	17,577	33792	-24,730

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,167	4,141	8068	-15,818
ARCA AZPAESI EMERG.	3,914	3,891	7579	-24,687
AUREO MERC.EMERG.	3,206	3,182	6208	-24,064
AZIMUT EMERGING	3,260	3,205	6312	-27,378
BIPIELLE H.AMER.LAT.	3,889	3,812	7530	-34,966
BIPIELLE H.PAESI EM	6,969	6,915	13494	-29,846
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,609	3,589	6988	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,998	9,906	19359	-23,127
DUCATO GEO AM.LAT.	4,790	4,726	9275	-14,904
DUCATO GEO EUR.EST	4,018	3,963	7780	-21,462
DUCATO GEO PAESI EM.	2,615	2,600	5063	-28,415
DWS AZ. EMERGENTI	2,964	2,950	5739	-24,790
EPTA MERCATI EMERG.	5,309	5,263	10280	-22,800
EUROM. EM.M.E.F.	3,932	3,907	7613	-26,118
F&F SELECT NUOVIMERC	3,969	3,958	7685	-23,819
G.P. EMERGING MKT	4,632	4,608	8969	-30,460
GESTIELLE EM. MARKET	5,779	5,736	11190	-24,199
GESTNORD AZ.P. EM.	4,139	4,124	8014	-26,821
IIS TRADING AZ.EMER.	4,673	4,617	9048	-24,250
ING EMERGING MARK.EQ	4,097	4,060	7933	-27,177
INVESTIRE PAESI EME.	3,902	3,846	7555	-6,404
LEONARDO EM MKTS	3,091	3,081	5985	-27,064
MC GEST. FDF P. EMER	4,413	4,381	8545	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,466	5,334	10584	-34,913
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,594	5,517	10831	-17,138
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,618	3,588	7005	-27,553
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,677	3,657	0	-23,971
PUTNAM EMERG. MARK.	3,432	3,413	6645	-23,969
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,162	4,124	8059	-23,995
SAI PAESI EMERGENTI	2,855	2,827	5528	-23,765
SANPAOLO ECON. EMER.	4,261	4,234	8250	-26,736
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,733	4,638	9164	-32,385
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,771	4,675	9238	-31,755
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,312	4,277	8349	-24,071
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,282	4,247	8291	-24,359
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,916	5,872	11455	-13,063
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,874	5,831	11374	-13,388

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,714	4,664	9128	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,631	3,586	7031	-32,609
ANIMA FONDO TRADING	9,515	9,446	18424	-18,171
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,473	5,411	10597	-29,725
ARCA 27	9,875	9,743	19121	-31,035
ARCA 5STELLE E	2,851	2,825	5520	-28,600
ARCA MULTFIFONDO F	3,521	3,493	6818	-29,055
AUREO BLUE CHIPS	3,332	3,291	6452	-29,556
AUREO GLOBAL	7,755	7,667	15016	-27,577
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,863	4,799	9416	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,590	9,445	18569	-25,693
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,792	2,753	5406	-32,787
BIM AZION.GLOBALE	2,955	2,917	5722	-28,067
BIPIELLE H.GLOBALE	14,132	13,957	27363	-28,212
BIPIEMME COMPARTO 90	3,301	3,291	6392	-28,995
BIPIEMME GLOBALE	16,255	16,016	31474	-28,306
BIPIEMME TREND	2,647	2,611	5125	-27,598
BN AZIONI INTERN.	8,735	8,616	16913	-27,582
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,353	2,333	4556	-8,121
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,084	3,050	5971	-7,830
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,463	3,415	6705	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,298	3,252	6386	0,000
BPB RUBENS	6,279	6,197	12158	-30,787
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,065	3,025	5935	-28,621
BSI AZIONARIO INTER.	3,915	3,880	7580	-28,869
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,942	5,864	11505	-31,147
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,635	3,586	7038	0,000
CARIGE AZ	4,979	4,906	9641	-31,682
CENTRALE G8 BLUE C.	7,319	7,210	14172	-32,444
CENTRALE GLOBAL	10,923	10,759	21150	-32,382
CONSULTINVEST GLOBAL	3,043	3,014	5892	-23,619
DUCATO GEO GL.CR.	4,702	4,633	9104	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,537	2,502	4912	-22,510
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,372	2,340	4593	-27,216
DUCATO GEO GL.VAL.	2,740	2,713	5305	-31,925
DUCATO GEO GLOBALE	17,105	16,872	33120	-31,205
DUCATO GEO TENDENZA	2,391	2,356	4630	-32,628
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,928	2,907	5669	-31,364
DUCATO MEGATRENDS	2,980	2,939	5770	-30,874
DWS PANIERE BORSE	4,649	4,598	9002	-28,344
EFFE AZ. GLOBALE	2,505	2,471	4850	-32,479
EFFE AZ. TOP 100	2,450	2,415	4744	-32,189
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,237	3,214	6268	-26,748
EPTA CARIGE EQUITY	2,302	2,270	4457	-32,074
EPTA EXECUTIVE RED	3,182	3,157	6161	-29,570
EPTAINTERNATIONAL	8,891	8,765	17215	-31,973
EUROCONSULT AZ.INT.	4,587	4,536	8882	-35,376
EUROM. BLUE CHIPS	9,973	9,854	19310	-31,282
EUROM. GROWTH E.F.	5,883	5,810	11391	-33,086
F&F GESTIONE INTERN.	11,077	10,954	21448	-27,738
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,530	9,423	18453	-27,753
F&F TOP 50	4,505	4,453	8723	-25,215
FIDEURAM AZIONE	10,251	10,111	19849	-29,888
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,143	3,114	6086	-25,872
G.P. GLOBAL	10,811	10,665	20933	-30,703
G.P. WORLD TOP 50	2,636	2,598	5104	-34,182
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,769	4,756	9234	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,174	3,151	6146	-27,534
GESTIELLE INTERNAZ.	9,058	8,945	17539	-31,133
GESTIFONDI AZ. INT.	8,512	8,417	16482	-30,841
GESTNORD AZ.INT.	2,330	2,305	4512	-29,049
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,110	6,052	11831	-13,943
ING INDICE GLOBALE	9,988	9,860	19339	-31,462
ING WSF GLOBALE	2,873	2,857	5563	-32,288
ING WSF TEMATICO	3,036	3,015	5879	-30,763
INTERN. STOCK MAN.	9,467	9,355	18331	-33,255
INVESTIRE INT.	7,667	7,562	14845	-5,995
LEONARDO EQUITY	2,537	2,509	4912	-29,449
MC GEST. FDF MEGA. W	4,592	4,568	8891	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,515	4,488	8742	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,218	3,192	6231	-20,777
MGRECIAAZ.	4,483	4,416	8680	-31,775
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,536	2,503	4910	-29,260
ML MSERIES EQUITIES	3,317	3,289	6423	-32,388
MULTIFONDO C. D10/90	3,587	3,547	6945	-29,982
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,598	3,551	6967	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,938	2,902	5689	-31,306
NEXTRA AZ.ARIETE	8,818	8,687	17074	-31,959
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,432	16,193	31817	-32,214
NEXTRA AZ.INTER.	12,143	11,962	23512	-32,252
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,779	4,710	9253	-32,318
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,137	9,009	17692	-29,230
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,778	15,552	30550	-32,125
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,450	3,411	6680	-33,307
OPEN FUND AZ INT.	2,560	2,524	4957	-30,604
OPTIMA INTERNAZION.	4,019	3,976	7782	-31,428
PADANO EQUITY INTER.	3,247	3,198	6287	-31,742
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,665	60,284	117464	-31,412
PARITALIA O.AZ.INT.L	59,729	59,356	115651	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,504	4,452	0	-29,828
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,893	4,834	0	-21,574
PUTNAM GL.SMC CORE	4,204	4,155	8140	-29,828
PUTNAM GL.SMC GROW	4,567	4,511	8843	-21,569
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,606	3,563	0	-24,982
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,366	3,325	6517	-24,983
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,507	6,442	0	-22,572
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,073	6,012	11759	-22,577
RAS BLUE CHIPS	3,040	2,993	5886	-30,577
RAS GLOBAL FUND	10,285	10,123	19915	-29,881
RAS MULTIPARTNER90	3,011	2,985	5830	-31,114
RAS RESEARCH	2,610	2,565	5054	-31,835
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,358	10,218	20056	-29,989
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,973	12,824	25119	-29,708
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,937	6,853	13432	-30,995
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,608	2,578	5050	-32,522
SAI GLOBALE	8,647	8,552	16743	-29,441
SANPAOLO INTERNAT.	9,821	9,674	19016	-30,228
SANPAOLO STRAT.90	4,957	4,931	9598	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,819	3,794	7395	-24,674
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,495	4,454	8704	-29,479
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,570	10,435	20466	-32,239
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,453	10,320	20240	-32,894
ZENIT ET. & RICERCA	4,501	4,460	8715	0,000
ZETA GROWTH	2,422	2,396	4690	-28,237
ZETASTOCK	10,685	10,565	20689	-28,042

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,510	3,480	6796	-29,019
AUREO FINANZA	3,460	3,440	6699	-23,383
AUREO MATERIE PRIME	3,643	3,599	7054	-27,531
AUREO PHARMA	3,588	3,530	6947	-28,978
AUREO TECNOLOGIA	1,666	1,638	3226	-31,298
AZIMUT CONSUMERS	4,194	4,118	8121	-23,031
AZIMUT ENERGY	4,161	4,107	8057	-14,099
AZIMUT GENERATION	4,347	4,264	8417	-29,213
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,622	2,569	5077	-29,836
AZIMUT REAL ESTATE	4,701	4,677	9102	-8,860
BIPIEMME BENESSERE	3,874	3,816	7501	-25,642
BIPIEMME FINANZA	3,373	3,336	6531	-24,726
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,256	6,135	12113	-34,731
BIPIEMME RIS. BASE	4,036	3,985	7815	-20,660
BIPIEMME TEMPO L.	3,443	3,393	6667	0,000
BN COMMODITIES	8,402	8,288	16269	-22,903
BN ENERGY & UTILIT.	7,872	7,777	15242	-23,102
BN FASHION	8,796	8,695	17031	-19,176
BN FOOD	9,262	9,205	17934	-19,299
BN PROPERTY STOCKS	7,719	7,644	14946	-20,602
CAPITALG. C. GOODS	10,840	10,709	20989	-28,230
CAPITALG. H. TECH	1,586	1,563	3071	-34,408
DUCATO HIGH TECH	2,490	2,438	4821	-35,240
DUCATO SET CONS.ALFA	4,702	4,638	9104	-15,080
DUCATO SET CONS.BETA	0,819	0,813	1586	-48,295
DUCATO SET ENERGIA	4,807	4,761	9308	-17,106
DUCATO SET FARM.	4,548	4,457	8806	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,046	3,011	5898	-26,971
DUCATO SET IMMOB.	5,825	5,772	11279	-21,294
DUCATO SET INDUSTR	2,553	2,520	4943	-30,283
DUCATO SET MAT.P.	8,122	8,050	15726	-15,050
DUCATO SET SERV.	4,813	4,772	9319	0,000
DUCATO SET TECN.	1,278	1,248	2475	-40,280
DUCATO SET TELECOM.	4,767	4,729	9230	-14,554
EFFE AZ. B. SECTOR	2,276	2,237	4407	-35,119
EPTA FINANCE FUND	3,458	3,401	6696	-29,255
EPTA H. CARE FUND	3,347	3,285	6481	-27,554
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,652	1,617	3199	-34,392
EPTA UTILITIES FUND	2,838	2,801	5495	-28,531
EUROCONS.TECNOL.	3,390	3,310	6564	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,476	8,338	16412	-28,526
EUROM. HI-TECH E.F.	9,734	9,507	18848	-37,678
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,036	4,008	7815	-21,646
F&F SELECT FASHION	3,768	3,744	7296	-22,373
F&F SELECT HIGH TECH	1,393	1,380	2697	-28,673
F&F SELECT N FINANZA	3,423	3,398	6628	-26,069
FS INFO TECNOLOG.	2,992	2,978	5793	-40,160
G.P. FIN. EUROPA	3,023	3,009	5853	-28,719
G.P. HEALTH EUROPA	3,156	3,131	6111	-28,645
G.P. TMT EUROPA	2,491	2,472	4823	-28,767
G.P. UTIL. EUROPA	3,890	3,859	7532	-17,967
GESTIELLE HIGH TECH	1,634	1,590	3164	-35,946
GESTIELLE PHARMATECH	2,618	2,574	5069	-34,891
GESTIELLE W.CONSUMER	3,829	3,796	7414	-27,205
GESTIELLE WORLD COMM	5,354	5,322	10367	-25,834
GESTIELLE WORLD FIN	3,378	3,344	6541	-26,851
GESTIELLE WORLD NET	1,231	1,208	2384	-33,888
GESTIELLE WORLD UTI	3,477	3,439	6732	-25,257
GESTNORD AZ .TMP L.	3,151	3,119	6101	-31,929
GESTNORD AZ.AMB.	5,155	5,123	9981	-27,912
GESTNORD AZ.BANCHE	8,302	8,259	16075	-20,080
GESTNORD AZ.BIOT.	2,827	2,784	5474	-41,324
GESTNORD AZ.ED.	3,863	3,826	7480	-23,398
GESTNORD AZ.EN.	3,906	3,856	7563	-21,629
GESTNORD AZ.FARM.	3,509	3,450	6794	-29,735
GESTNORD AZ.TECN.	0,966	0,944	1870	-40,590
GESTNORD AZ.TEL.	3,462	3,438	6703	-26,041
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,035	2,944	5877	-35,726
ING COM TECH	0,881	0,873	1706	-38,606
ING GLOBAL BRAND NAM	3,827	3,775	7410	-27,532
ING I.T. FUND	3,890	3,806	7532	-45,972
ING INTERNET	2,100	2,076	4066	-30,784
ING QUALITA' VITA	4,212	4,142	8156	-30,996
ING REAL ESTATE FUND	4,207	4,175	8146	-17,461
KAIROS PAR.H-T FUND	1,994	1,959	3861	-25,065
MC HW-AZ SET.BENINV	2,745	2,699	5315	-32,088
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,865	1,858	3611	-19,646
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,535	5,469	10717	-30,924
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,186	5,114	10041	-28,330
NEXTRA AZ.FINANZA	4,986	4,931	9654	-28,475
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,034	4,977	9747	-19,636
NEXTRA AZ.INDUST.	4,207	4,152	8146	-30,116
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,050	5,939	11714	-28,053
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,043	2,957	5892	-43,110
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,910	6,867	13380	-19,557
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,757	3,717	7275	-33,256
NEXTRA AZ.WEB	1,469	1,427	2844	-36,241
OPTIMA TECNOLOGIA	2,500	2,436	4841	-42,831
RAS ADVANCED SERVIC.	2,181	2,145	4223	-29,073
RAS CONSUMER GOODS	5,323	5,281	10307	-24,582
RAS ENERGY	4,971	4,907	9625	-24,199
RAS FINANCIAL SERV	3,880	3,838	7513	-26,263
RAS HIGH TECH	1,856	1,804	3594	-37,718
RAS INDIVID. CARE	5,982	5,867	11583	-29,953
RAS LUXURY	2,891	2,839	5598	-33,844
RAS MULTIMEDIA	4,023	3,943	7790	-35,518
SANPAOLO FINANCE	19,081	18,880	36946	-27,602
SANPAOLO HIGH TECH	3,641	3,554	7050	-39,568
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,600	8,481	16652	-32,696
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,852	13,595	26821	-30,475
ZENIT INTERNETFUND	1,414	1,384	2738	-34,017

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,278	3,219	6347	-31,422
AUREO FF AGGRESSIVO	2,851	2,822	5520	-26,425
AUREO MULTIAZIONI	6,199	6,131	12003	-27,666
BIPIELLE H.CRESTITA	3,161	3,109	6121	-37,231
BIPIELLE H.LEADER	3,410	3,355	6603	-32,675
BIPIELLE H.VALORE	3,453	3,407	6686	-31,228
BN NEW LISTING	5,624	5,584	10890	-16,097
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,519	2,498	4877	-7,525
CAPITALG. SMALL CAP	4,460	4,428	8636	-19,784
DUCATO COMMODITY	3,465	3,439	6709	-24,278
DUCATO ETICO GL.	2,942	2,900	5697	-31,629
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,053	1,049	2039	-48,255
DUCATO SMALL CAPS	3,071	3,044	5946	-31,158
EUROM. RISK FUND	24,653	24,336	47735	-18,426
G.P. SPECIAL	7,429	7,342	14385	-28,581
GESTIELLE ETICO AZ.	4,527	4,477	8765	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,676	3,619	7118	-30,628
IIS AZIONI PMI	4,085	4,027	7910	-27,558
IIS AZIONI VALUE	3,570	3,517	6912	-28,941
ING INIZIATIVA	15,158	15,018	29350	-21,554
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,389	3,354	6562	-29,921
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,526	1,476	2955	-39,372
PUTNAM INTER.OPP.	4,062	4,047	7865	-18,400
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,352	4,337	0	-18,395
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,439	5,366	10531	-31,705
UNICREDIT-PH-A	10,414	10,285	20164	-29,942
UNICREDIT-PH-B	10,311	10,183	19965	-30,551
UNICREDIT-RISN-A	4,308	4,266	8341	-20,192
UNICREDIT-RISN-B	4,203	4,162	8138	-21,600
UNICREDIT-SERV-A	10,316	10,213	19975	-31,098
UNICREDIT-SERV-B	10,190	10,088	19731	-31,844

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,813	12,749	24809	-9,455
ARCA 5STELLE B	4,232	4,214	8194	-11,241
ARCA 5STELLE C	3,815	3,794	7387	-16,264
ARCA BB	26,231	26,047	50790	-11,165
ARCA MULTFIFONDO D	4,036	4,014	7815	-18,596
ARTIG. MIX	3,959	3,929	7666	-1,932
AUREO BILANCIATO	20,457	20,312	39610	-12,175
AZIMUT BIL.	17,359	17,262	33612	-6,546
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,724	5,678	11083	-12,195
BIM BILANCIATO	16,599	16,471	32140	-11,660
BIPIELLE FONDICRI BI	10,386	10,315	20110	-15,022
BIPIEMME COMPARTO 50	4,030	4,015	7803	-17,146
BIPIEMME INTERNAZ.	10,277	10,185	19899	-17,354
BN BILANCIATO	6,805	6,746	13176	-16,266
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,774	3,757	7307	-3,230
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,208	3,185	6212	-5,088
BNL SKIPPER 3	4,069	4,036	7879	-3,026
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,109	4,090	7956	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,970	15,835	30922	-18,797
CISALPINO BILANCIATO	15,296	15,183	29617	-14,471
DUCATO CAPITAL PLUS	3,844	3,830	7443	-17,475
DUCATO EQUITY 50	3,855	3,841	7464	-17,292
DUCATO MIX 50	4,086	4,050	7912	-17,537
DWS FINANZA P.25	4,242	4,215	8214	-11,900
EFFE LIN. DINAMICA	3,850	3,836	7455	-16,900
EPSILON LONG RUN	4,049	4,027	7840	-12,016
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,932	3,911	7613	-17,446
EPTACAPITAL	12,043	11,989	23318	-12,223
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,000	0,000	9681	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,866	4,866	9422	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,025	4,990	9730	-17,474
EUROM. CAPITALFIT	24,830	24,652	48078	-13,090
F&F EURORISPARMIO	18,046	17,966	34942	-11,461
F&F LAGEST PORT. 2	4,484	4,455	8682	-17,254
F&F PROFESSIONALE	45,778	45,478	88639	-13,800
FIDEURAM PERFORMANCE	10,249	10,153	19845	-17,731
FONDERSEL	37,995	37,773	73569	-9,587
FONDERSEL TREND	7,874	7,815	15246	-16,500
FONDO CENTRALE	15,683	15,536	30367	-17,907
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,021	4,003	7786	-14,537
G.P. REND	21,553	21,414	41732	-11,827
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,939	3,922	7627	-15,598
GEO GLOB BAL.1	4,941	4,941	9567	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,233	10,147	19814	-14,923
GESTNORD BIL.EURO	11,677	11,632	22610	-12,156
GESTNORD BIL.INT.	10,856	10,796	21020	-14,741
GRIFOCAPITAL	15,013	14,970	29069	-5,548
IMI CAPITAL	25,644	25,469	49654	-12,609
ING PORTFOLIO	27,296	27,147	52852	-10,499
ING WSF MODERATO	3,737	3,719	7236	-19,059
INVESTIRE BIL.	11,799	11,729	22846	-2,366
MC GEST. FDF BILAN.	4,829	4,815	9350	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,158	4,131	8051	-17,793
NAGRACAPITAL	16,150	16,032	31271	-13,714
NEXTAM P.BILANCIATO	4,642	4,626	8988	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,837	7,763	15175	-17,885
NEXTRA BILANCIATO	26,541	26,357	51391	-7,654
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,381	28,194	54953	-7,460
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,923	3,907	7596	-13,015
OPEN FUND BIL.INT.	3,751	3,722	7263	-17,939
OPEN FUND GESTNORD	3,728	3,704	7218	-16,299
PARITALIA O. ADAGIOC	78,994	78,571	152954	-17,397
PARITALIA O.ADAGIO L	78,190	77,774	151397	0,000
PUTNAM GL BAL	4,311	4,281	8347	-10,708
PUTNAM GL BAL-$	4,619	4,588	0	-10,713
RAS BILANCIATO	21,180	21,053	41010	-14,796
RAS MULTI FUND	10,197	10,112	19744	-15,587
RAS MULTIPARTNER50	4,000	3,983	7745	-15,272
ROMAGEST PROF.ATT.	4,551	4,516	8812	-15,251
SAI BILANCIATO	3,297	3,274	6384	-17,760
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,109	5,082	9892	-9,910
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,818	20,684	40309	-14,131
SANPAOLO STRAT.50	4,988	4,974	9658	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,293	4,275	8312	-14,719
UNICREDIT-BI.EU-A	18,049	17,944	34948	-15,587
UNICREDIT-BI.EU-B	17,938	17,834	34733	-15,989
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,214	12,114	23650	-19,058
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,125	12,025	23477	-19,499
ZETA BILANCIATO	14,760	14,663	28579	-16,188
ZETA GROWTH & INCOME	3,408	3,389	6599	-19,584

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,300	3,276	6390	-22,716
ARCA MULTFIFONDO E	3,784	3,758	7327	-23,338
AUREO FF DINAMICO	3,095	3,068	5993	-21,326
BIPIEMME COMPARTO 70	3,670	3,662	7106	-23,028
BIPIEMME VALORE	3,659	3,620	7085	-20,869
BN INIZIATIVA SUD	10,493	10,418	20317	-7,834
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,788	2,763	5398	-7,097
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,711	3,688	7185	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,483	3,465	6744	-23,231
DUCATO MIX 75	3,696	3,649	7156	-23,966
DWS FINANZA P.35	3,131	3,100	6062	-25,611
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,524	3,500	6823	-23,805
F&F LAGEST PORT. 3	4,206	4,166	8144	-24,718
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,488	3,464	6754	-21,670
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,467	3,444	6713	-22,852
IMINDUSTRIA	10,234	10,140	19816	-19,588
ING WSF AGGRESSIVO	3,334	3,314	6456	-25,179
MULTIFONDO C. C30/70	3,841	3,807	7437	-24,671
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,302	3,281	6394	-21,399
PARITALIA O.ALLEG.L	65,664	65,211	127143	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	67,063	66,598	129852	-27,180
RAS MULTIPARTNER70	3,489	3,466	6756	-23,284
ROMAGEST PROF.DINA.	3,613	3,571	6996	-26,936
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,197	16,053	31362	-21,598
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,005	5,936	11627	-28,545
SANPAOLO STRAT.70	4,944	4,925	9573	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,692	4,678	9085	-6,141
ARCA MULTFIFONDO B	4,607	4,593	8920	-7,582
ARCA MULTFIFONDO C	4,285	4,266	8297	-13,938
ARCA TE	13,920	13,860	26953	-7,735
AUREO FF PONDERATO	4,422	4,409	8562	-6,034
AZIMUT PROTEZIONE	6,351	6,334	12297	-2,367
BIPIELLE F.70/30	7,128	7,102	13802	-6,124
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,910	4,896	9507	-1,306
BIPIEMME COMPARTO 30	4,394	4,384	8508	-11,339
BIPIEMME MIX	4,666	4,653	9035	-5,813
BIPIEMME VISCONTEO	26,457	26,332	51228	-4,991
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,410	4,401	8539	-1,320
BNL SKIPPER 1	4,998	4,987	9677	0,080
BNL SKIPPER 2	4,459	4,433	8634	-1,870
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,646	4,631	8996	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,616	4,602	8938	0,000
BPC STRADIVARI	4,573	4,565	8855	-8,080
DUCATO EQUITY 30	4,217	4,207	8165	-11,277
DUCATO MIX 25	4,687	4,661	9075	-10,587
DWS FINANZA P.15	4,956	4,942	9596	-4,838
EFFE LIN. PRUDENTE	4,540	4,533	8791	-4,801
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,365	4,346	8452	-10,222
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,080	5,071	9836	0,494
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,273	4,253	8274	-8,422
F&F LAGEST PORT. 1	5,287	5,266	10237	-9,747
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,761	4,753	9219	-4,070
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,678	4,670	9058	-4,860
GESTIELLE BIL. 40	11,110	11,043	21512	-8,506
GESTIELLE ET.BIL.30	4,889	4,877	9466	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,356	4,344	8434	-13,123
PARITALIA O.PIANO C	91,583	91,368	177329	-7,011
PARITALIA O.PIANO L	90,891	90,680	175990	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,883	4,878	9455	-2,085
ROMAGEST PROF.MODER.	10,129	10,086	19612	-4,443
ROMAGEST VALORE PR85	4,615	4,605	8936	-8,104
ROMAGEST VALORE PR90	4,963	4,956	9610	-2,341
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,946	5,938	11513	-0,418
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,121	6,106	11852	-3,025
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,817	4,807	9327	-3,660

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,476	5,474	10603	6,448
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,193	7,191	13928	5,068
ANIMA FONDIMPIEGO	15,395	15,361	29809	3,718
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,891	6,887	13343	2,346
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,620	5,603	10882	0,035
AZIMUT SOLIDITY	6,895	6,889	13351	1,997
BIM GLOBAL CONV.	4,835	4,833	9362	-4,029
BIPIELLE F.80/20	8,429	8,410	16321	-1,126
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,702	9,695	18786	3,278
BIPIEMME PLUS	5,117	5,111	9908	-0,272
BIPIEMME SFORZESCO	7,938	7,922	15370	0,189
BN OBB. DINAMICO	11,426	11,376	22124	-4,536
BNL PER TELETHON	4,909	4,895	9505	-0,667
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,986	4,980	9654	0,000
BPB TIEPOLO	7,244	7,237	14026	2,172
BPC MONTEVERDI	5,107	5,103	9889	-1,618
CISALPINO IMPIEGO	5,705	5,696	11046	4,010
CR TRIESTE OBBL.	5,784	5,777	11199	2,142
DWS RENDIMENTO	5,147	5,137	9966	0,038
EPSILON LIMITED RISK	5,162	5,156	9995	-0,212
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,254	5,248	10173	2,158
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,000	0,000	9681	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,014	5,998	11645	-1,908
G.P. CASH	5,540	5,531	10727	3,223
GESTIELLE OBB. 20	7,713	7,700	14934	1,420
GESTIELLE OBB. MISTO	9,551	9,542	18493	2,765
GRIFOBOND	6,570	6,568	12721	-0,136
GRIFOREND	7,394	7,395	14317	0,905
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,766	18,753	36336	-0,180
LEONARDO 80/20	5,168	5,166	10007	1,392
M.G.OBBLIG.DIN.	4,292	4,278	8310	0,000
NAGRAREND	8,451	8,437	16363	-0,259
NEXTAM P.OBBL.MI	5,088	5,081	9852	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,154	4,143	8043	-7,276
NEXTRA EQUILIBRIO	6,935	6,890	13428	-8,460
NEXTRA RENDITA	6,061	6,046	11736	-1,272
NEXTRA RISPARMIO	4,620	4,606	8946	-5,925
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,489	5,481	10628	0,310
PADANO EQUILIBRIO	5,035	5,002	9749	-8,984
RAS LONG TERM BOND F	5,627	5,619	10895	1,662
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,373	5,362	10404	-0,278
ROMAGEST VALORE PR95	5,200	5,197	10069	1,127
TEODORICO MISTO INT.	5,033	5,021	9745	-1,294
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,509	7,500	14539	0,320
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,488	7,479	14499	0,106
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,986	4,976	9654	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,928	6,918	13414	3,666

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,001	5,001	9683	0,000
ALTO MONETARIO	6,235	6,234	12073	3,262
ARCA BT	7,722	7,721	14952	2,754
ARCA MM	12,528	12,527	24258	5,188
ARTIG. BREVE TERMINE	5,480	5,481	10611	0,605
ASTESE MONETARIO	5,526	5,525	10700	4,084
AUREO MONETARIO	5,767	5,767	11166	3,591
BANCOPOSTA MONETARIO	5,299	5,298	10260	3,759
BIM OBBLIG.BT	5,596	5,595	10835	3,476
BIPIELLE F.MONETARIO	12,695	12,694	24581	3,751
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,368	8,368	16203	2,902
BIPIEMME MONETARIO	10,437	10,436	20209	3,224
BIPIEMME TESORERIA	5,927	5,926	11476	3,275
BN EURO MONETARIO	10,837	10,837	20983	3,703
BN REDDITO	6,217	6,217	12038	2,920
BPB PRUM.EURO B.T.	5,246	5,245	10158	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,464	5,463	10580	4,975
C.S. MON. ITALIA	6,883	6,883	13327	2,670
CAPITALG. BOND BT	9,053	9,053	17529	3,109
CARIGE MON.	10,034	10,033	19429	3,774
CENTRALE CASH EURO	7,809	7,808	15120	3,829
CISALPINO CASH	7,887	7,886	15271	3,517
CR CENTO VALORE	6,065	6,064	11743	4,967
DUCATO FIX EURO BT	5,490	5,490	10630	4,332
DUCATO FIX EURO TV	5,359	5,359	10376	2,623
DWS FAMIGLIA	6,529	6,528	12642	2,255
DWS MONETARIO	8,485	8,483	16429	2,973
EFFE OB. EURO BT	5,497	5,497	10644	3,638
EPSILON LOW COSTCASH	5,422	5,422	10498	2,942
EPTA CARIGE CASH	5,553	5,553	10752	3,813
EPTA TV	6,129	6,129	11867	2,406
ETICA VAL.RESP.MON.	5,000	0,000	9681	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,637	7,638	14787	3,300
EUROM. CONTOVIVO	10,815	10,813	20941	3,157
EUROM. LIQUIDITA'	6,394	6,393	12381	3,529
EUROM. RENDIFIT	7,381	7,378	14292	4,443
F&F LAGEST MONETARIO	7,288	7,287	14112	3,200
F&F MONETA	6,310	6,310	12218	3,510
F&F RISERVA EURO	7,385	7,384	14299	3,243
FIDEURAM SECURITY	8,626	8,625	16702	2,422
FONDERSEL REDDITO	12,340	12,337	23894	4,576
G.P. MONETARIO EURO	14,461	14,460	28000	3,916
GEO EUROPA ST BOND 1	5,769	5,769	11170	5,485
GEO EUROPA ST BOND 2	5,777	5,777	11186	5,266
GEO EUROPA ST BOND 3	5,762	5,762	11157	5,165
GEO EUROPA ST BOND 4	5,734	5,734	11103	4,941
GEO EUROPA ST BOND 5	5,817	5,817	11263	6,169
GEO EUROPA ST BOND 6	5,783	5,783	11197	5,452
GESTIELLE BT EURO	6,566	6,566	12714	3,548
GESTIFONDI MONET.	8,802	8,801	17043	2,863
GRIFOCASH	6,170	6,171	11947	4,557
IMI 2000	15,273	15,272	29573	2,359
ING EUROBOND	7,876	7,876	15250	3,590
INVESTIRE EURO BT	6,362	6,363	12319	0,872
LAURIN MONEY	6,065	6,064	11743	3,657
LEONARDO MONETARIO	5,021	5,020	9722	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,565	5,564	10775	2,713
MGRECMON.	8,446	8,445	16354	3,746
NEXTRA BREVE T.	6,704	6,704	12981	3,728
NEXTRA CORP. BREVET.	6,951	6,950	13459	4,025
NEXTRA EURO BT	11,887	11,886	23016	4,620
NEXTRA EURO MON.	13,484	13,483	26109	3,770
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,178	6,178	11962	2,675
NORDFONDO OB.EURO BT	7,801	7,801	15105	2,388
OPTIMA REDDITO	5,750	5,750	11134	3,417
PADANO MONETARIO	6,352	6,352	12299	3,655
PASSADORE MONETARIO	6,144	6,144	11896	3,661
PERSEO RENDITA	6,164	6,164	11935	4,086
RAS CASH	6,062	6,062	11738	3,270
RAS MONETARIO	13,788	13,788	26697	3,389
RISPARMIO IT.CORR.	11,929	11,928	23098	3,183
ROMAGEST MONETARIO	11,620	11,619	22499	2,813
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,516	5,516	10680	2,757
SAI EUROMONETARIO	14,735	14,730	28531	5,393
SANPAOLO OB. EURO BT	6,758	6,759	13085	5,117
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,717	8,717	16878	4,796
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,355	5,355	10369	5,082
SICILFONDO MONETARIO	8,197	8,196	15872	3,667
TEODORICO MONETARIO	6,375	6,374	12344	3,742
UNICREDIT-MON-A	11,418	11,418	22108	4,150
UNICREDIT-MON-B	11,385	11,385	22044	3,915
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,028	5,026	9736	0,000
ZENIT MONETARIO	6,524	6,523	12632	3,178
ZETA MONETARIO	7,374	7,373	14278	3,262

OB. AREA EURO A MED/LUN TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,668	5,664	10975	5,569
APULIA OBB.EURO MT	6,685	6,684	12944	5,926
ARCA RR	7,385	7,386	14299	8,411
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,825	5,829	11279	1,569
ASTESE OBBLIGAZION.	5,424	5,424	10502	7,381
AZIMUT FIXED RATE	8,585	8,586	16623	8,001
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,617	5,617	10876	8,436
BIM OBBLIG.EURO	5,531	5,532	10710	7,921
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,798	5,800	11226	8,090
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,457	13,458	26056	7,244
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,945	5,945	11511	6,847
BIPIEMME RISPARMIO	7,469	7,468	14462	5,301
BN OBB. EUROPA	6,430	6,430	12450	6,000
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,412	5,412	10479	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,606	5,606	10855	7,148
BSI OBBLIG. EURO	5,298	5,299	10258	5,223
C.S. OBBL. ITALIA	7,501	7,498	14524	7,325
CAPITALG. BOND EUR	9,036	9,033	17496	6,531
CARIGE OBBL	9,095	9,096	17610	5,290
CENTRALE REDDITO	18,166	18,167	35174	5,444
CISALPINO CEDOLA	5,647	5,647	10934	8,215
CONSULTINVEST REDDIT	6,640	6,639	12857	4,418
DUCATO FIX EURO MT	6,324	6,323	12245	6,860
DWS EURO RISK	11,198	11,193	21682	4,468
DWS OBBL. EURO	5,885	5,883	11395	2,740
DWS OBBL. ITALIA	11,779	11,774	22807	3,406
EFFE OB. ML TERMINE	6,433	6,433	12456	6,967
EPSILON Q INCOME	5,874	5,874	11374	8,757
EPTA CARIGE BOND	5,703	5,703	11043	5,787
EPTA LT	7,405	7,407	14338	9,752
EPTA MT	6,830	6,832	13225	8,636
EPTABOND	18,894	18,892	36584	5,765
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,106	5,108	9887	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,882	6,875	13325	6,697
EUROM. REDDITO	13,023	13,018	25216	6,240
F&F CORPOR.EUROBOND	6,275	6,271	12150	6,518
F&F EUROREDDITO	11,302	11,297	21884	3,176
F&F LAGEST OBBL.	15,842	15,837	30674	2,970
FONDERSEL EURO	6,567	6,565	12715	7,992
G.P. BOND EURO	8,285	8,284	16042	8,032
GESTIELLE ETICO OBB.	5,128	5,129	9929	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,426	6,429	12442	8,859
GESTIELLE MT EURO	12,348	12,350	23909	7,057
HSBC CLUB A BOND EUR	5,399	5,400	10454	8,239
HSBC CLUB B BOND EUR	5,348	5,340	10355	6,960
IMIREND	8,896	8,895	17225	5,514
ING REDDITO	16,194	16,199	31356	7,259
INVESTIRE EURO BOND	5,774	5,778	11180	1,619
ITALMONEY	6,824	6,824	13213	4,627
ITALY B. MANAGEMENT	7,777	7,777	15058	6,185
LEONARDO OBBL.	5,978	5,979	11575	7,382
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,904	5,900	11432	8,789
MC OM-OBB MED.TERM.	5,917	5,915	11457	7,172
MIDA OBBLIGAZ.	15,706	15,704	30411	7,700
NEXTRA BONDALA	8,775	8,775	16991	5,456
NEXTRA BONDEURO	6,275	6,276	12150	8,003
NEXTRA LONG BOND E	7,559	7,560	14636	8,109
NEXTRA REDDITO FISSO	5,965	5,965	11550	8,042
NORDFONDO OB.EURO MT	14,485	14,486	28047	6,397
OPEN F.OBB.EURO	5,224	5,225	10115	4,773
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,840	5,839	11308	7,293
PADANO OBBLIGAZ.	8,375	8,376	16216	5,213
RAS OBBLIGAZ.	26,466	26,473	51245	7,712
ROMAG EUROBB MT	5,362	5,361	10382	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,809	7,808	15120	5,044
SAI EUROBBLIG.	10,766	10,763	20846	7,241
SANPAOLO OB. EURO D.	11,300	11,299	21880	8,957
SANPAOLO OB. EURO LT	6,674	6,674	12923	10,808
SANPAOLO OB. EURO MT	6,760	6,761	13089	7,694
TEODORICO OB. EURO	5,561	5,561	10768	4,884
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,811	6,810	13188	7,124
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,790	6,789	13147	6,878
VEGAGEST OBBL.EURO	5,372	5,369	10402	7,784
ZETA OBBLIGAZION.	15,482	15,477	29977	7,097
ZETA REDDITO	6,660	6,659	12896	5,213

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,937	16,939	32795	6,912
AZIMUT REDDITO EURO	13,333	13,336	25816	6,332
BIPIELLE F.CEDOLA	6,637	6,637	12851	6,010
CAPITALG. B.EUROPA	8,811	8,809	17060	4,942
CISALPINO REDDITO	13,155	13,156	25472	7,792
DWS OBBL. EUROPA	12,321	12,315	23857	3,668
EPTA EUROPA	6,144	6,145	11896	5,949
EUROM. EUROPE BOND	5,755	5,754	11143	6,870
EUROMONEY	6,977	6,978	13509	3,781
F&F BOND EUROPA	8,418	8,414	16300	4,792
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,304	7,303	14143	7,967
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,452	6,457	12493	1,271
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,297	7,298	14129	4,706
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,828	5,829	11285	2,102
UNICREDIT-OB.EU-A	5,905	5,906	11434	7,755
UNICREDIT-OB.EU-B	5,886	5,888	11397	7,487

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,547	8,512	16549	-9,074
ARTIG. AREADOLLARO	5,332	5,308	10324	-2,522
AUREO DOLLARO	5,785	5,780	11201	-8,969
AZIMUT REDDITO USA	5,954	5,931	11529	-9,883
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,636	7,604	14785	-10,648
BIPIEMME US BOND	4,888	4,879	9464	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,644	4,647	8992	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,011	7,005	13575	-11,477
COLUMBUS INT. BOND	8,319	8,289	16108	-15,354
COLUMBUS INT. BOND-$	8,891	8,899	0	-15,561
DUCATO FIX DOLLARO	7,248	7,220	14034	-11,285
DWS DOLLARI	7,154	7,149	13852	-12,809
EFFE OB. DOLLARO	5,578	5,579	10801	-10,133
EUROM. NORTH AM.BOND	8,799	8,803	17037	-9,456
F&F RIS.DOLLARI $	7,663	7,667	0	-11,847
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,153	7,155	13850	-11,843
FONDERSEL DOLLARO	8,678	8,674	16803	-11,249
G.P. BOND DOLLARI	6,363	6,364	12320	-12,379
GEO USA ST BOND 1	5,938	5,938	11498	4,874
GEO USA ST BOND 2	6,014	6,014	11645	6,687
GESTIELLE BOND-$	8,253	8,223	15980	-7,446
GESTIELLE CASH DLR	5,866	5,846	11358	-14,227
HSBC CLUB A BOND USD	4,987	4,987	9656	-0,260
HSBC CLUB B BOND USD	5,016	5,005	9712	0,320
INVESTIRE N.AM.BOND	5,905	5,877	11434	-1,975
NEXTRA AMERICABOND	8,088	8,048	15661	-10,738
NEXTRA AMERICABOND-$	8,644	8,640	0	-10,839
NEXTRA BONDDOLLARO	8,451	8,411	16363	-10,675
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,032	9,030	0	-10,774
NEXTRA CASHDOLLARO	13,333	13,280	25816	-13,897
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,250	14,257	0	-13,992
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,630	13,621	26391	-12,335
PUTNAM USA BOND	6,672	6,668	12919	-2,938
PUTNAM USA BOND-$	7,148	7,145	0	-2,948
RAS US BOND FUND	6,094	6,069	11800	-11,475
SANPAOLO BONDS DOL.	6,957	6,934	13471	-10,185
UNICREDIT-OB.AM-A	6,118	6,117	11846	-9,012
UNICREDIT-OB.AM-B	6,110	6,110	11831	-9,077

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,590	4,548	8887	-4,553
CAPITALG. BOND YEN	5,259	5,206	10183	-6,356
DUCATO FIX YEN	4,597	4,544	8901	-12,637
DWS YEN	4,615	4,573	8936	-5,158
EUROM. YEN BOND	8,519	8,443	16495	-8,249
INVESTIRE PACIFIC B.	4,703	4,645	9106	-1,466
SANPAOLO BONDS YEN	5,923	5,846	11469	-6,783

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,382	8,354	16230	8,913
AUREO ALTO REND.	5,914	5,894	11451	-3,460
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,716	6,687	13004	0,343
CAPITALG. BOND EM	6,593	6,565	12766	-8,684
DUCATO FIX EMERG.	8,887	8,863	17208	-2,704
DWS OBBL. EMERG.	4,898	4,889	9484	-8,156
EFFE OB. PAESI EMERG	5,128	5,120	9929	-0,349
EPTA HIGH YIELD	5,798	5,761	11226	-9,448
F&F EMERG. MKT. BOND	7,171	7,156	13885	-6,845
GESTIELLE E.MKTS BND	7,043	7,000	13637	-8,282
ING EMERGING MARKETS	14,420	14,394	27921	-6,931
INVESTIRE EMERG.BOND	15,019	14,937	29081	0,677
MC GES. FDF H.Y.	5,101	5,107	9877	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,417	8,376	16298	-0,177
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,165	7,149	13873	9,673
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,036	6,024	11687	-6,981
OPTIMA OBB EM MARKET	5,429	5,429	10512	4,867
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,926	6,909	13411	-3,443
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,888	6,870	13337	-3,758

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,507	6,491	12599	6,917
ALTO INTERN. OBBL.	5,614	5,600	10870	-2,821
ARCA BOND	11,174	11,126	21636	-1,027
ARCA MULTFIFONDO A	5,070	5,065	9817	1,460
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,386	5,357	10429	-0,755
AUREO BOND	7,171	7,159	13885	-1,537
AUREO FF PRUDENTE	5,166	5,157	10003	0,077
AZIMUT REND. INT.	8,352	8,339	16172	0,493
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,538	5,529	10723	-1,721
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,192	10,144	19734	-1,269
BIPIEMME PIANETA	7,936	7,915	15366	0,966
BN OBBL. INTERN.	8,355	8,327	16178	-2,826
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,972	4,962	9627	0,000
BPB REMBRANDT	7,596	7,563	14708	-1,080
BPVI OBBL. INTERN.	5,227	5,206	10121	-0,646
BSI OBBLIG. INTER.	4,978	4,984	9639	-4,636
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,492	7,469	14507	-0,991
CAPITALG. GLOBAL B	8,222	8,196	15920	-3,031
CENTRALE MONEY	13,203	13,148	25565	-1,263
CONSULTINVEST H YIE.	4,706	4,702	9112	0,598
DUCATO FIX GLOBALE	7,767	7,744	15039	-3,323
DUCATO GLOBAL BOND	4,871	4,871	9432	-1,695
DWS B RISK	9,725	9,711	18830	-0,805
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,078	11,066	21450	-1,406
EFFE OB. GLOBALE	5,397	5,387	10450	-0,881
EPTA 92	10,956	10,905	21214	-3,215
EUROCONSULT OBB.INT.	6,630	6,614	12837	-2,010
EUROM. INTER. BOND	8,797	8,785	17033	-0,576
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,367	11,358	22010	2,083
F&F REDDITO INTERNAZ	7,472	7,465	14468	0,823
FONDERSEL INTERN.	12,372	12,339	23956	-2,766
G.P. BOND	13,095	13,076	25355	-2,064
GAM IT.BND.SEL.FD	5,056	5,057	9790	0,000
GESTIELLE BOND	9,475	9,436	18346	-1,782
GESTIELLE BT OCSE	6,445	6,430	12479	-3,315
GESTIELLE OBB. INTER	5,630	5,607	10901	-1,123
GESTIFONDI OBBL. INT	8,008	7,979	15506	-0,323
IMI BOND	13,870	13,806	26856	-1,923
ING BOND	14,299	14,255	27687	-2,128
INTERMONEY	7,205	7,178	13951	-3,350
INTERN. BOND MANAG.	7,164	7,141	13871	0,617
INVESTIRE GLOB.BOND	8,167	8,121	15814	-1,173
LAURIN BOND	5,455	5,434	10562	-0,782
LEONARDO BOND	5,296	5,292	10254	1,963
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,257	11,228	21797	-1,959
ML MSERIES BND	5,133	5,137	9939	4,223
NEXTRA BONDESTERO	6,775	6,745	13118	-1,094
NEXTRA BONDGLOBALI	6,841	6,812	13246	-1,355
NEXTRA BONDINTER.	8,011	7,977	15511	-1,220
NEXTRA BONDTOPRATING	7,672	7,640	14855	-1,172
NORDFONDO OBB.INT.	11,830	11,795	22906	-2,569
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,852	5,851	11331	6,419
PADANO BOND	8,453	8,417	16367	-1,238
PUTNAM GLOBAL BOND	7,831	7,821	15163	1,833
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,390	8,381	0	1,829
RAS BOND FUND	14,375	14,310	27834	-2,871
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,142	13,107	25446	0,045
ROMAGEST SEL.BOND	5,242	5,227	10150	-0,057
SAI OBBLIG. INTERN.	7,903	7,885	15302	-1,642
SANPAOLO BONDS	6,851	6,823	13265	-2,016
SOFID SIM BOND	6,606	6,578	12791	-1,461
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,878	10,850	21063	-1,037
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,850	10,823	21009	-1,255
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,974	4,961	9631	-0,698
ZENIT BOND	6,619	6,616	12816	-1,238
ZETA INCOME	5,309	5,300	10280	-1,575
ZETABOND	13,828	13,796	26775	-2,530

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,055	15,047	29151	4,389
ANIMA CONVERTIBILE	4,801	4,789	9296	6,665
ARCA BOND CORPORATE	5,731	5,729	11097	8,377
AUREO CORP.EUROPA	5,029	5,028	9738	0,000
AUREO GESTIOBB	9,037	9,027	17498	0,288
AZIMUT FLOATING RATE	6,781	6,781	13130	2,062
AZIMUT TREND TASSI	7,752	7,754	15010	5,988
BIPIELLE H.COR.BOND	4,255	4,254	8239	-3,711
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,830	5,825	11288	5,405
BIPIEMME PREMIUM	5,550	5,548	10746	5,313
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,445	10,441	20224	4,554
BN VALUTA FORTE-CHF	11,620	11,583	0	-6,216
BNL BUSS.FDF G H Y	4,365	4,348	8452	-1,154
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,188	5,182	10045	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,371	5,375	10400	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,895	5,891	11414	8,125
DUCATO FIX ALTO POT.	5,094	5,085	9863	3,789
DUCATO FIX CONV.	7,293	7,288	14121	-7,012
DUCATO FIX IMPRESE	5,483	5,480	10617	6,074
DUCATO FIX RENDITA	17,704	17,656	34280	-0,214
DWS FINANZA P.CASH	7,142	7,142	13829	2,086
EFFE OB. CORPORATE	5,468	5,464	10588	4,112
EUROM. RISK BOND	4,813	4,799	9319	-6,543
FS SH.TERM OPTIM.	5,091	5,091	9858	1,820
G.P. CONV.B.EUROPA	4,803	4,797	9300	-3,863
G.P. CORP.BOND EURO	5,553	5,550	10752	7,951
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,576	5,576	10797	3,913
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,502	5,502	10653	2,937
GESTIELLE CORP. BOND	5,463	5,462	10578	6,678
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,812	5,802	11254	-4,470
GESTIELLE H.R. BOND	4,013	4,007	7770	1,236
MGRECIAOBB	6,586	6,575	12752	3,994
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,710	5,705	11056	7,391
NEXTRA BONDATTIVO	16,412	16,382	31778	1,937
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,835	4,817	9362	-11,251
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,766	5,765	11165	8,038
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,099	4,091	7937	-21,938
NEXTRA CORP. BOND	5,907	5,906	11438	7,380
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,317	4,318	8359	-13,243
NORDFONDO OBB.CONV.	4,723	4,709	9145	-4,759
NORDFONDO OBB.EURO C	5,917	5,914	11457	6,325
PUTNAM GLOBAL HY	5,299	5,288	10260	-0,394
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,677	5,667	0	-0,392
RAS CEDOLA	6,331	6,332	12259	5,602
RAS SPREAD FUND	4,719	4,713	9137	0,382
RISPARMIO IT.REDDITO	12,375	12,353	23961	-1,318
ROMAGEST PROF.CONS.	5,614	5,612	10870	4,213
SANPAOLO BOND HY	5,380	5,371	10417	4,750
SANPAOLO BONDS FSV	6,375	6,379	12344	10,696
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,279	6,275	12158	0,415
SANPAOLO OB. ETICO	5,460	5,458	10572	7,730
SANPAOLO VEGA COUPON	6,289	6,288	12177	5,288
VASCO DE GAMA	10,548	10,533	20424	5,368
ZETA CORPORATE BOND	5,763	5,758	11159	6,761

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,960	3,920	7668	-15,021
SYMPH. MS ADAGIO	4,843	4,832	9377	-4,533
SYMPH. MS AMERICA	3,603	3,595	6976	-30,844
SYMPH. MS ASIA	4,254	4,224	8237	-19,992
SYMPH. MS EUROPA	3,669	3,625	7104	-27,832
SYMPH. MS LARGO	4,499	4,481	8711	-12,538
SYMPH. MS P.EMERG.	5,268	5,220	10200	-22,699
SYMPH. MS VIVACE	3,923	3,896	7596	-24,760
SYMPH. S AZ. INTER	5,906	5,851	11436	-31,966
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,108	9,016	17636	-17,753
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,837	2,819	5493	-38,897
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,999	3,953	7743	-23,581
SYMPH. S MONETARIA	6,409	6,408	12410	3,104
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,535	7,533	14590	7,000
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,058	6,049	11730	0,865
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,364	4,339	8450	-14,898
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,658	1,638	3210	-42,229

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,555	5,555	10756	3,657
ARTIG. LIQUIDITA'	5,307	5,307	10276	0,283
AUREO LIQUIDITÀ	5,008	5,008	9697	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,064	11,065	21423	2,529
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,139	7,139	13823	2,986
BN LIQUIDITA'	6,255	6,255	12111	3,047
BNL CASH	19,548	19,547	37850	0,379
BNL MONETARIO	8,980	8,980	17388	0,368
CAPITALG. LIQUID.	6,368	6,367	12330	2,660
CASH ROMAGEST	5,513	5,512	10675	2,472
CENTRALE C/C	8,896	8,896	17225	2,488
DUCATO FIX LIQU.	5,866	5,866	11358	2,786
DUCATO FIX MONET.	7,472	7,471	14468	2,623
DWS LIQUIDITA'	6,534	6,534	12652	2,832
DWS CRESCITA RISP.	7,274	7,274	14084	2,378
DWS TESOR. IMPRESE	7,294	7,293	14123	2,993
EFFE LIQ. AREA EURO	5,945	5,945	11511	2,482
EPTAMONEY B	12,414	12,414	24037	2,747
EPTAMONEY A	12,415	12,415	24039	0,000
EPTAMONEY C	12,418	12,417	24045	0,000
EUGANEO	6,552	6,552	12686	2,551
EUROM. TESORERIA	9,980	9,979	19324	2,643
FIDEURAM MONETA	13,055	13,054	25278	2,311
FONDERSEL CASH	7,990	7,990	15471	2,554
G.P. LIQUIDITA'	5,784	5,783	11199	2,589
GESTIELLE CASH EURO	6,251	6,250	12104	2,880
ING EUROCASH	5,858	5,857	11343	2,609
MIDA MONETAR.	10,851	10,851	21010	2,396
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,101	5,101	9877	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,577	5,577	10799	2,688
NEXTRA TESORERIA	6,730	6,730	13031	2,654
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,441	5,441	10535	2,293
OPTIMA MONEY	5,451	5,451	10555	2,520
PERSEO MONETARIO	6,565	6,565	12712	2,754
RISPARMIO IT.MON.	5,409	5,409	10473	2,369
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,396	5,396	10448	2,780
SAI LIQUIDITA'	9,953	9,951	19272	5,255
SANPAOLO LIQ.CL B	6,554	6,554	12690	2,646
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,524	6,524	12632	2,385
UNICREDIT-LIQ-A	7,357	7,357	14245	2,694
UNICREDIT-LIQ-B	7,335	7,335	14203	2,458
VEGAGEST MONETARIO	5,192	5,190	10053	3,343

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,047	5,047	9772	0,000
AGORA FLEX	5,150	5,123	9972	5,403
ALARICO RE	3,782	3,776	7323	-19,514
ANIMA FONDATTIVO	10,183	10,120	19717	-14,686
AUREO FLESSIBILE	4,167	4,130	8068	-14,750
AZIMUT TREND	15,105	14,931	29247	-12,743
AZIMUT TREND I	11,698	11,568	22650	-14,149
BIM FLESSIBILE	3,733	3,713	7228	-15,752
BIPIELLE F.FREE	3,522	3,476	6820	-27,126
BIPIELLE F.FREE50/50	4,252	4,219	8233	-16,216
BIPIELLE F.FREE70/30	4,694	4,667	9089	-10,385
BN OPPORTUNITA'	4,264	4,236	8256	-17,492
BNL TREND	16,408	16,239	31770	-4,153
CAPITALG. RED.PIU'	6,176	6,176	11958	0,602
CAPITALG. RISK	6,666	6,668	12907	-13,909
CISALPINO ATTIVO	2,873	2,860	5563	-13,541
DUCATO ETICO CIVITA	4,161	4,131	8057	-17,128
DUCATO FLEX 100	9,302	9,242	18011	-18,065
DUCATO FLEX 30	15,898	15,886	30783	-10,084
DUCATO FLEX 60	4,879	4,869	9447	-13,584
DUCATO STRATEGY	3,785	3,771	7329	-17,967
DWS HIGH RISK	5,824	5,772	11277	-26,705
DWS TREND	3,333	3,296	6454	-24,541
ETRA DINAMICO GLOB.	9,712	9,715	18805	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,110	3,082	6022	-20,541
FORMULA 1 BALANCED	5,992	5,982	11602	1,697
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,079	6,074	11771	3,191
FORMULA 1 HIGH RISK	5,431	5,404	10516	-4,635
FORMULA 1 LOW RISK	6,031	6,026	11678	3,005
FORMULA 1 RISK	5,483	5,460	10617	-3,604
FS GLOBAL THEME	3,609	3,595	6988	-27,820
FS TREND GBL.OPP.	3,635	3,630	7038	-27,300
GENERALI INST.BOND	5,316	5,315	10293	6,150
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,937	3,937	7623	-18,081
GESTIELLE FLESSIBILE	11,134	11,112	21558	-15,292
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,550	4,535	8810	-8,872
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,690	4,695	9081	-4,363
GESTNORD ASSET ALL	4,743	4,725	9184	-16,964
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,763	3,733	7286	-29,650
HSBC CLUB IT.OPP.	4,234	4,217	8198	-15,048
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,466	4,445	8647	-19,690
INVESTITORI FLESS.	5,039	5,029	9757	-4,564
KAIROS PAR. INCOME	5,621	5,617	10884	6,196
KAIROS PARTNERS FUND	4,189	4,159	8111	-1,062
LEONARDO FLEX	1,986	1,985	3845	-24,169
MC GEST. FDF FLEX B.	4,729	4,718	9157	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,311	5,310	10284	2,489
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,744	4,737	9186	-3,282
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,092	4,078	7923	-10,361
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,382	3,364	6548	-18,760
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,163	7,159	13870	2,680
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,928	4,894	9542	-19,239
NEXTRA TREND	2,778	2,762	5379	-19,594
PROFILO BEST F.	5,011	5,012	9703	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,254	4,201	8237	-15,978
SAI INVESTILIBERO	5,853	5,820	11333	-12,380
SANPAOLO HIGH RISK	4,098	4,086	7935	-25,232
UNICREDIT-OPP-A	3,598	3,569	6967	-26,210
UNICREDIT-OPP-B	3,570	3,542	6912	-26,694
VEGAGEST FLESSIB.	5,300	5,267	10262	0,000
ZENIT TARGET	5,764	5,723	11161	-18,055

lo sport in tv

09,55	Mondiali fondo, 10 km. donne TC **Rai3**
12,45	Europei calcio a 5 **Eurosport**
13,00	Studio Sport **Italia1**
14,15	Biathlon, c.d.m. **Eurosport**
18,00	Sportsera **Rai2**
18,40	Ciclismo pista, c.d.m. **RaiSportSat**
19,40	Volley, Burgos-Modena **RaiSportSat**
20,20	Sport 7 **La7**
20,55	Calcio, Lazio-Wisla Cracovia **Rai2**
22,30	Boxe, Laganà-Lazarte **RaiSportSat**

Basket, Coppa Italia: Roseto schiaccia Roma, Cantù batte Milano

A Forlì la Final Eight definisce le semifinali: oggi riposo, domani Benetton-Pompea ed Euro-Oregon

FORLÌ L'Euro Roseto (nella foto Milic) batte una spenta e deludente Virtus Roma e si apre la pista per le semifinali della Coppa Italia. Gli abruzzesi hanno sempre condotto,, anche con vantaggi importanti. Benissimo, in casa Roseto, Moltedo (7/13 al tiro) e Fajardo (14 punti e 12 rimbalzi), mentre Monroe, controllato dalla difesa romana, ha tirato poco, ma senza mai sbagliare (4/4).
Sul fronte romano il naufragio di Myers e la poca mira da tre (3/20) hanno impedito un gioco offensivo in grado di impensierire la difesa avversaria. Santiago ha fatto bottino, ma con medie di tiro da sotto scadenti (9/16).
La cronaca vede Roseto che, nonostante la coppia di lunghi Tomidy-Davis, si carica quasi subito di tre falli, non ha alcun problema nel tenere dietro Roma per tutti i primi due quarti, grazie alle iniziative di Moltedo (17 punti in 20') e Milic, che va a riposo con 10 punti di vantaggio, mentre sul fronte romano Myers pasticcia (1/6 al tiro) e il centro Santiago non incide. All'inizio del terzo quarto una bomba siderale di Moltedo ha raggiunto il massimo vantaggio (+15, 49-34 al 21').
È il passaggio alla difesa a zona, con Jenkins a spingere in contropiede e a innescare Righetti e Parker, e Santiago finalmente presente sotto canestro, a permettere a Roma di riportarsi sotto (58-55 al 29'). Roseto però, con Monroe e un mobilissimo Fajardo, riprende il largo (70-55 al 35') con Roma che per 5' non segna più. Nei minuti finali i capitolini cercano di recuperare con il pressing. Roseto sbanda, perde palloni pesanti e Jenkins, con due tiri liberi e una bomba, riporta Roma a stretto contatto (76-74 a 10« dal termine). È la prodezza di Rannikko dalla lunetta (6/6 negli ultimi 30») a dare una meritata vittoria a Roseto.
Nell'altro quarto Cantù non convince, ma vince 72-70 contro Milano e si aggiudica il derby lombardo.
Questo il quadro completo delle semifinali che si giocheranno domani: Treviso-Napoli, Roseto-Cantù.

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Juve con la febbre "curata" dal Manchester

La Uefa respinge la richiesta di rinvio dei bianconeri decimati, vincono gli inglesi 2-1

Francesco Caremani

MANCHESTER La Juventus prende la scossa all'Old Trafford e cade sul campo del Manchester (2-1) com'era prevedibile, ma non com'era previsto. Chi s'aspettava una squadra rinunciataria tutta a protezione di Chimenti deve ricredersi, i bianconeri umiliano i "Red Devils" sul piano del gioco, della grinta e della determinazione. Alla fine ne viene fuori una partita d'altri tempi, piena di contenuti e di valori, una partita di vero calcio che dà lustro alla Champions League, ma soprattutto al calcio italiano, preso a schiaffoni da Valencia e Barcellona. Nonostante la sconfitta la Juventus resta in corsa per i quarti di finale della manifestazione, con la consapevolezza che chiunque voglia arrivare in finale dovrà fare i conti con la formazione di Lippi.

Il tecnico bianconero manda in campo l'11 migliore possibile, tra infortuni e virus influenzali. Una Juventus che entra in partita solamente dal 3', quando Brown colpisce di testa e beffa Chimenti portando in vantaggio il Manchester. Sembra finita, la disfatta si staglia all'orizzonte, gli inglesi adesso sono come una iena che s'accanisce contro un antilope colpita a morte. Ma non è così. La formazione italiana s'accorge che la iena non è poi così brutta come la si dipinge e che l'Old Trafford, da un altro punto di vista, è uno stadio bello e accogliente. Ferrara e Montero ipnotizzano Van Nistelrooy, Tacchinardi tiene tempi e regia, Camoranesi-Nedved sulla destra e Zenoni-Davids a sinistra s'impadroniscono delle fasce annichilendo rispettivamente Giggs e Beckham, Zalayeta si batte come un leone e Trezeguet, ammalato, fa quello che può.

La Juventus fa un calcio bello e spettacolare sino ai 16 metri del Manchester, diventa sempre più padrona del campo, costringe gli inglesi a stare dietro e a giocare in contropiede, roba da non crederci! Nasce così il palo di Nedved, il colpo di testa di Zalayeta su lancio pennellato di Camoranesi, un tiraccio alto di Trezeguet lanciato solo davanti a Barthez e un netto fallo da rigore su Nedved di Silvestre che Milton Nielsen archivia alla voce: gioco maschio; oltre ad ammonire Davids, un cartellino giallo "intimidatorio". Nel frattempo Lippi ha spostato Nedved e Zenoni sulla destra, Pessotto sulla sinistra e Zalayeta più centrale.

Il Manchester United? Il gol di Brown è l'unico tiro in porta di tutto il primo tempo. Gli inglesi che subiscono l'umiliazione d'una lezione di calcio sul proprio campo, all'italiana? Fate voi. Molti sono i giocatori inglesi della serie "chi l'ha visto": da Roy Keane a Scholes, da Van Nistelrooy a Beckham.

Il secondo tempo si dipana sugli stessi binari, anche se l'aggressività della Juventus scema col passare del tempo e davanti a Barthez perde sempre più in lucidità, non che n'avesse molta anche prima. Il Manchester può respirare e conquistare un po' di spazio per micidiali contropiedi. Incredibile quello che propizia Montero lasciando via libera al risorto Van Nistelrooy, l'attaccante olandese entra in area e viene messo giù da Chimenti, rigore ed espulsione… invece no, l'arbitro danese, Milton Nielsen, lascia il vantaggio per Scholes che a porta vuota becca in pieno il palo. Resta il dubbio che, nonostante la mestizia di Scholes, il rigore ci poteva stare. Trenta secondi di proteste, poi tutti nuovamente a mulinare gioco e palloni, siamo in Inghilterra e poi lo United è in vantaggio. La Juventus tira un sospiro di sollievo e prova a pareggiare, ma ci cono gli avversari, c'è la stanchezza. E infatti arriva il raddoppio, severo. All'85' s'accende Beckham. Il numero 7 esce da una mischia a centrocampo e pennella un lancio per Van Nistelrooy, l'olandese allunga la gamba e tocca con il destro, scavalcando di giustezza Chimenti. Ma non è finita, i bianconeri non s'arrendono. Nedved trova anche la rete dell'1-2, ma subito arriva il fischio di Nielsen.

Lo spettacolo dell'Old Trafford dice comunque due cose: 1) la gara andava giocata, non farlo sarebbe stato antisportivo e contro ogni logica del calcio e dei suoi valori più veri, quei pochi rimasti; 2) la Juventus è una squadra con un'ossatura e un gioco che fa invidia a tanti, in Italia e in Europa.

David Beckham e Edgar Davids si contendono il pallone nell'incontro di ieri a Manchester

dilettanti

Esonerato con sms Pallone squallido

Simonetta Melissa

PIACENZA Forse non avevano il coraggio di dirglielo di persona e allora hanno usato un sms. Nel Piacentino, lo scorso weekend, si è verificato un caso in qualche modo storico. Un allenatore di calcio è stato esonerato attraverso un messaggio sul telefonino. Sistema economico, forse, ma decisamente grottesco. E molto triste. D'accordo, parliamo di Terza categoria, l'ultima serie del calcio federale, dove non girano soldi e davvero si gioca solamente per passione, tuttavia un pizzico di tatto in più non avrebbe guastato.

Daniele Carassai era l'allenatore del Gotico, formazione che milita in un girone piacentino della categoria. Era stato ingaggiato appena quindici giorni prima e sotto la sua guida il Gotico aveva centrato (contro il Podio, nome che è tutto un programma) la prima e finora unica vittoria di un campionato che per il resto aveva riservato alla squadra piacentina solo sconfitte.

«Lo scorso venerdì, attorno alle 13 – raccontaCarassai - mi è arrivato un sms dal presidente Andrea Pollastri col quale mi comunicava l'esonero. Sulle prime ho pensato ad uno scherzo, invece era tutto vero».

Carassai pensava di meritare di poter continuare a lavorare e, nella peggiore delle ipotesi, di meritare che il licenziamento gli fosse recapitato di persona. Domenica scorsa il Gotico ha affrontato il San Lazzaro ed è stato puntualmente sconfitto, nonostante il nuovo allenatore, Massimo Varesi.

Ebbene, secondo il presidente del Gotico, Andrea Pollastri, non c'è assolutamente da sorprendersi sulla forma scelta per comunicare il licenziamento. «Era chiaro fin dall'inizio a tutti, in società – racconta – che Carassai rappresentava una soluzione –ponte, non quella definitiva. Lui lo sapeva benissimo, come sapeva che da diverse settimane eravamo in contatto con Varesi, il suo successore, che è un tecnico di esperienza. Il fatto che abbia utilizzato l'sms pensavo fosse un sistema di comunicazione amichevole».

Quale sarà, a questo punto, la prossima frontiera dell'esonero?

Milan-Lokomotiv

I russi resistono soltanto per un tempo Poi Tomasson prenota i quarti di finale

Massimo De Marzi

MILANO Il Milan supera il Lokomotiv Mosca, vola a quota 9 e prenota i quarti di Champions League. I rossoneri non sono stati spumeggianti come nel secondo tempo della sfida con la Lazio, hanno sofferto contro i russi che hanno dimostrato di non essere assopiti, dopo il lungo letargo invernale, ma il golletto di Tomasson è stato sufficiente per vincere. Ancelotti schiera una squadra a trazione anteriore per scardinare la munita difesa del Lokomotiv. Pirlo regista, con Rui Costa e Rivaldo sugli esterni a suggerire per il tandem Inzaghi-Tomasson. San Siro si attende una scorpacciata di gol anche per festeggiare nel modo migliore capitan Maldini (che torna terzino sinistro) per la partita numero 117 in Europa, che gli consente di pareggiare il record di Beppe Bergomi. Il Milan parte forte, mantiene costantemente il possesso palla, ma fatica ad entrare nell'area avversaria, ben presidiata dalle torri russe. Rui Costa e Rivaldo provano a saggiare i riflessi di Ovchinnikov con tentativi dalla distanza, il numero 1 della Lokomotiv è sempre attento. Anche gli ospiti provano con qualche tiro da fuori, ma i contropiedi dei moscoviti sono poco più che alleggerimenti. Per la verità, nemmeno il Milan arriva di frequente nei sedici metri, i rossoneri sono lenti e prevedibili, con i lanci di Pirlo e Rui Costa regolarmente preda di Pashinin e compagni. Si arriva così all'intervallo senza che Ovchinnikov abbia dovuto compiere un intervento decisivo. E su un Milan abulico piovono, inevitabili, i fischi di San Siro.

Chi si attende l'ingresso di "turbo" Serginho o di Seedorf in avvio di ripresa resta deluso, perché Ancelotti decide di confermare gli stessi undici. Cambia invece Yuri Semin, che inserisce il talentuoso Izmailov, che va a far coppia con Pimenov. Dopo un minuto Tomasson ha una buona occasione, il danese però cincischia e il velocissimo Lekgetho riesce a recuperare: il Milan dà l'impressione di crescere, ma il ritmo resta troppo basso e i rossoneri non riescono a trovare la chiave giusta per aprire la porta del Lokomotiv. Tomasson spreca un paio di bei palloni, ma quando l'ira di San Siro sta per travolgerlo trova il guizzo vincente: Rui Costa taglia il campo con un lancio illuminante, Inzaghi batte in velocità i difensori, Ovchinnikov fa il miracolo solo a metà e Tomasson non ha problemi a ribadire in gol. Dopo l'1-0 Ancelotti decide di sostituire Rui Costa (che non gradisce) con Serginho e poi Tomasson con Seedorf. I rossoneri amministrano bene il vantaggio, rischiando poco e sfiorando il raddoppio con Serginho (traversa). Appuntamento a Mosca (salvo sorprese) tra cinque giorni: il Lokomotiv non avrà lo squalificato Lekgetho, assenza pesante.

COPPA UEFA Stasera Lazio-Wisla, il tecnico: «Olimpico disastro». Petrucci: «Non paga nemmeno l'affitto...»

Mancini: «Giochiamo al Flaminio»

ROMA Stasera è di scena la Coppa Uefa, andata degli ottavi di finale. La Lazio affronta all'Olimpico i polacchi del Wisla Cracovia. Ma per Mancini le preoccupazioni non vengono tanto dagli avversari, ma dal terreno di gioco. «Il campo dell'Olimpico è disastroso, il più brutto del mondo. facciamo a cambio con il rugby: il Sei Nazioni qui e noi e la Roma al Flaminio». Martedì sera contro il Valencia i giallorossi hanno lasciato sulle dune a cui è ridotto il tappeto verde sia Dellas che Delvecchio. Ma non c'è solo il rischio-infortuni. «Questo campo condiziona il nostro gioco, fatto di scambi veloci palla a terra - continua Mancini - , mentre facilita le squadre che vengono a Roma solo per difendersi. Non cerco scuse , ma credo che la Lazio abbia lasciato nelle buche dell'Olimpico almeno 4 o 5 punti».

Tornando alla sfida europea, Mancini suona la carica. «Stiamo attraversando un momento un po' così e gran parte della colpa è nostra. Voglio una Lazio meno spettacolare e più concreta». Sugli avversari Mancho si esprime così: «Sono poco conosciuti a livello europeo ma sono una squadra temibile che si difende bene ed attacca con rapidi capovolgimenti di fronte. Hanno giocatori interessanti come l'attaccante Zurawski ed il centrocampista Kosowski». Comunque prevista una piccola rivoluzione rispetto alla gara contro il Milan. Spazio a Simeone, Dino Baggio e Liverani al centro, con Lazetic e Castroman sulle laterali. In porta rientrerà Marchegiani, con una difesa formata da Oddo, Couto, Colonnese e Pancaro. In attacco Chiesa.

Nella serata di ieri alle esternazioni del tecnico biancoceleste sull'Olimpico aveva subito risposto un Gianni Petrucci al vetriolo: «Questo dell'Olimpico sta diventando un insopportabile tormentone, forse montato ad arte. Il Coni sta facendo tutto il possibile per ovviare all'inconveniente». Per il presidente del Comitato Olimpico non bisogna scordare che l'Olimpico è "battuto" da un frenetico calendario di appuntamenti, oltreché da una stagione «climaticamente fuori norma». Poi la stoccata finale, per rispedire al mittente ogni accusa di incuria: «Vorrei ricordare che da qualche mese da una delle due società romane - e Mancini sa quale - il Coni non riceve nemmeno l'affitto calcolato percentualmente sull'incasso».

e. n.

CICLISMO Il corridore della Alessio vince la 1° tappa del Giro di Liguria sulle strade della "classica"

Ferrigato fa le prove per la Sanremo

Gino Sala

DIANO MARINA (Im) La terza edizione del Giro della Liguria è cominciata con la vittoria di Andrea Ferrigato (Alessio), corridore di 33 primavere che nel suo stato di servizio conta alcune affermazioni di prestigio, vuoi in patria, vuoi all'estero, come dimostrano i successi riportati in competizioni valevoli per la Coppa del Mondo.

Il vicentino di Schio s'è imposto in volata su Bossoni (Sidermec) e sull'ucraino Popovyc (Landbouwkrediet) al termine di una prova che ha visto la prima parte del gruppo a ridosso del terzetto avvantaggiatosi nelle vicinanze del traguardo. Era un mercoledì di colori luccicanti, con tanto sole e poco vento.

Dolci inviti per i concorrenti che ripasseranno su questa strada il 22 marzo, nel giorno della Milano-Sanremo. Il Liguria è una delle tante gare di preparazione per la classicissima di primavera. Com'è noto abbiamo un calendario soffocante che impone scelte ragionevoli e comunque voglio congratularmi con gli organizzatori che hanno riportato il ciclismo nei posti frequentati da Fausto Coppi e compagnia bella. Tempi lontani, ma indimenticabili. E ieri le punte di Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta hanno suscitato nel vecchio cronista i ricordi di momenti gloriosi per lo sport della bicicletta.

Tornando alla tappa inaugurale va detto che il controllo ematico del mattino sui 38 rappresentanti di 5 squadre ha fornito un esito negativo. Tutti idonei, per intenderci. Poi un avvio caratterizzato da un attacco di Colleoni che snobbato dal plotone rimaneva in fuga per un'ottantina di chilometri dopo aver accumulato un margine di ben 13'20''. La salita della Pantasina spaccava in due la fila. Vari i tentativi nel finale. Ferrigato era uno dei più audaci e in ultima analisi aveva la meglio sui due principali collaboratori.

Oggi la seconda prova con la Pietra Ligure-Anglia e novità in classifica, fermo restando che Ferrigato è un tipo tosto e navigato.

flash

CALCIO/1

Trapattoni maestro di pallone per sindaci e giornalisti

Sindaci e giornalisti a lezione di calcio da Giovanni Trapattoni (nella foto). Il ct della nazionale italiana torna oggi a Coverciano per impartire lezioni tecnico-tattiche alla Nazionale italiana sindaci e alla Nazionale inviati per la solidarietà-giornalisti Tv. La giornata avrà lo scopo di preparare le due squadre in vista dei prossimi impegni. Dopo la seduta teorica sindaci e giornalisti scenderanno in campo per mettere in pratica le lezioni del Trap, che si alternerà sulle due panchine per dare gli ultimi consigli tattici.

CALCIO/2

Accuse a Stange ex ct dell'Iraq «Corrotto dal regime di Saddam»

Pesanti accuse a Bernd Stange, l'allenatore tedesco della nazionale di calcio irachena che nei giorni scorsi ha lasciato Baghdad, sono state lanciate da un iracheno in esilio in Germania. «Lei è parte della propaganda irachena. Sui soldi che riceve scorre il sangue dei bambini iracheni», ha detto al secondo canale Zdf Namo Aziz, giornalista e studioso di islam che lasciò l'Iraq nel 1981. Al talk show televisivo era presente anche Stange, che pochi giorni fa - su consiglio delle autorità tedesche - ha lasciato Baghdad per i rischi di guerra e i pericoli alla sua sicurezza.

FORMULA UNO

Imola, Schumi abbassa il tempo girando con la nuova F2003

È quasi sette decimi sotto la pole position del Gran Premio di Imola di un anno fa il miglior tempo siglato con la nuovissima F2003-GA dal campione del mondo Michael Schumacher, nell'ultimo giorno di test al circuito "Enzo e Dino Ferrari": 1'20"441 contro 1'21"091, segnato sempre da Schumi con la F2002. Il dato va preso con particolare attenzione, dopo i tempi sorprendenti già al debutto: nella sola prima giornata di lavoro, la Ferrari dedicata a Gianni Agnelli aveva girato per ben 17 volte sotto il record del circuito di Fiorano.

CONCORSI

La "prima" del nuovo Totocalcio Oggi la presentazione con Petrucci

Arriverà presto il nuovo Totocalcio. Oggi i monopoli terranno una conferenza stampa per presentare il piano di rilancio dei concorsi pronostici, delle scommesse e dei giochi connessi a manifestazioni sportive. A renderlo noto è il ministero dell' Economia in un comunicato. Alla presentazione - annuncia il ministero - saranno presenti il Sottosegretario, Manlio Contento, il direttore generale dei Monopoli, Giorgio Tino, il Presidente del Coni Gianni Petrucci, il Segretario, Raffaele Pagnozzi, e la Figc.

Legge salva-calcio? «È solo un cerotto»

Turci (Ds): «Crack non scongiurato e ci sono dubbi sulla legalità. Cosa dirà l'Europa?»

Aldo Quaglierini

ROMA «Questo provvedimento è come un cerotto su una gamba di legno, il rischio crack non è scongiurato, ma intanto è stata abbassata l'asticella della legalità nel Paese... »: non usa mezzi termini, Lanfranco Turci, per commentare il decreto "salva-calcio" approvato martedì in via definitiva. Per il senatore ds, che è membro proprio della commissione Finanze che si è occupata della questione, la maggioranza ha mostrato ancora una volta la sua «insensibilità» sul tema della legalità: un filo conduttore ideale che tocca il falso in bilancio, il condono tombale e tutta quella materia che ha riguardato direttamente la figura di Berlusconi (Cirami, rogatorie, attacchi alla magistratura...).

Stessa mano, stesso cuore, insomma, e anche per il calcio ci si muove in un dedalo di conflitti di interesse, sospetti di favori, rischi di effetti distorsivi sul mercato, timori di contrasti con altre istituzioni. «Perché adesso - dice Turci - il commissario europeo Mario Monti mi sembra abbia già aperto un'indagine per vedere se questo provvedimento crei qualche problema alla legittima concorrenza in ambito europeo. Ma anche in Italia... ».

Carraro è soddisfatto e ha detto che adesso il mondo del calcio può intraprendere la via del risanamento...

«Mi lasciano interdetto queste parole, qui ci sono tanti di quei conflitti di interesse ... Lo stesso Carraro è un dirigente di Mediocredito, una società della Banca di Roma, si parla di miliardi di crediti con società di calcio, con la Lazio in particolare. E poi c'è la Gea... Il presidente della Lega calcio è un uomo di Berlusconi... Insomma voglio dire, qui si sta parlando di contabilità, di codice civile. La legge parla chiaro, quando le perdite superano un terzo del valore del capitale, o si ricapitalizza, o si portano i libri in Tribunale. Qui, invece che cosa si è fatto?... »

Si sono "allentati" i parametri, diciamo così, facendo rientrare nella legalità ciò che non lo è. Che cosa può succedere, adesso?

«Non mi meraviglierei se ci fosse un'impugnativa europea. Insomma, l'Europa potrebbe dirci: bloccate quel provvedimento perché non rispetta i dettami della libera concorrenza».

Perché le società italiane sarebbero protette più di quelle straniere,,, Intanto, però, i bilanci del nostro calcio potrebbero beneficiarne...

«Ma qui si tratta di "spalmare" in dieci anni la svalutazione, svalutazione che comunque c'è... Che cosa è successo? Che negli anni scorsi, il calcio ha gonfiato il valore di giocatori ed allenatori, fidando anche nella crescita degli introiti delle pay tv, crescita che non c'è stata. Anzi c'è stata crisi, in Europa sono andate a rotoli società che avevano puntato sulla pay tv. Sono entrati meno soldi, mentre qui, tutto il resto, il valore, si è dimostrato un fenomeno speculativo, una bolla speculativa... »

Come il Nasdaq?

«Sì. Ora, la realtà dei bilanci non può essere nascosta. Quello che sta succedendo è innanzitutto un grandissimo problema di credibilità del calcio. Insomma, mi chiedo: come si comporteranno i creditori? La realtà è disastrosa, a prescindere dal provvedimento, che sembra un cerotto su una gamba di legno».

Quindi, secondo lei, il rischio crack non è scongiurato?

«No, secondo me, c'è ancora. Penso alle banche, ai creditori, a tutto un mondo che ha versato denaro a fiumi a delle imprese che hanno perso valore. Ne hanno perso tantissimo. Che cosa faranno, continueranno a finanziare come se niente fosse un mondo che prima si è gonfiato a dismisura e ora, crollando, rientra nella legalità grazie soltanto ad una contabilità fittizia? Io credo proprio di no».

Le società quale alternativa hanno?

«Di fronte a tali cifre, se non vogliono finire in Tribunale, dovrebbero ricapitalizzare, non ci sono altre strade».

Il Bologna l'ha fatto...

«Già, e nei confronti del Bologna, come si comportano? Voglio dire, si stanno creano situazioni gravissime, è come se ci fosse una normativa contabile di favore... C'è un problema di legalità, è come se, avessero abbassato l'asticella della legalità nel Paese».

Alcune società sono anche quotate in Borsa, ci saranno problemi anche sotto questo profilo?

«Potrebbero esserci, ma soprattutto credo che ci sia un problema di credibilità del calcio. Anche su questo argomento, la maggioranza di centro-destra ha mostrato grande insensibilità».

Cioè?

«Sul tema della legalità, che è un tema delicato, questa maggioranza si è dimostrata insensibile. Sono molti gli episodi in cui si nota questo atteggiamento».

Il provvedimento salva-calcio è uno di questi?

«Sì».

Il decreto «salva-calcio» è diventato legge, ma molte società rischiano comunque di trovarsi nei guai

il Coni chiede di riaverla

Ma sulla schedina il governo fa il duro

Nedo Canetti

ROMA Due pesi e due misure. Da un lato il governo e la sua maggioranza approvano, in Parlamento, una norma per il salvataggio dei grandi club calcistici oberate di debiti, dall'altro continuano a far gravare sul Coni - e, quindi, sull'intero movimento sportivo - il peso della massima incertezza per il futuro, non chiarendo né tempi, né modi, né entità del più volte promesso intervento finanziario. Approfittando di un decreto-legge sul fisco, il centrodestra ha trovato il modo di correre in aiuto di società sportive professionistiche che si sono distinte per sperperi e spese folli e che così, come succede per i beneficiari dei condoni, sono di fatto autorizzate a proseguire questa politica, nonostante gli impegni dei Carraro e dei Galliani di rigore e di morigeratezza. Quando si tratta, invece, di intervenire per sanare una situazione che diventa sempre più pesante (tanto che il Coni ha già messo in cantiere una sforbiciata al personale di altri 600 unità dipendenti, oltre a quelli già mandati a casa in questo ultimo anno), si tergiversa, si prende (perde) tempo. Il governo ha risposto picche alla richiesta del Coni (votata all'unanimità dall' ultimo Consiglio nazionale) di riavere indietro le schedine. Le Finanze insomma si tengono stretti i concorsi (oggi i monopoli presentano, in pompa magna, quello che chiamano il "nuovo Totocalcio" e che Gianni Petrucci ha definito «progetto campato in aria») e decideranno, al tempo che riterranno di loro gradimento, quali rapporti, anche di carattere finanziario, stabilire con il Coni per le entrate che, a conti fatti, sono per ora tutte dello Stato. È in queste due decisioni, quella sulle società di calcio e quello sui concorsi, che si illustra la politica sportiva del governo, che ha messo nel dimenticatoio il famoso "sport-day" di elettorale memoria e le promesse di Berlusconi nel famoso incontro detto del «ghe pensi mi» con i dirigenti del Comitato olimpico. Debbono essersi accorti di questa disgrazia anche i senatori della Cdl che, dopo aver approvato le norme "spalmabilanci", hanno anche firmato e votato un odg del diessino Antonio Pizzinato che impegna il governo ad un programma, come risultato di una Conferenza nazionale, a favore dello sport diffuso. Quello degli sport "poveri", delle migliaia di società dilettantistiche e degli impianti sportivi.

Per i dirigenti sportivi il provvedimento non dà garanzie di efficacia: gli enormi passivi riguardano altre voci

Placebo contro la crisi, il debito rimane

ROMA Molto fumo e poco arrosto attorno ad decreto salva calcio che da martedì sera è legge dello Stato. Perchè - è opinione di molti dirigenti sportivi - non è così che si risolvono in modo strutturale i problemi del debito. La norma infatti va a incidere solo per la parte di passivo imputabile all'impoverimento del capitale-calciatori. Ma la composizione del monte debitorio è complessa, formata da più voci. Che dal decreto non vengono nemmeno sfiorate. In pratica quello che potrebbe verificarsi - provando ad applicare il provvedimento ad una ipotetica situazione - è che su un indebitamento, poniamo, di 10 milioni di euro, solo 2-3 milioni - quelli riferibili all'impoverimento del capitale-calciatori - potrerbbero essere ammortizzati nei 10 anni stabiliti dal decreto. Cioè una parte minima. Per arrivare al paradosso di un club che, con giocatori in forze da 4-5 anni, abbia già ammortato completamente il capitale giocatori. E che cioè da rateizzare abbia zero. Non bisogna poi dimenticare che l'entità della diminuzione di valore dei calciatori deve essere stabilita da un perito. Compito difficile, con un mercato squassato dalla fine, di fatto, del gioco delle plusvalenze. Ma soprattutto, e questa è l'obiezione più sostanziosa, il decreto non impedisce che si possano accumulare nuovi debiti.

Si tratta allora di una misura tampone. Che dà ossigeno a quegli azionisti che avrebbero dovuto ripianare le passività con un brusco abbattimento di capitale. Una misura davvero "salvavita" per i club, ma che per il domani non assicura nè rigore nè trasparenza. Alcuni dirigenti riconoscono come il decreto «non costi nulla». Non all'insieme delle società. Non allo stato, che non finanzia i buchi del calcio e non ne "risente" sotto forma di minor gettito fiscale. Perchè si tratta di un provvedimento di natura economica, tecnica, ma non finanziaria. Resta il fatto che i club che hanno perseguito politiche di contenimento dei costi vedono "spalmate" e accomodate le perdite di quelli che invece si sono dati alle spese pazze. E adesso piangono lacrime di coccodrillo.

e. n.

ESTRAZIONE DEL LOTTO dell'8/02/2003					
BARI	90	78	58	25	87
CAGLIARI	1	61	19	86	76
FIRENZE	19	42	7	1	54
GENOVA	56	34	77	8	63
MILANO	51	23	14	20	32
NAPOLI	12	10	59	67	32
PALERMO	62	1	25	22	71
ROMA	61	63	88	20	56
TORINO	89	29	66	26	7
VENEZIA	1	73	27	36	23

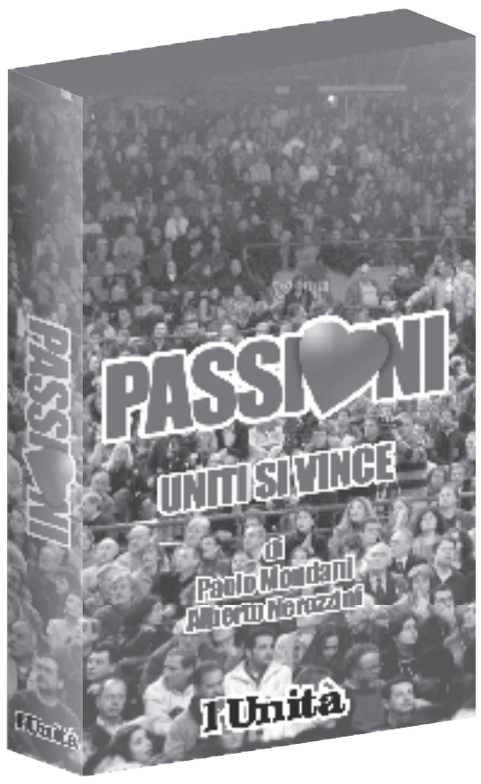
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
						JOLLY
12	19	51	61	62	90	1

Montepremi	€ 5.856.332,12
Nessun 6 Jackpot	€ 27.275.270,72
All'unico 5+1	€ 2.574.973,63
Vincono con punti 5	€ 90.097,42
Vincono con punti 4	€ 429,03
Vincono con punti 3	€ 10,54

Per il lavoro.
Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con:
Rosy Bindi
Sergio Cofferati
Lella Costa
Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro
Nanni Moretti
Fabio Mussi
Francesco Pardi
Michele Santoro
Sergio Staino
Gino Strada
Marco Travaglio
Vauro
Niki Vendola
Roberto Zaccaria



In edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

progetti

«IO UCCIDO» DI GIORGIO FALETTI SARÀ PRESTO UN FILM

Io uccido di Giorgio Faletti, il libro in testa alle classifiche da 14 settimane con più di 300mila copie vendute, diventerà presto un film. Lo ha reso noto la casa editrice Baldini & Castoldi annunciando che il produttore Aurelio De Laurentiis ne ha acquistato i diritti cinematografici per una coproduzione internazionale che coinvolgerà l'America e alcuni Paesi europei. George Clooney, Charlize Theron, Jack Nicholson, Jean Reno, Kevin Spacey. E, dietro la macchina da presa, Alejandro Amenabar, già regista di *The others*. È il «supercast» sognato da Faletti per la trasposizione: «Per ora è un pour parler con il produttore. Ora siamo nelle mani di Hollywood», ha detto l'autore.

la canzone

C'ERA UN TEMPO IN CUI BISOGNAVA SOGNARE... GRAZIE, FOSSATI

Walter Veltroni

segue dalla prima

Lì si ferma perché quelle parole, quelle note ti afferrano ricordi nascosti, dolcezze perdute, sogni dimenticati.

Mi sembra strano scrivere di una canzone, una sola. Scrivere per ringraziare Ivano Fossati che l'ha inventata e cantata nel suo ultimo disco. Sono meno di quattro minuti di canzone italiana, si chiama C'è tempo.

È una delle più belle combinazioni di parole e musica che mi sia capitato di ascoltare. C'è una grande, squassante malinconia. Il senso doloroso delle cose vissute, degli amori che hai incontrato. C'è tutto il tempo della vita che ti sembra di avere vissuto, ci sono gli inverni e le primavere. C'è il dolore e il sogno, la solitudine e la tenerezza, le ragioni e i sentimenti che muovono una vita. È una esperienza dolce e straziante, molto di più di una canzone. Qualcosa che assomiglia alle emozioni di una poesia, delle parole di un libro intenso, di un quadro che ti fermi a guardare e trovi pieno di segni e colori che hai già conosciuto, che hanno frequentato la tua vita. C'è qualcosa di religioso, un rinvio, persino esplicito, alla immensa forza etica e letteraria dell'Ecclesiaste.

«C'è un giorno / che ci siamo perduti / come smarrire un anello / in un prato / e c'era tutto un programma futuro /

che non abbiamo avverato / è tempo che sfugge / niente paura / che prima o poi ci riprende».

Nulla che alluda a nulla di più di una sequenza di immagini cariche di poesia. Eppure queste parole mi pare parlino di quello strano percorso che tanti di noi hanno fatto attraversando, dentro e fuori di sé, il tempo intenso e fragile che abbiamo vissuto. Si può provare a chiudere gli occhi, ascoltando C'è tempo, *e a volare in alto come un palloncino perduto che ha il privilegio di vedere le cose dal cielo prima di finire. Allora, con gli occhi chiusi, ascoltando questa canzone si potrà, dall'alto, scrutare le migliaia di percorsi che quelli come noi hanno conosciuto e calpestato. In ognuno di quei viottoli c'è uno di noi. Con le occasioni perdute ma anche la coscienza, serena, che «c'era un tempo / sognato / che bisognava sognare».*

Siamo stati figli di quel sogno, lo siamo. Per questo siamo vivi.

incassi

CINEMA, PARTE BENE IL 2003 VENDUTI 11 MILIONI DI BIGLIETTI IN PIÙ

Parte positivamente l'anno cinematografico 2003. A gennaio sono stati venduti 11 milioni 706 mila biglietti, 565 mila in più (+5,07%) rispetto agli 11 milioni 141 mila del gennaio 2002 (campione omogeneo Cinetel). Si sono incassati 70 milioni 901 mila euro, 5 milioni 436 mila in più (+8,30%) rispetto al gennaio 2002. Il film del mese è stato *Il Signore degli anelli* con un incasso di 15 milioni 352 mila euro, seguito dal campione delle festività *Natale sul Nilo*, che in gennaio ha incassato 9 milioni 357 mila euro, e terzo *Il mio grosso grasso matrimonio greco* (7 milioni 211 mila euro). Tre i film italiani presenti nella classifica dei primi dieci, *Natale sul Nilo*, *Ma che colpa abbiamo noi* di Verdone e *La leggenda di Al, John e Jack*, con un incasso complessivo d 17,3 milioni di euro. Distributore del mese è, guarda un po', la Medusa, con una quota di mercato del 35% del totale degli incassi.

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musi

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

CINEMA E POLITICA

Gabriella Gallozzi

ROMA Altro che la crisi della famiglia del «mucciniano» *Ricordati di me*. Le nevrosi borghesi della coppia «sopravvissuta» a *L'ultimo bacio* che si arrabatta tra una figlia aspirante velina e un figlio incapace di conquistare l'amore della sua bella. È un altro mondo quello che ci racconta Ken Loach nel suo nuovo e sconvolgente *Sweet Sixteen*, in arrivo nelle sale da domani, dopo aver conquistato all'ultimo festival di Cannes il premio per la miglior sceneggiatura firmata da Paul Laverty, «complice» abituale del regista. È un mondo che - come sempre nel suo cinema orgogliosamente politico - sa di verità, di bisogni, di urgenze. E questa volta, anche e soprattutto di affetti negati. Come quelli di Liam, un adolescente di Glasgow alla disperata ricerca dell'amore di sua madre, finita in carcere per problemi di tossicodipendenza. Lo scenario è quello devastato di una Scozia, attuale, in piena recessione, seguita alla chiusura dei cantieri navali, dove si fanno drammaticamente spazio la disoccupazione di massa, l'emarginazione e la droga. Dai tempi della Thatcher a quelli di Blair non è cambiato molto, insomma. Le «pietre continuano a piovere» sulla working class sempre più sola e sempre più scollata dal tessuto sociale. Al punto che anche i sentimenti vengono triturati dalle urgenze quotidiane, dai bisogni negati. Quella che vive la madre di Liam è una sorta di afasia «sentimentale», di incapacità di amare, nonostante il bisogno disperato del ragazzo, giunto persino a spacciare, al soldo del boss locale, per conquistarsi uno straccio di casa dove rimettere insieme la famiglia perduta.

«Ai tempi di *Riff Raff* - racconta Ken Loach - il dramma della disoccupazione di massa esisteva già da una decina di anni. Oggi il problema si è radicato e dura da vent'anni. Le generazioni di disoccupati ormai sono quelle nei nonni, dei padri e dei figli, come racconto nel film». Non c'è via d'uscita, dunque, non c'è speranza in *Sweet Sixsteen* se non quella rappresentata dalla forza e dal bisogno di amare del giovane protagonista. «Il peggior tipo di speranza - dice il regista - è la falsa speranza. Qual è il futuro per questi ragazzi? Corsi di formazione senza sbocchi lavorativi, contratti a breve termine mal pagati, oppure la strada. Prima di avere la speranza bisogna avere la coscienza di come realmente stanno le cose. E allora capire che per risolvere questi problemi bisognerebbe dare alle comunità un programma di investimento, un piano di produzione di beni che servano veramente a restituire la dignità umana. Ma il nostro e credo anche il vostro governo sono ideologicamente incapaci di farlo».

Per realizzare il film, Ken Loach e Paul Laverty si sono immersi per mesi nella realtà giovanile scozzese. «I loro istinti sono positivi - dice il regista - questi figli senza amore trovavano, nei nostri colloqui prima delle riprese, qualsiasi scusa per giustificare le proprie madri, era commovente quell'illusione preziosa. Ho ricevuto molte lettere di ragazzi coetanei del protagonista, mi ringraziavano di averli resi così importanti con un film». Nel suo paese, però, quegli stessi ragazzi non potranno vedere *Sweet Sixteen*, colpa di un divieto ai minori di 18 anni. «Ecco - spiega Loach - questa censura è un bell'esempio dell'ipocrisia britannica. Mi hanno contestato l'uso di una parola che abitualmente è scritta su tutti i muri delle scuole - *cunt*, cioè figa - ma che secondo i nostri censori assumeva una violenza troppo forte nel film in quanto rivolta ad un minore, pensate un po'». Ma Ken Loach, in fondo, non se la prende più di tanto. Sa che i suoi film sono molto amati in Europa e lui, vecchio comunista, va dritto per la sua strada, seppur consapevole che «una pellicola non può cambiare il mondo». Per cambiarlo ci «vuole la politica - aggiunge - la solidarietà, i movimenti». Come quello pacifista, per esempio, che ha sfilato nelle piazze di tutto il mondo sabato scorso. «Quelle gigantesche manifestazioni - conclude - dimostrano che una guerra contro l'Iraq è illegale e immorale. Ed è la dimostrazione che i nostri leader non ci rappresentano più. Il consiglio di sicurezza dell'Onu non è l'incarnazione del diritto internazionale e sappiamo che il voto della seconda risoluzione non sarà libero né democratico perché i paesi sono sotto pressione e sotto ricatto. Detto questo, però, le manifestazioni di sabato sono un punto di partenza importante per l'opposizione contro le destre di Berlusconi, Bush e Aznar. Un nuovo punto di partenza per ricostruire l'opposizione di sinistra. Sarebbe davvero tragico se ci si abbandonasse alle vecchie divisioni settarie».

In «Sweet Sixteen» il regista mostra ciò che l'Occidente non vorrebbe vedere: disoccupazione endemica agonia degli affetti. «I cortei pacifisti - dice - hanno delegittimato i nostri governi»

Secondo il regista le manifestazioni di questi giorni hanno dimostrato che Aznar, Berlusconi e Bush non rappresentano i loro popoli

Qui sopra Ken Loach Nella foto grande e sopra a destra due momenti di «Sweet sixteen» il nuovo film del regista inglese

il film

Un ragazzo che spaccia per amore...

ROMA Dai ferrovieri vittime delle privatizzazioni di *The Navigators* alla disperazione degli adolescenti senza famiglia di *Sweet Sixteen*. Ken Loach stavolta punta il suo obiettivo sulla Scozia per raccontare la solitudine e il disagio dell'universo giovanile. E lo fa attraverso la storia di Liam, un ragazzo di quindici anni alla ricerca ossessiva della «normalità» che, per un giovane della sua età, è rappresentata dalla famiglia, mai avuta. Sua madre, infatti, è un'ex tossica finita in galera che uscirà proprio il giorno prima del suo sedicesimo compleanno. Per quella data Liam è deciso a fare di tutto per riconquistare il suo affetto. Persino mettersi a spacciare per mettere su un po' di grana, prendere un appartamento in cui ricominciare con sua madre e sua sorella che deve mantenere da sola il suo bambino. Del resto, Liam lo sa bene come si spaccia: è il lavoro di suo nonno e del suo patrigno. All'inizio si limiterà a rubare la «roba» in famiglia insieme ad un amico, ma poi si metterà in grande. Finirà nel giro «vero», quello del boss della zona, l'unico in grado di apprezzare il suo ingegno e le sue qualità «imprenditoriali». Risultato: diventerà il «pupillo» del boss. Dimostrerà di aver fegato da vendere e quindi sarà «ricompensato» con un bell'appartamento nei quartieri bene di Glasgow. Una zona da «signori» dove uno come lui non ha mai potuto mettere piede.

Così il giorno in cui sua madre uscirà di prigione, Liam andrà prenderla col suo vestito più elegante, col suo disperato bisogno di affetto e la sua straziante voglia di famiglia. Ma l'incanto durerà una notte sola, quella della festa di inaugurazione dell'appartamento.

ga.g.

Il regista in visita al classico «Giulio Cesare» di Roma, di solide tradizioni. Domande a raffica su Bush, l'Iraq, la democrazia

«Scusi Loach, che gliene sembra dell'America?»

ROMA Il dibattito sì, con Ken Loach al liceo classico Giulio Cesare, storico istituto di destra della capitale. Ed oggi un po' più variegato dal punto di vista «politico». Tema del dibattito il suo nuovo film, *Sweet Sixteen*, proiettato in anteprima per gli studenti, nell'ambito di un decennale spazio di «cinema in classe» tenuto vivo da Marina Sambiagio, combattiva docente di storia e filosofia. Quando il regista entra nell'aula magna è uno scroscio di applausi. Gli studenti conoscono tutti i suoi film - li hanno visti proprio in quell'aula, commenta fiera la prof. - ma non solo. Conoscono bene anche la situazione internazionale con la guerra all'Iraq alle porte, le manifestazioni pacifiste in tutto il mondo, ma anche la storia. Quando Ken Loach ricorda «l'altro» 11 settembre, quello del colpo di stato pilotato dalla Cia nel Cile di Allende nel '73 - e che ha raccontato nel suo corto nel film collettivo sull'11 settembre - gli studenti partono con un lungo applauso. Okendo, un ragazzo del terzo ginnasio, per esempio, interroga il regista proprio sulla politica internazionale di Bush, sapendo di trovare pane per i suoi denti. «È importante - dice Ken Loach - che si faccia una grossa distinzione tra il popolo americano e il suo governo, perché quest'ultimo ha mandato dei terroristi a distruggere la democrazia in Cile, ad uccidere in Nicaragua, in Vietnam», e giù un nuovo scroscio di applausi. «Ma sappiamo - prosegue - che c'è un'altra America: quella del movimento per i diritti civili, quella pacifista, quella dei sindacati. Tutte voci che spesso hanno difficoltà ad attraversare l'Oceano e ad arrivare fino a noi». L'aula stracolma segue in contemplazione ogni parola di Ken «il rosso». E il dibattito si fa più complesso. Si passa al tema della rappresentatività della democrazia, sollevato da Alessandro - uno tra i più giovani, forse ai primi anni di ginnasio - che si interroga: «Se il governo è eletto dal popolo allora dovrebbe rappresentare i suoi elettori, ma nel caso della guerra?». «È vero - prosegue il regista - ma Bush le elezioni le ha perse dunque quello che fa non è rappresentativo, ma credo anche che il processo democratico sia imperfetto, poiché il controllo democratico dal basso è molto diverso dalle elezioni. Non dimentichiamo che anche Hitler è stato eletto...». Ancora applausi a scena aperta. Poi arriva anche una voce discorde: è Armando accompagnato dal brusio di alcuni suoi compagni. «Questo è il solito fascio», commentano. E lui tranquillo e impassibile: «Intanto grazie per essere venuto - si rivolge al regista -. Sono d'accordo con lei che ogni popolo ha il governo che si merita, però che mi dice del democratico Clinton che ha fatto bombardare Belgrado?»

Ma se il sistema democratico non è perfetto, neanche un presidente democratico può esserlo. La domanda aveva spiazzato qualcuno, altri l'avevano salutata con qualche buuu. In quello che era un liceo di destra molte cose sono cambiate.

ga.g.

teatro

«MORTE ACCIDENTALE…» DARIO FO IN SCENA A LONDRA

Dario Fo sbarca a Londra: stasera va in scena alla Donmar Warehouse *Morte accidentale di un anarchico*. A darne l'annuncio è il supplemento dell'*Independent* che dedica un articolo al premio Nobel. Il lavoro viene proposto in inglese con la traduzione di Simon Nye. Fo viene descritto come un uomo in perenne movimento, pieno di vita e di coraggio, in grado di arrivare al cuore dei problemi con la sua satira politica graffiante e incisiva. «L'Italia è un paese - ha detto Fo nella sua conversazione con il giornalista inglese - che ha perso la capacità di indignarsi. Il detto napoletano 'Ca nisciun è fessò purtroppo non è più vero. In questi giorni, tutti sono fessi».

help!

SENTITE QUESTA: IL NEMICO VI ASCOLTA O VI SENTE? E SOPRATTUTTO: PERCHÉ?

Franco Fabbri

Ascoltare è diverso da udire, si sa. Così come to listen to *è diverso da* to hear, escuchar *da* oìr, écouter *da* ouïr *(e da* entendre*). C'è un verbo - il secondo di ogni coppia - che si riferisce alla ricezione di un segnale acustico, e un altro che implica l'apertura deliberata di un canale sensoriale, alla ricerca di un segnale che può anche non esserci (si può ascoltare il silenzio, ma non si può udirlo). La coppia esiste anche per il senso della vista (guardare, vedere), ma con l'udito assume rilievo, perché l'orecchio umano non è direzionale come l'occhio, e soprattutto non ha palpebre. Infatti, noi sappiamo bene se qualcuno ci sta guardando (magari con la coda dell'occhio), ma non sappiamo se (pur essendo comunque nella condizione di udirci) ci sta ascoltando. Ciò che distingue l'ascolto dall'udito è un'attività mentale invisibile. Ma com'è quest'attività, come funziona? È una specie di proiezione verso l'esterno, di esplorazione, di attenzione positiva? O è una facoltà ricettiva, passiva? Di tutto questo si sono occupati (per secoli) i filosofi, e in tempi più recenti gli psicologi sperimentali e gli studiosi di scienze cognitive. Ma è ovvio che se ne siano occupati anche (e forse soprattutto) musicisti e musicologi. Come si ascolta? C'è un modo migliore di ascoltare rispetto ad altri? Musiche diverse richiedono ascolti differenti? Quale è il più adatto? È interessante notare che molte di queste riflessioni siano state svolte in una lingua, il tedesco, che è fra le poche in Europa a non distinguere fra udire e ascoltare: si dice sempre* hören *(il verbo che significa ascoltare con attenzione è intransitivo). E il tedesco è la lingua madre della musicologia. Forse proprio per questa ragione, i musicologi tedeschi hanno elaborato (fin dalla nascita della disciplina) categorie molto articolate per definire diversi tipi di ascolto, nella cui descrizione il verbo o il nome generico è accoppiato ad aggettivi che ne qualificano la modalità: ascolto sentimentale, «legante», attivo, passivo, strutturale, emotivo, risentito, eccetera.*

Siamo in molti a pensare, credo, che quando riteniamo di ascoltare «bene» una musica siamo in uno stato di particolare concentrazione, di attenzione ricettiva, ma come questo avvenga non è facile descrivere; anche le riflessioni degli studiosi non sembrano concordi. Adorno crea una gerarchia di tipi di ascoltatore, ponendo al primo posto l'esperto (capace di «ascolto strutturale»), cioé uno che in ogni istante si rende conto di tutto quello che sta avvenendo nella musica, ed è contemporaneamente consapevole di ciò che è avvenuto prima. Ma il suo predecessore Besseler non parla di ascolti «migliori», quanto di ascolti tipici per un certo repertorio, e definisce l'ascolto tipico della musica romantica (da Schubert a Mahler, insomma) come «passivo». Curioso, se si pensa che negli ultimi tempi il termine «ascolto passivo» è stato usato in senso peggiorativo, sul modello del fumo passivo: come conseguenza di un presunto «inquinamento musicale». Certo, il problema esiste: c'è un ascolto che ci viene continuamente imposto, da sorgenti non desiderate, in molti spazi pubblici. Ma questo significa che ogni ascolto non attivo, non proiettato all'esplorazione di una partitura, ogni ascolto diverso da quello tipico di una sala da concerto, è un ascolto inquinato? Non tutti ci credono. E al background listening, *l'ascolto in sottofondo, è dedicata una conferenza a Barcellona, fra pochi giorni. La seguirò per voi, con attenzione.*

Gallo: non per soldi ma per il mio film

Il regista di «Buffalo '66»: accetto qualunque ruolo per finanziare il mio nuovo lavoro

David Grieco

ROMA Vincent Gallo è la più bella faccia maledetta del cinema americano. Lo ricorderete in *Arizona Dream* di Kusturica, in *Fratelli* di Abel Ferrara, o in quel remake americano dei *Soliti ignoti* che si intitolava *Palookaville*. Senza contare che Vincent Gallo è anche l'affermato regista di *Buffalo '66*. Ma il suo ultimo impegno come attore è un film italiano, *Gli indesiderabili* di Pasquale Scimeca, tratto dal romanzo omonimo di Giancarlo Fusco, storia tragicomica di mafiosi americani degli anni' 40 rimpatriati in Italia. Abbiamo incontrato Vincent sul set di questo film e abbiamo scoperto che è anche pazzo. La sua è pazzia vera, pulsante, commovente, non pazzia da star. Se questa intervista la volete vedere pure in tv, l'appuntamento è per stasera, alle 22.50 su TELE+ Grigio, nel programma *I protagonisti*.

Vincent, una volta hai detto che non leggi mai le sceneggiature. È una battuta oppure è vero?

Non ho mai letto una sceneggiatura in vita mia, inclusa quella del mio *Buffalo '66* e quella del nuovo film che sto girando come regista. Non leggo nemmeno libri di fiction. Mi annoiano. Leggo parecchi libri scolastici, libri di fisica e ingegneria, qualche libro di storia. Le sceneggiature non rientrano in queste categorie. Ed è sempre un imbarazzo per me chiedere ad altri attori di leggere le mie sceneggiature.

Quando fai solo l'attore, cos'è che ti spinge ad accettare un film?

Scelgo secondo criteri essenziali: a volte perché ho bisogno di soldi, a volte perché c'è un'attrice che voglio conoscere, altre volte perché ho voglia di viaggiare. Non voglio certo fingere di avere avuto una carriera tale da potermi permettere di dire no a *Terminator*. Però, nell'ambito ristretto delle mie possibilità, ho scelto di fare cose che mi sembravano in linea con il mio tipo di recitazione, i miei interessi e il rapporto che volevo sviluppare con i registi. Dopo aver diretto *Buffalo '66*, ho cominciato a recitare solo per i soldi.

È per i soldi che hai accettato «Gli indesiderabili» di Pasquale Scimeca?

Esatto. Dovevo sospendere per un mese le riprese del film che sto realizzando in America e avevo bisogno di soldi. Per ragioni piccole o meschine ho fatto questo film, ma quello con Scimeca è stato un bellissimo incontro. Ho conosciuto un grande regista ed è stata la più felice esperienza della mia carriera di attore. Senza contare che avevo sempre desiderato lavorare in Italia. Era il sogno della mia vita.

Ma in Italia c'eri già stato, o sbaglio?

Sì, ma ero molto giovane. E anche depresso, spaventato, ammalato. Ero venuto in Italia per suicidarmi. Ero solo. Avevo 16 anni. Senza soldi né cibo. Arrivo a Milano in pieno agosto. Scendo dal treno, passo la giornata in città e riparto la sera. Vado a Roma. Cerco il mio amico Victor Cavallo. Non lo trovo. Riprendo il treno per la Sicilia. Raggiungo una spiaggia che si chiama Mondello. La mattina mi prendo una sfogliatella calda e uno di quei sandwich con gelato. Non avevo mai mangiato niente di così buono in tutta la mia vita. In spiaggia ci sono alcuni ragazzini che giocano a calcio. Il pallone finisce dalle mie parti. Mi urlano qualcosa in italiano. Passo tre ore a giocare con loro. Visto che in America avevo giocato a hockey, sto in porta, e me la cavo bene. Per qualche minuto, ricomincio ad amare la vita. Trovo la forza di ritornare a Roma, e finalmente riesco ad incontrare Victor Cavallo. Ho passato un anno intero a Roma.

Victor Cavallo era un grande attore pazzo che purtroppo è morto e che tutti amavamo. Come mai lo conoscevi?

L'ho incontrato per caso a New York, una notte. Cercava droga. Siamo diventati amici. In un certo senso, era il mio migliore amico. Victor mi ha presentato a Laura Morante, che ho conosciuto durante la realizzazione del film di Bertolucci *La tragedia di un uomo ridicolo*, e mi sono perdutamente innamorato di lei. All'epoca, lei aspettava un figlio. Non siamo mai stati insieme, ma Laura rimane il grande amore della mia vita. Mi ha fatto soffrire per molti anni, perché non mi ha mai nemmeno notato.

> L'ultimo ruolo a Vincent lo ha offerto Scimeca in «Gli indesiderabili»: avevo bisogno di soldi ma mi è servito per conoscere un grande regista

L'attore e regista Vincent Gallo

L'hai incontrata in seguito?

Sì. Abbiamo cenato insieme qualche giorno fa.

È sempre bellissima, non trovi?

Da un certo punto di vista, è ancora più bella.

Torniamo a Victor Cavallo.

Victor era una persona eccezionale. Non era facile vivere con lui. Eppure, una volta abbiamo passato il Natale insieme. Vuoi sapere una cosa? Nella mia vita non ho mai passato il Natale con nessuno. Sono una persona che preferisce stare da sola il giorno del compleanno, il giorno del ringraziamento, a Natale, a Capodanno. Quel Natale stato il giorno più doloroso di tutta la mia miserabile vita. Da non credere. Niente regali, niente cibo, solo urla in casa. Victor cercava qualcosa da bere, la moglie era furiosa, il bambino piangeva. Alla fine, me ne sono tornato a casa a piedi. Stavo a Trastevere. In un loft enorme, bellissimo, ma vuoto. Non c'erano mobili, nemmeno un orologio, niente televisione, e nemmeno la luce. Solo una rivista pornografica. Non c'era altro in quello stanzone. Quante volte puoi calmare i bollenti spiriti a Natale? Davvero deprimente.

Parliamo dei film che hai fatto. «Palookaville», per esempio, che era il remake dei «Soliti ignoti». Conoscevi l'originale?

Sì. L'avevo visto parecchie volte. Da ragazzino era uno dei film che preferivo. Sono contento di aver fatto *Palookaville*. Ma non è al livello dei *Soliti ignoti*. Il film di Monicelli è un capolavoro. Un film perfetto. Non c'è un momento del film in cui non rischi di fartela addosso dal ridere. Totò... quella scena sul tetto, con la cassaforte e il bucato... e il piccoletto, come si chiama?

Capannelle.

> «Quello a cui sto lavorando è un film on the road. Mi manca una scena una gara di moto nel deserto. Il pilota sono io e devo vincere»

Capannelle... È bravissimo. Non ne fanno più così. Se guardi bene Capannelle, non c'è un attimo in cui non sia divertente. Mi sono sempre chiesto una cosa: ma era una star in Italia Capannelle?

No. È morto poverissimo.

In America gli avrebbero dato l'Oscar come migliore attore non protagonista. Sicuro.

Il personaggio che hai interpretato in «Fratelli» di Abel Ferrara è, a mio avviso, uno dei più incredibili della storia del cinema. L'idea di un mafioso che si innamora del marxismo e del comunismo è semplicemente straordinaria.

Lo è davvero. E ho cercato di rendere la cosa ancora più estrema rispetto alla sceneggiatura proprio per sottolineare questo aspetto: il profondo conflitto filosofico del personaggio. Il mio unico disappunto è legato al fatto che mi sono ferito durante le riprese e hanno dovuto tagliare 6 o 7 scene importanti. Peccato.

E il personaggio che interpreti negli «Indesiderabili» di Scimeca, è più simile a quello di «Palookaville» o a quello di «Fratelli»?

Più simile a quello di *Fratelli*: è un intellettuale, ma vive comunque un grande conflitto. È' un mafioso che non è capace di uccidere.

Hai detto che stai girando il tuo secondo film come regista, e mi pare di capire che lo fai a pezzi e bocconi, durante gli intervalli della tua carriera di attore. Mi spieghi in che modo lavori?

Con me lavorano tre persone. Tutto il resto lo faccio io. Ho curato io sia le riprese che il suono. Ho lavorato con un cameraman che doveva caricare gli chassis, regolare il fuoco, girare, insomma fare tutto… Io ho compilato tutte le schede di lavorazione, ho lavorato con il laboratorio di sviluppo e stampa, ho fatto tutti i mestieri della produzione, ho comprato gli obiettivi e li ho fatti modificare appositamente per questo film. Ho ordinato le pellicole. Ho costruito le casse per le macchine da presa. E ho fatto anche tutto il resto, cioè guidare la macchina, imballare l'attrezzatura, spostarla, ripararla quando è rotta.

Che film è?

Non riuscirei a raccontartelo. È un film *on the road*. Mi manca una scena difficile, che devo ancora girare. È una gara di motociclette nel deserto. È una gara vera, che si fa una volta l'anno. Il pilota sono io. E devo vincerla assolutamente.

Da domani a Prato «La vedova allegra». Il 27 rappresentazione speciale con Vanessa Redgrave, Lino Banfi, Ami Stewart e altri per l'Unicef

Simona Marchini, un'operetta per i bimbi di guerra

Silvia Gigli

PRATO Il cuore, signora mia, quello che manca oggi è il cuore. E lei di cuore ne ha a tonnellate, un oceano di cuore che usa come un'arma impropria per combattere contro la pochezza, l'appiattimento culturale, l'aridità del mondo dello spettacolo. Simona Marchini sgrana gli occhioni azzurri e dice seria: «solo attraverso il linguaggio della bellezza si possono cambiare le cose, oggi serve un discorso etico che passi attraverso la bellezza, solo così si possono risvegliare le coscienze che dormono, altrimenti è la distruzione dell'uomo».

Simona non è una che parla tanto per fare. Dietro quel discorsetto filosofico c'è un lavoro di anni dedicato al teatro, all'opera, alla promozione di incontri con i bambini e i ragazzi delle scuole per avvicinarli al mondo della musica e del teatro lirico. Al linguaggio della bellezza, appunto. Sono lontani, ma neanche troppo in fondo, i giorni del successo clamoroso di «Quelli della notte», delle irresistibili gag al fianco di Renzo Arbore & co., della visibilità immediata attraverso la scatola magica e terribile della tv. Oggi Simona Marchini è attrice e regista teatrale, promotrice di iniziative culturali e dal 1987 ambasciatrice dell'Unicef. Un vulcano di idee che spesso e volentieri concretizza i suoi progetti.

Un esempio? Zitta zitta la Marchini è riuscita a mettere insieme una serata di beneficenza al Teatro Politeama di Prato con un fitto parterre di stelle del mondo dello spettacolo. L'incasso della serata sarà devoluto per sostenere progetti dell'Unicef per i bambini palestinesi e per quelli afghani. L'occasione l'ha fornita la sua regia de *La vedova allegra* che debutterà proprio al Politeama di Prato domani sera. Per la serata del 27, il cast dell'operetta di Franz Lehàr si arricchirà di personaggi assai noti. L'attrice Vanessa Redgrave, il tenore Vincenzo La Scola, il soprano Dimitra Theodossìou, il soprano leggero Anna Smioch, Roberto Bolle, Ami Stewart, Lino Banfi, l'étoile dell'Opera di Vienna Gregor Hatala, il Balletto dell'Arena di Verona, i sopranisti Angelo Manzotti, Andrea Zepponi e Michele Andalò: tutti questi signori hanno risposto all'appello di Simona Marchini. La sera del 27 si esibiranno come ospiti nella sua *Vedova allegra* senza chiedere un centesimo. Lavoreranno gratis per aiutare l'Unicef.

Anche lo scorso anno Simona aveva approfittato del *Rigoletto* che dirigeva a Prato per raccogliere fondi e al suo festival di Todi spesso combina serate di solidarietà. «Credo che sensibilizzare l'opinione pubblica sia quasi una missione - spiega - bisogna mantenere viva l'attenzione sui popoli che soffrono, sulle ingiustizie del pianeta. A Prato ci saranno anche le donne dell'Aiwa, anche loro offriranno il loro contributo». Al Politeama, poi, l'attrice si sente quasi a casa. «Questo è il luogo adatto perché io lo considero il teatro del cuore. Pensare che doveva diventare un garage, si è salvato grazie alla caparbietà di Roberta Betti che per rilevarlo ha venduto azioni a tutta la città. Questo è il teatro popolare di Prato, il fondatore era figlio di un tessitore, qui si respira un'aria sana, piena di goliardia e voglia di fare».

Regista, attrice, direttrice della scuola di musical di Prato insieme a Franco Miseria, direttrice artistica del festival di Todi, Simona Marchini è una che non si ferma. «Mi colloco nella fascia degli onesti artigiani, voglio fare un teatro che sappia emozionare. Voglio vedere la gente con i lucciconi agli occhi perché quello che ha visto l'ha smossa dentro». Ma di televisione nemmeno a parlarne. «Per carità, le cose buone in tv sono tutte a notte fonda. Io salvo solo Mirabella, *Quark* e Licia Colò, il resto è inguardabile. Il brutto è che la gente subisce senza reagire, tutto va bene, anche le peggiori schifezze. Niente riesce a scandalizzare. Anche i colleghi non si preoccupano più, ognuno coltiva il proprio orticello...».

Ma un modo per resistere c'è. «Io resisto cercando di promuovere iniziative che avvicinino i giovani alla cultura del bello. Insieme al Teatro dell'Opera andiamo nelle scuole a presentare le opere, facciamo incontrare i ragazzi con gli attori, i cantanti, i musicisti. Poi li portiamo a teatro. Vederli apprezzare l'arte è un incanto, è come osservare un'anima che si schiude. Sono convinta che chi è cresciuto con interessi culturali sia più difeso dalle aggressioni della vita». E il cinema? «Mi piacerebbe ma nessuno mi propone niente. Peccato, perché al cinema direi di sì. Se invece mi capitasse qualcosa come *Domenica in* potrei morire per l'imbarazzo...».

Degli amici, da vera signora, non dice che un gran bene. Il ritorno di Arbore in tv? «Una cosa carina». Benigni? «È un talento puro. È il massimo. Spero che abbia il coraggio e la forza di tornare in teatro. Lui è uno che avrebbe tante cose da dire perché Roberto ha capito che alla gente devi parlare con la lingua del sentimento e dell'etica». Per mettere in circolo il cuore e la mente.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola
passione e ragione
QUESTA SETTIMANA

Abbonamento annuale: euro 36,00
cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.

JACOPO VENIER 15 febbraio, verso una nuova primavera
ROBERTO GALTIERI Europa, il potere della pace
ANTONIO FATTORE Contro gli Usa, i gendarmi del mondo
DINO FRISULLO "Serhildan", la resistenza in Kurdistan
DOMENICO MORO States, fragore delle armi contro la crisi
TAREQ AZIZ «L'Iraq contro il terrorismo»
MASSIMO NEVOLA Ripartiamo dal "Papa buono"
LUCIO CARACCIOLO In piazza un'enorme voglia di pace
NAPOLEONE COLAJANNI 11 settembre, ordine e disordine
MONS. RODOLFO CETOLONI L'impegno della Chiesa
TINO MAGNI Contro il declino, lo sciopero dell'industria
ISABELLA NOVELLI Torino al bivio dello sviluppo
GIORGIO SALA Il governo ai piedi di Casa Savoia
MARGHERITA HACK Alla Ricerca di libertà e autonomia
NUCCIO IOVENE Dopo il Social Forum, quale democrazia
MONICA FRASSONI Obbligare i governi alla trasparenza
GIANNI GIADRESCO Il lungo viaggio di Nella Marcellino
GIANFRANCO PAGLIARULO "Mi consenta": Orwell tra noi
UGO DOTTI Nietzsche, il ribelle aristocratico
GIAMPIERO CAZZATO Rimini 1991, la nostra Rifondazione

IL NOSTRO FILM

Chicago, un musical noir dirompente con un trio di attori d'eccezione

Energia, musica, meraviglia. Con *Chicago*, il meraviglioso trio formato da Richard Gere, René Zellweger e Catherine Zeta-Jones - e diretto da un esordiente: Rob Marshall, uno che però di regie musicali se ne intende - fa faville e incendia gli animi. E inoltre fa ballare da seduti. Questo musical noir ambientato negli anni '30 è veramente bello, coinvolgente, scatenato, dirompente. E l'alternanza fra scene musicali sul palco e le sequenze noir da carcere e tribunale è ben equilibrata e ottimamente orchestrata. Presentato a Berlino fra gli applausi, *Chicago* è la trasposizione cinematografica del musical teatrale omonimo di Bob Fosse, Fred Ebb e John Kander. Tutto da vedere e da ascoltare: rilascia autentiche scariche di adrenalina.

Giovani
drammatico
Di Luca e Marco Mazzieri
con Davide Pasti, Giulianne Palayret, Davide Zaccaro, Lina Sastri, Massimo Wertmuller

Dopo due commedie i fratelli Mazzieri (anche sceneggiatori insieme a Carlo Fontana) confezionano un dramma intenso e coinvolgente: al centro del film si incontrano i problemi dell'eutanasia e dell'aborto vissuti e dibattuti attraverso le esperienze personali di due giovani - alle prese con scelte difficili e decisive per la loro vita - che stanno per affrontare il salto che li porterà nel mondo degli adulti.

Gangs of New York
drammatico
Di Martin Scorsese
con Leonardo Di Caprio, Daniel Day-Lewis, Cameron Diaz, Liam Neeson, Jim Broadbent, John C. Reilly, Henry Thomas

Storia di passione e di vendetta, diretta da uno dei più grandi maestri del cinema americano e fornita di un cast eccellente, ambientata nella neonata America alle prese con l'immigrazione di massa. Un kolossal attesissimo e controverso (per ragioni di censura per fortuna superate) come nessun'altra pellicola questa stagione, dopo una serie infinita di rinvii, completamente girato in Italia. Spettacolare anche se non ricco di emozioni.

Prendimi l'anima
drammatico
Di Roberto Faenza
con Emilia Fox, Iain Glen, Craig Ferguson, Caroline Ducey, Jane Alexander, Michele Melega

Dall'autore di *Sostiene Pereira*, arriva il dramma intenso di Sabina Spielrein, paziente e in seguito amante di Carl Gustav Jung. Sentimenti e psicanalisi, eros e thanatos, passione e razionalità: in un gioco di opposti, in uno scontro di estremi, si consuma una storia «limite» che per Faenza ha rappresentato un chiodo fisso per oltre 20 anni. Un film emozionante, carico di pathos ed ottimamente riuscito.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino **Il signore degli anelli - Le due torri**
1000 posti 15,20-18,40-22,00 (E 7,20)
Sala Zaffiro **Prendimi l'anima**
15,05-17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti **Essere e avere**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti **Ricordati di me**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)

CIAK CINEMA ATELIER
Via Faenza, 56 Tel. 055/212178
270 posti **Prendimi l'anima**
15,25-17,15-19,05-20,55-22,45 (E 6,50)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti **Frida**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti **Ricordati di me**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti **Il signore degli anelli - Le due torri**
17,00-21,00 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 **Lontano dal Paradiso**
350 posti 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,71)
«C.G.» Sala 2 **Il gioco di Ripley**
150 posti 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 6,20)

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi **Il fiore del male**
410 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala Fiesole **Il cuore altrove**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 **Two weeks notice**
400 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **Hypercube cubo 2**
200 posti 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Moonlight Mile**
200 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A **Matrimonio tardivo**
168 posti 16,00-18,15 (E 6,50)
Sweet sixteen
20,00-22,00 (E 6,50)
Sala B **L'appartamento spagnolo**
500 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove **A proposito di Schmidt**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte **Il signore degli anelli - Le due torri**
16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Sala Mercurio **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno **Gangs of New York**
15,45-18,45-21,45 (E 7,00)
Sala Venere **Two weeks notice**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti **Prova a prendermi**
17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti **La felicità non costa niente**
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti **Gangs of New York**
15,30-18,30-21,30 (E 7,00)

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti **Two weeks notice**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 **Hypercube cubo 2**
430 posti 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **Moonlight Mile**
150 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
150 posti 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna **Two weeks notice**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone **Frida**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno **Gangs of New York**
16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Sala Sole **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Urano **A proposito di Schmidt**
15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068
688 posti **Ricordati di me**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu **Prova a prendermi**
530 posti 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20)
Sala Verde **L'importanza di chiamarsi Ernest**
150 posti 15,40-17,55-20,35-22,45 (E 7,20)

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 **Chicago**
350 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
«C.G.» Sala 2 **A proposito di Schmidt**
150 posti 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti **Spettacolo teatrale**

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti **White Oleander**
16,30-18,35-20,40-22,45 (E)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
Hypercube cubo 2
16,30-18,30-20,30-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti **Riposo**

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti **Intervento divino**
21,30 (E)

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Riposo

ROMITO
Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763
190 posti **Chiuso per lavori**

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Riposo

PROVINCIA DI FIRENZE

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pulicciano, 53 Tel. 055/621207
Riposo

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti **Il figlio**
21,30 (E)

BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Riposo

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti **Riposo**

CAMPI BISENZIO
VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
2 **Ma che colpa abbiamo noi**
15,00-20,15 (E 7,50)
3 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
17,20-22,35 (E 7,50)
4 **Mr. Deeds**
17,35-20,20-22,45 (E 7,50)
5 **Hypercube cubo 2**
14,45-17,15-20,15-22,35 (E 7,50)
6 **Ricordati di me**
14,30-15,15-15,50-17,10-18,00 (E 5,50)
19,30-20,00-20,50-22,20-22,40 (E 7,50)
8 **Il pianeta del tesoro**
15,00 (E 7,50)
10 **L'appartamento spagnolo**
20,10-22,30 (E 7,50)
11 **Il gioco di Ripley**
15,20-20,40 (E 7,50)
14 **Prendimi l'anima**
17,40-22,45 (E 7,50)
15 **A proposito di Schmidt**
14,50-17,45-20,30-23,00 (E 7,50)
110 e frode
15,00-17,30-20,10-22,20 (E 7,50)
16 **Gangs of New York**
14,30-18,00-21,10 (E 7,50)
Il fiore del male
14,40-17,10-20,40-22,50 (E 7,50)
Two weeks notice
14,50-17,00-20,15-22,30 (E 7,50)
Moonlight Mile
15,10 (E 7,50)
Il signore degli anelli - Le due torri
17,00-21,00 (E 7,50)
L'importanza di chiamarsi Ernest
17,40 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti **Ricordati di me**
15,10-17,30-20,00-22,30 (E)

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
21,15 (E)

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Riposo

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Riposo

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Riposo

GREVE IN CHIANTI
BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti **Teatro**

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti **Riposo**

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Sciopero
21,00 (E 6,71)

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Riposo

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti **Riposo**

REGGELLO
CINEMA EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA
EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti **Ricordati di me**
21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Riposo

SCANDICCI
AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti **Riposo**

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 **Ricordati di me**
250 posti 20,15-22,45 (E)
Sala 2 **Chicago**
20,30-22,45 (E)

SCARPERIA
CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Riposo

SESTO FIORENTINO
CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 **Ricordati di me**
20,15-22,45 (E 6,20)
Sala 2 **Chicago**
20,30-22,45 (E 6,20)
Sala 3 **Two weeks notice**
20,50-22,45 (E 6,20)
Sala 4 **A proposito di Schmidt**
20,25-22,45 (E 6,20)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Riposo

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci **Ricordati di me**
250 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)
Sala Suoni **Hypercube cubo 2**
550 posti 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30 (E)

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 **Riposo**
180 posti
2 **Riposo**
90 posti

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti **A proposito di Schmidt**
15,45-17,40-20,10-22,30 (E 5,68)

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande **Chicago**
806 posti 15,15-17,40-20,10-22,30 (E 5,68)
Salotto **Two weeks notice**
234 posti 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E)

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 **Prova a prendermi**
600 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)

PROVINCIA DI AREZZO

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti **Sognando Beckham**
21,30 (E 6,00)

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti **Riposo**

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Ricordati di me

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
Ricordati di me
21,40 (E)

PONTE A POPPI
DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti **Riposo**

SAN GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti **Ricordati di me**
21,30 (E 5,16)

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti **Riposo**

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti **Riposo**

SOCI
ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti **Riposo**

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 **Ricordati di me**
475 posti
Sala 2 **Prova a prendermi**
144 posti

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti **Riposo**

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti **Chicago**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

PROVINCIA DI GROSSETO

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Riposo

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Riposo

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti **A proposito di Schmidt**
18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 **Ricordati di me**
350 posti 17,30-19,45-22,00 (E 5,68)
Sala 2 **Two weeks notice**
18,00-20,00-22,00 (E)

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti **L'appartamento spagnolo**
15,40-18,00-20,20-22,30 (E)

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti **Riposo**

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 **Chicago**
20,15-22,30 (E)
Sala 2 **Il fiore del male**
20,30-22,30 (E)
Sala 3 **A proposito di Schmidt**
20,00-22,30 (E)

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti **Ricordati di me**

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti **Two weeks notice**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti **Prova a prendermi**

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti **Riposo**

PROVINCIA DI LIVORNO

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti **Bowling a Columbine**
22,00 (E 3,62)

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 **Riposo**
450 posti

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 **Riposo**
2 **Riposo**

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti **Prova a prendermi**

PIOMBINO
METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti **Riposo**

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti **Ricordati di me**
20,00-22,15 (E)

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti **Riposo**

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti **Riposo**

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti **La felicità non costa niente**
20,15-22,30 (E)

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti **Two weeks notice**
20,30-22,30 (E)

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti **Two weeks notice**
20,30-22,30 (E)

PROVINCIA DI LUCCA

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti **Prova a prendermi**

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti **Riposo**

FORTE DEI MARMI
MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti **Ricordati di me**
20,00-22,30 (E)

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti **Lontano dal Paradiso**
21,00 (E)

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti **Riposo**

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti **A proposito di Schmidt**
16,00-18,00-20,15-22,30 (E)

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
Two weeks notice
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 **Ricordati di me**
400 posti 17,15-20,00-22,30 (E)
2 **Prova a prendermi**
160 posti 17,00-20,00-22,45 (E)

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 **Hypercube cubo 2**
800 posti 15,40-18,00-20,20-22,30 (E)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti **Mr. Deeds**

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti **La felicità non costa niente**
20,00-22,00 (E)

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti **Riposo**

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti **Riposo**

MASSA

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 **A proposito di Schmidt**
542 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)
2 **Moonlight Mile**
198 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E)
3 **Il fiore del male**
201 posti 16,10-18,20-20,30-22,30 (E)

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti **Prendimi l'anima**

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti **Il grande dittatore**
16,30-20,20 (E 3,10)
Nuvole in viaggio
18,40 (E 3,10)
I segreti del lago
22,30 (E 3,10)

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti **Two weeks notice**

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 **A proposito di Schmidt**
144 posti
Sala 2 **Gangs of New York**
398 posti
Sala 3 **Frida**
267 posti

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti **Riposo**

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 **Ricordati di me**
300 posti
2 **Prova a prendermi**
150 posti
3 **Il signore degli anelli - Le due torri**
280 posti 15,10-18,45-22,30 (E)
4 **L'importanza di chiamarsi Ernest**
150 posti 15,45-17,50-20,30-22,30 (E)

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti **Riposo**

PROVINCIA DI PISA

PONSACCO
ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti **Riposo**

PONTEDERA
CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ
90 posti **Emma sono io**
21,30 (E 3,10)

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti **Riposo**

SANTA CROCE SULL'ARNO
SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 **Ricordati di me**
850 posti 21,45 (E)
sala 2 **Two weeks notice**
21,45 (E)
sala 3 **Debito di sangue**
21,45 (E)

VOLTERRA
CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti **Era mio padre**

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti **L'amore infedele - Unfaithful**

gli appuntamenti

il festival

Physique du role a Vicchio con Ginevra Di Marco

VICCHIO Prende il via stasera al Teatro Giotto di Vicchio la seconda edizione di «Physique du role», festival di contaminazione sonora. Stasera alle 21.30 suona il trio fiorentino Zenerswoon & 4useronly. Domani sera sono di scena i Tetes de bois con il loro progetto speciale su Leo Ferrè, mentre sabato alle 21.30 c'è Ginevra Di Marco con il suo «Concerto n.1 - Smodato temperante».

il concerto

Claudio Baglioni live a giugno allo stadio Franchi

FIRENZE La prevendita inizia oggi alle 18 ma l'appuntamento con il re della canzone romantica italiana è fissato per il 27 giugno allo stadio Artemio Franchi di Firenze. E' stato annunciato ieri il concerto fiorentino di Claudio Baglioni che ha inserito Firenze in una delle sette date del suo nuovo tour (le altre sono Ancona, Milano, Padova, Roma, Napoli e Palermo). Info: Ticket One.

l'anteprima

Ozpetek e la Mezzogiorno lunedì sera al Teatro Verdi

FIRENZE Anteprima nazionale del nuovo film del regista italo-turco Ferzan Ozpetek lunedì sera al Teatro Verdi di Firenze. Insieme al regista ci saranno gli attori Giovanna Mezzogiorno e Filippo Nigro a presentare «La finestra di fronte». La prevendita dei biglietti per la serata (costo 6 euro con poltrona riservata) è già in corso alla cassa del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

il concerto

Guccini tutto esaurito a Firenze Nuova data il 30 aprile ad Arezzo

FIRENZE Tutto esaurito al Palasport di Firenze per il concerto del 28 febbraio di Francesco Guccini. Ma, niente paura, chi è rimasto senza biglietto potrà rifarsi presto. Guccini suonerà infatti il prossimo 30 aprile al Nuovo Centro Affari di Arezzo in un concerto organizzato da Prg. I biglietti a posto unico costano 20 euro e sono in vendita da oggi in tutti i punti del circuito regionale Box Office.

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 — Hypercube cubo 2 — 530 posti — 20,30-22,30 (E)

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti — Ricordati di me — 17,10-20,10-22,40 (E 6,20)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti — Riposo

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 — Riposo — 460 posti

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti — Il fiore del male — 20,30-22,30 (E 6,20)
Saletta Magnani — I due orfanelli — 21,30 (E)

PROVINCIA DI PRATO

POGGIO A CAIANO

AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Il mio grosso grasso matrimonio Greco

VAIANO

MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Ricordati di me — 21,30 (E)

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 — A proposito di Schmidt — 350 posti — 20,15-22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 — Ricordati di me — 336 posti — 17,10-20,00-22,30 (E)
Sala 2 — Two weeks notice — 150 posti — 17,10-20,15-22,30 (E)
Sala 3 — Prendimi l'anima — 150 posti — 17,10-20,1522,30 (E)

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 — Moonlight Mile — 192 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti — Lontano dal Paradiso — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E)
Il popolo migratore — 22,30 (E)

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti — Prova a prendermi — 16,30-20,30-22,30 (E)

PROVINCIA DI PISTOIA

MONTECATINI

ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti — Ricordati di me — 17,10-20,00-22,30 (E 7,00)

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti — Prova a prendermi
150 posti — L'importanza di chiamarsi Ernest

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 — Chicago — 600 posti — 20,30-22,45 (E)
2 — Two weeks notice — 300 posti — 20,30-22,45 (E)

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Riposo

SIENA

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 — Ricordati di me — 330 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti — Two weeks notice — 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti — Chicago — 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti — Laissez-Passer — 18,00-21,00 (E 6,00)

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 — A proposito di Schmidt — 150 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

PROVINCIA DI SIENA

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti — Spider — 21,30 (E 4,50)

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti — Ricordati di me — 21,30 (E)

CHIUSI

ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti — Riposo

COLLE VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti — Dolls — 21,30 (E 5,16)

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti — Riposo

POGGIBONSI

GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti — L'uomo del treno — 20,30-22,30 (E)

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A — Ricordati di me
Sala B — Prova a prendermi

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti — Ipotesi di reato — 21,30 (E)

SINALUNGA

MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 — Harry Potter e la camera dei segreti — 108 posti — 15,10 (E 5,50)
Gangs of New York — 18,30-21,30 (E 5,50)
Sala 2 — Spirit - Cavallo selvaggio — 108 posti — 16,05 (E 7,00)
Il cuore altrove — 18,15-20,15-22,15 (E 7,00)
Sala 3 — Il signore degli anelli - Le due torri — 133 posti — 15,00-18,25-21,45 (E 7,00)
Sala 4 — Moonlight Mile — 133 posti — 15,50-18,05-20,20-22,40 (E 7,00)
Sala 5 — A proposito di Schmidt — 196 posti — 15,25-17,45-20,05-22,30 (E 7,00)
Sala 6 — Prendimi l'anima — 196 posti — 15,25-17,50-20,15-22,40 (E 7,00)
Sala 7 — Two weeks notice — 226 posti — 16,15-18,20-20,25-22,35 (E 7,00)
Sala 8 — Prova a prendermi — 226 posti — 15,20-17,40-20,05-22,25 (E 7,00)
Sala 9 — Ricordati di me — 386 posti — 15,15-17,35-20,00-22,20 (E 7,00)

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI
Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00 **Concerto straordinario** musiche di Mozart, Schubert, Debussy con P. Lang pianoforte

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Mostra personale di Marcella Fissi

AMICI DELLA MUSICA
Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440
Teatro della Pergola: sabato 22 febbraio ore 16.00 **Concerto: Quartetto Jerusalem** musiche di Haydn, Kurtag, Dvorak
Domenica 23 febbraio ore 21.00 **Concerto** musiche di Schubert, Wolf, Caplet, Roussel, Satie, Poulenc con R. Harnisch (soprano), I. Gage (pianoforte)

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Sala del Buonumore: domani ore 21.00 **Ante-Bit e Post Bit** omaggio a Pietro Grossi in occasione dell'anniversario della scomparsa

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Sala Vanni: martedì 25 febbraio ore 21.00 **Jim Black AlasNoAxis**

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio: domenica 23 febbraio in programma **Omaggio a Mozart** sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo Direttore G. Lanzetta con l'Orchestra da Camera Fiorentina

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Teatro Le Laudi: domenica 2 marzo ore 16.00 **Il Drago dalle Sette Teste** presentato da I Pupi di Stac

SALA FIABA
Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857
Domenica 23 febbraio ore 16.15 **La trovata di sor Orazio** tre atti brillanti di G. Svetoni regia di A. Casini e S. Berti

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Oggi ore 21.00 **Samuele Bersani in concerto**

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Domani ore 21.00 **La Zia di Carlo** commedia brillante di B. Thomas regia di M. Ancillotti presentato da Il Cenacolo dei Giovani

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Oggi ore 20.30 **Il letto della storia** di F. Vacchi regia di G. B. Corsetti Direttore C. Gibault con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Oggi ore 21.00 **Un marito ideale** di O. Wilde regia di M. Missiroli con G. Gleijeses, D. Caprioglio, N.Kustermann

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Teatro Manzoni di Calenzano: martedì 11 marzo ore 21.00 **Lee Konitz String Project** French Impressionistic Music & Other con L. Konitz (sax alto), O. Talmor (sax tenore e arrangiamento), Spring String Quartet: C. Wirth (violino), M. Wall (violino), J. Gillsberger (viola), S. Punderlittschek (violoncello)

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Domani ore 21.00 **Il diario di Anne Frank** regia di S. Massini presentato da I Pupi e Fresedd

TEATRO LA NAVE
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284
Sabato 22 febbraio ore 21.30 **00127 licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Sabato 22 ore 21.00 **Commedia vecchio stile (amore senza tempo)** con V. Valeri, M. Marino

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Sabato 22 febbraio ore 21.15 **Ossibuchi e palle d'oro** tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Comp. Il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche, 36
Sabato 22 febbraio ore 21.00 **La Bottegha di Sghio** di G. Bongini presentato da Teatreria

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **Dammi il tuo cuore, mi serve** con N. Balasso

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Sabato 22 ore 21.00 **L'argento vivo** tre atti comici in vernacolo fiorentino di S. Zambaldo regia di G. Nannini

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Oggi ore 20.45 **La Febbre del Sabato Sera** regia di M. R. Piparo

Greve

TEATRO BOITO
Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889
Oggi ore 21.15 **Del vino e dell'anima** di S. Ciulli musiche di D. Andriola presentato da Zuabertea-tro - Compagnia Il Cardigan

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717
Sabato 22 febbraio ore 21.30 **Io rubo, tu ammazzi… lui va in galera** di G. Bravi regia di S. Graziano con la Compagnia Comun'attore

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Oggi ore 21.15 **Azione peste 0** regia di Gomagog con C. Salvador, T. Taddei, E. Terreni

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domenica 23 febbraio ore 16.30 **Clown - Fabbrica di guai** perline (domeniche di teatro per bambini e adulti) a cura di M. Cavallero

Tavarnuzze

MODERNO
Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494
Sabato 22 febbraio ore 21.00 **Novelle d'incanti e spaventi** le più famose novelle della «novellaia fiorentina» riscoperte con parola, musica e movimento progetto teatrale di M. Mattioli

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Venerdì 14 marzo ore 21.00 **La domanda di matrimonio** di A. Cechov con D. Pavlovic, F. Sangermano, R. Trifirò

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00. Turno A **Il medico per forza** di Moliere regia di M. Cont con G. Tedeschi

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Sabato 22 febbraio ore 21.00. Fuori abbonamento **Il Paese dei campanelli**

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO
Via F.lli Disperati, 10 - Tel. 0587.724548
In data da definire: **Mahagonny Songsspiel** di Brecht, Weill regia di D. Marconcini

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Oggi ore 21.00 **Cala la notte** due atti unici di D. Diamanti

Grosseto

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00 **Closer** con G.M. Tognazzi, C. Gerini

Livorno

CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Giovedì 6 marzo ore 21.15 **8 donne**

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Martedì 25 febbraio ore 21.00. Turno A **Promesse promess** musical di N. Simon regia di J. Dorelli con G. Guidi, M.L. Baccarini

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Oggi ore 10.00 **Il soldatino di stagno** spettacolo per bambini delle scuole elementari

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Domani ore 21.15 **Nero cardinale** con A. Benvenuti, M. Salviani, L. Socci

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Oggi ore 21.00 **Coppelia** musica di P. Demitry

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Oggi 21.00 **Vecchie** D. Segre regia di D. Segre M. G. Grassini, B. Valmorin

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Domani corsi **Il potere della voce - Daniela Dolce** Il canto, la parola, la respirazione, il movimento corporeo, la meditazione, l'improvvisazione vocale, il canto d'insieme sono vissuti come strumenti per raggiungere la profondità del nostro essere liberando una energia potente che apre nuove strade alla creatività

Pontedera

TEATRO MANZONI
Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034
Oggi ore 21.00 **Passione** di M. Sanna

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Oggi ore 21.00 **La città bianca** con la Compagnia Virgilio Sieni Danza

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Domani ore 21.00 **La vedova allegra** operetta in tre atti regia di S. Marchini con la Compagnia del teatro Politeama Pratese e Camerata strumentale «Città di Prato»

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00 **Una giornata particolare** di E. Scola, R. Maccari, G. Fantoni regia di M. Bernardi con P. Milani, C. Simoni

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Lunedì 10 marzo ore 21.00 **Beethoven tra Classicismo e Romanticismo** concerto con Bruno Canino pianoforte

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Martedì 25 febbraio ore 21.00 **Se tujur la nuì**

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 18 marzo ore 21.00 **La scuola delle mogli** di Moliere regia di J. Lassalle con G. Bosetti

giorno & notte

Il reggae salentino dei Sud Sound System

– MUSICA All'Auditorium Flog (via Mercati 24b, Firenze, ore 21.30, 8/5 euro) di scena il reggae salentino dei Sud Sound System (nella foto). Al Jazz Club (via Nuova de' Caccini 3, Firenze, ore 22.15) MPTrio. Al Teatro «Ciro Pinsuti» di Sinalunga alle 21 recital pianistico di Marie Louise Nezeys. Al Keller Platz (via Migliorati 7, Prato, ore 22.15) ci sono i Quattro Gatti. All'Universale (via Pisana 77r, Firenze, ore 21) Keegan Trio live.
Al Cinema Moderno di Lastra a Signa alle 21 Yo Yo Mundi (5/4 euro).

– ANNULLATO BALASSO E' stato annullato lo spettacolo del 23 febbraio di Natalino Balasso. Info: 055/362067.

– TEATRO Al Teatro Boito di Greve in Chianti alle 21.15 la compagnia Il Cardigan mette in scena «Del vino e dell'anima...» di Sergio Ciulli. Info: 055/8545215. Al Backdoors di Poggio a Caiano alle 21.15 c'è «Otello» di e con Mario Cavallero e Alessandro Fantechi. Ingresso libero. Al Teatro Verdi di Pisa alle 21 notte di danza con «Coppelia». Al Teatro Manzoni di Pontedera la compagnia sarda Meridiano Zero è in scena con «Passioni».

– INCONTRI Al Teatro Le Laudi (via Da Vinci 2r, Firenze, ore 17.45) incontro con Debora Caprioglio, Geppy Gleijeses e Manuela Kustermann. Nella Sala Ferri di Palazzo Strozzi a Firenze Giorgio Luti presenta «Il passaggio» di Leonardo Gori. All'Educandato del Poggio Imperiale a Firenze alle 16.45 si presenta «Oga Magoga» di Giuseppe Occhiato. Alla libreria Edison di Firenze alle 21.30 si presenta «Kesserling e le stragi nazifasciste» di Ivan Tognarini. Nell'aula magna dell'Università di Firenze alle 9.30 prende il via il convegno «Firenze e il neo-umanesimo».

– CINEMA Al cinema Terminale di Prato alle 21.30 proiezione di tre video sulle lotte degli operai Fiat.

le mostre

L'anima che palpita nella natura morta

I mai visti - Sorprese di frutta e fiori, capolavori dai depositi degli Uffizi, Sala delle Reali Poste, piazzale degli Uffizi, Firenze. Questa edizione de "I mai visti" ruota intorno al tema della natura morta di cui propone interpretazioni che risalgono a prima e dopo i fasti del Sei-Settecento.
Fino al 28 febbraio, 10-18, chiuso il lunedì, ingresso libero.

Bill Owens, The American Way. SpazioFoto Credito Artigiano, via De' Boni 1, Firenze. Fotografia e sociologia è il sottotitolo di questa mostra che propone i lavori di questo artista che ha cercato di registrare le trasformazioni del modo di vita Usa. Fino al 22 febbraio, lunedì-sabato 10-12,30 e 15-19, ingresso libero. Info: 3405557319.

Omaggio a Mario Luzi, quaranta artisti lavorano su altrettante poesie. In collaborazione con la rivista Meta, fino al 6 marzo alla Galleria La Corte Arte Contemporanea, martedì-sabato 16-19. Ingresso libero, info: 055284435.

An American 6, sei artisti americani, in collaborazione con la Barbara Davis Gallery espongono da Sergio Tossi Arte Contemporanea, via Pindemonte 63, Firenze. Orario: martedì-venerdì 15-19, il sabato 11-13 e 15-19. Ingresso libero, info: 0552286163.

Ottavio Troiano: Il pettine di Afrodite. Si inaugura oggi alle 18 alla galleria Immaginaria Arti Visive, via Guelfa 22/a rosso, Firenze.
Fino al 20 marzo, da lunedì a sabato: 9.30-13 15.30-19.30. Tel. 055.2654093, ingresso libero.

Bruno Querci: Figure Luce. Galleria Open Art, viale della Repubblica 24, Prato. Fino al 22 marzo, 10,30-12,30 e 16-20, festivi, domeniche e lunedì. Info: 0574538003, ingresso libero.

Colomba Amstuz, Luigi Ieracitano, Pietro Messina, Pasquale Prencipe espongono le loro opere alla Galleria Vialarga, via Cavour 7/r, a Firenze. Fino al 22 febbraio, orario 10 - 13 e16,30 - 19,30, ingresso libero.

a cura di Gianni Caverni

scelti per voi

Rete4 17,05
GRAZIELLA
Regia di Giorgio Bianchi - con Maria Fiore, Jean-Pierre Mocky, Tina Pica. Italia 1954. 91 minuti. Drammatico.
Il poeta francese Lamartine giunge in vacanza nell' isola di Procida dove conosce Graziella, nipote di pescatori. I due giovani si innamorano, ma lui viene richiamato in Francia dalla famiglia e lei resta ad aspettarlo disperata. Dal romanzo autobiografico di Lamartine, un film calligrafico.

Raiuno 20,55
L'ANGOLO ROSSO
Regia di Jon Avnet - con Richard Gere, Bai Ling, Bradley Whitford. Usa 1997. 122 minuti. Thriller.
Un uomo d'affari si reca in Cina dove resta implicato nel misterioso omicidio di una donna. Le prove sono tutte contro di lui, fortunatamente crede alla sua innocenza l'avvocata che lo difende...Thriller esotico tra politica, propaganda e luoghi comuni. Ben confezionato con una certa tensione.

La7 21,30
THE GOLDEN BOWL
Regia di James Ivory - con Nick Nolte, Uma Thurman, Jeremy Northam. Gb 2000. 130 minuti. Drammatico.
Amerigo, nobile decaduto di origine italiane, sta per sposare Maggie, la figlia del miliardario americano Adam Verve. Ma ciò, tra rancori e sospetti, non gli impedisce di continuare una relazione con Charlotte, un'amica di Maggie che nel frattempo sta per sposarsi con il ricco magnate Adam…

Rete4 22,55
FUOCO ASSASSINO
Regia di Ron Howard - con Kurt Russell, Robert De Niro. Usa 1991. 135 minuti. Drammatico.
I fratelli McCaffrey, seguendo le orme del padre, prestano servizio come pompieri. Mentre Stephen sembra riuscire e diventa caposqudra, Brian è ostacolato dal ricordo del padre morto in servizio. Brian finisce nell'ufficio indagini dove deve fare luce ad una serie di misteriosi incendi.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Stefania La Fauci. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.05 Economia oggi. News; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Costantino Margiotta, Massimo Molea, Greta Orsi. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 IL CASTELLO. Gioco
20.55 L'ANGOLO ROSSO COLPEVOLE FINO A PROVA CONTRARIA. Film drammatico (USA, 1997). Con Richard Gere, Bai Ling, Bradeley Whitford, Tsai Chin. Regia di Jon Avnet
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.20 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.45 SOTTOVOCE. Rubrica
2.20 DRUG STORIES. Reportage
2.50 LE DONNE NON SONO TUTTE UGUALI. Film (GB/Francia, 1996). Con Steven Mackintosh, Rupert Graves
4.25 IL RIBALTONE. Varietà

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 9.00 Quell'uragano di papà. Situation Comedy. "Una portaerei in pericolo". Con Tim Allen, Patricia Richardson, Earl Hindman, Richard Karn
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "Il deodorante". Con Geoff Pierson
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale
10.05 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo
17.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
17.50 TG 2 NET. Attualità. A cura di Mario De Scalzi
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.55 STREGHE. Telefilm. "Empatia"
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 CALCIO. COPPA UEFA. Ottavi di finale: Lazio - Wisla Cracovia (Andata). Roma
23.00 EVENTI POP - 80 ANNI DI JUKEBOX. Musicale. Conducono Massimo Ranieri, Roberta Modigliani
0.05 BULDOZER, LAVORI IN CORSO
0.25 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.50 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 EUROGOL. Rubrica
2.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder. (R)
2.15 AFFETTUOSAMENTE... GABER. Documenti. 3ª parte

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 ALFABETO ITALIANO. Rubrica. "Cose, cose, città"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica
10.00 SCI NORDICO. CAMPIONATI MONDIALI DI FONDO. 10 km femminile. Predazzo
10.55 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.45 MEMO. Videoframmenti. "Presenta: MEMOria in corso"
13.10 IL SANTO. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Gianguido Baldi, Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
20.50 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Flavio Albanese. Regia di Lucio Gandino
22.50 TG 3. Telegiornale
22.55 TG REGIONE. Telegiornale
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 SFIDE. Rubrica di sport
0.15 TG 3. Telegiornale
0.25 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.00 GR 1 SPETTACOLI
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 CON PAROLE MIE
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
16.05 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
21.34 GR 1 - EUROPA RISPONDE
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.36 DEMO
23.46 RADIOUNO MUSICA
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.48 SISSI. Con Mariella Valentini, Marzia Ubaldi. A cura di Vissia Bachieca
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 CATERPILLAR. Con Enzo Gentile
23.00 VIVA RADIO2. (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: IL BIMBO E IL PENTAGRAMMA
14.30 IL TERZO ANELLO. LACRIME E SORRISI
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. STORIA DEL TUBO: LA TELEVISIONE RACCONTATA ALLA RADIO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 IL CARTELLONE
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Lo spacciatore". Con William Shatner
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 QUINCY. Telefilm
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
17.05 GRAZIELLA. Film (Italia, 1954). Con Maria Fiore, Jean Pierre Mocky, Tina Pica, Franco Nicotra
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela
21.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di scienza. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscussi
22.50 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
22.55 FUOCO ASSASSINO. Film drammatico (USA, 1991). Con Kurt Russell, William Baldwin, Scott Glenn, Robert De Niro. Regia di Ron Howard
1.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.50 UN BICCHIERE DI RABBIA. Film (Brasile, 1999). Con Julia Lemmertz, Alexandre Borges, Linneu Dias, Ruth De Souza
3.15 IL BARBIERE DI SIVIGLIA. Film (Italia, 1946). Con Ferruccio Tagliavini, Nelly Corradi, Tito Gobbi

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Effetti collaterali". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 GRANDE FRATELLO. Show. Conduce Barbara D'Urso. Con Marco Liorni
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)

ITALIA 1

9.00 TARZAN. Telefilm. "Tarzan e il ritorno nella giungla". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S.Taylor. 4ª parte
9.30 MELANIE L'ANGELO. Film (USA, 1997). Con Michael Dean Jacobs, John McCafferty, T.L. Brooke. Regia di Jerry Jacobs
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "Soci". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Orgoglio e pregiudizio". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La cotta di Amanda". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La ragazza giusta". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il vaso di Pandora". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Tanja Reichert
20.00 SARABANDA. Gioco
21.00 BABY BIRBA - UN GIORNO IN LIBERTÀ. Film commedia (USA, 1994). Con Joe Mantegna, Joe Pantoliano, Lara Flynn Boyle, Brian Haley. Regia di Patrick Read Johnson
23.00 LE IENE.IT. Show
23.10 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia
0.30 STUDIO SPORT. News
0.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.05 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv. (R)
1.45 HIGHLANDER. Telefilm

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità
9.15 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
10.00 PUNTO TG. Telegiornale
10.05 LINEA MERCATI. Rubrica
10.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
11.05 SISTERS. Telefilm
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 TRIBÙ. Rubrica. Conduce Armando Sommajuolo
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Connor
14.00 PUNTO TG. Telegiornale
14.05 LA FIGLIA AMERICANA. Film Tv (USA, 2000). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry
16.00 PUNTO TG. Telegiornale
16.05 LINEA MERCATI. Rubrica
16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
18.15 PUNTO TG. Telegiornale
18.20 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.20 SFERA NEWS. Rubrica
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 THE GOLDEN BOWL. Film (USA/Francia/GB, 2000). Con Uma Thurman. Regia di James Ivory
0.05 TG LA7. Telegiornale
0.25 NOTTE DA LUPI. Attualità
0.30 SEX AND THE CITY. Telefilm
1.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
1.30 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
2.40 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri. (R)
3.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann
3.45 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

16.00 BEST OF WEEK. Rubrica
16.30 IL CUORE DI DIXIE. Film. Con Ally Sheedy. Regia di Martin Davidson
18.00 ATELIER CINEMA. Rubrica
18.30 INCUBI. Film. Con William Sadler. Regia di Richard Donner, Tom Holland, Robert Zemeckis
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 GIOVANI ATTORI CRESCONO
20.45 CASTING NEWS. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA. Rubrica di cinema
21.05 CRITTERS 3. Film. Con Aimee Brooks. Regia di Kristine Peterson
22.30 DONNE DI PIACERE. Film. Con Richard Bohringer. Regia di Jean-Charles Tacchella
0.15 GIOVANI ATTORI. Rubrica

cinema

13.25 GIRLFIGHT. Film. Con Michelle Rodriguez. Regia di Karyn Kusama
15.15 GALLO CEDRONE. Film commedia (Italia, 1998). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
16.55 THE FAN - IL MITO. Film. Con Robert De Niro. Regia di Tony Scott
19.10 ATLANTIS. Film documentario (Francia, 1991). Regia di Luc Besson
21.00 TUTTA COLPA DI VOLTAIRE. Film drammatico (Francia, 2000). Con Sami Bouajila. Regia di Abdel Kechiche
23.15 STREGHE VERSO NORD. Film commedia (Italia, 2001). Con Teo Mammucari. Regia di Giovanni Veronesi
0.55 ASSOLUTAMENTE FAMOSI. Film. Con Thekla Reuten. Regia di Dominique Deruddere

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario
16.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario
17.00 NATURA. Documentario
18.00 LA CADUTA DEGLI DEI. Documentario. "Campo base"; "I segreti del Titanic"; "Hindenburg"
20.30 CACCIA AL TEMPO. Documentario
21.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Il mistero dei bozzoli"
21.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Doc. "Il mistero della mano tagliata"
22.00 LA FURIA DEI CIELI. Documentario. "Racconto d'inverno"
23.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario. "Spiriti e dei"
24.00 NATURA. Documentario. "Coccodrilli selvaggi"

TELE +

11.10 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton
13.10 COMMEDIA, MON AMOUR. (R)
13.40 IL SILENZIO DOPO LO SPARO. Film (Germania, 1999). Con Bibiana Beglau. Regia di Volker Schlondorff
15.20 EDOARDO BENNATO. Musicale
16.25 IL GUARDIANO. Film thriller (Canada, 2001). Con Tom Berenger
18.15 IL DIARIO DI BRIDGET JONES. Film commedia (GB/USA, 2001). Con Renée Zellweger. Regia di Sharon Maguire
19.50 TRAFFICANTI DI DROGA: MACLNTYRE INVESTIGA. Reportage.
21.00 LAW & ORDER: SPECIAL VICTIMS UNIT. Telefilm
22.25 CODICE: SWORDFISH. Film azione (USA, 2001). Con John Travolta

TELE +

11.00 BASKET. EUROLEGA. (R)
12.30 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NHL POWER WEEK. Rubrica (R)
15.25 BASKET. NCAA. Texas - Texas Tech. (R)
17.00 ZONA MONDO. Rubrica. (R)
17.25 PALLAVOLO. CHAMPIONS LEAGUE MASCHILE. Friedrichshafen - Kerakoll Modena. (R)
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 SPORTHANDICAP. Rubrica
20.10 NHL POWER WEEK. Rubrica (R)
20.30 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. Carolina - Boston
22.15 LO SCIAGURATO EGIDIO. Rubrica
23.15 PROFILI. Rubrica di sport

TELE +

11.10 BLOW. Film drammatico (USA, 2001). Con Johnny Depp
13.15 CROCEVIA DELLA MORTE. Film (USA, 1990). Con Gabriel Byrne
15.05 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.20 FINAL FANTASY. Film (Giappone, 2001). Regia di Hironobu Sakaguchi
17.05 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film fantascienza (USA, 1971). Con Roddy McDowall
18.45 CINEMA SECRETS. Rubrica
19.10 TANGUY. Film commedia (Francia, 2001). Con Eric Berger
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 FANTASMI DA MARTE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Joanna Cassidy. Regia di John Carpenter
22.50 IL GIORNALE DEL CINEMA

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale. (R)
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale. (R)
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 CHART.US. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale. Conduce Ilario Albertani
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.IT. Rubrica. (R)
21.30 INBOX. Musicale
22.30 COMPILATION. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

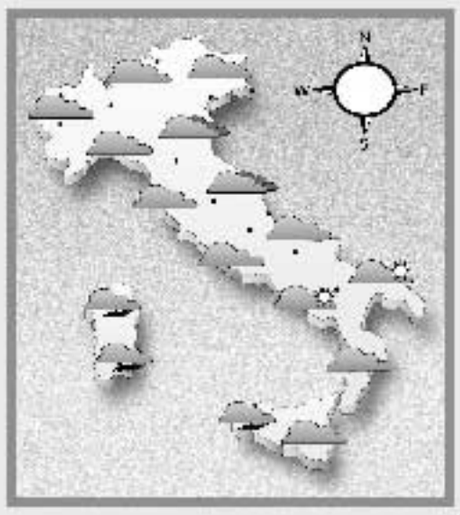
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

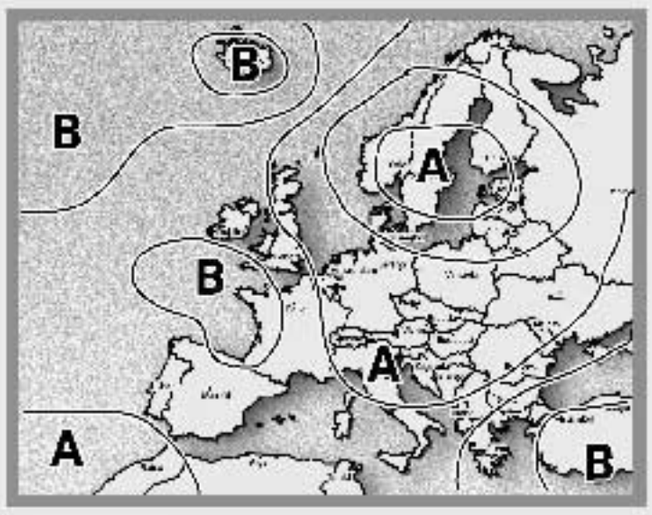
MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sull' Emilia-Romagna e sul settore occidentale.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna con locali precipitazioni; parzialmente nuvoloso sulle altre zone.
Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia con possibili isolati piovaschi nel pomeriggio; condizioni di variabilità sulle altre zone.

DOMANI
Nord: da poco a parzialmente nuvoloso sul settore centro-orientale; nuvoloso su quello occidentale.
Centro e Sardegna: da poco a parzialmente nuvoloso sul settore adriatico. Nuvoloso sulle regioni tirreniche.
Sud e Sicilia: nuvoloso sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



LA SITUAZIONE
Si vanno attenuando le condizioni di instabilità ancora presenti sulle estreme regioni meridionali italiane mentre una perturbazione di origine atlantica tende lentamente ad avvicinarsi alla Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-7	5	VERONA	-5	6	AOSTA	-7	3
TRIESTE	0	6	VENEZIA	-4	6	MILANO	-5	7
TORINO	-7	4	MONDOVÌ	-2	3	CUNEO	-6	3
GENOVA	3	10	IMPERIA	5	11	BOLOGNA	-6	6
FIRENZE	-1	7	PISA	-4	8	ANCONA	-2	7
PERUGIA	-2	8	PESCARA	2	6	L'AQUILA	-9	2
ROMA	-1	9	CAMPOBASSO	-3	-1	BARI	0	7
NAPOLI	1	8	POTENZA	-3	-2	S. M. DI LEUCA	3	5
R. CALABRIA	7	10	PALERMO	8	10	MESSINA	5	8
CATANIA	4	10	CAGLIARI	2	10	ALGHERO	1	11

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-3	3	OSLO	-12	-3	STOCCOLMA	-11	2
COPENAGHEN	-6	2	MOSCA	-4	-4	BERLINO	-2	-2
VARSAVIA	-2	0	LONDRA	-2	5	BRUXELLES	-3	5
BONN	-5	6	FRANCOFORTE	-7	4	PARIGI	-5	2
VIENNA	4	0	MONACO	-10	-1	ZURIGO	-11	-3
GINEVRA	-8	0	BELGRADO	-9	-4	PRAGA	-9	-3
BARCELLONA	4	11	ISTANBUL	1	3	MADRID	-1	2
LISBONA	8	15	ATENE	4	7	AMSTERDAM	-5	2
ALGERI	3	10	MALTA	6	11	BUCAREST	-5	1

ex libris

In ultima analisi
il motivo per cui l'amore
e la compassione
portano la felicità più grande
risiede semplicemente
nel fatto che la nostra natura
li preferisce a ogni altra cosa

Dalai Lama
«L'arte della compassione»

feticci

Cataloghi, la Scatola delle Meraviglie

Maria Gallo

Tanti disprezzano i cataloghi di vendita per corrispondenza. Eppure sono questi che, sfogliati avidamente nelle estenuanti ore d'attesa trascorse in aeroporto, distraggono le nostre menti da insulse meditazioni, perché quanto più la loro logica apparirà lontana dal senso comune, tanto più i nostri neuroni s'imbarcheranno per il meraviglioso mondo degli oggetti incredibili, dimenticando le piccolezze della nostra realtà.
In queste *wunderkammer* cartacee la catalogazione è piuttosto rigida. Ci sono strumenti per la cura del corpo e della mente, si trovano macchinari che rendono più sicura e pulita la casa, articoli da lavoro e per il tempo libero. Un'organizzazione quasi scientifica, resta solo da capire a quale scienza si siano appellati i produttori dei singoli prodotti. Alla scienza della comunicazione? Forse, a giudicare dalle custodie per vhs e dvd, realizzate come finti libri antichi, con tanto di finte macchie sul finto cuoio di copertina. I dieci piccoli volumi dichiarano, esternamente, di contenere l'opera omnia di W. Shakespeare. La sibillina didascalia, accanto alla foto, suggerisce di utilizzare il prodotto per «proteggere» alcuni dei nostri video.
Gli intellettuali potranno rifarsi con dei veri libri, da stipare nella libreria ricavata all'interno della perfetta riproduzione del sarcofago di Tutankhamen. Una copia iperrealista, con tanto di dorature, mascherone e decori, alta quasi due metri, che si apre per scoprire al suo interno 14 mensole: potrebbero ospitare, forse con un po' di fastidio, l'intera opera di Christian Jacq.
Dopo l'intelletto coccole per il cranio, con quello che potremmo definire un «grattatore». Il suo uso potrebbe far impazzire di piacere tutti quelli che frequentano il parrucchiere non per taglio e colore ma per il fremito di gioia provocato dalle dita della shampista, durante il lavaggio dei capelli. Questa sorta di cuffietta in fil di ferro, funziona secondo lo stesso principio: si poggiano le sue punte

arrotondate sulla superficie craniale, si agita leggermente in varie direzioni e, pare, scatta immediata la funzione antistress.
Infine il pensiero. Il nostro io non avrà più segreti per il resto del mondo dopo che avremo indossato il cappello «messaggero». Trattasi del solito cappello in tela, modello pescatore di trote della domenica, a cui è stata aggiunta, sul fronte, una taschina forata. Qui è inserito un display a cristalli liquidi su cui possono scorrere un massimo di 10 messaggi, composti da circa 250 caratteri. La didascalia suggerisce di utilizzare il cappello per mostrare a tutti il nostro vero pensiero. Inutile addentrarsi ora in una disquisizione su libertà di pensiero e privacy, poiché un altro dubbio ci assale: il limite di dieci messaggi riflette il pessimismo dell'autore (convinto che nessuno riesca a elaborare un numero maggiore di pensieri al giorno) o l'invidia del venditore, che ha un solo pensiero fisso?
(fine prima puntata)

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità
a € 4,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità
a € 4,10 in più

NO COPYRIGHT

I libri liberati

Particolare di una tastiera del computer che permette anche di scrivere in ideogrammi

> E se Internet funzionasse come un mezzo veloce per il passaparola?

> Negli Usa alcune esperienze hanno dimostrato di sì

Wu Ming 2

Negli ultimi tempi, il dibattito su diritto d'autore e relative violazioni, assume sempre più spesso le forme di un'altra disputa, quella sul trattamento della tossicodipendenza. In entrambi i casi, le questioni in ballo sono sia di natura pratica che etico-morale, ma le seconde - su cui chiunque può dire la sua - prendono comunque il sopravvento, facendo dimenticare (o addirittura falsando) cifre, dati, esperienze concrete. Risultato: non si arriva da nessuna parte, prevalgono le idee preconcette, mentre sedicenti «addetti ai lavori» dimostrano di non avere nemmeno una vaga idea di quello che stanno dicendo. In un caso come nell'altro, gli sforzi di chi cerca di tenere i piedi per terra, portare esempi reali, citare precedenti, alla lunga sono votati al fallimento, poiché si sa, anche una dimostrazione matematica - volendo - può essere soggetta a valutazioni del tutto extra-scientifiche. A meno che…
A meno che non si intervenga per tempo. Se il mondo della musica è ormai allo sbando, incapace di inseguire i mutamenti che presto spazzeranno via la produzione discografica così come le conosciamo, nel campo editoriale l'isteria non è ancora alle stelle, e forse c'è lo spazio per una discussione più attenta alla realtà delle cose. In questa prospettiva, almeno tre esempi emblematici andrebbero presi in considerazione.

1 Due anni fa, all'inizio del 2001, lo scrittore di fantascienza Eric Flint ha dato vita a un progetto rivoluzionario. Ha convinto il proprio editore a costruire una biblioteca virtuale, con accesso gratuito, dove rendere disponibili molti romanzi della casa editrice tuttora in commercio nelle librerie. Senza nessun tipo di iscrizione a pagamento, è possibile collegarsi al sito www.baen.com e scaricare sul proprio computer la versione elettronica di decine di romanzi, in cinque diversi formati di presentazione. Operazione suicida, si potrebbe pensare. Ogni testo scaricato è una copia non venduta, direbbero certi analisti di mercato al soldo delle multinazionali del disco. Ebbene, qualunque considerazione di carattere «ideologico» viene spinta nell'angolo da un dato inconfutabile: la maggior parte degli autori ha AUMENTATO le vendite da quando i suoi libri sono comparsi sugli scaffali della biblioteca di Eric Flint. Un esempio su tutti: *Mother of Demons*, dello stesso Flint, ha venduto 9694 copie dal settembre '97 a fine 2000. Nell'anno e mezzo successivo, col testo liberamente scaricabile dal sito, ha raddoppiato le vendite in libreria: 18500 copie. Senza dubbio quest'aumento può essere giustificato in molti modi. Il romanzo in questione è l'esordio di Flint, che nel frattempo è diventato un autore più noto, dunque più venduto. Atteniamoci dunque al risultato minimo: la presenza di questo romanzo nella biblioteca gratuita non ha danneggiato né Flint né l'editore. Lo stesso, se permettete l'autocitazione, è accaduto a Wu Ming/ Luther Blissett. *Q*, il romanzo che da più tempo è disponibile gratis in diversi formati sul sito www.wumingfoundation.com, continua a vendere molto bene nella versione cartacea, e non accenna a smettere.
Ma c'è di più. Chi sostiene che la disponibilità on-line di un prodotto culturale (che sia musica, narrativa o altro) nuoce alle vendite di quel prodotto sotto qualsiasi forma, può sottoporre alla nostra attenzione grafici disastrosi, senza tuttavia poter dimostrare il nesso fondamentale tra calo delle vendite e *downloads* gratuiti del prodotto. Al contrario, Eric Flint può esibire migliaia di e-mail nelle quali i lettori dei suoi romanzi affermano: di aver scaricato un suo testo per vedere com'era, di averne lette alcune pagine a video, di aver visto che ne valeva la pena, di essere corsi ad acquistarlo in libreria, o di averne regalate in giro diverse copie, o di averne parlato bene a molti amici (tutta pubblicità gratis…). In ogni caso: se qualcuno ha letto il libro grazie alla biblioteca, ma non ha comprato la copia su carta e non ne ha parlato in giro, resta comunque uno che senza la biblioteca non avrebbe comprato *tout court* e che non può essere considerato un «danno» per le vendite di Flint. Zero da zero non fa meno uno.
Inoltre, il passaparola funziona anche al contrario: se uno resta deluso da un libro per cui ha pagato 15 euro, ne sconsiglierà l'acquisto anche ad altri. Se invece gli succede con un testo disponibile gratuitamente, basta che dica: «A me non è piaciuto, ma prova tu stesso…». Nessun venditore di auto vieta ai potenziali acquirenti un giro di prova sui suoi modelli, con la scusa che gli consumano le gomme e la benzina. Se lo facesse, potrebbe chiudere baracca.
Eppure, una strana paura continua a far da scudo contro argomentazioni tanto banali, e viene da pensare che se il libro fosse nato oggi, si discuterebbe sulla legittimità di prestarlo a un amico, e le biblioteche sarebbero considerate un grave attentato alle vendite di un autore e pertanto messe fuori legge.

> Eric Flint ha convinto la Bean Books a mettere in rete alcuni titoli in catalogo: la maggior parte ha visto aumentare le copie vendute

Uno scrittore, una casa editrice, un'Università: tre esperimenti di editoria on line che hanno aiutato anche le vendite in libreria

Molti, nel mondo discografico, rispondono a esempi come questi sostenendo che gli editori sono fortunati, perché il libro resta un oggetto unico, difficilmente riproducibile, a differenza del CD. Senz'altro una differenza importante, ma non sostanziale. Come dimostra il prossimo esempio.

2 La casa editrice O'Reilly è specializzata in manuali - cartacei e on-line - su linguaggi di programmazione, software, nuove tecnologie. Non è una presenza piccola, sul mercato. Alcuni titoli del catalogo vendono centinaia di migliaia di copie. Ora, un manuale di questo tipo non è il classico oggetto che ingenera feticismo: anche stampato su fogli A4 svolge bene la sua funzione. Eppure, le vendite in libreria dei testi che sono venduti anche on-line - suscettibili dunque di essere piratati - non ha subito flessioni. Secondo O'Reilly, tale «pirateria» fa parte comunque dei rischi del commercio, tanto quanto il furto in una libreria «fisica». Con la differenza che il furto è più dannoso, perché fa sparire un testo dagli scaffali, ma non dai registri del negozio, in modo che il libraio finisce per non riordinarlo, credendo di averlo, e i potenziali compratori finiscono per non trovarlo (e questo potete segnarlo davvero come «meno uno»!)
O'Reilly aggiunge di non avere nulla in contrario se un acquirente di un suo libro on line lo mette in condivisione tramite Internet. Da che mondo è mondo, i libri si prestano. Questo tipo di «pirateria», al peggio, è una sorta di tassazione progressiva: colpisce un autore quanto più è famoso, e lo ricambia rendendolo ancor più famoso. In fondo, per un qualsiasi artista, l'oscurità è un nemico molto peggiore della pirateria. Il discorso è diverso se qualcuno mette in vendita un suo manuale su un altro sito. La cosa sorprendente, però, è che simili violazioni vengono segnalate dagli stessi lettori. O'Reilly ha una spiegazione per questo.
Sul sito della casa editrice c'è una sezione particolare: si chiama Safari Bookshelf. Con dieci dollari al mese è possibile sottoscrivere questo servizio, che permette una ricerca per parole chiave all'interno di tutto il catalogo. L'utente può poi inserire i testi che più lo interessano in uno scaffale virtuale con dimensioni limitate (ci stanno un certo numero di libri e basta), per una durata di 30 giorni, rinnovabili. I testi dello scaffale si possono leggere integralmente, nonché stampare. Nessun sito pirata offre altrettanto. E gli utenti ritengono che O'Reilly si sia guadagnato i suoi 10 dollari. Quest'esperienza dimostra che la «pirateria» si combatte con servizi competitivi a prezzi competitivi.
Se il futuro ci regalerà libri elettronici talmente straordinari da mandare in soffitta le versioni su carta, gli «editori» si potranno sempre offrire servizi come questo: siti che selezionino i testi migliori dal *mare magnum* delle pubblicazioni mondiali, che propongano «nuovi autori», che non abbiano un costo eccessivo, che permettano di scaricare copertine particolari, più altri servizi intertestuali. Quando simili prodotti vedranno la luce, dobbiamo supporre che anche il pagamento on-line si sarà evoluto. Che basterà un clic per pagare a un certo autore due o tre euro per scaricare un suo testo trovato nel sito del tal editore, più la copertina, più altre notizie, più la rassegna stampa. Io immagino che i clic sarebbero molti (e metterebbero nelle tasche degli autori più soldi delle attuali royalties dieci-per-cento-sul-prezzo-di-copertina.). E certo: innescherebbero scambi on-line, e passaparola e quant'altro. Che male c'è?
Se persino il prestigioso Massachussets Institute of Technology si sta muovendo in questa direzione…

> Un progetto del Mit inaugurato un anno fa è riuscito a rendere universale la cultura piuttosto che rivenderla o razionarla

3 Il progetto OpenCourseWare del Mit è un tentativo di riportare l'Università al suo scopo originario: rendere universale la cultura, piuttosto che razionarla e rivenderla solo a chi può permettersela. All'indirizzo http://ocw.mit.edu, fin dall'ottobre dello scorso anno, sono consultabili i materiali di insegnamento utilizzati dai docenti di numerosi corsi tenuti al Mit. Nel giro di quattro o cinque anni il progetto conta di coprire l'intero spettro dei 2000 corsi che si svolgono nell'istituto. Da un lato, come detto, il progetto ha una funzione sociale. Senza poter godere di tutti i servizi riservati agli iscritti, molte persone potranno accedere al contenuto delle lezioni di uno degli istituti più prestigiosi del mondo. Tra queste molte persone sono compresi anche i professori di altre università, che potranno utilizzare quei materiali, nonché integrarli ulteriormente, in una sorta di «docenza open source» dalla quale gli studenti hanno tutto da guadagnare. In realtà, anche Charles Vest, presidente del Mit, spera di guadagnarci qualcosa. E non solo prestigio, fama, riconoscimenti. In molti di questi corsi, infatti, si fa riferimento a testi editi dallo stesso Mit. Vest è sicuro che le vendite di quei testi registreranno un'impennata. Gli basta citare, a questo proposito, l'esperienza di un'altra istituzione accademica, la National Academic Press, che sul sito http://books.nap.edu ha reso accessibili tutti i 2100 volumi del suo catalogo. Volumi costosi, come sono spesso questi manuali (la Nap pubblica per l'Accademia delle Scienze, l'Istituto di Medicina e l'equivalente americano del nostro Cnr). Volumi in vendita, in un'altra sezione del sito. Ebbene, con 40.000 copie vendute on-line, lo scorso anno si segnala come il più redditizio per la Nap. Senza, tuttavia, che si siano registrate flessioni nelle vendite tramite altri canali (numero verde, librerie, club…).
Questi esempi dimostrano che ci sono alternative praticabili per salvaguardare i diritti degli utenti, sfruttare al meglio le potenzialità della Rete e avere bilanci in attivo. Molte delle grandi multinazionali dell'intrattenimento sono cadute nella trappola repressiva e stanno pagando le conseguenze di una lotta impari contro la società intera. Altre possono seguirle sulla stessa strada oppure scoprire che, oltre i pregiudizi, può sopravvivere un profitto più «etico», più responsabile, ma non per questo meno soddisfacente.

la serie

Tre gli articoli pubblicati finora sotto il segno del «no-copyright»: il 22 gennaio, e il 6 febbraio, entrambi a firma Wu Ming 1, hanno parlato di copyleft, software libero e di nuove tecnologie per la diffusione della musica; oggi Wu Ming 2. racconta tre storie di esperimenti «vincenti» di editoria on line. Il 30 dicembre, un articolo sulla book mobile è stato un prologo ideale della serie. Tutti gli articoli possono essere letti (o riletti) sul sito dei Wu Ming: www.wuming-foundation.com

clicca su
www.baen.com
www.oreilly.com
http://books.nap.edu
http://ocw.mit.edu

> Fu pubblicata dallo scrittore e bibliofilo tragicamente scomparso nel giugno del 2002

Un'installazione di John Cage a The Mattress Factory nel 1991

e il convegno fluttua

L'espressione mondo fluttuante è la traduzione della parola giapponese «ukiyo», che esprimeva in origine l'idea della transitorietà del mondo e di tutti i suoi fenomeni e la sofferenza della condizione umana. Successivamente la parola designò un periodo della storia giapponese tra il XVII e il XVIII secolo, che lo storico inglese Peter Burke ha considerato come una specie di Rinascimento dell'Estremo Oriente. Infine divenne il vocabolo preferito per indicare l'ultimissima novità della moda. A «il mondo fluttuante» è dedicato un convegno internazionale che si terrà a Roma domani e sabato (domani alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Tor Vergata, mentre sabato si sposterà all'istituto giapponese di cultura). Fra i relatori delle giornate di studio: Ken-ichi Sasaki, Gian Carlo Calza, Mario Perniola (di cui qui accanto anticipiamo la relazione), Gillo Dorfles e Christine Buci-Glucksmann.

> Soltanto sette numeri: un elogio dell'effimero in un'epoca caratterizzata dalla crisi dei valori

Com'è importante la Futilità

Dalla bellezza ai pettegolezzi: la breve parabola della rivista di Palazzi

Mario Perniola

Chi ha portato il vento furioso dell'avanguardia postsurrealista e postsituazionista nell'ambiente polveroso delle botteghe dei libri antichi, rari e d'occasione è stato Roberto Palazzi, scrittore, bibliofilo, fondatore di una rinomata libreria antiquaria, scomparso tragicamente a Roma all'alba del 3 giugno dell'anno scorso. Col suo *Catalogo delle librerie antiquarie e dell'usato in Roma*, autoedizione anonima «ciclostilata alla macchia» in quarantotto esemplari numerati *ad personam*, Roberto Palazzi nel marzo del 1977 aveva sparso il terrore nel mercato romano dei *bouquinistes*, elencandoli uno per uno e procedendo ad una valutazione severa di virtù e vizi, meriti e astuzie, qualità e disonestà di ciascuno. Come Debord reinterpretava il grande stile classico del secentesco cardinale di Retz, così Palazzi creava un perfetto simulacro del grande stile librario dell'età barocca. In entrambi i casi si trattava di uno stile potente, aggressivo, battagliero, nel quale lo scrittore era pensato come un combattente. L'anno dopo Palazzi stampava *Il decalogo del bouquineur*, che contiene una serie di consigli per non farsi ingannare dai librai, «i quali non sanno tutto e sono sempre in campana, attenti al sorgere di nuove mode» e quindi pronti ad alzare i prezzi talvolta soltanto sulla base dell'interesse troppo vivo di un singolo cliente.

Fin dall'inizio della sua conoscenza ebbi la sensazione che tra noi esistessero molte affinità. Oltre alla passione nei confronti del «grande stile» e all'idea militante della scrittura, c'erano due altri elementi di comunanza molto importanti. La prima riguardava il rapporto tra la cultura e l'economia: per Roberto l'economia della cultura era qualcosa di molto speciale in stretta connessione con l'aspetto affettivo e passionale della vita. Per lui tuttavia l'economia dei libri rari e d'occasione assomigliava ancora troppo all'economia normale, finendo coll'essere nient'altro che un settore del commercio dei beni di lusso. Il suo investimento passionale nel libro invece era tale da indurlo a credere che il commercio librario potesse assumere il carattere di una economia del dono.

Il secondo fattore per cui io mi sentivo legato a Roberto è connesso con l'aspetto feticistico implicito in ogni attività produttiva di carattere creativo. Tale aspetto acquista un rilievo molto importante nell'avanguardia, perché essa fabbrica riviste, libri, disegni, video, opere di vari materiali che dovrebbero essere alternativi rispetto all'industria culturale. Questo aspetto è infatti misconosciuto da quegli editori che sono abbagliati dal modello consumistico dell'usa e getta». Per Roberto l'idea di elevare un monumento alla futilità è stata una scelta consapevole e quasi direi un partito preso. Nel periodo compreso tra il 1977 e il 1980 infatti egli stampa privatamente una rivista che si intitola appunto *Futilità* che reca come sottotitolo nonsense, pettegolezzi, vanagloria e che, caso pressocché unico nella storia delle stampe periodiche, esce ogni cinque mesi: di questo pentamestrale fuori commercio, stampato in esemplari numerati, Roberto realizza sette numeri. Il numero 1 che non è un fascicolo ma una bottiglia di vino bianco di Ariafina (Velletri), edita (si fa per dire) in cinquantasette esemplari di cui sette (numerate da A a G) contengono spumante dell'annata 1975 e cinquanta (numerate da 1 a 50) vino bianco dell'annata 1977. Io ho conservato tutte le copie che mi ha regalato e anche la bottiglia per molti anni. Tuttavia in una serata di maggio di non so quale anno in un accesso di radicalismo antifeticistico l'ho aperta e bevuta in compagnia di una ragazza catalana di ventisei anni che restaurava le piramidi egiziane e sosteneva di non avere più nulla da imparare nell'arte del restauro, ma solo da insegnare. Quanto alla bottiglia vuota, che recava un'etichetta di Pablo Echaurren, ha avuto un destino esemplare. Un mio ospite, un filosofo indiano, credendola una bottiglia normale l'ha adoperata come recipiente per portare le sue urine al laboratorio di analisi chimiche. È accaduto perciò al numero 1 della rivista *Futilità* la stessa sorte che è toccata al famoso *ready made* di Marcel Duchamp *Fontaine*, che, come è noto, è un orinatoio: Pierre Pinoncelly se ne è servito lungamente, dando luogo a un caso giudiziario controverso. A differenza tuttavia dell'atto di Pinoncelly, che è stato intenzionale e volutamente provocatorio, il comportamento del filosofo indiano fu esente da qualsiasi proposito di contestazione dell'arte contemporanea. Mi colpisce questa vicinanza casuale tra Roberto Palazzi e l'Oriente, la cui sensibilità è sempre connessa con l'esperienza della contingenza del mondo. Il secondo numero di *Futilità* reca infatti come epigrafe nella quarta di copertina una frase di Okakura Kakuzo: «Abbandoniamoci al sogno dell'Effimero e lasciamoci cullare dalla amabile follia delle cose».

La rivista *Futilità* recava come sottotitolo «nonsense, pettegolezzi, vanagloria». Il nonsense di Palazzi è quello descritto da G.K. Chesterton, come meraviglia nei confronti dell'esuberante indipendenza delle cose dai nostri modelli intellettuali e dalle nostre definizioni triviali. Le cose con cui si confronta Palazzi sembrano essere tuttavia sempre i libri, le scritture, i documenti, i simboli, le citazioni. È come se gli fosse stato precluso un accesso più diretto all'esperienza o meglio come se tra l'esperienza diretta del vivere e la trasposizione culturale di questa fosse stata posta una cortina insuperabile. Questa impossibilità di accedere alla realtà è in singolare contrasto con l'orientamento animalistico e naturalistico della sua immaginazione. Ma non bisogna dimenticare che gli animali di cui parla non sono mai veri animali, ma simboli culturali. Dopo il nonsense, la seconda parola del sottotitolo è pettegolezzo. La cosa più curiosa è però che per quanto sfogli i numeri di *Futilità* non riesco a trovare pettegolezzi e nemmeno ragionamenti intorno al pettegolezzo. L'unica cosa che mi viene in mente è la frase scritta da Cesare Pavese prima di uccidersi: «non fate pettegolezzi». Tuttavia nemmeno questa frase è scritta in *Futilità* e non credo che fosse scritta nel biglietto che gli è stato trovato addosso il giorno in cui il suo corpo è stato sottoposto ad autopsia. E sì che in fatto di pettegolezzo, si sarebbero potute dire un sacco di cose! Ci sono infatti almeno tre tipi distinti di pettegolezzo: quello organico (tipico delle comunità tradizionali che lo adoperano come uno strumento di controllo sulla vita dei loro membri), quello funzionale (tipico della società borghese in cui esso viene usato pretestuosamente al fine di danneggiare attraverso l'arma del discredito i concorrenti o gli avversari) e infine il pettegolezzo puro (che emerge nelle società completamente disgregate in cui nessuno si interessa più di nessuno). Quest'ultima forma, che è appunto quella che incuriosiva Palazzi e me, non mira affatto ad escludere dalla comunità, perché questa non esiste più, e nemmeno ha uno scopo polemico preciso, perché ormai la diffamazione del prossimo, suscitando più invidia che biasimo, gli reca più utilità che danno: essa costituisce invece un modo limite attraverso cui il legame sociale ancora si mantiene. Ovviamente questo pettegolezzo deve essere appunto depurato da intenzioni malevole e aggressive, perché non è diretto da un'intenzione determinata nei confronti di una o più persone: il suo fine è l'installazione di una rete comunicativa in cui l'essenziale è costituito dall'esservi compreso.

Infine il terzo termine del sottotitolo è vanagloria. Qui si tocca un punto decisivo dell'impresa editoriale di Palazzi e del clima culturale dell'epoca, caratterizzato da una grande crisi di legittimazione dei valori. Che cosa distingue la gloria dalla vanagloria? Ovviamente il fatto che la prima ha un fondamento in meriti effettivi e la seconda no. Ma chi decide e sancisce che i meriti di qualcuno siano effettivi? Che cosa separa un grande scrittore da un folle letterario? È la stessa cosa imprimere lettere sulla carta e fare collezione di farfalle?

La tragica morte di Roberto Palazzi è legata alla figura del matematico, scienziato e filosofo cinquecentesco Gerolamo Cardano. Le ultime persone che l'hanno visto vivo la sera del 2 giugno 2002 affermano che Palazzi aveva con sé appunto un libro (forse molto raro) di Gerolamo Cardano, che poi non è stato trovato né vicino al cadavere, seminascosto tra le auto parcheggiate vicino al muraglione di Villa Sciarra, né nella sua macchina dietro alla quale stava il suo corpo. Basta leggere qualche passo del *De propria vita liber* di Cardano per rendersi conto che la vera chiave della connessione tra i due non stava nel giunto cardanico, ma proprio nella riflessione intorno alla vanagloria. Mai come oggi in cui tutti scrivono e nessuno legge, le preoccupazioni esposte da Cardano sono state tanto attuali. La gloria non si distingue dalla vanagloria per qualche merito intrinseco immediatamente riconoscibile e apprezzabile: bisogna che ci sia una collettività anche piccolissima che condivida i criteri sulla base dei quali le persone, le opere e le azioni sono valutate e legittimate. In altre parole, i meriti non sono essenze astratte e metafisiche dotate di validità universale, se non all'interno di un contesto, di una tradizione che considera l'universalità come un criterio di valutazione e di legittimazione. Se le istituzioni che tramandano e rinnovano i criteri di eccellenza si dissolvono, cade la differenza tra uno scrittore legittimato e un folle letterario. E giustamente Raymond Queneau osserva che la follia non è altro che «l'auto-deificazione di un individuo nel quale non si riconosce alcun collettivo».

Time of Buena Vista

I GRANDI PROTAGONISTI DELLA MUSICA CUBANA

Compay Segundo

Omara Portuondo

Eliades Ochoa

Ibrahim Ferrer

il 1° CD con l'Unità da sabato 22 febbraio a 5,90 euro in più

dal mondo

Ecumenismo

Cattolici e Ortodossi a convegno sui poteri del Papa

Il Vaticano e le Chiese ortodosse il prossimo maggio si confronteranno a sul «ministero petrino». L'occasione sarà un convegno di studi organizzato a Roma. L'annuncio è stato dato dal cardinale Walter Kasper che presiede il dicastero vaticano per la promozione dell'Unità dei cristiani, in un'intervista alla Radiovaticana. Il cardinale Kasper che è reduce da una missione in Grecia dove ha avuto incontri a vari livelli con il Patriarcato di Atene, ha chiarito la natura del convegno. Sarà «un incontro non ufficiale ma accademico» che si colloca nella prospettiva indicata dal Papa con la sua enciclica «Ut unum sint», di entrare in dialogo fraterno con le altre chiese cristiane sull'esercizio del primato papale nel futuro che è uno dei punti di maggiore difficoltà nel confronto ecumenico tra le chiese cristiane.

Ecumenismo

Le Chiese Usa a Roma per protestare contro la guerra

È attesa a Roma il 26 e il 27 febbraio una delegazione ecumenica degli Stati Uniti per promuovere la pace nel mondo. L'iniziativa è del Consiglio delle Chiese cristiane degli Stati Uniti (NCCCUSA) che è il più rappresentativo organismo ecumenico degli USA: vi aderiscono infatti circa 40 denominazioni in rappresentanza di oltre 50 milioni di cristiani protestanti ed ortodossi. Dopo una serie di visite in altre capitali europee (Berlino,Parigi,Mosca e Londra) la delegazione giungerà anche a Roma, dove si incontrerà con esponenti del governo italiano e con rappresentanti di varie chiese italiane. Alla delegazione del NCCCUSA si unirà anche anche un rappresentate della Conferenza episcopale degli USA. Partner nella visita romana della delegazione ecumenica, sarà la Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

Campidoglio

«Media e verità» un convegno sull'informazione religiosa

L'informazione internazionale riguardo al mondo arabo ed islamico ha prodotto un sentimento di xenofobia e di islamofobia nell'Occidente, così come le notizie dal Medioriente continuano ad alimentare un antisemitismo mai completamente superato. È stata questa la premessa del seminario «Media e verita. Prospettiva interreligiosa per una comunicazione etica: possibilità e ostacoli» tenutosi a Roma il 17 e 18 febbraio e promosso dalla sezione europea dell'organizzazione Worl Conferene of Religions for Peace (Wcrp) con il comune di Roma. Per due giorni giornalisti ed esperti arabi, americani, israeliani, palestinesi, italiani, europei, internazionali, di diverse tradizioni religiose e non credenti si sono confrontati sul ruolo e l'etica dell'informazione, in particolare quando affronta temi culturali e religiosi.

Buddisti

L'Ubi: le voci di pace prevalgano sui gridi di guerra

Anche i buddisti italiani appoggiano le manifestazioni per la pace che si sono svolte in varie città del mondo. Lo afferma una nota della presidente dell'Unione buddista italiana, Maria Angela Falà. «La comunità buddista italiana - si legge nella nota - consapevole che la guerra è una via di sofferenza e di dolore e che la pace è l'unica via possibile per l'umanità, si unisce alla preghiera e alle speranze di tutti coloro che oggi nel mondo testimoniano la volontà di operare perchè ogni uomo e donna sulla terra possano vivere in un mondo libero da guerre e da violenze di ogni genere». «Promuovere una società in cui pace e non violenza siano le basi del vivere comune - prosegue - non è impossibile: sta ad ognuno di noi compiere il primo passo e lavorare insieme per costruire il nostro futuro: che le voci di pace prevalgano sui gridi di guerra».

Il prete d'oggi? Soprattutto spirito

Un'indagine del sociologo Franco Garelli mostra un clero ancora tradizionalista

Giuseppe Crispino

Dove va la Chiesa italiana e cosa vuol dire oggi essere prete? Rispondere a queste domande, visto che il «clero» è sempre stato un ottimo sensore per leggere ed interpretare la società civile di cui fa parte, aiuta sicuramente a capire meglio la realtà del nostro paese e lo stato della sua «cattolicità». Anche per questo desta curiosità ed interesse lo studio realizzato da Franco Garelli (con Raffaella Ferrero Camoletto, Gianni Ambrosio, Luca Bressan, Marcello Offi ed Enzo Pace) «Sfide per la Chiesa del nuovo secolo. Indagine sul clero in Italia» (ed. Il Mulino, Bologna 2003, pag. 350, Euro 22,00).

La ricerca analizza la situazione del cattolicesimo italiano nelle sue strutture religiose di base - parrocchie, gruppi, associazioni- e sonda la capacità del mondo cattolico e delle sue istituzioni di reagire al pluralismo di fede, di etica e di vita che il mondo moderno e la «secolarizzazione» impongono, partendo proprio dai comportamenti del clero impegnato nelle parrocchie. Garelli individua una serie di sfide con cui la Chiesa si deve confrontare, sia al suo esterno che al suo interno. Il pluralismo religioso sollecitato dall'avanzante integralismo islamico, dalla New age, e dai nuovi movimenti religiosi, spinge la Chiesa a ripensare ed a proporre più chiaramente il suo messaggio e a far sentire la sua presenza.

Per affrontare la sua missione religiosa e sociale la Chiesa ha le sue forze principali nel clero e nel laicato. Dalla ricerca emerge che il clero svolge ancora un ruolo centrale e che il laicato ha più spazi rispetto al passato, ma è sempre subordinato ad esso.

Vi sono le sfide interne alla Chiesa, che vengono dal multiforme pluralismo presente nel mondo cattolico e che esprimono la diversa importanza data alla comunità, alla testimonianza, alla missione, alla vita devozionale e contemplativa o all'impegno sociale e politico. Questo è «un segno della vitalità di una Chiesa che opera in ambienti diversificati, che si compone di molte anime, che riflette al proprio interno il pluralismo della più ampia società a cui appartiene» osserva Garelli. Un dato e una domanda di fondo emerge dall'indagine. «Ha ancora un senso coltivare e alimentare un cattolicesimo di maggioranza oppure non è più opportuno prendere coscienza che il tempo della cristianità è finito e che la Chiesa del futuro non potrà che essere di minoranza»? La ricerca propone la risposta dei sacerdoti anche attraverso il loro modo di definire la propria identità religiosa ed il loro ministero, di valutare l'impegno, la collocazione nella Chiesa e le tensioni dovute alle loro scelte di vita: il celibato, la solitudine, l'obbedienza. Tutti temi attualissimi. La risposta della maggior parte dei sacerdoti appare possibilista circa le sorti future della fede cristiana, anche se la Chiesa ha sfide difficili da affrontare. Deve misurarsi con un processo crescente di secolarizzazione delle coscienze e con la concorrenza di altre fedi religiose. Deve far fronte ai suoi problemi «interni»: la crisi delle vocazioni, la difficoltà nell'aggiornamento del linguaggio religioso, il predominio dell'organizzazione a scapito dell'annuncio evangelico. E vi sono le risposte: la proposta della Chiesa italiana può essere rivitalizzata se si riesce a rinnovere il clero, a coinvolgere i laici, a purificare il linguaggio, a essenzializzare la vita e gli impegni. Oggi il terreno di maggiore impegno dei sacerdoti è quello della famiglia, della socializzazione religiosa delle nuove generazioni e della catechesi.

È interessante il giudizio raccolto dai sacerdoti sul cattolicesimo italiano. «Quello vissuto e partecipato è un fenomeno di minoranza» (basta guardare al calo delle confessioni) ed «i sacerdoti di oggi privilegiano strumenti pastorali ed una azione sociale e religiosa che tende a perpetuare un cattolicesimo di maggioranza». Si opera, quindi, per non disperdere il carattere popolare del cattolicesimo italiano, affrontando in modo «morbido» le questioni dell'accesso ai sacramenti, della religiosità popolare e dell'iniziazione cristiana. Si cerca di far giungere a tutti la proposta religiosa in un misto di tradizione e di innovazione, in modo da non essere elitaria ma radicata nella situazione. Tutta l'indagine delinea una organizzazione ecclesiale che ruota sul primato della parrocchia e sulla figura del prete fortemente legata ad essa.

I ruoli ed i rapporti di autorità non sono messi in discussione, ma la tendenza è quella di interpretare le dinamiche istituzionali più in chiave personale che organizzativa. La maggior parte del clero avverte, quindi, come realtà prossime alla propria condizione di vita la figura del Papa, del Vescovo e dei fedeli laici più impegnati. Le doti necessarie per il sacerdote sono «l'essere uomini di fede, l'avere capacità di testimonianza ed essere vicini alla gente». E osserva Garelli: «Sembra prevalere nel clero italiano un approccio più volontaristico che professionale su molte questioni connesse all'interpretazione del proprio ruolo nella Chiesa e nella società». Quattro sono le tipologie fondamentali dei sacerdoti italiani che emergono. Il clero della «mediazione», il modello «modernità e tradizione» costruito sul modo di essere di Wojtyla, i preti «nostalgici reattivi» ed infine gli «sfiduciati sociali» che sono, in questo momento, ai margini della Chiesa ed impegnati socialmente. Il modello ideale di prete comunque è chiaro. L'86% del campione non ha dubbi nell'indicare «nella spiritualità e la vita di preghiera» i requisiti fondamentali per lo svolgimento della propria missione. In subordine viene indicata «la capacità di dialogare con le persone per capirne i bisogni e domande» (67%), l'altro requisito che raccoglie un discreto numero di consensi(35%) e «l'amore, la carità e la disponibilità». Un altro dato confermato è l'invecchiamento del clero, la sua anima sempre più accentuatamente moderata e un atteggiamento politico che non favorisce il bipolarismo. Si posiziona nello schieramento di centro. Con una sottolineatura: «Il clero italiano vive una stagione diversa a seconda delle situazioni geografiche e ambientali in cui è impegnato, con le aree del sud Italia caratterizzate da un evidente dinamismo ecclesiale e religioso e quelle del centro-nord che sembrano più incerte, dopo anni di grande vitalità».

È un'indagine ben articolata e chiara quella di Franco Garelli. Offre una miniera di spunti e di riflessioni per ulteriori analisi. L'unico appunto riguarda la scelta del «campione». Scegliere il solo clero parrocchiale, non poteva non dare come risultante «ciò che il re voleva».

la scheda

È importante avere presente alcuni elementi sul «campione» utilizzato per la ricerca sul «Clero in Italia» realizzata dal professore Franco Garelli e dalla sua équipe. L'indagine è stata effettuata tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001 dall'istituto demoscopico Eurisko. Il «campione» prescelto è composto da 800 sacerdoti impegnati nell'attività religiosa di base (in parrocchia), e si basa sui dati forniti dall'Istituto per il Sostentamento del clero, visto che buona parte dei sacerdoti usufrisce di uno «stipendio». Quindi la platea di riferimento è composta da 37 mila sacerdoti, di cui il 7,8% con meno di 34 anni, il 12,6% tra i 35 e 44 anni, il 15,6% tra i 45 e 54 anni, il 20,9% tra i 55 e 64 anni, il 24,8% tra i 65 e 74 anni, il 43% in età di pensione e oltre il 18% con più di 75 anni. La ricerca ha escluso la classe dei preti con più di 74 anni e quindi il campione è stato scelto su 31 mila preti. Il campione di sacerdoti presi in esame appartiene a circa un terzo delle oltre 220 diocesi italiane, ciascuna delle quali si articola in varie parrocchie e centri religiosi ed è diretta da un vescovo. La quota di rifiuti è stata del 10% (sostituita con campione di riserva). È interessante anche il «profilo del clero» preso in considerazione: il 56% del campione è costituito da parroci, il 19% da viceparroci, il 25% da preti che assolvono un compito pastorale (in parrocchia o centro religioso) avendo un ruolo extraparrocchiale. Poi il 58% svolge un solo ruolo, il 40% ha contemporaneamente più impegni religiosi e pastorali. L'insieme del campione è composto prevalentemente (per l'85%) dal clero «diocesano» o «secolare» (sacerdoti «incardinati» nella diocesi in diretta dipendenza dal Vescovo), solo il 15% sono sacerdoti di ordini e congregazioni religiose. Il campione esprime più la realtà del clero dei piccoli centri che delle grandi città. Il livello di istruzione del clero è elevato. Le preferenze politiche vanno per il 48,1% al centro, per il 29,5% al centrosinistra e per l'11,4% al centrodestra (l'11% non ha voluto rispondere).

g.c

Un sacerdote in un confessionale all'interno di una chiesa — Fabrizio Sferra

La Libertà bene prezioso

Daniele Garrone*

Come ogni anno dal 1848, anche quest'anno i Valdesi, in particolare nelle omonime Valli, hanno celebrato la ricorrenza del 17 febbraio, data in cui furono loro concessi i diritti civili nel Piemonte sabaudo. Di lì a poco li avrebbero ottenuti anche egli Ebrei. Cominciò per le due minoranze un lungo periodo di cittadinanza non solo leale, ma appassionata, frustrata solo dalle discriminazioni (per i valdesi) e le persecuzioni (per gli Ebrei) del fascismo.

La festa valdese ha tratti caratteristici: grandi falò accesi sulle alture di ogni villaggio, la sera del 16; un culto solenne in chiesa, spesso raggiungendo la chiesa in corteo; un pranzo conviviale, seguito da rievocazioni storiche o discorsi sul tema della libertà, spesso alla presenza delle autorità civili.

Il 17 febbraio, memoria delle moderne libertà civili, la chiesa valdese tematizza la libertà, davanti a Dio e agli uomini. Lo fa nel culto, quasi a voler esprimere un culto della libertà. Che cosa si vuole dire della libertà in queste celebrazioni?

Innanzitutto che essa è riconosciuta come un dono. La concessione dei diritti civili fu salutata con un *te Deum*. Il Dio della Bibbia, dalla schiavitù di Israele in Egitto, si presenta come il liberatore degli oppressi. Nelle esperienze di liberazione, il credente scorge la mano del Liberatore.

In secondo luogo, che la libertà è un bene prezioso e che come tale va difeso, non solo custodito o goduto, ma curato, valorizzato responsabilmente. Non è facile vivere liberi: già nel cammino nel deserto, dopo l'esodo, gli Israeliti rimpiangevano l'Egitto.

Infine, si ricorda che il prezioso dono della libertà è impegnativo. Essere liberi porta con sé una responsabilità, quella nei confronti di chi libero non è o la cui libertà è minacciata o conculcata. La libertà è tale solo se è condivisa, anzi universalizzata. Di questa estensione della libertà sono in primo luogo responsabili coloro che già sono liberi.

Nel 1998, ricorrendo i 150 anni dell'emancipazione, valdesi ed ebrei hanno voluto organizzare in Parlamento una grande manifestazione comune, centrata non sulla rivendicazione della tutela delle minoranze, ma sui grandi problemi della democrazia e della laicità in un'Europa multietnica e multiculurale. Come a dire: la nostra libertà ci vincola alla causa di tutte le libertà, vicine e lontane. Proprio perché siamo liberi, vogliamo servire la causa della libertà, da cittadini e da credenti. Non solo perché noi non l'abbiamo per secoli avuta, ma perché tutti l'abbiano come noi.

**teologo e pastore valdese*

Aid al-Kebir, la ricorrenza musulmana più importante dell'anno appena festeggiata, è un'occasione per riflettere sull'identità di un'appartenenza e il suo rapporto con il mondo

Storia di Abramo, mito fondatore dell'identità dell'Islam

Khaled Fouad ALLAM

La comunità musulmana ha festeggiato l'11 febbraio quella che è probabilmente la sua festa più importante; non a caso, tra tutte le formule usate per definirla, la più usata è *Aid al-Kebir*, vale a dire «grande festa». L'aggettivo «grande» rimanda alle valenze di questa ricorrenza, perché nella ritualità e nel calendario islamico essa richiama non soltanto la genealogia dei popoli arabi, ma anche il legame profondo tra Abramo e i suoi figli. Il sacrificio dell'agnello offerto in quel giorno non solo simbolizza ed esprime la profondità di questo legame, ma ha anche lo scopo di definire ciò che Marcel Gauchet ha chiamato «debito di significato»: attraverso la ritualità annuale di questo sacrificio, il musulmano richiama ed esprime la sua identità e la sua posizione nel mondo. Questo sacrificio ha un doppio livello: il primo è quello di consacrare l'identità del musulmano, definendone le specificità; il secondo è quello di ripercorrere i miti fondatori del monoteismo, attraverso il ricordo di Abramo, un mito che per l'Islam trascende le appartenenze religiose perché, come è ricordato nel Corano, «Abramo non era né ebreo, né cristiano, né musulmano, era un hanif (puro)».

Nella psicologia dell'Islam esso corrisponde a un momento in cui emerge la dimensione spirituale, la traiettoria degli individui nel loro incontro con Dio, un momento in cui l'identità specifica si disperde in una specie di vuoto; ma è un vuoto che non è veramente tale perché ci riconduce all'essenza del monoteismo, vale a dire, al superamento dei caratteri che articolano le singole identità. Purtroppo oggi viviamo una fase storica in cui predominano i valori che strutturano le identità fondandosi sulle differenze; la religiosità tende oggi ad esprimersi non più in termini di essenze, ma in termini di diversità delle culture. E il mondo sembra essere diventato una giungla, la vita una lotta all'ultimo sangue. Non è lo scontro delle civiltà, ma lo scontro fra uomini che non sanno più comunicare fra di loro.

Questa *Aid al-Kabir*, potrebbe rappresentare l'occasione per chiederci se e perché, in noi stessi e nella nostra umanità, non abbiamo perso qualcosa, qualcosa che ormai è definitivamente scomparso: una fratellanza fra gli esseri umani, una solidarietà fra i gruppi. Oggi è come se fosse venuta meno la funzione stessa dell'identità religiosa come pure la testimonianza permanente che le spiritualità chiedono agli uomini. Rischiamo di perdere la nostra autenticità, vale a dire la nostra onestà riguardo al mondo, alle cose, alla storia, mentre il regno della discordia si espande. Certo, da un punto all'altro del globo le religioni sono entrate o sono tornate a farsi gioco della storia, ma lo ripeto: fino a che punto in questo caso possiamo parlare di religione? Crescono le appartenenze alle diverse religioni, ma diminuisce la spiritualità.

In realtà è la paura che oggi invade il mondo, e gli esseri umani cedono ai loro riflessi meno autentici, sono sempre meno disposti al dialogo; perché viviamo in un mondo in cui tutto si comunitarizza, e si perde l'idea di una filiazione comune delle origini, di una genealogia fondatrice, di un momento dell'umanità in cui il monoteismo ha definito anche una modalità di superamento dei conflitti. Il mondo oggi sembra una specie di arca di Noè alla deriva, da cui non si intravvede una terra su cui approdare, il mare è un'incognita, e su tutto grava una preoccupazione: salvare la nostra umanità perduta.

La solennità di questa festa - come il Natale cristiano o la Pasqua ebraica - deve, nella drammaticità dei tempi, aiutare a ripensare l'umanità, farci crescere spiritualmente, ma di una spiritualità attiva, che non dimentica gli altri, i «diversi». Perché forse tra le cose che abbiamo perso qualcosa può essere riconquistato: l'umanità e il suo umanesimo. Così il calendario rituale dell'Islam, nella sua specificità, ci ricongiunge all'universale. Ma l'universalismo non è qualcosa di scontato, non è un punto di sosta, ma una conquista, una traiettoria: raggiungerlo implica uno sforzo, significa essere capaci di pensare il mondo nelle sue dimensioni molteplici, nelle sue ricchezze e nelle sue debolezze. Ma significa anche fare sempre attenzione alle trappole della storia; significa anche non cedere al pessimismo per riuscire a pensare la speranza.

Mi ricordo un episodio accadutomi molti anni fa ad Algeri; passavo davanti a una *madrasa* (scuola coranica) e davanti alla porta c'erano due bambini di 10 o 12 anni d'età, poveri ma dal sorriso grande come la speranza. Uno di loro vedendomi preoccupato e triste mi disse spontaneamente: «Vieni, vieni a pregare, fa bene!». È stata per me una lezione indimenticabile.

Chi taglia la ricerca, taglia il Sud

La «gelata» che questo governo impone alla ricerca pubblica si farà sentire soprattutto nel Meridione dove il privato, in questo settore, è molto meno presente che nel resto d'Italia

VITTORIO EMILIANI

Quando si tagliano gli stanziamenti, già decisamente insufficienti, per la ricerca scientifica, a rimetterci è anzitutto il Mezzogiorno. Quando si bloccano le assunzioni nel settore pubblico, a rimetterci sono anzitutto i giovani ricercatori, sono i «cervelli» del Mezzogiorno dove la ricerca è quasi totalmente pubblica. Secondo i dati puntualmente forniti dalla Svimez, alla fine degli anni '90 quell'1,04 per cento del Prodotto interno lordo destinato, in media, alla ricerca italiana diventa nel complesso delle regioni meridionali un ancor più modesto 0,69 per cento del Pil. Si scala infatti dalla vetta (si fa per dire) dell'1,63 per cento del Piemonte all'abisso dello 0,27 per cento della Calabria e allo 0,29 del Molise. Regioni nelle quali, se si sottraggono Università e Pubblica Amministrazione, coi soli privati la ricerca precipita praticamente a zero. Ma anche regioni del Centro-Nord di recente quanto intensa industrializzazione sono sulla metà e anche meno della pur inadeguata media nazionale: si tratta, nientemeno, del Veneto (dove ormai si teme di aver industrializzato sin troppo, come testimoniato di recente sul «Corriere della Sera» da Gian Antonio Stella) e delle Marche. In entrambi i casi la ricerca finanziata dalle sole imprese private è davvero di modesta, modestissima entità. Ed è questo uno dei punti-chiave di cui parlare: il ministro Letizia Moratti infatti, col suo tanto contestato progetto, pone la ricerca pubblica in un ancor più stretto rapporto con l'industria secondo quella filosofia «aziendalista», di tipo privatistico, che caratterizza ogni atto di questo governo in campo culturale e tecnico-scientifico. Come se la ricerca, specialmente quella di base, non rappresentasse invece il classico interesse di tipo generale, con ricadute positive su ogni settore della innovazione.

Dicevamo che la forbice fra Sud e Centro-Nord, resta, anche in questo ambito fondamentale, decisamente ampia: per cui ogni euro in meno destinato alla ricerca pubblica incide in modo pesantissimo sulla condizione già da Terzo Mondo di certe aree meridionali sul piano strategico della ricerca scientifica, con prospettive fosche, pertanto, per il futuro dell'innovazione e quindi di uno sviluppo hi-tech. Varrà la pena di ricordare come quell'1,04 per cento sul Pil italiano rappresenti meno della metà dell'impegno pubblico-privato francese o tedesco nello stesso comparto e risulti pari a poco più della metà della stessa media europea (fissata all'1,90 per cento). Questo nostro misero 1,04 per cento è formato inoltre per uno 0,57 (quindi per poco più della metà) dallo sforzo dei privati. I quali però in giro per l'Europa più sviluppata dispiegano un impegno ben più consistente: in Germania e in Francia le aziende private finanziano oltre il 62 per cento di tutta la ricerca. Logico che nel nostro Mezzogiorno, ancora arretrato sul piano industriale, il contributo dei privati si situi al contrario fra lo zero e lo 0,15 per cento (la Campania che registra un impegno privato quasi doppio sembra persino fortunata).

La «gelata» che questo governo impone alla ricerca pubblica, resa più dura dal blocco delle assunzioni, si tradurrà in una nuova accelerazione della fuga dei «cervelli», che soltanto a cavallo del nuovo secolo aveva conosciuto una prima inversione di tendenza dopo che negli anni '90 il suo ritmo si era – secondo uno studio del professor Giuseppe Peri sintetizzato sul sito «info.lavoce» – addirittura quadruplicato. Dunque «esporteremo» ancor più talenti verso le Università e i centri di ricerca statunitensi ed europei. E ne potremo attrarre ancora di meno nei nostri. Se pensiamo che già oggi i laureati italiani all'estero rappresentano il 2,3 per cento di tutti i laureati, contro lo 0,6 della Germania, lo 0,9 del Regno Unito e lo 0,8 della stessa Spagna, c'è di che far suonare l'allarme. Fra l'altro, proprio in questi ultimi anni l'occupazione meridionale nel terziario avanzato – ancora largamente inferiore, s'intende, a quella centro-settentrionale – stava crescendo a ritmi incoraggianti. Una brutta mazzata.

Qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

La Fatica di Restare in Marcia

Una boccata d'ossigeno, le manifestazioni di piazza. Ci vai, incontri gente bella, un bagno di senso d'appartenenza. Argomento grandioso, le manifestazioni di piazza, per conversazioni che bypassano gioiosamente le noie della vita quotidiana, gli inevitabili scacchi dell'ego occidentale, argomento collettivo, che porta a recitare perfino un po' di pena per gli altri, quelli che ce l'hanno avuta contro, gli avversari. Cento milioni di persone, in tutto il mondo, che si ribellano e rifiutano la guerra. «Poveracci, ci pensi?». Povero Bush, povero Berlusconi, povero Blair. Avranno paura d' aver sbagliato, o almeno, cinicamente, d'aver fatto un passo falso. Pure Aznar, con quel matrimonio cafone, la figlia, la pompa magna. Io me li immagino, la sera, quando si guardano allo specchio, lavandosi i denti, come tutti noi, alla fine di una giornata, e hanno paura, di aver imboccato una strada senza uscita, di ritrovarsi isolati. Sono positivi e scemi e allegri, i discorsi dopo le Grandi Manifestazioni. Durano poco, come l'effetto di una droga leggera. Poi si ritorna sulla nuda terra. Nel Palazzo, dove chi conta (la coalizione di governo) discute con chi conta meno (l'opposizione) sopra le teste della gente, che non contiamo niente. Riusciranno i nostri eroi (Fassino e Diliberto, Rutelli e Bindi e D'Alema e perfino quell¹incontinente di Bertinotti) a far pesare la Piazza sul Parlamento? Loro ci provano, e gliene diamo atto. Condividiamo affettuosamente le fatiche, lo stress, il fastidio anche fisico di dover ascoltare esercizi di ambiguità. Ci sono parole magiche che vengono ripetute, dalla maggioranza, un po' ritualmente, per prender tempo, per non pagare il prezzo del proprio gregarismo, per non perdere popolarità, pur schierandosi contro valori come la pace, non certo gestiti, storicamente, dagli sporchi comunisti. Sono parole magiche Onu, ispettori, minaccia, armi di distruzione di massa, Nato, fedeltà. Al di là dell'Atlantico i discorsi sono più chiari: «Un vero leader decide ciò che è bene per la sicurezza del popolo», ha detto Bush. È la visione Country and West della democrazia. Lo sceriffo spalanca la porta del saloon e spara a tutto quello che si muove. Poi, la pistola ancora fumante, chiede ai cittadini che ne pensano. Nessuno osa alzare la testa. Bush è così, un Wyatt Herp assetato di petrolio, svelto di mano, incapace di ripensamenti (si tratta pur sempre di pensiero), logorato dall'idea dell'azione. Mentre si marciava al sole, sabato scorso, circondati dai carri allegorici e dai cartelli e dagli striscioni , tutto sembrava facile. A noi, e anche ai deputati e senatori e capigruppo e ex presidenti della Repubblica che camminavano davanti a noi. C'è un energia nella fisicità di un corteo che non è facile mantenere quando, in ordine sparso, si ritorna a casa. Oppure, stanchi di ripetersi ma decisi a giocare le proprie carte, si torna nelle sale del Palazzo. Chissà come si fa, a conservare un po' di quella salute speciale, di quella forza da condivisione ideale, anche lì, anche in quell'aula, ciascuno al suo posto, sotto una luce artificiale, a cercare un accordo, a dover gridare.

Maramotti

segue dalla prima

L'errore dell'Istat gli errori del governo

Il problema nasce dal fatto che quel provvedimento del 7 gennaio è entrato in vigore il 16 del mese, mentre le regole attualmente utilizzate dall'Istat prevedono che il periodo di rilevazione vada dal 16 del mese precedente al 15 del mese in corso e quindi la riduzione dello 0,1 per cento non doveva andare imputata a gennaio, ma a febbraio.

L'errore è stato denunciato dalle associazioni dei consumatori. Anche se non mi sembra un motivo sufficiente per richiedere le dimissioni del vertice dell'Istituto, che tra l'altro ha prontamente ammesso il proprio errore, va tuttavia rilevato che non è una «svista» ininfluente, perché una variazione attribuita a gennaio piuttosto che a febbraio può avere effetti diversi sul calcolo dell'inflazione su base annua che è quella sulla cui base si calcolano le indicizzazioni di contratti salariali, di affitto, eccetera.

La seconda considerazione riguarda la ripresa dell'inflazione in presenza di un'economia stagnante. Gli incrementi tendenziali più rilevanti si rinvengono in settori come servizi (4,4%), alberghi e ristoranti (4,1%), trasporti (3,9%), che sono settori chiusi alla concorrenza internazionale. Gli affitti sono aumentati molto (secondo un'indagine del sindacato inquilini della Cisl sono aumentati mediamente del 28 per cento all'anno). Molto probabilmente questo aumento è conseguenza dell'aumento dei valori immobiliari, frutto a sua volta del crollo di Borsa e della rinnovata preferenza per il mattone da parte dei risparmiatori delusi dalla Borsa mobiliare. Quando il differenziale di crescita tra canone libero e canone calmierato (che presenta benefici sulla durata contrattuale) è rilevante, la percentuale di affittuari che offrono il canone calmierato decresce. Questo è un argomento che dovrebbe indurre delle considerazioni legislative.

Il terzo argomento riguarda l'assenza di politica anti-inflazionistica del governo. La politica dei redditi e la disindicizzazione salariale hanno funzionato in un periodo di forte inflazione importata dalla svalutazione del cambio. Oggi non è più questa la causa dell'inflazione e bisogna pensare a nuovi strumenti. Una strada da battere potrebbe esser quella di un monitoraggio delle categorie più inflazionistiche ed esercitare una «moral suasion» nei loro confronti attraverso le associazioni di categoria. Si potrebbe anche pensare all'uso deterrente di un inasprimento degli studi di settore per la definizione del loro reddito imponibile. Un'altra strada da battere potrebbe essere una politica delle tariffe e delle imposte che persegua finalità anti-inflazionistiche. Come è noto il prezzo della benzina è dato dal costo di produzione più le accise e su questo valore si applica l'Iva. A fronte di un aumento dei prezzi del greggio cresce l'ammontare del prelievo e della doppia imposizione. L'Iva è difficilmente modificabile anche a motivo di armonizzazione a livello europeo di questa imposta. Tuttavia è possibile operare una sterilizzazione del gettito delle accise, in modo da tenere costante l'ammontare del prelievo fiscale (accise più Iva) e ridurre l'effetto inflazionistico di un aumento del greggio sul prezzo alla pompa.

L'ultimo argomento riguarda gli effetti distributivi dell'inflazione. La Spi-Cgil ha commissionato al Cer uno studio sul peso dell'inflazione sul reddito dei pensionati. Siamo di fronte al solito problema che esistono tante inflazioni quanti i panieri dei consumatori. La struttura del consumo dei pensionati è tale che per questa categoria l'inflazione erode il reddito in maggior misura rispetto al valore medio (per il 40 per cento dei pensionati l'erosione va dal 3 al 4,5 per cento). Una volta le pensioni erano indicizzate ai salari, quindi erano indicizzate sia al costo della vita sia alla dinamica della produttività. Oggi non sono più legate ai salari e solo le pensioni più basse (fino al doppio del minimo) sono totalmente indicizzate al costo della vita, le altre lo sono solo in parte e in modo regressivo. All'interno della riforma delle pensioni dovrebbe trovarsi spazio (a fronte di un allungamento dell'età pensionabile) anche per un effettivo mantenimento del valore delle pensioni, quantomeno quelle medie, che le protegga totalmente almeno dall'inflazione nominale.

Ferdinando Targetti

Il Cavaliere inconsistente

Deve intanto averci messo la zampa, o la manona, Giuliano Ferrara, a seconda che si pensi all'elefantino o direttamente alla mole di chi di sicuro sa che l'evocazione da parte del senatore socialista della massima del «rivoluzionario» Mao Tse Tung di «procedere a zig zag per conquistare prospettive luminose», non è proprio uno di quegli «apprezzamenti» per i quali il presidente del Consiglio possa gongolare. Come ha fatto nei confronti del capo dello Stato, entusiasticamente «ringraziato» anche ieri, sorvolando sull'effettivo, e complessivo, significato politico del richiamo di Ciampi.

E sì che Del Turco, nella bomboniera del Senato, l'aveva detto esplicitamente che «procedere a zig-zag non è una vergogna» se consente di segnare una «discontinuità» rispetto a certe discutibili scelte del governo. Ma proprio questo Berlusconi deve aver considerato un insulto strada facendo, al punto da arrivare a palazzo Montecitorio con il viso dell'arme, deciso a lanciare il guanto di sfida. Quanto mai altisonante: «Sfido chiunque lo voglia fare a trovare una sola parola, una sola frase, un solo ragionamento non coerente da quanto la crisi è cominciata».

Detto fatto. C'è chi ha rintracciato il duello di Copenaghen con Chirac nientemeno dello scorso anno, quando Berlusconi giustificava la riluttanza degli Usa al «multilateralismo senza alternative» con l'apologia dell'alleato che dopo l'11 settembre ha «una sensibilità diversa, come chi ha un malato di cancro in casa che dà volentieri i soldi per la ricerca rispetto a chi pensa di esserne immune». Inappropriato? Ecco, il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, aduso per la giovane età all'uso veloce delle moderne tecnologie, mettere in quattro e quattr'otto in bella fila i richiami del presidente del Consiglio a una seconda risoluzione dell'Onu: «Era "auspicabile" il 30 gennaio, "non necessaria" il 3 febbraio, serviva per "legittimare pienamente" l'intervento militare il 5 febbraio, fino alla magistrale sintesi del 6 febbraio, secondo la quale "la prima risoluzione è l'ultima possibilità per Saddam ma auspico, se necessaria, anche la seconda per l'uso moderato della forza"». Commento sferzante: «Pur facendo la media, a tutt'oggi nessuno sa cosa il premier pensi della seconda risoluzione Onu».

Già, Berlusconi non ha detto ieri, né al Senato né alla Camera, se e come il governo italiano intende lavorare con i partner europei perché gli ispettori dell'Onu compiano fino in fondo il loro lavoro dando all'organizzazione rappresentativa della comunità internazionale gli elementi - «tecnici», li definisce il premier, e non «a tempo indefinito» - per affrontare e risolvere politicamente la ormai decennale crisi irakena. Purtroppo, non è in questa direzione che sembra andare la risoluzione che agli Usa preme presentare e veder approvata. Ma nemmeno si sa cosa palazzo Chigi intenda fare nel caso gli Usa decidessero di agire militarmente in Iraq senza, se non addirittura contro, una risoluzione dell'Onu che deluda le aspettative interventiste.

Una cosa, però, il premier l'ha detta chiara e tonda: «Non lasceremo soli gli Usa». Ma, per quanti sforzi abbia compiuto nel replicare alle insistenti domande dell'opposizione, non ha voluto, o saputo, spiegare fino a qual punto. Tutto è stato messo nel mazzo: la pressione psicologica, diplomatica e militare. Quanto bastava, come ha fatto Piero Fassino, dire che «gli Usa non si lasciano soli se non li si incoraggiano nell'isolazionismo e nell'unilateralità». Eppure, a proposito di zig-zag, già in occasione del suo ultimo viaggio negli Usa, Berlusconi si era detto convinto che la situazione fosse «ormai scolpita». Testualmente: «L'amministrazione americana ha già fatto sapere che intraprenderà comunque un'azione militare con alcuni alleati». Il punto è se tra questi alleati ci sia o meno l'Italia, nei termini indicati proprio da Bush ai paesi considerati militarmente «d'impaccio» ma ritenuti preziosi «in campo logistico, post-bellico e umanitario». Guarda caso, è esattamente quel che il governo italiano ha cominciato a fare, con una serie di atti compiuti di cui il Parlamento è stato solo burocraticamente informato. Ma che ieri la maggioranza è stata chiamata ad avallare con una formula incatenata (vista la risoluzione Ue, approva la linea del governo) per consentire alcuna separazione tra il faticoso pronunciamento comune dell'Europa e l'avallo alla doppiezza della linea seguita fin qui dal governo. È stato a tal punto maldestra la strumentalizzazione che persino la lettera di solidarietà con Bush, già definita dal presidente greco di turno un «ostacolo» al ruolo dell'Unione, è diventata parossisticamente una «pietra miliare» della nuova Europa.

Se davvero Berlusconi avesse avuto voglia di «dialogare», gli sarebbe bastato riconoscere il giudizio positivo che della risoluzione dell'Unione ha dato l'Ulivo nel suo documento. E dire apertamente, se non proprio che si cambia rotta, come ha sollecitato Massimo D'Alema, quantomeno che questa strada sarà perseguita fino in fondo. Invece, si è avventurato a coprire la dottrina della guerra preventiva di Bush con la teoria della difesa attiva. Se non è zuppa, come suol dirsi, è pan bagnato.

Pasquale Cascella

cara unità...

La nostra bandiera arcobaleno? Cinquant'anni fa con ago e filo

Uliana Nicoletto, per le ex ragazze dalla Figc

Cara Unità,
ti leggiamo con attenzione tutti i giorni, specialmente seguiamo le vicissitudini del mondo intero in difesa della pace. Guardiamo pieni di speranza le bandiere colorate che sventolano fiduciose; abbiamo letto anche la breve storia della «bandiera della pace» pubblicata qualche giorno fa.

Per «completezza storica» intendiamo ricordare che negli anni cinquanta, noi ragazze della Federazione Giovanile Comunista Italiana di Brescia abbiamo «fatto» la nostra bandiera, cucendo nastri colorati sui quali avevamo ricamati i nostri nomi: Bianca, Santina, Matilde, Anna, Luigina, Teresina, Andreina, Uliana e altre ancora. L'abbiamo poi portata in varie manifestazioni, fin che ci è stata portata via dalla polizia...

E oggi continuiamo, anche se pensionate, a far sventolare e a portare nel mondo la nostra volontà di pace!

La destra di Genova vuole cancellare Togliatti

Ugo Montecchi.Genova

Al consiglio comunale di Genova è stato votato un ordine del giorno presentato dalla destra (An e Forza Italia) che si prefiggeva di abolire la targa di una via di Genova intitolata ad un costituente della Carta Costituzionale Repubblicana e antifascista nonchè perseguitato dal regime fascista e uno dei più prestigiosi Segretari Generali del Pci: Palmiro Togliatti. Al momento del voto il centro-sinistra ha respinto questa «bizzarra» ma pericolosa proposta della cosiddetta «casa delle libertà». Riferisco questo fatto pensando a quanti (anche a sinistra) si strappano le vesti dicendo che i fascisti non esistono più e che dobbiamo superare tutte le divisioni rispetto alla lotta di Liberazione.

Dove finisce chi scappa da Darwin?

Francesco Mantero

Il recente attacco al darwinismo e il tentativo di bloccarne l'insegnamento sui libri di testo, riallacciandosi a pretese, quanto assurde prove di scientificità della teoria creazionista è uno dei tanti volti di quel malinteso antropocentrismo che affligge la destra e che nega qualsiasi importanza ai fattori «esterni» alla sfera umana, quali quelli ambientali. Lo si vede negli atti quotidiani di questo governo che non perde occasione per umiliare in ogni modo gli sforzi di chi si batte, da decenni, per riportare un equilibrio decente tra l'uomo e le sue azioni. Lo si percepisce dai discorsi e dagli scritti di questa classe dirigente e dei suoi mezzi d'informazione che dedicano un'attenzione distratta al naufragio della petroliera o ai summit sul Global Change. Eppure di questi ambienti e dei loro abitanti siamo parte integrante, anche se pensarci cugini stretti degli scimpanzè (del quale condividiamo il 98% del Dna) può umiliare qualcuno che si sente su un piedistallo. Negare il ruolo dell'evoluzione è come dire che il sole gira attorno alla terra, perchè lo dicono i testi sacri, ed è un'ulteriore scusante per lo scempio del patrimonio ambientale, faunistico e paesaggistico che si sta perpetrando, nel nostro Paese, in questi ultimi due anni.

La marcia della pace e la fuga di Ferrara

Fabio Lucini, Biesse (Brescia)

Vi scrivo dopo aver letto su Panorama la rubrica «L'arcitaliano» di Giuliano Ferrara sulla manifestazione per la pace tenuta il 15 febbraio. Prima di tutto la migliore risposta alle sue ridicole affermazioni è sicuramente la sua fuga durante la diretta di La 7, forse impaurito dalla gioiosa e giocosa forza non violenta dei manifestanti. Poi non riesco a capire il perché di cotanto odio ed accenimento verso la sinistra, la sua cultura, il socialismo insomma verso tutto ciò in cui è cresciuto. Ma forse è solo il rigetto verso cose studiate per imposizione, un po' come certi romanzi che ci fanno leggere alle medie. Mi piacerebbe quindi chiedergli se sia davvero convinto di ciò che ha scritto in questa rubrica, che solo lui e pochi altri abbiano la ragione in mano mentre la popolazione che non vuole la guerra (almeno il 60-70 per cento delle popolazioni degli stati interessati) siano nel torto. Se sia davvero convinto che dopo una manifestazione del genere sia ancora compito dei pacifisti cercare una strada per evitare questa guerra, ma non è forse compito della politica trarre dalle indicazioni della gente le volontà, le direttive per poi tradurle in atti concreti? Forse vuol dire che l'attuale classe dirigente non è in grado di rispecchiare ciò che realmente vuole il Paese.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Misure una tantum, trucchi contabili sanatorie «tombali»: mai il nostro Paese ha avuto una guida economica così disastrosa

Gli articoli di Targetti per l'Unità, raccolti ora in un volume, ricostruiscono le tappe di una corsa sbagliata, dunque pericolosa

Come ti affondo l'economia

PAOLO SYLOS LABINI

Quando si discute criticamente la politica economica del governo Berlusconi non sono pochi gli economisti dell'opposizione che cadono nella trappola di considerare implicitamente la controparte come più o meno normale - un governo di centrodestra cui si oppone una coalizione di centrosinistra. Non è così. Berlusconi non è di destra come non è di sinistra. In uno dei rari momenti di verità, dichiarò a Biagi di essere entrato in politica per evitare la galera e salvare la roba; ho sempre pensato che è pronto a qualsiasi salto mortale per perseguire i due obiettivi, anzi è pronto assolutamente a tutto, come ha confermato con le sue dichiarazioni eversive contro la decisione della Corte di Cassazione di mantenere a Milano il processo contro di lui e contro Previti per corruzione di giudici, uno dei reati più ripugnanti che si conoscano. Negli articoli pubblicati su l'Unità negli ultimi due anni ed ora riuniti in un volumetto («Le complicanze economiche del governo Berlusconi») Ferdinando Targetti non cade nella trappola: riesce a fare un esame critico duro ma misurato; è un esame anche onesto, giacchè l'autore riconosce senza mezzi termini certi errori della sua parte politica, che poi è anche la mia. Non solo l'autore ha una robusta preparazione come economista, ma in quanto deputato ha avuto anche il vantaggio di seguire attivamente certi provvedimenti; uno dei quali è stato elaborato da lui stesso. Parla quindi con piena cognizione di causa.

Il libro di Targetti ben si integra con quello di pochi mesi fa di Petrini («Il grande bluff», sottotitolo: perchè non va l'economia di Berlusconi). Il quadro che emerge è deprimente: mai il nostro Paese aveva avuto una guida così disastrosa della politica economica e finanziaria: provvedimenti una tantum, giustamente censurati da Bruxelles, trucchi contabili come le cartolarizzazioni, contributo, mai assicurato, di privati a opere pubbliche faraoniche, sanatorie fiscali - due, non una, poiché, come spiegò Uckmar, anche il rientro dei capitali sporchi poteva servire come un'ampia sanatoria - l'altra, la più recente, è quella definita «tombale», un termine assai appropriato, sia perché è tale, oltre che dal punto di vista economico, da quello civile sia perché è tale per la credibilità dell'autore, che nel passato era stato uno dei più decisi nemici delle sanatorie - che cosa non si fa per amore del capo! Nel tempo stesso il superministro ha introdotto gravi tagli allo stato sociale, alla scuola, all'Università e alla ricerca, provocando la ribellione di tutti i Rettori, berlusconiani compresi, che sono, così pare, circa la metà.

A mezza voce, poiché sa che è facile smentirlo, il superministro ha cercato di giustificare sia l'inadempienza nelle promesse elettorali del capo sia i tagli, attuati o progettati, chiamando in causa l' imprevedibile congiuntura internazionale negativa. Sa che è facile smentirlo perché diversi economisti, fra cui appunto Targetti, se ne erano ben resi conto in tempo; un andamento negativo della congiuntura internazionale avrebbe reso impossibile il raggiungimento, nel 2002, di un aumento del Pil del 3,1, ciò che avrebbe comportato un aumento di proporzioni simili delle entrate fiscali. Il governo è stato poi costretto ad una ritirata, nelle previsioni, vergognosamente lenta; il consuntivo è di pochissimo superiore allo zero.

Recentemente la congiuntura internazionale è stata richiamata anche dal ministro Sirchia, per giustificare i tagli, già introdotti e da introdurre, nella sanità. No, ministro Sirchia, no, superministro Tremonti: la congiuntura internazionale non è un alibi, non solo perché diversi economisti l'avevano vista, ma anche perché le mirabolanti promesse elettorali richiedevano un impegno totale, anche se, per ipotesi, le entrate tributarie fossero cresciute del 3%. C'è tuttavia un'altra gravissima critica da fare - ne prendano nota i ministri Sirchia e Moratti: sanità e ricerca, in un Paese civile, esigono la più alta priorità, in gran parte indipendentemente dal volume delle entrate fiscali - sanità per i meno abbienti, ricerca per lo sviluppo economico e civile. La priorità invece è stata assegnata agli interessi privati di Berlusconi e dei suoi soci: depenalizzazione del falso in bilancio, rogatorie, rientro dei capitali sporchi, detassazione delle grandi eredità e delle grandi donazioni - tutte misure che hanno anche un costo notevole in termini di mancate entrate; le sanatorie dànno un vantaggio immediato, ma riducono le entrate nel periodo medio e lungo; la legge Cirami era invece rivolta solo a tutelare l'impunità di Berlusconi e di Previti. Ma quei due ministri e gli altri queste cose le capiscono o no? Non temono il giudizio dei figli e dei concittadini onesti?

Per i conti economici che non tornano Berlusconi il rimedio ce l'ha e Targetti lo mette ironicamente in evidenza: riformare i criteri di calcolo. Mi è tornato in mente quel che mi capitò quando, subito dopo la seconda guerra, elaborai un'analisi della disoccupazione fra le due guerre e scoprii che, essendo quello un fenomeno antifascista - la disoccupazione non poteva sussistere in un'economia corporativa -, da un certo anno in poi furono semplicemente occultati i dati statistici. Un trattamento simile fu riservato alla questione del Mezzogiorno, inammissibile in un'economia fascista: fu risolta da Mussolini, che, semplicemente, la dichiarò risolta - stia attenta la Svimez a parlare di questione del Mezzogiorno!

Un'ultima riflessione, di carattere generale. Targetti, il quale nel 2001 si avvide subito che la congiuntura americana volgeva al peggio, ha concentrato l'attenzione sui conti pubblici e sull'economia del nostro Paese. Dal momento che l'economia americana fa da locomotiva dell'economia mondiale, penso che sia importante anche per noi approfondirne l'analisi. Nella relazione che presentai in aprile dello scorso anno al convegno organizzato dalla Cigl esprimevo forti preoccupazioni, che si collegavano ai debiti molto onerosi osservabili nell'economia americana - debito estero, debito delle famiglie, debito delle imprese e delle banche. Mettevo in rilievo che il debito estero si era andato accumulando senza conseguenze negative immediate grazie al forte afflusso di capitali dall'Europa. Mettevo però in guardia contro i rischi di una riduzione di quell'afflusso, che avrebbe comportato una graduale ma forte svalutazione del dollaro rispetto all'euro. Ciò in buona misura è avvenuto - il dollaro da allora ha perduto oltre il 25% rispetto all'euro. Non c'è da compiacersi: l'indebolimento del dollaro può comportare qualche vantaggio per il petrolio ed altre materie prime pagate in dollari, ma frena le esportazioni europee negli Stati Uniti; il danno più grave può derivare dalla Germania, la quale, se esporta meno in America, compra meno dai partner europei, Italia compresa. D'altra parte c'è il forte rischio che il vantaggio di un minor prezzo del petrolio venga più che compensato da aumenti vertiginosi originati dalla dissennata guerra in Iraq, che oggi appare probabile. Temo che dovremo affrontare tempi ancora più duri.

la foto del giorno

Eccesso di neve: un autobus di linea scivolato fuori strada, senza conseguenza per i passeggeri, a Pueblo nel Colorado

segue dalla prima

Welfare, senza diritti l'Italia va giù

E con esse, con le politiche sociali, è stata accantonata l'idea che lo sviluppo del Paese ha bisogno di un sistema di solidarietà pubblica robusto, diffuso ed efficiente. Le promesse elettorali sono ormai un pallido ricordo, smentite da due Finanziarie che hanno drasticamente ridimensionato le risorse destinate alle politiche di welfare e da una politica di privatizzazione dei servizi alle persone. Il servizio sanitario nazionale è allo sbando, stretto nella morsa dei tagli e nel contenzioso permanente tra governo e regioni sul finanziamento con una progressiva ma impetuosa riduzione delle prestazioni ai cittadini a partire dalle fasce più deboli.

Sono le prove generali della devolution di Bossi e Tremonti: crescono le disuguaglianze tra le regioni, si allarga il divario tra nord e sud del paese. È un «federalismo» d'abbandono che mette in discussione i principi di universalità e solidarietà del nostro sistema di welfare.

Il Governo a parole proclama la centralità della famiglia ma, nei fatti, dimentica i bisogni concreti delle persone e delle famiglie e nel rapporto tra famiglia e comunità. Il libro Bianco del ministro Maroni non propone risposte vere ma un vecchio modello organizzativo che di fatto scarica sulle famiglie l'onere di organizzare in proprio l'assistenza ai bambini, agli anziani, alle persone non autosufficienti. La beffa è che tutto questo è presentato come attuazione del principio di sussidiarietà e la valorizzazione della libertà di scelta dei singoli.

L'Ulivo sente la responsabilità di contrastare questo declino, di dare un futuro all'Italia con un progetto capace di coniugare crescita economica e tutela diffusa, competitività del sistema Paese e diritti. Non vuole farlo da solo ma coinvolgendo gli attori del sistema sociale, amministratori e sindacati, volontariato e terzo settore, professionisti del sociale e della salute, associazioni dei cittadini, per costruire insieme proposte condivise.

Per questo abbiamo promosso la Convenzione nazionale dell'Ulivo sulle politiche sociali e la sanità che si terrà ad Arezzo venerdì e sabato prossimi. Ad Arezzo l'Ulivo si presenta unito e forte della propria credibilità riformista e di una cultura di governo che ha prodotto buone leggi. Un Ulivo che insieme alla difesa dei valori e dei principi irrinunciabili di equità e solidarietà sa farsi carico anche delle necessarie innovazioni in un confronto aperto alle diverse componenti del mondo sociosanitario.

La Convenzione sarà un momento di ascolto ma anche di proposta. Ascolto delle esigenze e dei punti di vista di quanti lavorano nella sanità e nel sociale e non si arrendono alla marginalizzazione delle politiche di solidarietà pubblica ma anzi scommettono e vogliono investire le proprie competenze per rafforzare il sistema e adeguarlo ai nuovi bisogni. Un appuntamento nazionale nel quale presentare una piattaforma radicalmente alternativa a quella della destra per la sanità e il sociale, a partire dalla stessa esperienza di governo dell' Ulivo e dalla verifica delle nuove proposte avanzate oggi dal centrosinistra.

Per fare questo crediamo si debba partire dai punti di maggiore sofferenza che vivono i cittadini: quando sono soli di fronte a scelte drammatiche, quando attendono settimane e mesi per prestazioni urgenti, quando sono costretti a ricoveri in strutture fatiscenti, quando non trovano aiuto nell'assistenza ai familiari non autosufficienti, agli anziani, ai figli più piccoli.

Su questi temi l'Ulivo ha delineato risposte credibili ed efficaci. Per una sanità che rispetta la dignità del malato, che valorizza il patrimonio di professionalità e di eccellenza del sistema pubblico, che integra la medicina del territorio con l'ospedale, che rafforza l'assistenza domiciliare e la prevenzione, che sceglie la strada della moralizzazione e della trasparenza del sistema per restituire fiducia ai cittadini. Per una rete di servizi moderni di assistenza sociale che si fa carico delle componenti più deboli della nostra comunità, che sostiene realmente le famiglie e promuove l'alleanza tra le generazioni, tutela i diritti dell'infanzia e garantisce sicurezza e qualità di vita ai nostri anziani.

Saranno i temi al centro dell'appuntamento di Arezzo, di una convenzione democratica e pluralista aperta al contributo di tutti coloro che hanno a cuore la tutela dei diritti di cittadinanza.

Rosy Bindi
Maura Cossutta
Livia Turco

Il cervellone che poteva cambiare la Storia

Enzo Aparo era stato assistente di Picone quando io studiavo ingegneria - e insegnava in modo molto più comprensibile del suo maestro. All'Inac mi insegnò i rudimenti della programmazione dei computer. Lui elaborava metodi avanzati di soluzione numerica di problemi matematici complessi. Discutevo con lui i miei interessi di logica matematica e di teoria dei numeri. L'ambiente era stimolante. Wolf Gross, malgrado la sua pigrizia, produceva a getto continuo innovazioni nel calcolo numerico, nella logica e in tanti altri settori della matematica. Corrado Boehm inventava software di programmazione automatica simbolica e gettava le fondamenta dei suoi studi sul lambda-calcolo (ora in inglese una certa procedura matematica che lui ha introdotto si chiama «boehming»).

In quel contesto imparai cose utili per l'ingegneria dei sistemi. Con la Finac fu risolto un sistema di 400 equazioni lineari in 400 incognite per controllare il progetto della diga del Vajont. I calcoli erano giusti ma non potevano prevedere l'enorme frana che avrebbe prodotto l'onda immane che invase il villaggio di Longarone uccidendo 2000 persone. La diga resse, ma geologi e progettisti avevano trascurato variabili vitali.

Noi modificammo quel computer introducendo un'istruzione per rivelare automaticamente gli «overflow» (errori che si verificano quando si generano numeri troppo grandi per essere espressi correttamente) e per calcolare in doppia precisione (con 80 bit). Intanto un tentativo più ambizioso era condotto all'Università di Pisa: progettavano e costruirono il primo computer italiano. Alcuni di quel gruppo realizzarono poi i computer Olivetti «Elea». Fu un'occasione per far entrare l'Italia nell'alta tecnologia avanzata. Ma andò persa. La divisione computer della Olivetti fu ceduta a General Electric-Bull e poi si disperse. Forse una causa tragica di quell'insuccesso fu la morte immatura e improvvisa di Mario Tchou, grande manager sino-italiano. Dopo quegli inizi entusiasmanti in Italia gli studi e le realizzazioni di computer si affievolirono e scomparvero. Sembrò che si verificasse un ritorno di fiamma nei primi anni 80 con i PC Olivetti, ma la leadership non fu mai raggiunta. In Italia nessuno vuole imparare la lezione che hi-tech e valore aggiunto si producono solo creando tante scuole in cui la qualità dell'insegnamento sia alta e controllata e inventando nuove imprese. Una eccezione notevole, nell'hardware avanzato (semiconduttori) è l'ingegnere Pasquale Pistorio, presidente della STMicroelectronics. Altrimenti il panorama italiano attuale è desolante: le variabili che misurano successo, capacità, potenziale di innovazione e di ricerca, hanno valori che sono circa la metà della media europea e un terzo di quelli statunitensi. Ad esempio: per ogni 1000 lavoratori in Europa ci sono 5,3 ricercatori - in Italia solo 3,3; ogni 100.000 giovani fra i 25 e i 34 anni, conseguono un dottorato in scienza o tecnica 55 europei, e solo 17 italiani. L'Italia investe ogni anno in ricerca e sviluppo l'1 per cento del Pil contro una media europea dell'1,9 per cento e così via.

In questa situazione anche scienziati di valore come Enzo Aparo hanno avuto le ali tarpate. «Poi che non è dato mostrare con altre imprese altra virtute», come diceva Machiavelli, Aparo fondò a Roma una scuola di ricerca operativa e strategie decisionali riprendendo i suoi studi di teoria dei giochi e dei grafi. Scomparso pochi giorni fa, alla vigilia dell'ottantaduesimo compleanno, Aparo era uomo di grande fascino e calore umano. Studiò e insegnò molto. Suo figlio Andrea (un manager moderno, scientifico e umanistico) mi ha scritto: «Se n'è andato come avrebbe voluto. In una bella giornata, nei Caraibi, con il mare negli occhi ed il profumo del bello tutto intorno. Senza dolore, senza disturbare nessuno. Nel suo stile - da nobile antico siciliano qual era».

Roberto Vacca

Chi voglia sapere di più sugli albori dell'informatica in Italia può accedere a: www.area.fi.cnr.it/r&f/n10/andronico.htm

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

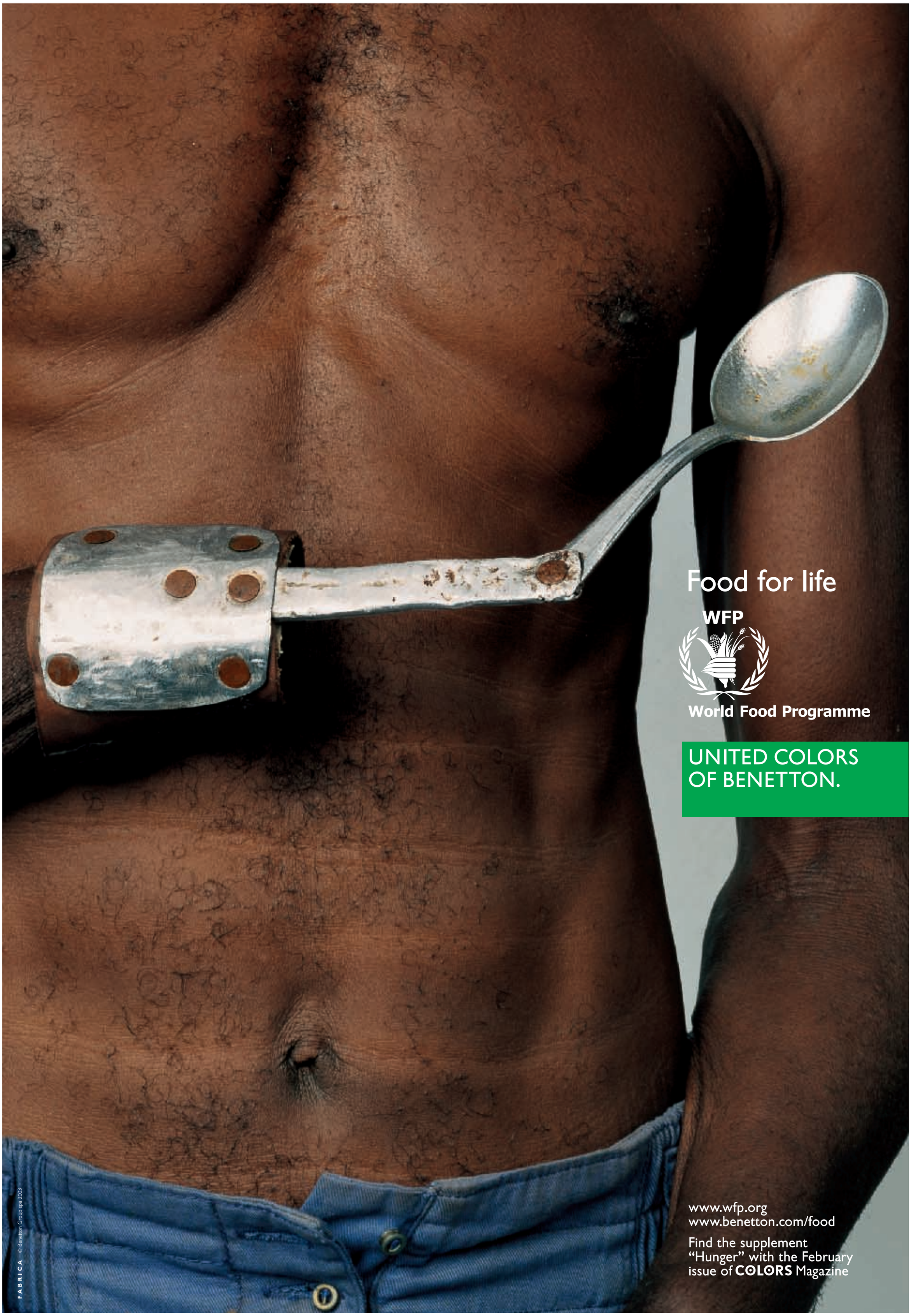
Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 19 febbraio è stata di 138.830 copie


Food for life
WFP
World Food Programme
UNITED COLORS
OF BENETTON.
www.wfp.org
www.benetton.com/food
Find the supplement
"Hunger" with the February
issue of COLORS Magazine
FABRICA © Benetton Group spa 2003